

Direttore Editoriale:
Sac. Filippo Marotta

Direttore Responsabile:
Gaetano Milino

Redattori:
Salvatore Mastrosimone,
Salvatore Di Pietro

Hanno collaborato:
Cimagalli Dino
Falzone Salvatore
Giadone Angelo
Mellino Felice
Sillitto Paolo
Viola Filippo

Direzione, redazione:
ACCADEMIA CAULONIANA
Via Pescheria 4 - 94016 - Pietraperzia

Per Informazioni:
Sac. Filippo Marotta,
Parrocchia San Tommaso Apostolo
Piazza Francesco Paolo Neglia
94100 ENNA Tel. 0935/24137

Abbonamenti:
Annuale EURO 15,00
Sostenitore EURO 25,00
Esteri: EURO 25,00
Benefattore: EURO 50,00

Da versare su:
Conto Corrente Postale n. 52175197
intestato ad:
ACCADEMIA CAULONIANA
Via Pescheria 4 - 94016 - Pietraperzia

Fotocomposizione:
Mastrosimone Salvatore
Mastrosimone Elisa

Stampa:
Tipolitografia "Gutenberg" - Enna

Autorizzazione:
Tribunale di Enna,
Iscrizione n. 105 del 25.11.03

Sped. in a.p.
art. 2 com. 20/C Legge 662/96
Poste Sicilia 2005

FOTO DI COPERTINA

La Corona del Re
(particolare del Castello di Pietraperzia)

Rivista trimestrale di collegamento per i Soci dell'Accademia Cauloniana di
Pietraperzia

SOMMARIO

Editoriale

3 - Tonino Miccichè, sostenitore dei senza casa di Torino. I sessantottini degli anni '70 e '80 del secolo scorso - Sac. Filippo Marotta

Gli Uomini e la Storia

5 - Rosario Farulla, tolleranza e cordialità - Felice Guarnaccia (1989)

5 - Testimonianza della Polizia Municipale di Pietraperzia su Saro Farulla

6 - Pietraperzia - dal <<Dizionario Corografico dell'Italia>> (vol. VI) del prof. Amato Amati (1878)

6 - Caulonia - dal <<Dizionario Corografico dell'Italia>> del prof. Amato Amati (1878)

7 - Barrafranca - dal <<Dizionario Corografico dell'Italia>> del prof. Amato Amati (1878)

Arte

8 - La triste storia della Piramide - Paolo Sillitto

12 - Committenti e artiste tra le donne Moncada - a cura di Lina Scalisi

12 - Capitarso (ponte) - Francesco Maria Emanuele e Gaetani, marchese di Villabianca (1754?)

Letteratura

13 - Tracce di memoria. Poesie di Filippo Viola

14 - Vita ed Opere di Giovanni Giarrizzo - Anonimo

15 - Tutto meno l'amore - dramma in tre atti di Giovanni Giarrizzo

Morale e Filosofia

38 - I giovani e l'amicizia - Angelo Giadone

38 - Poche massime filosofiche, e morali del sac. Vincenzo Pezzangora (1851)

44 - Aneddoto ossia dialogo sulla Natura Umana tra Democrito ed Eraclito - sac. Vincenzo Pezzangora (1851)

La Pagina del Lettore

46 - Ricordo di Saro Farulla - Salvatore Giordano

Atti e Documenti

Il salotto trimestrale della Parola e del Confronto:

48 - Schede biografiche di Salvatore Falzone e Dino Cimagalli

49 - Interventi del sac. Filippo Marotta, di Salvatore Falzone, di Dino Cimagalli

53 - Decreto vescovile di riconoscimento ecclesiale temporaneo dell'Associazione privata di fedeli denominata "Comunità Frontiera"

53 - Donna Emanuela Drogo - Discorsi del parroco Antonino Assenato e del Sindaco barone Tortorici di Vignagrande (1907)

56 - Comparsa conclusionale pel sig. Valentino Nicoletti contro i sigg. Imprescia, Bonaffini e C. (1897)

Retrospettiva

64 - Notizie Gennaio - Marzo 2007 - Gaetano Milino

100 - Solidarietà al generale Roberto Speciale



Sac. Filippo Marotta

TONINO MICCICHE', SOSTENITORE DEI SENZA CASA DI TORINO

I sessantottini degli anni '70 e '80 del secolo scorso

Nel programma televisivo "Porta a Porta", condotto dal giornalista Bruno Vespa, nella tarda serata di Giovedì 26 Ottobre 2006 si è trattato della guerra di liberazione dell'Italia dal fascismo e dai nazisti da parte dei partigiani. Lo spunto è stato dato da un'opera recentissima del giornalista Giampaolo Pansa: "*La grande bugia*", che descrive le efferatezze dei partigiani di sinistra (comunisti e socialisti), dopo l'avvenuta liberazione del '45. Pansa, portando nuove testimonianze, rivela il lato oscuro dell'azione partigiana in Italia, che in alcune frange consistenti si macchiò di atroci delitti, senza pagarne penalmente. L'autore ha sostenuto che il suo libro non vuole essere una negazione del valore della Resistenza contro le dittature nazifasciste, ma intende far prendere conoscenza e coscienza che non tutto è stato positivo nell'azione antifascista dei Partigiani. Infatti subito dopo la seconda guerra mondiale, nello stesso anno 1945 e negli anni seguenti, vennero in Italia trucidate, dai medesimi, più di ventimila persone. Tra esse c'era gente che non aveva niente a che vedere con il fascismo, ma che venne ritenuta o accusata di esserlo.

Nella stessa trasmissione televisiva studiosi di storia e politici hanno discusso e si sono confrontati, talvolta animatamente, sui tumultuosi eventi degli anni '70 e '80 del secolo scorso, che videro movimenti di estrema destra

e sinistra scontrarsi nelle piazze di diverse città dell'Italia, soprattutto del Nord; si parlò pure di personaggi che in quegli anni divennero simbolo per i giovani di allora, come il pietrino Tonino Micciché, che fu ucciso a Torino il 17 Aprile 1975 (1). Anni ruggenti potremmo definirli, pieni di passioni ideologiche e di scontri anche armati - si pensi alla violenza delle Brigate Rosse, di Potere Operaio e di altre sigle violente che tennero banco tra i ceti medi e universitari dell'epoca -. Scene di inaudita violenza scorrevano sui filmati televisivi (i reality show di quegli anni) presentandoci un'Italia insoddisfatta e ancora incapace di usare con correttezza le regole della democrazia, conseguenti ad una dittatura di destra (il fascismo) e ad una disastrosa guerra (la seconda guerra mondiale).

Le rivolte giovanili, che si verificarono in tutta Europa negli anni 1968-69, furono segno di un grande disagio sociale che serpeggiava in quel tempo soprattutto nelle scuole superiori e universitarie e tra le classi operaie. La mentalità anarcoide e rivoluzionaria che si instaurò tra i giovani e che alimentarono gli estremismi di destra e di sinistra, produssero una svolta epocale con risvolti di violenza già precedentemente accennati, ma che furono anche fucina di un nuovo modo di intendere i bisogni della gente, spesso dimenticati dalle istituzioni.

TUTTI I LETTORI DI QUESTA RIVISTA SIETE INVITATI A PARTECIPARE

alla Presentazione dello studio
Li "carcari" di Pietraperzia
del dott. CLAUDIO PATERNA

Dirigente responsabile del servizio storico-artistico ed etno-antropologico
della Soprintendenza ai beni culturali di Enna

**SALONE DELL'EX CONVENTO DI SANTA MARIA
VENERDI' 22 GIUGNO - ORE 19.00**

SARA' PRESENTE L'AUTORE

**NELL'OCCASIONE SI POTRA' PARLARE
DEI TEMI TRATTATI IN QUESTO NUMERO DELLA RIVISTA**

Molti studi sono stati fatti sulle cause che provocarono la nascita di gruppuscoli di bande armate che si rifacevano ad ideologie settarie del tempo, sulle mode di anticonformismo imperanti in quel periodo, che pure vennero sfruttati da adulti senza scrupoli, soprattutto nel campo commerciale. Gli aneliti di libertà esasperata dei giovani - che venivano evidenziati anche da atteggiamenti esteriori (capelli lunghi, vestiti sdruciti ecc.) e da scelte discutibili come l'uso di droghe leggere e pesanti - dal lato ideologico convogliarono quelle forze verso partiti di ispirazione marxista o fascista, che causarono dolori e morte tra le forze politiche, sindacali, istituzionali e tra le forze dell'ordine. Gli anni '70 furono certamente anni di grandi passioni e di tenaci lotte ideologiche, dal cui lato peggiore scaturirono inaudite tragedie. Chi non ricorda l'uccisione del grande politico della Democrazia Cristiana Aldo Moro ad opera delle Brigate Rosse, avvenuta nel 1978?

In quel contesto socialmente instabile, nella città di Torino il 17 Aprile del 1975 veniva colpito a morte, dalla guardia giurata Paolo Fiocco, il nostro concittadino Tonino Micciché (aveva da poco compiuti 25 anni). I conflitti d'interessi - che per Tonino erano ideologici, mentre per Paolo Fiocco di natura economica -, la presunta appropriazione indebita di un garage da parte di Tonino per i senz'altro illegali (mentre Paolo l'aveva avuto attribuito in maniera legale) portarono il Fiocco a concepire e a mettere in atto l'omicidio di Tonino. Quasi sempre è la paura di perdere qualcosa o qualcuno la cattiva consigliera di azioni atroci e irresponsabili. Il pericolo di un ostacolo da superare, preventivamente previsto e ritenuto causa del proprio male da un raziocinio premeditato e da un avallo sociale confuso, portano talora l'individuo a ritenere valido qualsiasi atto, anche quello delinquenziale.

Tonino (Antonino per l'anagrafe), dopo aver ricevuto nel collocamento di Pietraperzia il libretto di lavoro (8 Febbraio 1968), con la qualifica di manovale edile, si era trasferito a Torino il 9 Settembre del 1968. Egli era nato a Pietraperzia il sei Aprile del 1950 (2) da Filippo Micciché, contadino di anni trentasei, e da Stella Di Natale, casalinga di anni diciotto. La sua abitazione si trovava in Via Tortorici Cremona n. 103.

Lo studioso meridionalista Filippo Falcone di Sommatino, che per due anni risiedette a Torino, volle onorare la memoria di Tonino Micciché, scrivendone la biografia in un libro intitolato "*Morte di un militante siciliano. Meridionali nella Torino degli anni settanta*"



Tonino Micciché

(Lighea editrice, Tipografia A 4, Chivasso (TO) Marzo 1999). Nel retro della copertina brevemente egli così presentava la figura di Tonino: <<Emigrato a Torino, alla fine degli anni Sessanta, è stato operaio Fiat, dirigente di Lotta Continua e leader del Comitato per la casa nel quartiere popolare "Falchera" di Torino. Ha vissuto gli ultimi mesi della sua vita assieme alle centinaia di famiglie operaie che chiedevano il diritto a un alloggio

decente. Lo chiamavano affettuosamente il "sindaco della Falchera"; era lui infatti che trattava con le autorità, che assegnava provvisoriamente gli alloggi a quanti venivano a occupare, era lui che risolveva i mille problemi che nascevano dalla convivenza di tante persone assieme: gli assegnatari e gli occupanti. E proprio alla Falchera, in via degli Ulivi, in una tiepida serata dell'aprile del 1975, viene ucciso da una guardia giurata, assegnataria di un alloggio, con un colpo di pistola alla fronte.>> E nella quarta di copertina si legge: <<Tonino Micciché, operaio Fiat, avanguardia di lotta nella fabbrica - e per questo licenziato - e nel grande movimento per la casa; il suo impegno nelle occupazioni, specialmente alla Falchera, paese popolare (nemmeno quartiere, sebbene lo sia amministrativamente, dato il suo isolamento dalla città) ai margini di Torino...; la sua morte tragica, eroica, ma dell'eroismo del quotidiano, quello più difficile da attuare e da onorare; il ricordo di lui, ai funerali, nei comunicati di tutta la società civile, ma, soprattutto, nella gente della Falchera che ancor oggi, a più di vent'anni dal suo omicidio, ne percepisce il segno.>> A Torino un piazzale della Falchera e una lapide ricordano la sua persona.

Lo spirito libertario e il desiderio di aiutare i più deboli sembrano essere state le molle che spinsero Tonino a prendere posizioni estreme contro coloro, autorità comprese, che impedivano o rifiutavano di aiutare i senza tetto, i bisognosi, i "pària" della società, soprattutto emigrati in cerca di lavoro. Da ciò il suo aperto parteggiare per gli abusivi, occupanti di case a loro non assegnate. Ed è proprio un assegnatario, che svolgeva l'attività di guardia giurata, che gli toglie la vita, forse perchè si sentiva defraudato di un suo diritto di possesso, rispetto a chi, pur avendo altrettanto bisogno di alloggio, veniva visto come un intruso.

NOTE

(1) Registro degli atti di morte in Torino, anno 1975, Parte II, Serie B, n. 2476.

(2) Registro degli atti di nascita in Pietraperzia, anno 1950, Parte I, Serie A, n. 123.



Premessa del sac. Filippo Marotta.

La pubblicazione dei seguenti due scritti sulla figura del già comandante dei Vigili Urbani di Pietraperzia, Saro Farulla, è occasionata dalla ricezione di una lettera, inviataci dal concittadino Salvatore Giordano, residente a Torino, che descrive la sua esperienza amicale, negli anni della giovinezza, con lo stimato Saro

Farulla. La lettera viene riportata nella "Pagina del Lettore". Chi ha conosciuto Saro Farulla non può che parlarne bene. L'aver espletato la mansione di dirigente della polizia municipale riuscendo a conciliare il suo esercizio lavorativo con il rispetto delle persone, particolarmente quelle più disagiate socialmente, lo pone nella posizione di modello per gli operatori del settore, e di degno rappresentante di una

istituzione civile a servizio dei cittadini.

Rosario Farulla è nato a Pietraperzia il 29 Ottobre 1937 da Vincenzo Farulla, commerciante, e da Tummino Concetta, casalinga.

Dopo il diploma, conseguito presso l'Istituto Magistrale di Piazza Armerina, come attività lavorativa ha optato per il corpo dei Vigili Urbani, divenendo il 1 aprile 1962 comandante della locale sede di Pietraperzia.

Il 24 Giugno 1970 sposa la professoressa Maria Di Gloria presso la chiesa del Villaggio degli Ulivi di Viagrande (Catania). La sua famiglia si allietta di tre figli: Floriana, Daniela e Vincenzo.

Dopo essere entrato in pensione il 1 gennaio 1996, è stato raggiunto dalla morte il 22 maggio 2006 con enorme cordoglio della sua famiglia e di tutta la cittadinanza pietrina.

ROSARIO FARULLA - Tolleranza e cordialità

- Felice Guarnaccia -

(Dall' opera di FELICE GUARNACCIA: *Io li vedo così. Brevi ritratti di gente nostrana*, Tipografia Di Prima, Pietraperzia giugno 1989, pag. 55)

Non basterebbero gli aggettivi per definire la bontà, la tolleranza, la cordialità, il senso del dovere, l'attaccamento alle istituzioni, al lavoro, alla famiglia di Saro Farulla, il Comandante buono ed umano del Corpo VV. UU. di Pietraperzia.

Nella famiglia, pur avendo una moglie, Maria Di Gloria, intelligente, preparata, colta e dotata di grandi doti di umanità e di bontà, rappresenta il buon consigliere, il manager impareggiabile, il faticatore tutto fare, il capo famiglia che non smarrisce mai tatto ed equilibrio.

Nel lavoro è ordinato, bravo interprete di leggi e regolamenti ed esecutore di disposizioni, ma essenzialmente ottimo dirigente che sa bene amministrare il poco personale, pur nella molteplicità dei compiti.

Modesto; mai un atto di superbia o di alterigia; sempre pronto a venire incontro alle richieste della gente, grande amico di tutti, umili e potenti; credo che nella vita, rare volte ha pronunciato il monosillabo "NO" quando qualcuno gli ha chiesto un parere, un favore, un'intercessione. La sua bontà non ha limiti e la estrinseca con tutti e senza eccezioni.

Difficilmente di Saro Farulla si potrà dire che abbia esercitato una sconvenienza, una scorrettezza o si sia reso responsabile di una mancanza di rispetto o di riguardo nei confronti di chicchessia. Sempre gioviale ed allegro. Se a volte - ma raramente - lo si vede adombrato, buio in viso, un tantino adirato, è perchè da lui si è preteso qualcosa sul servizio, quando si sa che la limitatezza del personale affidatogli, non consentirebbe nemmeno la più ordinaria delle amministrazioni. Vorrebbe che gli altri lo comprendessero, ed anche se è costretto a lamentarsene lo fa con grazia e tatto, e lo fa principalmente perchè intende difendere e garantire il personale.

Di ottima elevatura intellettuale, sa anche essere un magnifico organizzatore e faccendiere. Nella sua villa di

contrada Luogo, pochi sono coloro che non abbiano misurato l'alto senso dell'amicizia e della ospitalità di Saro.

Pochi sono coloro che non hanno sperimentato la sua grande generosità. Pochissimi coloro che non hanno notato i modi cortesi e cordiali di trattare gli ospiti, in ciò abilmente coadiuvato dalla moglie, anch'essa perfetta e compita padrona di casa.

Saro Farulla, un uomo, un funzionario, ma essenzialmente un amico, un grande affettuoso amico di tutti ed in ogni occasione.

TESTIMONIANZA

DELLA POLIZIA MUNICIPALE DI PIETRAPERZIA SU SARO FARULLA

Il comando nel suo insieme ricorda Saro ed intende farlo non retoricamente, nè tanto meno per occhio del mondo, ma sinceramente e al fine di non dimenticare.

La memoria è lo strumento che consente di costruire il futuro con l'esperienza del passato.

L'impronta dell'attività di Saro nel servizio sociale e civile di Pietraperzia è ancora visibile e noi ne abbiamo fatto tesoro. La sua competenza ci ha consentito di continuare l'opera da lui intrapresa nella conduzione del comando dei Vigili Urbani locali. Tutti lo ricordiamo come un uomo pacato, ma fermo, dotato di un forte senso del dovere, disponibile verso i più deboli, di grande integrità morale ed onestà intellettuale.

Ha dedicato la sua vita alla famiglia, alla moglie ed ai suoi tre figli.

Un amico caro, una persona che si è fatta amare, stimare e rispettare da tutti quelli che lo hanno conosciuto.

PIETRAPERZIA

- Dal "*Dizionario Corografico dell'Italia*" compilato per cura del Prof. **Amato Amati** col concorso dei Sindaci, delle Rappresentanze Provinciali e di insigni Geografi e Storici i nomi dei quali sono indicati in fine dei relativi articoli, Volume Sesto (PI - RU), Dottor Francesco Vallardi, Tipografo Editore, Milano 1878, pag. 126 -

(Il "*Dizionario Corografico dell'Italia*" è la PARTE PRIMA di un'estesa opera che tratta dell' <<Italia sotto l'aspetto fisico, militare, storico, letterario, artistico e statistico>>. Tutta l'opera è divisa in "tre parti" ed è dedicata a Sua maestà Vittorio Emanuele II, re d'Italia)

PREMESSA del sac. Filippo Marotta

Il riportare in questa parte della rivista la descrizione delle voci "Pietraperzia - Caulonia - Barrafranca", che si leggono nel "*Dizionario Corografico dell'Italia*" del Prof. Amato Amati (1878), ci permette di dare contiguità alla gente dei tre paesi, legati, per quanto ci attestano gli storici, da legami di consanguineità.

Filippo Cluverio sostenne che Pietraperzia discendeva dall'antica "Caulonia", come si legge nella breve descrizione che di Pietraperzia ne fa l'Amati. Barrafranca, a sua volta, è intimamente collegata alla storia di Pietraperzia, per essere stata voluta dal marchese di Pietraperzia, Matteo Barrese (1530).

Padre Dionigi, primo storico di Pietraperzia, ci attesta la fondazione dell'associazione letteraria "Radunanza dei Pastori di Caulonia" nel 1756, per dare credito alla storica ascendenza del nostro paese da quell'antica città calabra. La nostra Accademia Cauloniana, fondata il 19 Novembre 2003, ha voluto idealmente congiungersi alla settecentesca Accademia letteraria di Pietraperzia per dare continuità e valore a quanto i nostri antenati hanno fortemente creduto.

PIETRAPERZIA - mandamento in Sicilia, provincia di Caltanissetta, circondario di Piazza Armerina. Consta del solo comune omonimo. Comprende varie case sparse.

Ha una superficie di 11.392 ettari.

La sua popolazione di fatto, secondo il censimento del 1861, contava abitanti 10.540 (maschi 5222, femmine 5318); quella di diritto era di 10.607.

La sua guardia nazionale consta di sei compagnie con 521 militi attivi, organizzati in un battaglione.

Gli elettori amministrativi nel 1865 erano 231, e 135 i politici, iscritti nel collegio di Serradifalco.

Ha ufficio postale, pretura di mandamento, delegazione di sicurezza pubblica, agenzia delle tasse dirette. Appartiene alla diocesi di Piazza Armerina.

Il suo territorio è montuoso ed è percorso dal fiume Salso: vi si trova zolfo, gesso, lapislazzuli. Il suolo è fertile in ogni genere di produzioni, ed alcune di queste, come i cereali, le mandorle, i pistacchi, sono abbondanti in modo che se ne fa considerevole esportazione.

Questa città è situata poco lungi dal fiume Salso, a 33 chilometri da Piazza Armerina.

E' assai interessante il grandioso castello che le sorge a borea, nel quale si osserva l'architettura delle varie epoche del medio evo, dai tempi normanni sino al secolo XVI.

Dentro il castello è una cappella notevole per le sue dipinture con analoghe leggende in dialetto siciliano. Nella chiesa primaziale si osserva un dipinto di Filippo Paladini.

Il Cluverio opina che vicino a Pietraperzia sorgesse l'antica Caulonia. Nel medio evo Pietraperzia, per largizione del normanno Ruggero, fu baronia di un Abbo, i cui discendenti la perdettero sotto Federico II (d'Aragona), il quale però alle preghiere della propria moglie la ridiede ad Abbo III. I Barresi la ebbero poscia da re Carlo I con titolo di marchesato, convertito poi, a favore della stessa famiglia, in principato da Filippo II nel 1564.

CAULONIA già CASTELVETERE

Dal "*Dizionario Corografico dell'Italia*" compilato per cura del Prof. Amato Amati col concorso dei Sindaci, delle Rappresentanze Provinciali e di insigni Geografi e Storici i nomi dei quali sono indicati in fine dei relativi articoli, Volume Secondo, Dottor Francesco Vallardi, Tipografo Editore, Milano 1878, pagg. 793-794.

Caulonia già Castelvetero (Caulonia o Kaulonia) - Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore I, circondario di Geraci, mandamento di Caulonia.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di abitanti 7733 (maschi 3824 e femmine 3909).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 358 militi attivi e 126 di riserva: totale 484 militi. La mobilitabile è di 215 militi.

Gli elettori politici sono iscritti nelle liste elettorali del collegio omonimo; nel 1863 erano 72.

L'ufficio postale è a Geraci.

Ha ufficio demaniale e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Geraci. Dà il nome al collegio elettorale 105°, che conta 446 elettori, divisi nelle 6 seguenti sezioni elettorali: Caulonia, Gioiosa Jonica, Mammola, Grotteria, Roccella Jonica, Stilo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe. Il suo territorio è assai ubertoso e produttivo principalmente in vino, foglia di gelsi, aranci, limoni, frutta d'ogni specie e cereali, ma questi ultimi non bastano al consumo interno. Il terreno presenta alcune elevazioni vulcaniche e indizii di antiche alluvioni: ricordasi che ai tempi di

Carlo III di Borbone vi si scoprì una miniera d'argento.

Il capoluogo è una piccola città di 4508 abitanti: trovata edificata sopra un monte alla destra del fiume Alaro, in una ridente posizione favorita da un dolce clima e da un'aria assai salubre, alla distanza di 37 chilometri da Geraci, 5 a settentrione da Roccella Jonica e quasi 7 e mezzo dal mar Jonio. Vi si fa commercio dei prodotti del suolo, massime di aranci e limoni, che vengono anche esportati, e nel mese di maggio vi si tiene annualmente una grossa fiera per due giorni.

Questa città, già Castelvete, ora ritiene il nome di quell'antica che sorgeva lontano circa 7 chilometri a sinistra sulla spiaggia del mare, ove aveva anche un porto. Nei campi prossimi al lido si vanno continuamente scoprendo ruderi di antichi edifici, monete, sepolcri, vasi di antico lavoro per uso di acqua, e sul monte che tuttora chiamasi Caulone, dal quale cominciavano gli edifici della distrutta città, si veggono grossi avanzi dell'antica rocca. Si conserva pure un antichissimo marmo, che stava sopra la porta Amusa, con lo stemma della casa Carafa, alla quale sin dall'anno 1200 era stata concessa in feudo questa terra.

L'antica Caulonia, di cui fanno menzione Omero nell'*Odisea*, Diodoro di Sicilia nella *Biblioteca Storica*, Libro XVI, Ovidio nel libro XV delle sue *Metamorfosi* e Virgilio nel Libro III dell'*Eneide*, è ricordata anche da Tuciddide, Strabone, Plinio, Tito Livio, Polibio e Cicerone: era una città importante, che si crede sia stata fondata dai Greci e più probabilmente dagli Achei e dai Crotoniati. Fiorì ed ebbe possanza prima di Crotona, di Taranto, di Sibari, di Locri e di Reggio, e quando quest'ultime cominciarono ad acquistare rinomanza, Caulonia era sulla via del decadimento. Fu sempre rivale e nemica dei Locresi e alleata dei Crotoniati, ma indipendente, come lo dimostrano le monete da essa coniate, delle quali tre se ne conservano tra loro differenti. Verso l'anno 403 avanti l'era volgare soggiacque alla tirannia di Dionigi il vecchio, dal quale venne demolita e i suoi abitanti furono trasportati in Sicilia: riedificata, prese parte alle guerre tarentine, parteggiando per il re di Epiro; più tardi entrò nelle guerre cartaginesi seguendo le parti di Annibale contro i Romani, dai quali fu poi vinta e distrutta. Fuori di questa città con molta probabilità si opina abbia esistito il tempio di Giove, che per le loro comuni radunanze avevano edificato le tre repubbliche collegate dei Cauloniati, dei Crotoniati e dei Sibariti, e che fu detto di Giove Omorio, o come pretendesi da altri di *Giove Omoneo* o conciliatore. Dall'antica Caulonia chiamavasi Caulonitide quella regione che seguiva immediatamente alla Locride ristretta tra il fiume Sagra e il promontorio Cocinto (Cocintum) ch'era poco al di sopra della foce del Callipari. Questa antica regione se non giunse alla floridezza delle altre vicine, conservò però lungo tempo la sua indipendenza sino a che fu occupata ed oppressa da Dionigi il vecchio: essa ritraeva i principali elementi della sua prosperità dalla naturale fertilità del suolo, dalla sua

posizione al mare e dal provvido governo.

Avvi grande discrepanza di opinioni tra i moderni storici nello stabilire se Castelvete sia di origine posteriore a quella di Caulonia, come credesi dai più. Ma tenuto conto del cenno di Castelvete che fa Omero nel viaggio di Ulisse, e considerata l'epoca in cui scrisse questo poeta, rilevasi che se Castelvete non fu più antica di Caulonia, certo le fu contemporanea. L'attuale Caulonia a partire dal secolo XV appartenne successivamente ad Antonio Centellos, Galeotto Berdacci, Giacomo Carafa, e da ultimo a Giambattista Canosa. Nei suoi dintorni esistettero già vari villaggi, di alcuni dei quali, come quelli di Spilinga, Crototei, Brunari, si hanno ancora memorie. Nel 5 novembre del 1659 ebbe a soffrire gravi danni dal terremoto e maggiori ancora ne toccò da quello avvenuto ai 5 di febbraio dell'anno 1783.

In questa città ebbero la culla Giambattista di San Biagio, distinto professore di legge in Padova nel secolo XV; ed Ilario Antonio De Blasio, dotto magistrato e presidente della Corte suprema di giustizia in Napoli, ove morì nel 1839. Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

BARRAFRANCA

Dal "*Dizionario Corografico dell'Italia*" compilato per cura del Prof. Amato Amati col concorso dei Sindaci, delle Rappresentanze Provinciali e di insigni Geografi e Storici i nomi dei quali sono indicati in fine dei relativi articoli, Volume secondo, Dottor Francesco Vallardi, Tipografo Editore, Milano 1878, pag. 632.

Barrafranca - Mandamento in Sicilia, provincia di Caltanissetta, circondario di Piazza Armerina, mandamento di Barrafranca. Consta del solo comune omonimo.

Ha una superficie di 3548 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 8928 abitanti (4436 maschi e 4492 femmine), e quindi 251.63 per chilometro quadrato.

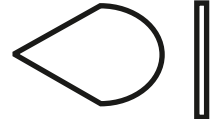
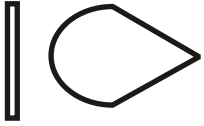
La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie riunite in un battaglione con 497 militi attivi e 83 di riserva: totale 580 militi. La mobilitabile è di 229 militi.

Gli elettori politici sono iscritti nelle liste elettorali del collegio di Caltanissetta; nel 1863 erano 30.

Ha ufficio postale proprio, ufficio demaniale, e giudicatura del mandamento dipendente dal tribunale del circondario di Caltanissetta.

Pel dazio consumo è comune di quarta classe. Il suo territorio abbonda di olio, vino, biade, pascoli e pingui armenti, col cui latte si formano buoni formaggi.

Il capoluogo è un grosso borgo situato in collina, sulla strada che da Pietraperzia va a Piazza Armerina, da cui è posta 9 chilometri a ponente.



LA TRISTE STORIA DELLA PIRAMIDE DI CIRUMMEDDI

- Arch. Paolo Sillitto -



La fattoria Cirummeddi come appariva nel 1999 (a destra) e come appare oggi (a sinistra)

Il penoso stato in cui versano i beni culturali del paese non dipende solo dall'essere periferia trascurata dell'avidò potere regionale e provinciale, ma...

La piramide di Cirummeddi ha subito un altro attacco vandalico: hanno precipitato i conci regolari dei muri dei sacelli; la masseria, ideale come centro di accoglienza, è crollata ormai quasi completamente. Quello che poteva essere uno spunto di progresso economico e di fama per il paese, sotto i nostri occhi si sta dissolvendo. Vogliamo raccontare come stanno le cose e qual è la verità.

Una domenica di gennaio 1998 tre appassionati di storia del territorio, che avevano appena fondato un'associazione culturale per smuovere la stagnazione, il centro-studi castello Barresio, tra cui lo scrivente, approfittando di una schiarita del tempo nuvoloso andarono a cercare la masseria di li Cirummeddi. Conoscevano già ogni palmo di tutte le contrade e avevano fatto tante escursioni ma quel posto da anni restava come irraggiungibile. Infatti aveva una sola strada, solo per un tratto asfaltata e senza sbocco.

Visitando quel casone si fece sera e quando il sole, tramontato dietro una vicina collinetta, schiarì un alone attorno al suo profilo dentellato, Enrico Tummino la notò e andammo subito a guardare.

Mi resi conto immediatamente dell'importanza del sito: altro che castello! questo luogo è unico, è un luogo cerimoniale preistorico intatto.

Credo la sera stessa o l'indomani, mi precipitai a parlarne all'avvocato Nicoletti, storico presidente

dell'Archeoclub a cui mi rivolgevo per discutere i problemi della conservazione (cioè della devastazione) del patrimonio: un portale barocco smantellato per ricavare un garage, una casetta testimoniale da demolire per costruirci 3 piani e mansarda di camere cieche alla Terruccia, la "scacciatrice della principessa" in via Marconi, gli spietramenti all'Anagargia; rituale vano perché non ne scaturiva mai nessuna presa di posizione del Circolo.

L'avvocato raffreddò subito il mio entusiasmo, dicendo che conosceva il luogo, ma che era di poca importanza, forse un muro bizantino. La mia delusione fu forte ma ugualmente ne parlai con la Sovrintendenza che promise una visita che veniva sempre rimandata.

Con i cinque giovani articolisti del progetto "Salvaguardia dei Beni Culturali" facemmo i rilievi e relazioni e così arrivò l'autunno e accadde che il nuovo direttore dell'ente del turismo di Enna, il dr. Allegra, l'ispiratore del salvataggio delle saline di Trapani, chiamò un fotografo di fama per documentare le attrazioni della provincia.



Particolare di un tratto di muro danneggiato

L'archeologo Thor Heyerdhal visita il sito di Cirummeddi insieme all'arch. Sillitto (in primo piano)

Fu lui, Walter Leonardi, a metterci in contatto con un cultore di piramidi: Thor Heyerdhal il navigatore, che, non ostante avesse quasi 90 anni, visti quegli schizzi, in due settimane fu qui per valutare.

Restò entusiasta e ne partecipò alla stampa che in breve ne fece un caso. Giornali, tv e radio, nazionali e straniere parlavano della cosa. Heyerdahl offriva anche i fondi per finanziare le indagini.

L'amministrazione comunale chiamò l'archeologo Sebastiano Tusa, già conoscitore del territorio di Pietraperzia e del luogo, per offrirgli la conduzione delle indagini, ma anche lui restò scettico e liquidò la cosa parlando di età bizantina.

L'Assessore regionale ai beni culturali, venuto di persona, convocò nel giro di tre giorni una conferenza di servizi per avviare con carattere immediato una campagna di indagine.

Ma i suoi funzionari lo smentirono e osteggiarono la cosa con veemenza diremmo grottesca. In un clima da "padrino" Heyerdahl fu dileggiato e irriso come dilettante da Tusa e il Direttore regionale Grado, con il suo marcato accento dell'entroterra agrigentino ed indossando un doppio petto gessato, ringhiava minacciosamente che la Sicilia non è che sia "... terra di nessuno" e che "casomai" le credenziali dell'Università del Maine, proposta per la concessione degli scavi, loro le avrebbero richieste all' "Accademia ... italo-americana ..."!

Il verbale della seduta con tutt'altri contenuti fu ottenuto dopo mesi di insistiti solleciti.

1998 - L'archeologo Thor Heyerdhal (a sinistra) e l'arch. Sillitto illustrano le ipotesi sul sito di Cirummeddi.



Tre giorni dopo quella seduta, un gruppetto di persone rastrellava con metal-detector l'area della piramide e demoliva in parte i muri del sacello rotondo e smuoveva quelli di sinistra. Qualcuno li riconosceva come tombaroli di San Cataldo.

Tanti illustri studiosi, richiamati da tanti articoli apparsi sulla stampa e le televisioni europee vennero a vedere e convennero che si trattava di un'importantissima testimonianza, aggiungendo l'apporto del loro sapere: primo fra

tutti Emmanuel Anati, direttore dell'Istitut de l'homme di Parigi e fondatore del Centro Camuno di Studi preistorici di Ponte di Legno (BS), che vi riconobbe i principi della filosofia neolitica nella diversità dei due sacelli e il lavoro di ritocco sul materiale di selce presente nell'area, dalla cui abbondanza e concentrazione si poteva ipotizzare un'officina di produzione.

E poi l'ingegner Tomarcho di Catania, Giulia Sorlini di Brescia, Enrico Calzolari studioso di archeo-astronomia che riconobbe le corrispondenze, nonché autorevoli e certo non sprovvedute o avventate testate giornalistiche, che prima di assumere la paternità di una notizia verificano severamente, quali la TV nazionale tedesca ZDF che l'ha

compreso in un servizio su tutte le piramidi del mondo nel programma Terra X, la trasmissione Rai-Tre Geo & Geo, il mensile Airone, il Corriere della Sera magazine, e tanti altri.

Degli stessi detrattori, bisogna forse dubitare della convinzione, se nel gennaio 1990 sulla rivista mensile "Ciao Sicilia what's on", Tusa parlava di "considerevoli scoperte in campo preistorico" fatte a Pietraperzia col Nicoletti (in uno studio finanziato dal Comune), e di cui per il momento non rivelava la natura. Ora, dopo quasi vent'anni, di veramente considerevole non ci si può riferire ad altro che alla cosiddetta piramide, riteniamo, non essendo stati svelati altri siti nè più conclusa la pubblicazione che si attendeva.



L'archeologo Sebastiano Tusa

Dunque perché questa accanita opposizione, condotta peraltro con metodi maldestri, perché in un primo tempo i vari Guzzardi, Nicoletti e Tusa, indirettamente sostenuti da colleghi di Soprintendenze di altre zone, (Voza, Panvini, che mai l'avevano vista), dichiaravano l'ascendenza bizantina della costruzione, e poi, o accorgendosi dell'enormità dello sproposito o perché sfidati ad accertare con studi quella attribuzione, contraddicendo sé stessi svicolavano verso la banalizzazione totale del sito, definendolo "insediamento rurale degli ultimi secoli". "Assomiglia ai muri a secco del ragusano".



Particolari di una delle quattro scale del sito Cirummeddi

Ora, anche ad una superficiale osservazione non può sfuggire l'erroneità di riferimenti a qualsiasi finalità utilitaria:

1) nella disposizione e foggia delle strettissime e ripide quattro scale di ascesa al livello dei due sacelli,

2) la mirabile sapienza di costruzione di essi e dei muri a secco dei terrazzamenti dal perfetto perimetro a forma di nave,

3) la mole di lavoro occorsa per l'apporto di tanto pietrame che non può provenire dalle immediate vicinanze, poggiando la collina su un fertilissimo suolo umifero indenne da scheletro,

4) e poi il trono sacerdotale in sommità, e, approfondendo appena l'osservazione, l'esatto orientamento astronomico solstiziale, e per chi è appena dotato di intuito e sensibilità, la sacralità che dal luogo promana, avvertita da tutti i visitatori più colti, percepita dai più sensibili.

(Perché anche Delfi non è un luogo qualsiasi.)

Negata l'evidenza dalla inattaccabile coalizione accademico-istituzionale archeologica, per scongiurare l'abbandono del luogo e rendere possibili investimenti, dal Comune fu richiesto il riconoscimento di interesse paesistico nel marzo '99. A distanza di quasi dieci anni la pratica giace inevasa.

L'avversione procedeva talora in modo comico e grottesco, se non fosse tragicamente grave: è gustoso questo episodio.

Oltre al finanziamento promesso esplicitamente da Heyerdahl per qualsiasi importo occorrente, praticammo altri canali, ed un Progetto comunitario di cooperazione trans-nazionale con la Spagna e l'isola di Tenerife fu finanziato per 500 milioni di lire, come 250 mila euro di oggi. I fondi erano già accreditati in banca e iniziarono le

ordinarie relazioni di partnership e reciprocità tra delegazioni di esperti. Alla partenza di una delegazione di archeologi da Pietraperzia a Tenerife, il nostro esperto archeologo declinò anzitempo l'incarico adducendo motivo di impegni concomitanti. Fu sostituito da una collega, ma quando la notizia della partenza apparve sul quotidiano locale, la Soprintendenza andò su tutte le furie e diffidò la esperta nominata dal partecipare poiché altrimenti avrebbe pregiudicato ogni futura collaborazione; la giovane, di fronte anche all'eventualità di dovere risarcire il costosissimo biglietto aereo inutilizzato, si fece sostituire da una terza collega, ignara e proveniente da una più lontana provincia, la quale finalmente si aggregò alla spedizione. Ma, facendo il volo scalo a Roma e resasi essa conto dell'aria che spirava, durante la notte si fece raggiungere in albergo da gravi notizie sulla salute della nonna e a precipizio ritornò a casa. Dunque si partì senza archeologo.

Dei 500 milioni del progetto si riuscì a impiegarne solo trentanove, in ricerche di multidisciplinari di superficie che confermarono l'ascendenza neolitica con il ritrovamento di un'ansa a rocchetto dello stile di Diana, e, ma gli scavi non furono mai autorizzati, con la collaudata tecnica del rinvio: ferie, missioni, emergenza clandestini, attacchi vandalici alla villa, avvicendamenti direzionali, avvicendamenti di vertice, il sistema "del muro di gomma"; finché i fondi, non utilizzati si, dovettero restituire a Bruxelles e di conseguenza non fu più svolto il previsto Convegno internazionale, né alcuna manifestazione e pubblicazione, tutto lavoro soppresso e crescita culturale repressa per i giovani del luogo.



Particolare di un presunto altare sacrificale

Il luogo rimase abbandonato e ogni giorno di più degradato. Se prima era ignoto e defilato da qualsiasi percorso tranne ogni anno da rari cacciatori, ora è meta di escursioni, ed è fragile per resistere a lungo senza regolazione dell'accesso.

Il danno è enorme, la responsabilità è univoca.

Il danno si aggrava di giorno in giorno, perchè la fattoria che costituiva uno strumento essenziale per la valorizzazione del sito è crollata, ed era anch'essa un bene irriproducibile: per la sua tipologia costruttiva contestualizzata, data dal materiale da costruzione affine al suolo su cui poggia, il gesso, oggi non più in uso se non a costi elevatissimi e per il suo portato storico di "masseria", e per il suo "quantum", giacchè la sua superficie coperta, tra stalloni, magazzini, alloggi, e ambienti accessori era di circa 2000 metri quadri.

Dunque perché questa accanita opposizione, condotta peraltro con metodi maldestri, perché in un primo tempo i vari Guzzardi, Nicoletti e Tusa, indirettamente sostenuti da colleghi di

Soprintendenze di altre zone, (Voza, Panvini, che mai l'avevano vista), dichiaravano l'ascendenza bizantina della costruzione, e poi, o accorgendosi dell'enormità dello sproposito o perché sfidati ad accertare con studi quella attribuzione, contraddicendo sé stessi svicolavano verso la banalizzazione totale del sito, definendolo "insediamento rurale degli ultimi secoli". "Assomiglia ai muri a secco del ragusano".

Si aggrava per il vandalismo che si è tornato a verificare, dopo il primo perpetrato dai tombaroli professionali, stavolta ad opera di balordi, proprio in questi giorni.

Quale la ragione? Se mai l'uomo ha saputo agire con ragione. E' da pensare che sia proprio l'importanza del bene, troppa per non oscurare altri siti in predicato di rappresentare l'emblematicità della preistoria siciliana, cui associare la posizione di un museo della prima Sicilia.

Ma Pietraperzia non può rimanere inerte a tanta offesa e complice di tanta ingiustizia, assistere al dissolversi del monumento che costituisce un unicum, un tassello storico-culturale basilare.

E' inconcepibile come si faccia di tutto per non offrire ai giovani alternative alla malvivenza, mentre a 60 anni dalla guerra combattuta in nome della democrazia, ciò che è alla base della convivenza civile - il sapere e la cultura - non venga diffuso, ma difeso e trincerato dai pochi, accaparrato come merce, come privilegio, per occupare cariche remunerative, per riservarle a stretti familiari.



1998- Panoramica della Piramide di Cirummeddi

COMMITTENTI E ARTISTE TRA LE DONNE MONCADA

(Da "La Sicilia dei Moncada. Le corti, l'arte e la cultura nei secoli XVI - XVII" a cura di Lina Scalisi, Domenico Sanfilippo Editore, Catania 2006, pagg. 104-109; con inserzioni fotografiche del monumento funebre di Pietro Barresi e Giulia Moncada - 1571/1590 - trovantesi nella Chiesa di Santa Maria Maggiore di Pietraperzia)

Le politiche matrimoniali dei Moncada, volte all'unione del ramo femminile con le maggiori famiglie nobili della Sicilia, spostano i percorsi della committenza Moncada verso luoghi diversi dalla residenza nissena, come Pietraperzia, dove una sorella di Cesare, Giulia Moncada, si era trasferita dopo aver sposato Pietro Barresi, principe di Pietraperzia dal 1564, studioso di astronomia e matematica e amico di Maurolico.

Dopo la morte del marito nel 1571, Giulia decideva di erigere un monumento funebre nella chiesa madre di Pietraperzia (figg. 60-64), collocato, come testimoniano le iscrizioni, soltanto nel 1590 da <<Hieronymus Moccicatus fidus illorum, jussu dominae>>. Amministratore di Giulia Moncada, Girolamo Mozzicato era giunto con lei a Pietraperzia e alla sua morte nel 1587 ne eseguiva le volontà testamentarie che disponevano, come precedentemente quelle del marito, la sepoltura nella



chiesa madre. Inserito entro un arco a tutto sesto, il sarcofago in marmo è retto da due cariatidi su un alto basamento ed è sormontato dallo stemma di famiglia con le armi della casa Barrese e di quella Moncada con ai lati, stesi sui due montanti di un timpano spezzato, due putti che, insieme all'impostazione generale, traducono echi del linguaggio michelangiotesco delle tombe medicee. In un'edicola soprastante il rilievo della *Madonna con bambino* è sormontato da una lunetta con la figura dell'Eterno, riproposta di un modulo largamente diffuso in tutta l'isola dalla bottega dei Gagini nel

XVI secolo, nell'avvenuta commistione di soluzioni formali innovative, provenienti dalle più recenti proposte continentali, e schemi più tradizionali e locali ormai pienamente affermati e a lungo riproposti nella produzione siciliana.

CAPITARSO (= CAPODARSO)

(Da "Ponti sui fiumi della Sicilia" di Francesco Maria Emanuele e Gaetani, marchese di Villabianca (1754?), nuova edizione Giada, voce "Capitarso" pagg. 26 e 28)

Capitarso. Ponte appartenente al fiume Salso, che contendendo nella maggioranza tra' fiumi della Sicilia col fiume della Giarretta di Catania, taglia pel mezzo colle sue acque l'Isola tutta dalla parte del mezzo giorno, mettendo foce nel litorale della Licata.

Formato egli vedesi da un grand'arco soltanto, che appoggiasi nelle due estremità alle opposte rupi in distanza di 4 miglia dalla città di Caltanissetta, nobilitato vegnendo nelle due ale delle sue mura dalle figure in stucco de' 12 Apostoli. Pella maravigliosa sua estensione e dell'altezza insieme con cui soprasta alle onde, con ragione si è tratta rinomanza di essere un capolavoro dell'arte, e quindi si è collocato dal volgo tra **le tre cose più ammirabili dell'isola:** un monte, cioè l'Etna; un ponte, ed è quello di cui parliamo; ed una fonte, cioè l'Aretusa, quando fosse vero che si unisca sotterraneamente in modo singolare al fiume Alfeo della Grecia.

L'iscrizione e l'epigrafe del "plus ultra" palesano chiaramente che il ponte di Capo d'Arso sia stato fatto a spese del Regno sotto Carlo V Imperatore dal Vicerè Giovanni Vega. La massima altezza dell'arco è di palmi 80 (13).

Il feudo di Capo d'Arso nel Val di Noto reca il titolo di Baronia alla famiglia Crescimanno della città di Piazza. L'iscrizione che fa la storia di questo ponte è la seguente <<Carolo V Imperatore, Joannes de Vega Prorex ad itinerantium commoditatem Achatem fluvium, ponte publica impensa constructo decoravit. Fuit edificatus a duobus Magistris Venetis Anno MDLIII pro mercede unciarum bis mille expensis totius Trinacriae Regni, extat altitudo palmorum octuaginta, latitudo vero palmorum centum et tresdecim.>>

Nell'antiporta di prospettiva di questa opera sta espressa la figura di questo ponte.

Arriva inoltre l'ignorante volgo per la maravigliosa struttura di questo ponte a crederlo stato fabbricato ed operato dalli diavoli.

(13) Cfr. V. Amico, *Dizionario topografico della Sicilia*, I, p. 239: "Ponte che congiunge le ripe dell'Imera meridionale o del fiume Salso, sotto i colli su cui siede Caltanissetta; è formato da un arco, appoggiasi da entrambi i lati ad altissime rupi, ed apreglisi una lieve salita a volte, dove sono delle pose pei viandanti. Attesta una iscrizione essere stato costruito sotto l'Imperatore Carlo V, Vicerè Giovanni Vega, a pubbliche spese, nel 1553, col Regio stemma, due colonnette ed il motto *Plus ultra*. E' l'altezza dell'arco di 80 palmi, di 93 la larghezza. Ne montò la spesa a 2000 onze".

LETTERATURA

TRACCE DI MEMORIA

- Filippo Viola -

In attesa di trovare il tempo per mettere un po' di ordine tra i fogli ingialliti delle mie esercitazioni letterarie a Pietraperzia, prima della mia emigrazione a Roma e della scelta di Sociologia, mi limito ad estrarre qualche elaborato, che mi riporti a quella fase della mia esistenza.

Nel numero 4/2006 di questa Rivista è stato pubblicato un mio racconto. Adesso tiro fuori tre testi in versi, che risalgono alla stessa stagione, l'autunno del 1957, ed hanno in comune un particolare stato d'animo. A rileggerli dopo tanti anni, vi trovo «tracce di memoria» a me care per la loro risonanza esistenziale.

LA VOGLIA DI RESTARE

- Filippo Viola -

Ora che stanchi ci lasciamo andare,
si scioglie in soffio ogni parola amara
e si addolcisce il solco di dolore
che mi incrina la fronte, quasi piega
visibile dell'anima.

Tu dici

che si può ripartire. Ma non sai
che sono spoglio di ogni desiderio,
come ramo seccato che non sente
più le stagioni e il vento che lo scrolla
non si muta in lamento.

Sì, la vita

cammina lungo sentieri scoscesi,
che si aprono a visioni di orizzonti
improvvisi, tu dici. Ma non sai
come sia tentatrice l'indolenza.

Intrecciare le dita sulla nuca
e assistere supino, senza vani
trasalimenti, al lento trasmigrare
delle nuvole nere che si gonfiano
per la tempesta di domani.

Appena

mi smuove la tua mano, che sospinge:
su, andiamo. Solo il dolce tepore
delle tue labbra mi fluisce nel sangue.
E cresce in me la voglia di restare.

Pietraperzia, 20 Agosto, 1957.

LE DOLCEZZE SMARRITE

- Filippo Viola -

Tu ti perdi in ascolto di rimpianti
che risalgono gli anni. Le tue mani,
tese a toccar la pioggia di settembre,
hanno gesti di remi che carezzano
l'onda. Ti muove voluttà segreta

di tenere tristezze?

E volgi gli occhi

a interrogarmi se mi abbia sfiorato
il vento di consuete primavere,
che va incontro al tramonto,
chiuso in grembo alle nuvole grigie.

O cara, i giorni,

i nostri giorni folli di speranze,
sono ancora sepolti lungo i solchi
del tempo, semi che l'autunno forse
ora feconda. Ma è già per noi tardi
attendere i germogli.

Della vita

rimane appena, per chi sa accettare,
questo illudersi che altri può raccogliere
le dolcezze smarrite per la via.

Pietraperzia, 21 Settembre, 1957.

LE PAROLE CHE RESTANO

- Filippo Viola -

Le parole che restano, dissolti
dal riflusso del tempo i cupi orgogli
che ci gelano il cuore, tu le hai dette
stasera. Sulle tue labbra non so
che pietà umana ha scandito teneri
accenti, lampi nello sguardo spento.

Così ti rivedrò per lunghi giorni
e lunghissime notti: crocifissa
sulle tue angosce. E ascolterò nei fermi
silenzii delle veglie di agonia
le tue sillabe rotte dai singhiozzi.

Saranno briciole di pane ai miei
digiuni. E forse mi soccorreranno
nell'ora che, caduto, non potrò
rialzarmi. E tutto sarà stato vano.

Pietraperzia, 6 Novembre, 1957.

VITA ED OPERE DI GIOVANNI GIARRIZZO

(Scritto di anonimo. Si trova presso la Biblioteca Comunale di Pietraperzia)

VITA

Giovanni Giarrizzo, commediografo, drammaturgo e novelliere, nacque a Pietraperzia il 1° Gennaio 1898 e morì in essa il 30 Gennaio 1982 all'età di 84 anni.

In una scheda biografica, che si trova nella Biblioteca comunale di Pietraperzia, si hanno i seguenti dati salienti della sua esperienza umana e letteraria:

- 1932: Presidente dell'Opera Balilla di Pietraperzia;
- 1934: Vice segretario politico del Fascio di Pietraperzia;
- 1936: Commissario straordinario al Fascio di Barrafranca;
- 1936: Presidente Commissione Comunale sui Tributi Locali;
- Corrispondente del giornale "Popolo di Roma" (Roma) e "Giornale Italiano";
- Corrispondente del giornale "L'Ora" di Palermo;
- 1936-1937: Proprietario e Direttore Responsabile delle riviste "Prisma", prima edita a Palermo, e "Base" edita a Caltanissetta;
- 1937: Diploma d'onore e membro corrispondente dell'"Accademie des Sciences Arts et Belles Lettres", Paris;
- 1937: Membro d'onore de "L'Ordre Universel des Chevaliers de l'Etoile de Paris";
- 1942: Ispettore Federale, Enna;
- 1944: Redattore capo della rivista "Nannina" di Messina;
- Iscritto ordinario alla Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE) in Roma, come commediografo, sin dall'11 Marzo 1946.
- 1946: Delibera della Deputazione del Circolo Universitario di Pietraperzia per plauso e riconoscimento per l'alto supporto alla Cultura;
- 1946: Socio ordinario dell'Accademia "La Fucina" di Messina;
- 1949: Commendatore dell'Ordine Militare dei Cavalieri del Soccorso, Roma;
- Socio effettivo dal febbraio 1953 della Società Italiana degli Autori Drammatici, Roma;
- 1957: Dalla Banca d'Italia nominato membro del Comitato di sorveglianza del Monte Pegni di Pietraperzia;
- 1960: Consigliere - Capogruppo della Democrazia Cristiana (DC) al Consiglio Comunale di Pietraperzia;
- 1961: Revisore per il conto consuntivo del Comune di Pietraperzia;
- 1966: Membro della Commissione Intercamerale Agrumicola di Palermo per la provincia di Enna;
- 1970: Commendatore dell'Ordine "Al merito della



1950 - Giovanni Giarrizzo

repubblica Italiana" (1)

- 1970: Accademico, gruppo Lettere, dell'Accademia Teatina di Pescara
- 1972: Componente supplente della Giunta Provinciale Amministrativa, Enna;
- 1978: Grande Ufficiale di Giustizia del Sovrano Ordine Militare di San Giorgio in Carinzia;
- 1978: Membro di Giustizia della "International Nobility Association";
- 1978: Iscritto ordinario dell'Accademia del Mediterraneo, Roma;
- 1978: Accademico ordinario S. V. dell'Accademia Tiberina, Roma;
- 1978: Socio aderente dell'Unione della Legion d'Oro, Roma.

Legion d'Oro, Roma.

(1) Il 7 Luglio 1979 il Prefetto di Enna, dottor Milone, dava al Comm. Dottor Giovanni Giarrizzo la seguente comunicazione: <<Mi è gradito comunicarle che, con decreto del Presidente della Repubblica in data 2. 6. 1979 alla S. V. è stata conferita l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana".

Le invio le mie felicitazioni per la conseguita distinzione onorifica. IL PREFETTO Milone>>

(Prefettura di Enna Prot. n. 688/21-4)

OPERE

1) "SICILIA": dramma in tre atti, recitato soltanto in Sicilia per una sessantina di volte, anche da Giovanni Grasso. L'autore definisce questo "spettacolo, (che) inizia con una voce al microfono e a tela abbassata: un cocchio di verità" e lo dedica:

"Alla mia terra di Sicilia, per conservare questo granello del mio amore fra i profumi delle sue zagare e fra le sue zolle ammantate di mandorli e di ulivi, di frutta e di frumento."

"Alla Mamma mia, la quale da italiana e da buona donna siciliana, e senza la passione di madre, mi dirà di avere scritto una verità."

"Agli onesti e a tutta la gente serena di ogni Paese, questa finestra io cedo, affinché, affacciandosi, possano vedere la mia Terra nel suo vero cuore e nel suo vero carattere."

"Agli appassionati interpreti, perchè aprendo questa finestra, facciano ricordare alle platee del mondo che anche la Sicilia si chiama Italia."

"Ai denigratori sbatto la finestra in faccia e grido: Basta, la Sicilia è regina di amore, di onore e di bontà."

2) "TUTTO, MENO L'AMORE", dramma in tre atti, rappresentato varie volte dalla compagnia Pincirolì-Guazzelli e dedicato alla propria Madre.

Nel Teatro Comunale di Pietraperzia, venerdì 13 Gennaio 1950, la Compagnia di Prosa di "Lia Guazzelli", di cui facevano parte Ida Ciolli e Luigi Carubbi, fece un' "unica rappresentazione straordinaria" del dramma in tre atti "Tutto meno l'amore". Gli attori teatrali, che recitarono, furono: R. Pincirolì (Marchese Ambrogio Divillabuona), Ida Ciolli (Marta, sua moglie), Lia Guazzelli (Luisa, sua figlia), E. La Fiura (conte del Màngari), Luigi Carubbi (Dottor Alberto Mantelli), O. Ciolli (Filippo), N. Campione (Luigi), P. Nazareni (Presidente), P. Lobi (Segretaria), G. Salvini (Relatore). Nel manifesto, stampato dalla tipografia "La Preferita" di Barrafranca, oltre le precedenti notizie si legge: "Epoca presente fra il 1° e gli altri atti passano cinque anni. L'Autore assisterà alla rappresentazione".

3) "CASA NOSTRA", dramma in tre atti (non rappresentato), dedicato "A te, uomo, impara ed insegna ad amare la Patria!"

4) "FIGLI DELLA TERRA", dramma in tre atti (già rappresentato).

5) "CRISTO RITORNA", dramma in tre atti (non rappresentato). "E' un pò di oggi, dedicato a tutti i dispersi nelle tenebre, perchè nella luce di Dio trovino il vero."

6) "DUE FICHI E GLI ALBICOCCHI", commedia in tre atti, che l'autore definisce "stravaganza d'oggi". Fu scritta per desiderio e incarico di Giovanni Grasso e adattata allo stesso attore e all'attrice di teatro Virginia Balistreri. La commedia non fu rappresentata per la morte dei due attori. La dedica di Giarrizzo fu così concepita:

"A mio padre, perchè io, con la sua santa memoria, conservi in me il suo mondo antico, come retaggio migliore e come guida più sana della mia vita."

"A Giovanni Grasso e a Virginia Balistreri, maestri del palcoscenico di ieri e di oggi, perchè, con la loro appassionata interpretazione, facciano gustare e desiderare il tempo in cui Berta filava."

"Alla gioventù d'oggi, perchè germogli e cresca come gli albicocchi senza i fichi in mezzo."

7) "LUMIERA AD OLIO", dramma in tre atti (non rappresentato).

8) "AL DI SOPRA", bozzetto drammatico in un atto (rappresentato una sola volta).



1970

Giovanni Giarrizzo



TUTTO, MENO L'AMORE



- Dramma in tre atti di Giovanni Giarrizzo -

Teatro Comunale
PIETRAPERZIA
Venerdì 13 Gennaio 1950
UNICA RAPPRESENTAZIONE STRAORDINARIA
DI
"Lia Guazzelli"
con la Compagnia di Prosa
Ida Ciolli DI CUI FA PARTE Luigi Carubbi
CON
TUTTO MENO L'AMORE
DRAMMA IN 3 ATTI
di Giovanni Giarrizzo
NOVITÀ ASSOLUTA
PERSONAGGI
Marchese Ambrogio Divillabuona R. PINCIROLI
Marta, sua moglie I. CIOLLI
Luisa, sua figlia L. GUAZZELLI
Conte De Margari E. LA FIURA
Dott. Alberto Mantelli L. CARUBBI
Filippo O. CIOLLI
Luigi N. CAMPIONE
Presidente P. NAZARENI
Segretaria P. LOBI
Relatore G. SALVINI
Epoca presente fra il 1° e gli altri atti passano cinque anni.
L'Autore assisterà alla rappresentazione.
Tipografia "LA PREFERITA" - Barrafranca

A mia Madre, che generandomi mi volle umile e giusto.

Personaggi

- Marchese Ambrogio di Villabuona	sui 65 anni
- Marta, sua moglie	" 50 "
- Luisa, loro figlia	" 20 "
- Conte Rodolfo De Margari	" 50 "
- Dottore Alberto Santelli	" "
- Filippo, cameriere	" 65 "
- Luigi, inserviente	" 50 "
- Presidente della "Fondazione"	" 60 "
- Segretario della "Fondazione"	
- Relatore della "Fondazione"	

Comparse varie: soci della Fondazione, autorità, giornalisti.

Una voce che canta un'Ave Maria, fuori scena.

Epoca presente.

Tra il primo atto e gli altri due passano cinque anni.

I personaggi, i fatti e i luoghi appresso citati sono tutti irreali e hanno carattere puramente immaginario.

Stanza da studio con porta centrale e una laterale e ampia finestra. A destra un caminetto; di fronte scaffali di libri; sulla scrivania un telefono; in fondo una cassaforte e molti attestati e diplomi appesi alle varie pareti.

ooOoo

AMBROGIO - (seduto alla scrivania cerca di scrivere, ma non riesce a farlo; è inquieto, nervoso, fuma accanitamente, si alza, torna a sedere e finalmente scrive e poi legge:) L'amore è la più nobile, la più umana conquista della vita. Esso non s'impone, non si contratta nè si sottrae. (Commentando ad alta voce:) Sì, sì, come l'autore per un romanzo ad uso delle fantesche. Parole, parole vuote, come il buonsenso vuole ... L'amore non è che esaltazione del momento. Il denaro è la più allettante attrattiva della vita ... Già, il denaro è potenza ...

LUISA - (sulla soglia e poi entrando) Il denaro è potenza, sì, ma non riuscirei, stanne certo, ad ammutire una voce più grande e più pura o a ricattare un sentimento tra i più nobili.

AMBROGIO - (contrariato) A quale voce o sentimento tu vorresti alludere?

LUISA - A quegli imperativi, cui sottostanno gli eletti.

AMBROGIO - Vorresti insomma dire?

LUISA - Inutile ripeterlo a chi non saprà o non vorrà mai capirlo.

AMBROGIO - Eppure comprendo benissimo, per dirti di non tornare a ciò che io considero chiuso per il tuo migliore avvenire.

LUISA - L'avvenire che vuoi impormi non può che esser carico di ombre, di dolori, di incertezze.

AMBROGIO - Tu, o mia Luisa, finora hai giudicato il mio fare e le mie determinazioni con superficialità e senza la giusta valutazione dei miei consigli.

LUISA - Ho ben valutato invece ogni cosa.

AMBROGIO - Sottomessa dalla esaltazione di una perniciosa cotta per un qualsiasi mediconzolo ...

LUISA - La cui scelta è avvenuta per spontaneo impulso del mio cuore e mai per imposizione da parte di estranei.

AMBROGIO - Ma io ti sono intimo, sono tuo padre, mi pare!

LUISA - I padri, e te l'ho detto e ripetuto cento volte, hanno solo le redini dei propri sentimenti.

AMBROGIO - E anche quelle delle sorti dei propri figli.

LUISA - E mai delle umane aspirazioni delle proprie creature.

AMBROGIO - Per un qualsiasi amoruccio che ti porterebbe sicuramente a gravi sacrifici.

LUISA - Il mio è amore per sentimento ... e Santelli, ne sono certa, mi renderà dolce il sacrificio, come tu ti ostini definirlo.

AMBROGIO - Ha saputo bene adescarti!

LUISA - Nessuna pania adescatrice, se non la potenza della sua onestà, e del suo ingegno.

AMBROGIO - Ed io, ti ripeto, ho il diritto di tutela.

LUISA - Se hai il diritto di tutela, hai anche il dovere di come prendere i miei sentimenti.

AMBROGIO - E ancora e sempre il dovere di consigliarti, di guidarti.

LUISA - Il padre, la madre o chi per loro hanno solo un dovere: quello di consigliare, sì, e mai il diritto di imporre la loro volontà, come tu vuoi fare.

AMBROGIO - Tutta roba da vecchio bazar, che solo i mercanti comprano e vendono per lucro.

LUISA - Un mercante potrà comprare tutte le ricchezze della terra intera, ma non potrà mai e poi mai pattuire i sentimenti migliori che sono e restano sempre proprietà esclusiva di ogni creatura di Dio.

AMBROGIO - Che incatenano a false ed effimere illusioni.

LUISA - Non hanno catene per essere fermati ... e non hanno casseforti per essere custoditi.

AMBROGIO - Ma si arrestano agli ostacoli di una sana ragione.

LUISA - Non conoscono ostacoli, sorpassano tutto e tutti, vivono per sé ed in sé, e solo vanno ad albergare in chi degnamente li sa ospitare.

AMBROGIO - Affinché essi fruttino per la realtà della vita... che non è esaltazione o amori rosei, ma una somma di necessità che porta a meglio riflettere... a meglio ubbidire.

LUISA - Quei sentimenti, debbo gridarti ancora, che non si barattano né si offrono, ma che gira e rigira, visitano, cambiano domicilio, abbandonano, trovano... ed una volta scelto il loro posticino vi si installano da trionfatori e da despoti.

AMBROGIO - Bella la tua favola! Quale sarebbe il posticino prescelto?

LUISA - I cuori nobili, gli animi eletti.

AMBROGIO - Avrei capito che bastasse la mia cassaforte.

LUISA - (con disprezzo) La tua cassaforte è solo capace per biglietti di banca e doppioni d'oro, e mai per i sentimenti... Che

sono le più fulgide gemme...

AMBROGIO - ... che comprano anche le tue gemme, che regolano tutto e dispongono di ogni cosa, stanne certa.

LUISA - Sì, di tutto, meno l'amore!

AMBROGIO - Anche quello! E tu, un giorno, quando sarai sposa del ricco conte De Margari, darai ragione a quello che oggi ti sembra assurdo.

LUISA - Assurdo, falso, crudele è il tuo ostinarti, è il tuo proposito, è ciò che vuoi impormi.

AMBROGIO - Assurda è invece la tua irragionevole esaltazione sentimentale che contrasta con ogni elementare senso di realismo.

LUISA - Credi tu, uomo di lettere, scrittore di problemi sociali, membro di varie accademie, propugnatore della verità, del bello e del buono, come vanti di essere e come i tuoi cento diplomi attaccati a queste pareti vorrebbero dire; credi tu che l'oro possa far tacere l'anelito di un'anima, solo perché essa abbia un corpo carico di gioielli e di seriche vesti?... Parla, rispondimi, dimmi il tuo sincero pensiero, brucia tutti i tuoi libri bugiardi, apri le labbra e fai passare per esse ciò che i tuoi lettori non sanno ancora: la verità dell'uomo, la menzogna dell'autore.

AMBROGIO - La verità dell'uomo e la menzogna dell'autore?... Il primo, non deve scordare di lasciare qualche volta la verità in fondo al pozzo... e il secondo di trovarsi sulla terra.

LUISA - Non scordando tuttavia le sorti della propria anima, che un giorno o l'altro sarà giudicata da un supremo tribunale, dove non avremo né testimoni né avvocati, ma le sola lista delle nostre azioni.

AMBROGIO - Siamo in terra per ora ed è abbastanza logico pensare al corpo. L'anima verrà dopo... Eppoi l'anima?

LUISA - Deve essere curata lungo la nostra vita terrena. Il corpo, questa nostra carcassa, è solo per finire a dar vita e pasto a ripugnanti vermi, che nel lavorio della consumazione della carne daranno trionfo all'anima, verità luminosa dell'eterno e nullità delle brutture terrene... E sempre quando l'avrai meritato!

MARTA - (entrando) Hanno dimenticato di accendere il caminetto. Qui si agghiaccia del freddo.

LUISA - Ed infatti, mamma mia, qui manca ogni calore.

MARTA - Avresti potuto ordinare al cameriere...

LUISA - ... di accendere il caminetto? Perché farlo? Se tutta la legna della terra non basterebbe a portare qui dentro un po' di calore?

MARTA - ???

AMBROGIO - Preferirei che te ne andassi.

LUISA - (rivolta ad Ambrogio) Un po' di sole non ti è mai gradito.

AMBROGIO - Mi è solo cara la luce della realtà.

LUISA - Realtà la tua che porta al ripudio di ogni sentimento.

AMBROGIO - (a Marta) Non ascolti?

MARTA - L'ascolto e sento che tua figlia... la nostra Luisa ha ragione.

AMBROGIO - Insensata anche tu!

MARTA - Forse è la mia buona ragione che mi dice...

AMBROGIO - (irato) Che ti dice?

MARTA - Che è lei, solamente lei l'arbitra del suo avvenire...

AMBROGIO - Stolta!

MARTA - ... perché Santelli, giovane di tante virtù, è più che degno di Luisa...

AMBROGIO - Vattene, vattene!

MARTA - (incalzante) ... e perché Luisa ha sempre bene ragionato ed ha in ogni tempo dimostrato di trovarsi su solide ed oneste basi di giudizio.

AMBROGIO - Vattene, vattene, ti ripeto ancora una volta.

MARTA - Sì, me ne vado, ma tranquilla con una sola buona parola di promesse per la nostra Luisa, per...

AMBROGIO - (battendo un pugno sul tavolo e gridando) Non piagnistei anche da parte tua, non rimproveri né gratuiti patrocini.

MARTA - Ma lascia almeno che io...

AMBROGIO - Basta. Tu mi conosci abbastanza e sai anche di non doverti immischiare nei miei affari.

MARTA - Quelli che tu chiami affari, come se Luisa fosse un qualsiasi pacchetto di azioni o obbligazioni, sono anche miei; non riguardano forse Luisa, nostra... nostra figlia?

AMBROGIO - Sono miei, ho detto. Basta, basta, basta!

MARTA - (esce mugolando) Ma io...

AMBROGIO - (minaccioso) Ma io, io, io! Ho detto basta, basta, basta!

LUISA - Babbo, babbo mio!... Perché, perché non vuoi capirmi, perché non vuoi sanare la mia afflizione?

AMBROGIO - Dicendoti di sì per un qualsiasi amoruccio giovanile?

LUISA - Per un amore giusto e santo con le basi della stima e della fiducia. Di un amore, credilo, che respinge casseforti ed etichette e che vuole solo come esito certo la pace della vita.

AMBROGIO - Quella vita che io vorrei prepararti se mi ascolterai.

LUISA - No, quella vera: quella che non si conquista con un forziere, ma con un cuore contento.

AMBROGIO - E mai con un matrimonio da operetta come il tuo.

LUISA - I matrimoni sono atti divini, ed è l'amore l'unico mezzo per salire a Dio.

AMBROGIO - E non discendere all'inferno dei guai delle privazioni di tutti i giorni.

LUISA - E' proprio Dio che c'insegna il sacrificio, sostenuto dall'amore come dono di ogni bene e di ogni sopportazione. Ed è anche, il matrimonio, scopo di perpetuazione dell'opera creatrice del Signore.

AMBROGIO - Tutta roba esaltatrice la tua. Spesso i sentimenti, specie i tuoi, finiscono con il tradire.

LUISA - Tradiscono, è vero, quando essi sono dettati dal calcolo, non se partono dal cuore.

AMBROGIO - (sarcastico) I molti anni di collegio t'insegnarono, forse, la poesia e l'amore?

LUISA - In quel luogo imparai quello che oggi so... e imparai, soprattutto, a conoscere la verità, intuendo così che l'unione nuziale dovrebbe essere l'esito di un amore puro e di un ideale sublime, e non un venale contratto come tu vuoi con il tuo De Margari.

AMBROGIO - Tutti i matrimoni, secondo il retto giudizio, debbono avere una solida base: sicurezza economica, senza la quale naufragano tutti i tuoi errati sentimentalismi.

LUISA - Se debbono essere durevoli e fecondi debbono avere per base, invece, l'amore per il bello che erompe unicamente da tutto quello che ci indica la bontà.

AMBROGIO - La stessa bontà che deve avere per fidata compagna la ragionevolezza.

LUISA - Che deve avere solo e comunque gli spontanei impulsi dell'animo.

AMBROGIO - Che trascinano a stravaganti illusioni.

LUISA - Che portano, ti ripeto ancora una volta, a quelle stabili unioni che generano radici di esempio, di fede e di rettitudine.

AMBROGIO - (irritato) E poi?

LUISA - Che portano in ogni caso alla reciproca fedeltà degli sposi... ch'è tutto!

AMBROGIO - Lunga davvero la tua dissertazione! Hai imparato altro?

LUISA - Imparai, poi, che quando non si è né egoisti né insensati bisogna saper capire anche i sentimenti degli altri.

AMBROGIO - Così tu mi tacci di egoista e di insensato?

LUISA - Non ho alcun diritto di giudicarti.

AMBROGIO - E allora?

LUISA - ... parlo solo di quei padri che prima di affidare le loro giovani figlie a vecchi relitti umani, com'è il tuo De Margari, dovrebbero con serenità, con comprensione e, perché no, con umanità saper buttare sui piattelli della bilancia di una unione, il carattere e le doti e le virtù dello sposo che hanno voluto.

AMBROGIO - (sempre sarcastico) Che sia ricco di speranze e...

LUISA - ...e non barattare con l'oro gli onesti ideali delle figliuole, che spesse volte per eccessiva docilità si sacrificano al più laido dei voleri paterni.

AMBROGIO - Perché non dire al più giusto, al più sensato?

LUISA - Ed è proprio alla tua volontà giusta e sensata, che giudico inumana invece, che io mi ribello e ti grido con forza, senza titubanze e con tutto il diritto dei miei vent'anni che...

AMBROGIO - Che? ...

LUISA - ... che io, Luisa di Villabuona, disprezzo il tuo denaro, maledico il tuo blasone, respingo il tuo De Margari, ricco di milioni e carico di anni e di vizi ... e che preferisco unire la mia sorte a quella di un mediconzolo, comunque giovane e ricco di cuore e di intelletto.

AMBROGIO - Alberto Santelli? Quel quattr'ossa fiacco in salute e scarso in finanze?

LUISA - Sì, Alberto Santelli, forte del suo ingegno e del suo animo, che tu stesso hai esaltato nelle tue adunanze alla Fondazione.

AMBROGIO - Ti ripeto ancora una volta che argomenti uggiosi come i tuoi li ritengo definitivamente chiusi, e che ogni ulteriore tua predica non avrà più ascolto alcuno da parte mia.

LUISA - Ed io ti ripeto di non accettare mai il tuo laido baratto.

AMBROGIO - Tu, invece, come giovane virtuosa hai il dovere di ubbidirmi e di assecondarmi.

LUISA - Per essere precipitata in un baratro.

AMBROGIO - Tu bestemmi o vaneggi.

LUISA - No, io ora giudico e condanno.

AMBROGIO - Ma tu stessa mi hai detto sempre di non avere il diritto di giudicarmi.

LUISA - Da figlia no, ma da vittima ho tutto, tutto il diritto di gridare al mio giustiziere: ammazzami, non mi ribello, compi il mandato che il tuo oro ti impone.

AMBROGIO - Io non sono giustiziere, io non voglio che il tuo bene.

LUISA - No ... no, tu sei crudele carnefice, al servizio della tua ricchezza, che ti rende inumano, che ti acceca.

AMBROGIO - Non ho che la mia volontà.

LUISA - Dominata dal tuo vacuo blasone, soggiogata dal tuo denaro.

AMBROGIO - Che ti rendono forte e desiderata.

LUISA - No, no, cento volte no!

AMBROGIO - (eccitato e ora gridando minaccioso) Basta, basta con le tue ciarle e i tuoi continui piagnistei... è ora di finirla! ... domani il conte Rodolfo De Margari sarà qui per avere il mio ... e il tuo assenso, e fra un mese sarà tuo marito.

LUISA - (severa) Il tuo è un laido mercato!

AMBROGIO - E' la realtà che io ho sempre accarezzato.

LUISA - E' la tua cupidigia.

AMBROGIO - (insensibile e deciso) Tu sposerai il conte Rodolfo De Margari, perché così voglio, perché così farai.

LUISA - (ribellandosi e piangendo) No, no, non sarà mai! Dì a quel fango incanalato in una fogna d'oro che scelgo di morire, anziché sposarlo! I suoi cinquant'anni, spesi in baldorie e sciupati in tavoli da giuoco non potrebbero che attossicarmi.

AMBROGIO - E' la tua aberrazione, invece, che attossica la tua ragione.

LUISA - La mia ragione? ... La mia ragione è più che sana e vorrebbe solo la tua comprensione.

AMBROGIO - Per rovinarti tutto un avvenire con un qualsiasi medicinzolo, ti ripeterò sempre e convinto, non degno del tuo casato, del tuo patrimonio, di tutto un insieme di cose. Di quell'insieme che avrà sempre per risposta a te il mio irrevocabile no.

LUISA - Qualunque uomo, lo hai detto tu come scrittore, e te lo ripeto io fermamente convinta, quando ha un cuore eletto ed una mente sveglia è degno, degnissimo di qualunque donna.

AMBROGIO - Qualunque uomo?

LUISA - Sì, qualunque uomo, sia pure un artigiano.

AMBROGIO - Qualunque donna?

LUISA - Sia essa anche una principessa reale.

AMBROGIO - Un artigiano?

LUISA - Un artigiano può a volte ascendere al più elevato scalino sociale.

AMBROGIO - Una principessa?

LUISA - Potrebbe portarci in un abisso di perdizione.

AMBROGIO - (ironico) Brava, brava davvero! ... scrivi, scrivi, le tue novelline, i tuoi romanzi farebbero soldi a palate. Sei in vero una esaltata sognatrice, e sei soprattutto caparbia, ribelle alla ragione e alla ubbidienza.

LUISA - No, papà, tu mi accusi a torto e sai che non ti ho mai contrastato ... ma il cuore, il cuore ha ...

AMBROGIO - (ridacchiando) Il cuore, il cuore? Quando c'è una sana e intelligente ragione si può ... appagare lo stesso.

LUISA - Cioè?

AMBROGIO - (mellifluo) Be' ...non dovrei dirtelo ... ma sei abbastanza sagace per ben valutare le mie parole ... parole di esperienza, di realismo e di appagamento anche per i cuori ammalati come il tuo ... diciamolo pure, crepi il puritanismo ... pianga la morale.

LUISA - (sospetta) Spiegati, spiegati meglio!

AMBROGIO - Ma è chiaro, vuoi che aggiunga ...

LUISA - (fiera e sdegnata) ... Non altro ... E' orribile! Capisco: distruggere tutto, sacrificare la giovinezza, la vita stessa se occorre, ma l'onore, il dovere ... il dovere della propria virtù non si può, non si deve offendere, come tu pensi, come tu satanicamente mi consigli.

AMBROGIO - Ho voluto consigliarti ...

LUISA - (nervosamente interrompendo) Tenendo solamente conto di ori e blasoni e suggerendomi di infangare così la castità di sposa.

AMBROGIO - So, invece, che infangeresti il nostro casato, e so che per un qualunque uomo tu sacrifichi la mia pace e forse con essa la mia salute ... la mia vita.

LUISA - La tua vita?

AMBROGIO - Sì ... morirei di dolore, di rabbia, se tu ...

LUISA - Se io sposassi Alberto Santelli?

AMBROGIO - Sì, proprio così ... Definiscimi come vuoi, ma accontentami.

LUISA - (penetrante) Diversamente?

AMBROGIO - (sollecito e ingannevole) ... Ti lascio libera...fai come credi e ritieni ... e come il tuo affetto di figlia ti suggerisce.

LUISA - (tra il credulo e l'incerto) E allora?

AMBROGIO - Sì ... come vorrai ... Non voglio più sentire le tue cantilene e le tue ribellioni, e solo mi grava di perderti.

LUISA - Perché perdermi?

AMBROGIO - Non ci vedremo mai più!

LUISA - Mai più? ... Mai più? ...

AMBROGIO - (ansando, si accascia sulla poltrona) Sì, mai più. E adesso sei libera ... rinuncio a tutto ... perdo mia figlia, morirò di dolore ... Solo un padre sa dimostrare la sua generosità ... Ed ora corri, corri dove vuoi.

LUISA - (piangendo per non essere compresa, titubante, poscia decisa e altera) Babbo! ... questa figlia che tu ingiustamente ripudi, questa figlia che tu accusi come attentatrice della tua vita, vuole dirti ch'è pronta ad accettare i tuoi ordini.

AMBROGIO - (sorpreso) Mi accontenti?

LUISA - Ti ubbidisco!

AMBROGIO - Ma che sento! ... E' vero? ... No, no, mi pare di impazzire!

LUISA - (ieratica) Ti ubbidisco!

AMBROGIO - (ebbro di gioia, si alza, abbraccia Luisa con effusione) Figlia, figlia mia! tu mi rendi felice.

LUISA - E' proprio vero che ogni medaglia ha il suo rovescio!

AMBROGIO - (suona un campanello sulla scrivania, è esaltato, parlotta tra sé e senza senso) Ma ... è... vero? ... Per tutti gli apostoli ... per ...

FILIPPO - (entra) Ai suoi ordini!

AMBROGIO - Di alla marchesa che l'attendo subito qui. (Filippo esce.)

AMBROGIO - (tornando ad abbracciare Luisa) Luisella mia, piccola mia! domani papà ti donerà tutto quanto vorrai, tutto quello che ordinerai.

LUISA - Nulla!

AMBROGIO - Tutto, tutto!

LUISA - Avrei solo voluto il dono della tua generosità, della tua comprensione.

AMBROGIO - (come se non seguisse le parole di Luisa) Tutto ... tutto.

LUISA - (disgustata) Già, tutto, tutto! ... Ma cerca almeno di capirmi, e convinciti della mia cieca ubbidienza ... e rispetta il mio dolore. (ora piangendo)

AMBROGIO - (asciugandole gli occhi) Ma senza lacrime.

LUISA - Le lacrime sono le compagne del dolore, e il dolore ha necessità di preghiere, che trova solo conforto nel perdonare chi ci ha offeso.

MARTA - (entra) Mi hai fatto chiamare?

AMBROGIO - Sì, per comunicarti la grande nuova.

MARTA - Che nuova?

AMBROGIO - Che in Luisella è prevalsa la ragione: sposerà il conte De Margari.

MARTA - (sorpresa, incredula) ???

AMBROGIO - Domandaglielo! Essa, spontaneamente ...

MARTA - Spontaneamente?

LUISA - Sì mamma, ho detto di farlo e lo farò.

MARTA - Ma tu piangi! L'anima tua muore!

LUISA - Che importa l'anima. Nessuno la vede, e l'anima non ha voce per gridare.

AMBROGIO - Ma io ...

LUISA - Tu vuoi che sposi De Margari e ti ho ubbidita ... e ora ti basti. Ordina ed eseguirò... non altro; basta.

MARTA - (commossa, contrariata) Tu soffri, soffri assai!

LUISA - No, io rido sghignazzando alla vita ... alla vita che mi rubano ... alla vita che respingo. (corre al tavolo e telefona) E' Luisa di Villabuona che parla ... Sì ... mi passi, la prego, il dottor Santelli ... Grazie ... Sì, sì, sono proprio io ... Nulla, una sciocchezza, voluta dalla onnipossente realtà della vita. (piange, ma si frena per non svelarsi) Domani mi fido con il ricco conte De Margari ... Ti sembra uno scherzo? ... Non mi credi? ... Come? ... Ridi? ... No, ti dico sul serio ... Ti proibisco anzi di ridere ... Sì, proprio così ... Sì ... Sì ... No ... Non posso, non debbo ... Sii buono, non piangere ... Non gridare ... No, voglio che rida anche tu, come me, (ride dolorosamente) così ... Non chiedermi altro... Risparmiami ... No ... No ... (piangendo e gridando) No, no, non maledirmi... non maledirmi ... Alberto ... Alberto ... Alberto ... (nessuno più risponde. Luisa, quasi svenuta, soccorsa dai genitori, che intimoriti la chiamano e la sostengono, si riprende dopo un po' ed alzandosi, in posa

statuaria e con tono imperioso, dice ad Ambrogio) Telefona al tuo conte e digli che domani sera avverrà il nostro fidanzamento.

AMBROGIO - (sottomesso) Ma gli inviti, i gioielli, i preparativi?

LUISA - Non occorrono. Ti prego, chiama De Margari.

AMBROGIO - (come soggiogato, compone un numero di telefono) ... Marchese di Villabuona ... Sì, sì personalmente ... Prego, prego ... Per assicurarvi di una benevola risposta ... Sì, è contenta ... ed accetta ... Grazie ... grazie ... Venite subito qui? (copre con la mano il microfono e guarda Luisa come ad interrogarla) ...

LUISA - Digli che venga.

AMBROGIO - Ma ...

LUISA - Digli che venga, ti ripeto.

AMBROGIO - ... Pronto, pronto, sì ... Vi attendiamo con piacere ... Sì ... Arrivederci, allora ... Va bene, sì ... Arrivederci.

MARTA - Ed allora ?

AMBROGIO - (ilare e soddisfatto) Prepariamoci ad accoglierlo. (a Marta) E tu passa gli ordini, affinché tutto vada per il meglio.

(Ambrogio e Marta escono)

LUISA - (piange, è nervosa, irrequieta. Si avvicina alla porta di centro e guardando chiama) Filippo ... Filippo! ...

FILIPPO - (entra) Eccomi, signorinella.

LUISA - (abbracciandolo) Filippo ... sappi che domani mi fiderò con De Margari... Sarà qui stasera tra non molto.

FILIPPO - (sorpreso) Cosa? ... Come? ... Non è possibile!

LUISA - Sì, proprio così. Mio padre lo vuole ... lo impone.

FILIPPO - E il dottor Santelli?

LUISA - Saprà trovare la sua rassegnazione, come io saprò salire il mio calvario ... Domani, ti prego, recati da lui ...

FILIPPO - Per dirgli che cosa? ... Non saprei ...

LUISA - Digli di non maledirmi ... Merito pietà e non maledizione per come ha fatto. Gli porterai un mio dono, che vorrà per sempre dire il mio amore per lui.

FILIPPO - Ma allora perché?

LUISA - Mio padre vuole che sposi De Margari.

FILIPPO - La quercia è caduta!

LUISA - Per elevarsi alle vette ... e offrirsi in olocausto. (vicini rumori di passi) Esci, esci, viene qualcuno. Torneremo a parlare domani.

(Filippo esce e dopo un po' entrano Ambrogio e Marta)

AMBROGIO - Tutto sistemato ... e il salotto ha anche i suoi fiori. Il conte non potrà tardare, penso, ed è conveniente attenderlo in salotto.

LUISA - No, qui, il nostro patto non deve avere per testimoni né fiori né lusso, ma uno scagno ed una cassaforte.

AMBROGIO - Ma ...

LUISA - (imperativa) Qui.

AMBROGIO - (sottomesso) Come vuoi.

FILIPPO - (entra annunciando:) Il conte De Margari.

AMBROGIO - Fai passare subito, qui.

FILIPPO - Qui?

AMBROGIO - (nervoso) Sì, qui, qui.

(Filippo esce e poi entra De Margari)

DE MARGARI - Chiedo venia, ma ho voluto subito correre da voi per dirvi tutta la mia felicità.

AMBROGIO - Che condividiamo con voi. Vi ringrazio anche per l'affettuosa attenzione dimostrataci. (Complimenti d'uso, tutti siedono)

DE MARGARI - L'amore, cosa volete, non conosce attese né etichetta, e quindi sono certo del vostro perdono, della vostra considerazione.

LUISA - Non conosce attese ... non conosce etichette... (ride rumorosamente) Già ... già... l'amore non ha ostacoli ... non ha

DE MARGARI - Il vostro riso m'incoraggia e mi concede la vostra assoluzione ...

LUISA - Che l'innocente, a volte, non ottiene ... e il reo ben patrocinato riesce invece a strappare.

DE MARGARI - (galante) In ogni caso sarò reo di amarvi alla ...

LUISA - ... follia, alla perdizione, al sacrificio, non è così?

DE MARGARI - Ecco, azzeccate a meraviglia e mi precorrete.

LUISA - Sì, ma meglio fermarsi per non perdersi nel labirinto delle dissertazioni sull'amore.

DE MARGARI - Di questo Dio, vecchio quanto il mondo.

LUISA - (ride sarcasticamente) Che non conosce etichette ... Già, già ... non conosce ostacoli!

AMBROGIO - (finge di ridere e per sviare la conversazione, che lo mette in imbarazzo, suona il campanello)

FILIPPO - (entra) Ai suoi ordini.

AMBROGIO - Portaci qualche cosa di caldo ... e di solido. (Filippo esce)

AMBROGIO - (rivolto a Luisa e a De Margari) Ed allora scegliete l'ora e il giorno in cui sarete disposti di stabilire il vostro fidanzamento.

LUISA - Domani sera alle nove. Qui, in questo studio, io, tu, mia madre e il conte.

DE MARGARI - (sorpreso) Domani sera alle nove? ... Ne sarei davvero felice, ma ...

LUISA - Domani sera alle nove.

DE MARGARI - Così lesto? Senza inviti? Senza quel fasto che ci vuole per onorare la futura contessa De Margari?

LUISA - Vi basti il mio assenso ... il resto non conta.

(Entra Filippo con un carrello, dove sono riposti bicchieri, tazze, bottiglie, dolciumi. Servirà e poi uscirà. Luisa e Marta non consumano nulla.)

DE MARGARI - Lodo i vostri saggi principi, ma ...

LUISA - Le convenienze, l'etichetta, sì, lo so, ma accontentatemi, vi prego, accogliete i miei desideri, ve ne sarò grata.

DE MARGARI - Li accetto come vostri ordini, e scappo subito, allora, per avere qui, domani, i fiori di tutti i giardini.

LUISA - Nemmeno quelli. Sarebbero superflui ... sarebbero costosi.

DE MARGARI - Voi caricate la dose, ora.

LUISA - Ma alleggerisco la spesa.

DE MARGARI - Sempre esigua per la regina della festa.

LUISA - E come tale, allora, voglio che i miei sudditi si adorino il loro denaro ... Il loro denaro ch'è tutto.

DE MARGARI - Per la festa di domani ogni sborso è sempre poco.

LUISA - Ma non esatto! Preferisco non sciupare denaro. Il denaro è la più allettante attrattiva della vita ... è la potenza che

AMBROGIO - Che deve predominare alla tua festa.

LUISA - (sarcastica) Vedi Ambrogio di Villabuona, alla pagina 220 del suo "Falsità sociali".

AMBROGIO - (impacciato, sviando il discorso) E allora, conte?

DE MARGARI - A domani sera, signor marchese. Sarà il giorno più lieto della mia vita ... Ai vostri piedi, mia regina!

LUISA - (rivolta ad Ambrogio) Ed io, papà, ai tuoi ordini.

DE MARGARI - (galante) Che sarò sempre pronto ad avere i vostri.

(Saluti e convenevoli d'uso. Escono tutti, meno che Luisa e Marta)

LUISA - (è ora sconvolta, lagrimante. Nervosamente gira per la stanza) Madonna, Madonna mia!

MARTA - (accorata) Luisa, figlia mia santa! Perché, perché fare quello che non vuoi?

LUISA - Ma che vuole babbo.

MARTA - Tu non puoi piegarti al suo egoismo.

LUISA - Voglio, invece, essere generosa.

MARTA - Rinunziando ai tuoi migliori diritti di giovane.

LUISA - La vita, spesse volte, è rinuncia del meglio ed impone doveri assai pesanti, direi crudeli, assurdi.

MARTA - Ma è troppo gravoso il fardello di quello che tu chiami dovere.

LUISA - Il dovere è sempre dolore, e il dolore è la virtù migliore dei buoni.

MARTA - Ma sacrificarsi, come tu intendi fare, è contro ogni dovere. E si sceglie allora di diventare leone.

LUISA - Agnello voglio che sia, perché possa essere votata al sacrificio, al martirio.

MARTA - Dì meglio di essere scannata.

LUISA - Sì, ma l'egoismo quando arriva al disumano finisce quasi sempre con lo scannare il suo artefice.

MARTA - Ma tu ...

LUISA - Io ho voluto essere, ti ripeto, l'agnello per il lupo.

(Fuori scena, Ambrogio chiama: Marta, Marta!)

MARTA - Vengo, vengo ... A più tardi, Luisa.

(Marta esce. E' sera: da una casa vicina arrivano le note e poi il canto di una Ave Maria)

LUISA - (attratta da quella musica, corre alla finestra, la apre restandone dolorosamente rapita. Piange, s'inginocchia in atto di preghiera) Ave Maria, per me che soffro tanto... Ave Maria, per quest'anima mia distrutta ... (si alza ora, prende il manoscritto, posto sulla scrivania, che legge con dolorosa ironia) "L'amore è la più nobile, la più umana conquista della vita. Esso non s'impone, non si contratta né si sottrae" (lacerata rabbiosamente e butta nel caminetto il manoscritto. Corre agli scaffali, prende i libri, dei quali è autore Ambrogio suo padre, e, man mano che ne legge il titolo, li lacera e li butta dentro il

caminetto) “Ambrogio di Villabuona : Verità”; “Ambrogio di Villabuona : Giustizia”; “L'amore sopra ogni cosa”; “Falsità sociali”. (selvaggiamente frenetica) Al fuoco, al fuoco distruttore e purificatore. Al fuoco le verità dell'autore, le falsità dell'uomo.

AMBROGIO - (entra e si arresta in silenzio in un angolo, e non visto da Luisa ne segue i movimenti)

LUISA - (ha selvaggi e disordinati scatti nervosi. Si comprime il petto, portandosi poscia le mani alla bocca, come a simulare di afferrare la sua anima, di strozzarla e di buttarla dentro il caminetto. Infine, accendendo un cerino, dà fuoco a tutto) Giustizia è fatta!

AMBROGIO - Che fai?

LUISA - Brucio i tuoi falsi libri ... ammazzo l'anima mia ... Ecco il mio corpo, prendilo, te lo cedo, fanne quel che vuoi!

A T T O S E C O N D O

(Cinque anni dopo. Sala delle adunanze della Fondazione “Premio e Assistenza”. Porta laterale ed ampia finestra di fronte. All'alzarsi della tela, due inservienti, Filippo e Luigi, sono intenti a riordinare e pulire sedie e mobili.)

LUIGI - Sono certo che il presidente, uomo ...

FILIPPO - ... di grandi meriti, di infinita bontà ...

LUIGI - ... ci dia oggi lo straordinario ...

FILIPPO - ... che ci spetta!

LUIGI - ... e che sarebbe da buon cristiano!

FILIPPO - Infatti, credimi, ho la schiena rotta.

LUIGI - Ed io le braccia stanche.

FILIPPO - Ma penso e spero che qualche cosa di buono ci sarà anche per noi.

LUIGI - Già! ... L'ho pensato anch'io.

FILIPPO - Che cosa?

LUIGI - Quello che pensi e spero tu.

FILIPPO - Cioè?

LUIGI - Be' ... non saprei ... temo di ingannarmi.

FILIPPO - Birbantello! Non ti inganni e sei certo che il festeggiato vorrà elargire qualche briciolina ...

LUIGI - ... del suo ricco premio ...

FILIPPO - ... a noi, meschini aspiratori di polvere.

LUIGI - Pienamente d'accordo con te, uomo di smisurata intelligenza, degno e vanto di questa Fondazione.

FILIPPO - (lusingato) Grazie! Tu hai le giusta valutazione degli uomini.

LUIGI - (con un profondo inchino) E una infinita ammirazione ... all'uomo di ingegno, quale tu sei.

FILIPPO - Grazie, grazie, amico mio, tu mi commuovi.

LUIGI - Infatti ti vedo i lucciconi agli occhi. Non piangere adesso ... mi faresti ridere.

FILIPPO - Sono forse?

LUIGI - Quello che sei.

FILIPPO - Cioè?

LUIGI - Facile alle lagrime e leone nella divisione delle mance ... Dimmi, dimmi piuttosto, chi è il premiato di stasera?

FILIPPO - Un colosso, un gigante di sapienza. Il professore Alberto Santelli, che il mondo intero ha proclamato eminente scienziato.

LUIGI - E i castigati siamo noi, che da due giorni sgobbiamo da cani per la riuscita della cerimonia.

FILIPPO - Alla quale, così, abbiamo dato il nostro contributo.

LUIGI - Il migliore contributo va nelle tasche del tuo scienziato.

FILIPPO - Ignorante e malalingua!

LUIGI - Ma che ignorante e malalingua! Io so che quel Santelli, senza tanto fastidio, stasera incasserà un bel milione tondo tondo.

FILIPPO - Analfabeta, doppio ignorante.

LUIGI - Triplo imbecille tu.

FILIPPO - Senti, dovrei ammaccarti il grugno, ma sono così superiore alla miseria del tuo povero cervello che mi fai pena, e preferisco farti un po' da maestro.

LUIGI - Accetto, signor maestro mio, le tue lezioni, e sono tutto orecchie per ascoltare la tua sapienza.

FILIPPO - Che ti insegnerà a meglio valutare le cose.

LUIGI - E rendimi dotto per ...

FILIPPO - ... renderti giusto negli apprezzamenti.

LUIGI - Sono tutto orecchie, ti ho detto, al mio maestro.

FILIPPO - Conosci anzitutto il Santelli?

LUIGI - Così, così, appena di nome. Ci ha fatto tanto lavorare!

FILIPPO - Conosci la sua nascita, la sua vita, le sue opere, il bene che prodiga, i suoi miracoli?

LUIGI - Miracoli? ... So che li opera Iddio e basta.

FILIPPO - E' vero. Ma qualcuno, come il professore Santelli, può fare quello che tanti altri non sono stati mai capaci di fare.

LUIGI - (scettico) Alla gogna chi non lo supera! E poi?

FILIPPO - E poi? E' stato in America, e proprio lì ha fatto sbalordire i migliori scienziati. Molti ammalati, già dichiarati incurabili, sono tornati sani come pesci.

LUIGI - Un gran mago, davvero!

FILIPPO - Un gran mago? Ma che vai ciarlando! E' un gran medico. Ora, per i suoi interventi, mi dicono che laggiù in America si opera secondo il metodo Santelli. Che vorresti ancora.

LUIGI - Che il chirurgo non servisse per me (facendo gli scongiuri) e che, comunque, facesse altra strada per la salute dei sofferenti.

FILIPPO - Ne ha percorso abbastanza. Il suo nome già corre in bocca di tutti, come l'uomo che ridà la vita, respinge la morte. Sapessi quanti onori, quanti premi e riconoscimenti ha già avuto! Se dovessi elencarli tutti mi mancherebbe il fiato. Forse, quello di stasera è il più ridotto.

LUIGI - Mi è già simpatico. Be', tiriamo avanti.

FILIPPO - Lo conobbi bambino, orfano dei genitori. Educatore e assistito a spese di questa Fondazione ...

LUIGI - ... dove sudiamo io e tu.

FILIPPO - E dove, comunque, attingiamo, io e tu, i nostri mezzi onesti per tirare avanti. Ed allora? (come a volere riallacciare il discorso interrotto) Già, ecco ... Venne su pieno di ingegno e di sicura promessa. Presto compensò il bene che la Fondazione gli aveva elargito. Il suo lavoro, i suoi studi lo resero presto un apostolo della scienza, un benefattore dei poveri e dei derelitti ...

LUIGI - Continua, mi piace ascoltare, sembra un romanzo.

FILIPPO - Che farebbe piangere i più duri di cuore! ... Poi, questo povero giovane, venne attaccato da un male, cui, purtroppo, vanno inesorabilmente incontro tutti gli uomini buoni.

LUIGI - Preferisco esser cattivo, allora. Qual è questo male?

FILIPPO - L'amore! ... Amò infatti, direi quasi, adorò la figlia del marchese di Villabuona.

LUIGI - Il marchese di Villabuona? ... Quello che oggi è più scarso di me?

FILIPPO - Allora era ricchissimo. Tutti suoi erano quell'immensità di giardini sopra il fiume, e tutti suoi erano i palazzi del vicolo della Madonna; senza contare le terre di Villabuona, che gli rendevano fiumi d'oro.

LUIGI - Forse che il Santelli amò i soldi, più che la figlia?

FILIPPO - Il Santelli, invece, e questo te lo posso assicurare io, amò profondamente la figlia e dispregiò sempre i milioni del padre, che, avido di nuova ricchezza, costrinse la figlia a sposare un vecchio e ricco conte.

LUIGI - La figlia, così, almeno è sempre ricca.

FILIPPO - E' in miseria assoluta anch'essa, purtroppo. E' stato proprio il conte a dilapidare in pochi anni, dopo le nozze, prima il suo patrimonio e poi quello del suocero.

LUIGI - In speculazioni sbagliate?

FILIPPO - No: suo tavoli da giuoco e in mille bagordi.

LUIGI - Ma è da incoscienti!

FILIPPO - Io, per essere più esatto, aggiungerei il mascalzone.

LUIGI - Ed ora come vivono?

FILIPPO - Spunta il sole e Dio provvede.

LUIGI - E il marchese?

FILIPPO - Soffre, piange e si dispera ora, senza speranza alcuna.

LUIGI - Il conte?

FILIPPO - Porta sventura anche a pronunziare il suo nome ... E' in basso, e continua ad impantanarsi sempre più nel fango.

LUIGI - Che cristiano d'uomo!

FILIPPO - Satanasso sceso sulla terra ... Un degenerare che non ha mai bazzicato per la strada del dovere.

LUIGI - Il dovere? ... Questo benedetto dovere, che specie oggi, amico mio, facciamo sempre piangere ...

FILIPPO - ... e che dovrebbe essere invece, come una volta mi diceva padre Camoldi, il guardiano del convento, come ostia

consacrata anche per i miscredenti.

LUIGI - E come la neve, mi disse quand'ero bambino mia nonna: che battendo su vetri tersi e su quelli sporchi dovrebbe saper bussare anche alle coscienze lorde.

FILIPPO - Santo e giusto! ma tutti, povero mondo! se ne fregano se il dovere sa di ostia o se possa venire la neve a bussare e ridestarlo ... E De Margari ha sempre fatto il duro d'orecchio a qualsiasi voce buona.

LUIGI - A maggior danno della moglie, di quella povera creatura, di quella vittima, direi meglio.

FILIPPO - Sì, proprio vittima! hai detto giusto, amico caro. Essa patisce, soffre tanto, ma credimi è una santa. Io, quando posso, vado a trovarla e a confortarla.

LUIGI - (commosso) Povera figliuola!

FILIPPO - (molto commosso) E quando vedo, le porto qualche cosa ... Sono vecchio e le mie forze non mi consentono di raddoppiare il mio lavoro, per vedere la mia antica signorinella, come la chiamo ancora, con la certezza di avere almeno il latte la mattina e qualche uovo la sera. (piange)

LUIGI - Hai commosso anche me. Conosci, a quanto mi hai raccontato, il marchese e la sua famiglia da molto tempo....

FILIPPO - Nacqui in quella casa, una casata di gran lignaggio, figlio di un domestico del vecchio marchese e ci dimorai per quasi sessant'anni.

LUIGI - Per sessant'anni?

FILIPPO - Cioè, fino al giorno in cui il crollo finale mi obbligò a cercare un tozzo di pane altrove.

LUIGI - Sembra un romanzo!

FILIPPO - Un romanzo con un finale triste, miserevole, e con la realtà di oggi di trovarmi vecchio, stanco, dolorante ... e con la sola magra soddisfazione di correre, quando posso, dalla signorinella, dalla mia piccola Luisa ... Ecco, perché qualche volta ... divento leone nella divisione delle mance.

LUIGI - Scusami, t'ho detto ciò a casaccio. Perdonami! ... E dimmi, il Santelli cosa dice adesso?

FILIPPO - Non l'ho più visto dal giorno delle nozze della signorinella. Sono cinque anni. Lo vedrò stasera alla sua festa, e spero mi riconoscerà. Ricordo il suo dolore, la sua lunga malattia, che per un fortunato caso non lo portò all'altro mondo o in un manicomio.

LUIGI - Oh, certi padri, porco di un diavolo!

FILIPPO - Meglio non nascessero ... Un involtino suggellato, che gli portai per incarico della signorina, fu causa di disperazione per lui, che mi sembrò pazzo.

LUIGI - Povero galantuomo!

FILIPPO - Gli chiesi di perdonare e di dimenticare la signorina, pazza anch'essa di dolore, ed egli, mi ricordo benissimo, mi rispose: "Si perdona chi ha peccato e poi si pente, e non chi si pente e dopo uccide". Poi partì, andò in America, come ti ho detto, ritornò, ripartì, rientrò ancora. Oggi tutto il mondo parla di lui, molti e molti uomini gli debbono la vita e la scienza vanta un maestro.

LUIGI - E' giovane?

FILIPPO - Sì, avrà, mi pare, trentaquattro trentacinque anni, ma ha fatto quello che gli altri non farebbero, dopo secoli di studio.

LUIGI - Sarà anche ricco, ritengo?

FILIPPO - Ha sempre guadagnato milioni ... che non intasca, ma che spende in opere buone di assistenza. Chiunque bussa alla sua porta, stanne certo, ne ricava un aiuto, un vantaggio ... perché Santelli è vero cristiano, un credente che non si nutre di sole giaculatorie, ma che onorando Dio agisce e lavora per amore degli umili e dei sofferenti.

LUIGI - Perché non vai a trovarlo?

FILIPPO - Non ho avuto mai il coraggio di farlo. Gli ricorderei un suo dolore troppo acerbo in verità.

LUIGI - E' sposato?

FILIPPO - Sposato? Magari! Vive solo in una casa solitaria, solamente assistito da una buona vecchia donna. So che studia sempre e che cura e guarisce gli ammalati e provvede anche a sue spese ai poveri. Tutti lo esaltano, tanti lo invocano.

LUIGI - Dev'essere veramente un grand'uomo! E il marchese cosa dice adesso?

FILIPPO - Si dispera, piange sempre. Invoca l'aiuto di Dio, il perdono della figlia ... E' uno sgangherato avanzo d'uomo. Egli che era forte, pieno di vita e di vigore, ora è bianco, emaciato. La morte della marchesa, di quella donna che fu sua moglie, lo rese ancora più abbattuto, ancora più malato.

LUIGI - Gli è morta anche la moglie?

FILIPPO - Sì, ti ho detto, da un paio di anni. Il cordoglio della figlia sofferente, il dissesto, le privazioni di ogni genere la fecero presto ammalare e presto morire ... Povera signora Marta! Era un angelo di bontà e di carità.

LUIGI - E con chi abita ora?

FILIPPO - Con la figlia e con il genero, purtroppo.

LUIGI - Zitto, zitto, viene della gente, riprendiamo il nostro lavoro.

FILIPPO - Già finito, del resto. Tutto, mi pare, sia pronto.

LUIGI - Ma se ci vedono lavorare ...

FILIPPO - ... già! lo straordinario aumenta.

(Entra il presidente della Fondazione, seguito dal segretario.)

PRESIDENTE - Ancora da pulire?

FILIPPO - Tutto è in ordine, signor presidente. La sala è già pronta per la cerimonia.

PRESIDENTE - Sul tavolo?

FILIPPO - Tutto disposto.

PRESIDENTE - Le altre sale?

FILIPPO - Pulite e sistemate, anche.

PRESIDENTE - Gl'inviti?

FILIPPO - Tutti recapitati.

PRESIDENTE - E allora, Filippo, e anche tu Luigi, statemi bene a sentire: per la buona riuscita della cerimonia di stasera, vi sarei oltremodo grato se ogni disposizione, sia pure di poco conto, venisse eseguita con la massima disciplina. Entrino qui, solo i soci, le autorità e i giornalisti. Tutti gli altri invitati restino nelle altre sale, dove, dopo la cerimonia, il festeggiato sarà presente tra di loro.

FILIPPO - Al cancello d'ingresso?

PRESIDENTE - Sarà Baiozzi a controllare i biglietti d'invito.

FILIPPO - A sì ...

PRESIDENTE - Per altro rivolgiti al segretario, il quale ha la direzione di tutto. Piuttosto, ricordatevi bene: nessuno estraneo alla cerimonia sia fatto entrare. Ed ora andate pure. (Filippo e Luigi escono.)

PRESIDENTE - (da un cassetto del grande tavolo centrale tira fuori la pergamena, che verrà consegnata a Santelli) Mi piace, è una pergamena assai pregevole.

SEGRETARIO - Eseguita da quel mago di Romelli ...

PRESIDENTE - ... non poteva essere diversamente!

SEGRETARIO - E' notevole anche la sua contentezza, stasera.

PRESIDENTE - Infatti vedo il compimento di tutte le mie speranze di tanti anni. Santelli, il povero orfano, tenacemente da me assistito, contro ogni opposizione degli altri, è oggi orgoglio del mondo scientifico, è il migliore premio alle elargizioni della Fondazione ... E l'assegno?

SEGRETARIO - Sì, eccolo qui, in un taglio di un milione, intestato alla Fondazione e girato al professore Alberto Santelli. Non manca che la sua firma, signor presidente.

PRESIDENTE - Dammelo e lo faccio subito.

SEGRETARIO - (gli presenta l'assegno)

PRESIDENTE - (lo scorre, lo firma e lo ripone accanto alla pergamena)

FILIPPO - (entra) Permesso?

PRESIDENTE - Vieni, dimmi.

FILIPPO - Il conte De Margari chiede di parlarle.

PRESIDENTE - E' invitato?

SEGRETARIO - No, non è stato mai nemmeno nostro aderente.

PRESIDENTE - E allora, Filippo, tu non vuoi proprio ricordare quanto ti ho detto pochi minuti fa?

FILIPPO - Chiedo mille scuse, signor presidente, ha perfettamente ragione, ma il conte De Margari ha tanto insistito. La prega di essere ricevuto, dice lui, per soli cinque minuti.

PRESIDENTE - Tanta urgenza?

FILIPPO - Mi ha detto di avere bisogno, bisogno imperioso di parlarle.

PRESIDENTE - (contrariato, ma paziente) Fallo passare, allora. (Filippo esce.)

PRESIDENTE - De Margari? Quel perverso genero di Villabuona? Cosa vorrà?

SEGRETARIO - Qualche sussidio, sono certo di non sbagliarmi. Bussa a denaro a tutte le porte. Ha perduto tutto, ha rovinato anche il suocero ed ora cerca ...

DE MARGARI - (entra.) Chiedo perdono per la molestia che arredo.

PRESIDENTE - (guardandolo con avversione e curiosità) Be', dica, dica pure.

DE MARGARI - Ho da consegnare personalmente a lei questa domanda da parte di mio suocero. (tira dalla tasca un foglio)

PRESIDENTE - Avrebbe potuto mandarla, anche per posta.

DE MARGARI - Lo capisco, ma mio suocero ha voluto che la portassi personalmente io.

PRESIDENTE - Di che si tratta?

DE MARGARI - Ecco ... vede ... il marchese di Villabuona la prega di volergli accordare un sussidio, in considerazione della sua miseria, che gli vieta di curarsi di una perniciosa malattia.

PRESIDENTE - Mi rattrista moltissimo la penosa situazione di Villabuona.

DE MARGARI - E' tanto ammalato, poverino! (consegna la domanda)

PRESIDENTE - (leggendo subito l'istanza) Dipende dal comitato di assistenza, ma la prego di assicurarlo del mio tempestivo intervento.

DE MARGARI - La ringrazio moltissimo e le esterno la gratitudine di mio suocero ... Quando potrò tornare?

PRESIDENTE - Sarà avvisato, non ci pensi. Buona sera!

DE MARGARI - I miei rispetti, signor presidente ... Dimenticavo dirle di consegnare a me il sussidio ... Mio suocero è a letto e non può muoversi affatto.

PRESIDENTE - Mi pare sia scritto anche nella domanda. (De Margari esce.)

PRESIDENTE - Sapevo Villabuona rovinato, ma mai a tal'estremo!

SEGRETARIO - Sarebbe comunque prudente consegnare l'eventuale sussidio, personalmente a Villabuona, anziché a De Margari.

PRESIDENTE - Perché tale prudenza?

SEGRETARIO - Dubito, anzi sono certo, che andrebbe a finire nelle tasche di De Margari se ...

PRESIDENTE - Capace anche di tanto?

SEGRETARIO - Di tutto.

PRESIDENTE - Metti la domanda fra le carte urgenti ... Spero farla trattare stasera stessa ... Villabuona fu per molti e molti anni socio della nostra Fondazione. Bisogna ora dargli buona prova del nostro aiuto.

(Vanno arrivando, ora, autorità, soci e giornalisti. Convenevoli d'uso, un po' di confusione, indi l'adunanza è pronta per ricevere Santelli. Molti applausi fuori scena annunziano l'arrivo di Santelli, che subito entra nella sala di adunanza, accolto da altri nutriti applausi, Santelli, abbastanza commosso, ma dal portamento fiero e modesto nel tempo stesso, va a sedersi nella poltrona, collocata vicino al tavolo presidenziale.)

SANTELLI - (alzando le braccia in segno di saluto) Grazie, grazie a tutti, amici cari!

PRESIDENTE - (che ha preso posto al tavolo, si alza) La seduta, quinta straordinaria, è aperta. Al relatore.

RELATORE - La Fondazione "Premio e Assistenza", che da quasi mezzo secolo svolge la sua opera, premiando gli ingegni migliori che onorano la patria e la scienza, è oggi fiera e orgogliosa di assegnare il premio speciale di merito distinto al dottore professore Alberto Santelli, per le sue rare doti di ingegno e di generosa assistenza ai sofferenti poveri. Allo scienziato, al cardiologo di eccelsa fama, all'uomo eletto, che agli interessi personali antepone la gioia di rendersi compagno di dolore degli afflitti, la Fondazione esprime la sua ammirazione e la sua gratitudine, e consegna un suo particolare premio, come tangibile prova del suo alto riconoscimento. (scroscianti applausi allo indirizzo di Santelli)

PRESIDENTE - (rivolto a Santelli) Sono altamente commosso, stasera, per il privilegio che la buona sorte ha voluto riservare a me per consegnarle, professore, questa pergamena, espressione vivissima della nostra devozione e della nostra profonda ammirazione. Lei, che arricchendo la scienza del suo ingegno onora il nostro Paese per avere avuto la ventura di essere qui nato e cresciuto, deve consentirci questa sera ... questa fausta sera, di manifestarle tutto il nostro incondizionato plauso. (applausi) Sappiamo che la sua vita è un apostolato del tutto disinteressato, e sappiamo che spesso elargisce ai bisognosi le cure e gli interventi occorrenti senza compenso alcuno. Una carriera seminata di onori e prodiga di bene la sua! che oggi è diventata la migliore soddisfazione della Fondazione, in uno al più giustificato orgoglio. Ed ora, professore illustre, voglia gradire, la prego, questo assegno (porgendoglielo) come viva testimonianza dei nostri sentimenti di alta considerazione nei suoi riguardi e come esiguo rimborso di quello da lei ripetutamente dato. Come prova, poi, della fiducia della Fondazione, le comunico la sua nomina a presidente di questo consesso. Da oggi, quindi, lei è il presidente. A me, è piaciuto dimettermi per cedere la più elevata carica della Fondazione, certo così di una sua più progredita e benefica espansione. A nome di tutti i soci la prego di onorarci della sua benevole accettazione. (applausi prolungati)

SANTELLI - Le sue parole signor presidente, e quelle del relatore, mi hanno assai commosso. Commosso, perché sono certo della sincerità di esse. Sono io, invece, che debbo molta gratitudine alla nobile Fondazione, perché se non fosse stato per essa, io, oggi, non sarei che un modesto artigiano. E' stata proprio questa Fondazione che mi ha assistito tangibilmente, dal primo giorno, di quel triste giorno quando rimasi orfano, a quello della mia laurea. Ad essa, quindi, io debbo ogni cosa. I miei ammalati debbono in vero esser grati agli artefici di questo povero strumento. (accennando a sé) Il mio modesto contributo dato alla scienza, è tutta nobile opera della Fondazione, della quale altamente mi onoro di essere da stasera il presidente. Ed accetto la carica, solo per ubbidire ai miei fautori e per assecondare, signor presidente, il suo personale desiderio. Mi è ancora doveroso, signor presidente, dichiarare solennemente, che in lei io ho visto il padre buono, l'amico affettuoso, il filantropo.

La pergamena, che testé mi ha voluto offrire sarà come una precisa consegna a meglio rendere, e mi accompagnerà ovunque, come stimolo per sempre meglio operare, per più lottare e vincere; ma trattenga, la prego, per altre più opportune opere di bene, questo assegno, che la Fondazione ha voluto assegnarmi come premio. (si avvicina al tavolo, restituisce l'assegno, ponendo prima sul retro di esso la sua firma di quietanza) Il premio più ambito per me è il suo plauso e quello della Fondazione, che m'incoraggerà a sempre più ardite conquiste. Lo trattenga, la prego, anche per appagare i sentimenti del mio spirito ribelle e malato. (applausi ripetuti da parte di tutti)

PRESIDENTE - Non mi resta allora che ammirarla e sottostare alla sua nobiltà d'intenti ... Le sarei grato, intanto, se volesse, prima di passare nelle altre sale, prendere possesso della sua carica e di presiedere una brevissima seduta. C'è qualche cosa di urgente ... di umano.

SANTELLI - Senz'altro!

PRESIDENTE - Prego allora tutti di voler passare nelle altre sale, mentre prego, invece, in modo particolare, i componenti del comitato di assistenza di voler fermarsi per comunicazioni. Ci sbrigheremo subito e saremo tutti a brindare alle migliori fortune del professore Santelli.

(Nuovi applausi, e poscia escono tutti. Restano, invece, il presidente, il segretario, Santelli e alcuni soci.)

PRESIDENTE - Vi ho voluto incomodare, per sottoporre al vostro benevolo accoglimento, una istanza di sussidio da parte di un nostro socio, dimessosi tempo fa per ragioni di famiglia: il marchese Ambrogio di Villabuona, chiede un aiuto.

SANTELLI - (sorpreso, pallido) Il marchese di Villabuona?

PRESIDENTE - Sì, è ammalato e la sua disastrosa condizione economica gli vieta di curarsi. Mi ha tanto addolorato, assai sorpreso. Sapevo del suo dissesto finanziario e di quello del genero, ma non avrei mai pensato a tanta rovina. Mi permetto pregare di accogliere la sua domanda. (porge l'istanza a Santelli.)

SANTELLI - (scorre velocemente l'istanza, è pallido, quasi balbettante) ... E' orribile ... Un po' di acqua, per cortesia.

PRESIDENTE - (premuroso) ???

SANTELLI - (riprendendosi subito) Nulla ... nulla. La cerimonia odierna mi ha commosso. Basterà un sorso d'acqua. (Il segretario esce in fretta)

PRESIDENTE - Prenda un po' d'aria in giardino, è meglio.

SANTELLI - (che si è padroneggiato) No, grazie, è già passato tutto.

(Rientra il segretario, seguito da Filippo, porta un vassoio con bicchiere d'acqua.)

SEGRETARIO - (porgendo il bicchiere a Santelli) Ecco, professore, vuole altro?

SANTELLI - (nuovamente sorpreso, presto dominato, nel vedere Filippo) Grazie, grazie, nient'altro, basta così.

FILIPPO - (guarda insistentemente e benevolmente Santelli) ... Professore ... professore ...

SANTELLI - ... Caro ... caro Filippo! (Filippo esce.)

SANTELLI - Si passi intanto all'esame della domanda. Da parte mia propongo ai componenti del comitato di assistenza il pieno accoglimento.

TUTTI - Sì, sì, accolta.

SANTELLI - Incoraggiato della vostra comprensione, vorrei ancora proporre di voler concedere ad Ambrogio di Villabuona un assegno mensile, sotto forma di un qualsiasi incarico, onde esimerlo da una umiliazione.

TUTTI - Sì, sì, accettato, disporrà lei.

PRESIDENTE - Umane sempre le sue idee! Intanto, mentre voi tutti con il professore passerete nelle sale, dove attendono gl'invitati, io provvederò a sistemare alcuni documenti. Vi raggiungerò subito.

(Escono tutti. Si sentono applausi che accolgono l'arrivo di Santelli nelle sale vicine.)

PRESIDENTE - (preme il bottone del campanello.)

LUIGI - (entrando) Ai suoi ordini.

PRESIDENTE - Senti, Luigi, vai in cerca del signor Ambrogio di Villabuona e digli che desidero parlargli stasera stesso, se possibile.

LUIGI - Corro subito ... Dove abita?

PRESIDENTE - Lo troverai sicuramente in casa, all'ultimo piano del numero quattro di via Ponticello al bosco ... Appena qui, mi chiamerai. Sono nella sala dei Fauni ... Se non potesse venire, accertati se è davvero ammalato e digli allora se domani alle dieci può ricevermi ... Andrei io da lui, hai capito?

LUIGI - Ho capito benissimo. Vado senz'altro.

(Il presidente esce, seguito da Luigi. Poscia entra Filippo e dopo un pò Santelli.)

FILIPPO - (dando un po' di ordine alla sala) Che Iddio lo protegga sempre, povero figliuolo!

SANTELLI - (circospetto) Filippo ... Filippo! ...

FILIPPO - Figliuolo! ... Mi scusi, professore, mi scusi, che il Signore lo assista sempre! ... Mi ha riconosciuto?

SANTELLI - Come vuoi che non riconosca il mio vecchio buono amico!

FILIPPO - (impacciato) Già ... già! ... Le ho voluto sempre bene.

SANTELLI - Perché sei qui?

FILIPPO - Gli eventi e le dolorose sorprese che la vita ci riserva.

SANTELLI - Non sei più al servizio del marchese? Da quando?

FILIPPO - Dal giorno in cui venni licenziato. Volevo restare ancora, sia pure senza salario, ma mancava anche il necessario ... e fui costretto ...

SANTELLI - Perché non sei venuto da me? Certo sapevi del mio recapito.

FILIPPO - In America? Come potevo fare! Eppoi ...

SANTELLI - Sono tornato, mi pare, e potevi farti vivo.

FILIPPO - Non avrei avuto il coraggio...temevo che ...

SANTELLI - Temevi? Di me? E che cosa potrei addebitarti?

FILIPPO - Nulla, ne sono certo, ma la mia presenza le poteva ricordare un doloroso passato della sua vita.

SANTELLI - ... La mia vita! ... Si è fermata quel triste giorno di cinque anni fa.

FILIPPO - No, no, le deve arridere piena di speranze nuove, ora ... ricca di soddisfazioni e di conquiste.

SANTELLI - Non c'è speranza migliore che possa compensare quello che io ritenevo come parte di maggiore attrattiva. Quello che io persi, come ti ho detto, cinque anni fanno a maggio.

FILIPPO - (apprensivo) Ed ora c'è la sua scienza, il suo lavoro!

SANTELLI - Credimi, non ho più entusiasmo, lavoro, studio, sì, solo per i sofferenti, ai quali ho votato la mia esistenza, ai quali sacrifico anche le notti; solo pago delle loro benedizioni, unica e benigna luce del tormento della mia povera vita di oggi.

FILIPPO - Perché, perché abbattersi tanto?

SANTELLI - Sono vinto per me, ma non abbattuto per gli altri. Il dovere santo della mia missione mi sorregge e mi incita adesso, facendomi campare per i bisognosi. La mia mente è al servizio delle sofferenze dell'umanità, perché, sia pure sano nel corpo, ho tanto sofferto anch'io e peno ancora ... Ma non diserto la vita e i doveri ch'essa impone.

FILIPPO - Mi ascolti, allora, e spero nell'avvenire, che se impone doveri, saprà anche donarle tutti quei diritti, ai quali ha ragione di avere a piene mani.

SANTELLI - Grazie, Filippo caro, ma c'è un passato troppo triste!

FILIPPO - Dimentichi il tempo che fu e sia contento della gloria di oggi.

SANTELLI - La gloria? Già, la gloria! ... ma il cuore...

FILIPPO - Guarirà!

SANTELLI - Non saprà trovare mai la sua rassegnazione.

FILIPPO - Speri in Dio!

SANTELLI - L'ho tanto, ma tanto pregato: la preghiera mi conforta, ma non mi guarisce.

FILIPPO - Abbia fede!

SANTELLI - Molta ... non verrà mai meno, ma ritengo di non guarire lo stesso questo povero cuore.

FILIPPO - (scherzoso) E dire che ne ha tanti guariti, lei ch'è il mago dei cuori, come lo chiamano tutti.

SANTELLI - Un mago, che per quei cuori malati ne sa meno di te, un mago senza sapienza e senza speranza alcuna che chiede ad ogni magia un po' di pace, almeno.

FILIPPO - La chieda alla ragione, che in lei abbonda.

SANTELLI - Tutti gli scienziati del mondo e tutti i maghi della terra, uniti insieme, non saranno mai capaci di donare ciò che solo i sentimenti possono concedere ... e nessun cardiologo, sia pure mago anche lui, come tu dici, potrà mai sanare certe ferite del cuore.

FILIPPO - Ma deve, comunque sia, saper trovare la forza di adattamento a tutte le sorti.

SANTELLI - Ed è proprio la rassegnazione che ci viene incontro. Ma certe ferite se si chiudono non si rimarginano mai.

FILIPPO - Mi fa assai male saperla così, io che le voglio un gran bene.

SANTELLI - Te ne voglio ancora di più io, e te ne vorrò sempre, anche perché tu mi ricordi un po' dell'antico, di quell'antico che è ricordo di un tempo felice ... Oggi, tutto per me è nulla.

FILIPPO - Così dispera?

SANTELLI - Non dispero, perché non chiedo nulla.

FILIPPO - Deve, deve, invece, chiedere alla sua giovinezza l'amore che le manca, perché solo così avrà ancora una volta fiducia e certezza di vivere.

SANTELLI - L'amore, Filippo caro, non si chiede né si cerca ... L'amore è terribilmente capriccioso : afferra, così alla cieca, e poi quasi spesso deride e fa soffrire.

FILIPPO - Cerchi, cerchi senza stancarsi e troverà ancora l'amore vero ... Il primo amore, sì, sarà magari quello che

non rimargina mai, come lei ha detto, ma viene ad essere ... non so come dire ... come ... Be', a volte non sarà il vero ... non sarà raggiungibile.

SANTELLI - Sei anche un buon filosofo, vecchio mio. Ammiro le tue buone parole, ma l'amore non ha leggi, e la riflessione e la ragione non sono mezzi per afferrarlo ... Dimmi piuttosto qualche cosa di Luisa : ho bisogno di conoscere come stia di salute ... e come in denaro.

FILIPPO - Maluccio l'una, disastroso l'altro. Il marito, a causa del giuoco, è asciutto come un osso. Il marchese, cercando di salvarlo dal dissesto, ha compromesso tutto il suo.

SANTELLI - Quindi?

FILIPPO - Manca di tutto e soffre moltissimo.

SANTELLI - Perché non dirmelo, Filippo?

FILIPPO - Per non rattristarla ... Eppoi ne avevo forse il diritto?

SANTELLI - Ma tutta la buona ragione, invece! Essa è una ammalata e una sofferente, ed io sono un medico.

FILIPPO - Il marchese non avrebbe mai permesso le sue visite, si renda conto.

SANTELLI - Già, un cane rognoso come me, non può ...

FILIPPO - Ma che rognoso! Rognoso è invece quello ch'è stato ed è l'avvilimento ora che mette il marchese dietro un muro di silenzio e di isolamento.

SANTELLI - Tu, ora, mi aiuterai ad assisterla ... ma non voglio che Luisa o altri sappiano del mio aiuto. Ricordalo bene, hai capito?

FILIPPO - Ho capito e farò tutto quanto mi ordinerà.

SANTELLI - Ti conosco abbastanza e mi fido con certezza. (trae dal portafoglio alcuni biglietti di stato) Prendi per ora questi, assistila, non le fare mancare nulla; dille, magari, per non suscitare sospetti in essa, di aver ... Insomma dille qualche cosa ... ciò che vuoi, purché essa non indovini il donatore. Informami minutamente sulla sua salute e ritorna da me quanto più potrai ... Ci conto?

FILIPPO - Ne sia certo.

SANTELLI - Hai capito bene? Mi sono spiegato chiaro?

FILIPPO - Benissimo.

SANTELLI - E dimmi ... (Entra Luigi, seguito da Ambrogio.)

LUIGI - Si accomodi qui.

AMBROGIO - (vestito a lutto, malandato e sofferente, si arresta, vivamente sorpreso alla vista di Santelli. Conserva sempre parte del suo antico orgoglio)

LUIGI - Aspetti qui un tantino. Vado a chiamare subito il presidente. (Filippo e Luigi escono. Imbarazzante silenzio.)

SANTELLI - (sorpreso e imbarazzato, mostra una sedia) Si sieda pure, l'ascolto.

AMBROGIO - Nulla da chiederle ... Sono stato qui chiamato dal presidente ... Sconosco la ragione.

SANTELLI - Ritengo sia in merito alla sua istanza.

AMBROGIO - Istanza? ... Non capisco. (Entra il presidente.)

SANTELLI - Il marchese mi dice di essere stato chiamato.

PRESIDENTE - Già, già! ... Buonasera Ambrogio ... come stai? Tuo genero mi aveva detto che stavi male a letto, incapace di muoverti.

AMBROGIO - (molto sorpreso) A letto? Mio genero?

PRESIDENTE - Ti ho fatto chiamare per comunicarti personalmente e sollecitamente il pieno accoglimento della tua domanda.

SANTELLI - Vi lascio liberi, vado via.

PRESIDENTE - No, resti pure. E' domanda da lei trattata, anzi, (rivolto ad Ambrogio) ho l'onore di comunicarti che da stasera il professore Santelli è il nuovo presidente della Fondazione. Lo conosci da tempo.

AMBROGIO - (come assente, orgoglioso e triste) Sì ... sì, lo ricordo ... Di quale domanda mi parli?

PRESIDENTE - Di quella tua ... l'hai mandata oggi con tuo genero ... E' stata accolta ad unanimità.

AMBROGIO - (abbastanza sorpreso) Mio genero ti ha portato una mia domanda?

PRESIDENTE - Sollecitandone il buon esito e che il professore Santelli ha fatto subito benevolmente accogliere.

AMBROGIO - Non capisco davvero! Spiegati meglio.

PRESIDENTE - Sono io, ora, che non capisco più nulla. (prende la domanda che è ancora sul tavolo e la porge ad Ambrogio)

AMBROGIO - (legge, si fa buio in faccia, si arrabbia e nervosamente lacera la domanda in piccoli pezzi) Ma io non ho scritto nessuna domanda ... io non so nulla ... nulla, nulla. Non ho mandato nulla, lo giuro ...

PRESIDENTE - Ma allora, debbo pensare, è stato tuo genero a fare una delle sue solite ...

AMBROGIO - Io non so nulla, ti ripeto e so ... che preferisco morire, anziché provare quello che sto subendo.

PRESIDENTE - E noi ti diciamo che non intendiamo affatto umiliarti.

AMBROGIO - Ti ripeto, e se lo vuoi te lo grido, io non ho chiesto nulla a nessuno.

PRESIDENTE - (affettuoso) So, comunque, che hai bisogno di aiuto ed accetterai il nostro. Avrai un incarico, lavorerai qui dentro ed avrai un compenso mensile.

AMBROGIO - La vostra è elemosina.

SANTELLI - No, è aiuto ad un sofferente.

AMBROGIO - Che io respingo.

SANTELLI - Che noi abbiamo offerto.

AMBROGIO - E che io non accetto.

PRESIDENTE - Ma perché, perché, mi domando?

AMBROGIO - (è tremante, balbettante, umiliato) Perché non voglio ... perché preferisco ... arrivare più presto ... alla morte ... a quella morte che mi libererà di tutto ... e di tutti. (si copre la faccia con le mani, si comprime la testa, è lagrimante) Dio, Dio mio! (poi, di scatto, rivolto a Santelli) Hai vinto!

SANTELLI - Quando nelle vittorie si perde il meglio, la sconfitta non passa mai più.

AMBROGIO - E' la tua rivincita!

SANTELLI - Non la voglio, la respingo! ...

AMBROGIO - La tua vendetta!

SANTELLI - No, la giustizia di Dio!

A T T O T E R Z O

(La stessa sera del 2° atto. Povera soffitta con porta d'entrata al centro ed una laterale che immette in un altro vano. Un tavolo, un cassetto e qualche altro vecchio mobile, avanzo di un passato sfarzoso. In un angolo, un letto, un crocifisso, un catino. Piove, tuona, lampeggia.)

LUISA - (pallida, dimessa, al lume di una lampada a petrolio, rammenda una camicia) Dio che tempo! (si alza, prende un rosario e si inginocchia per pregare) Salve, o Maria, piena di grazie; o Tu eletta fra le elette, spandi ai miseri noi mortali, ai cuori che intendono e vogliono restare degni della gloria del cielo la tua protezione e il tuo amore ... Abbi di me pietà e conservami per Te e per il nostro Divino Redentore ... Salve regina, Madre di Dio

AMBROGIO - (entra, bagnato, affreddato, agitato, si siede, poggiando i gomiti sul tavolo e le mani alle tempie.)

LUISA - (che ha interrotto di pregare) Cosa volevano?

AMBROGIO - (piangendo) Farmi l'elemosina! ...

LUISA - Farti l'elemosina?

AMBROGIO - Che io non ho chiesto ... e che non solleciterò mai ... E poi è la giustizia di Dio, mi hanno anche detto ... (scoppiando in singhiozzi) Forse è vero, sì!

LUISA - (dolorosamente sorpresa) La giustizia di Dio?

AMBROGIO - (nervoso) Sì, sì, è vero ... è vero ... ho sbagliato e debbo ora scontare, e debbo fare penitenza. E forse non è una grave penitenza quello di chiedere soccorso o stendere la mano? ... Ma elemosina, io, finora non ne ho chiesto ... ma l'ha fatto sotto il mio nome quel briccone di tuo marito.

LUISA - Sotto il tuo nome? Non capisco.

AMBROGIO - Ha sete sempre di denaro, non sa più dove e come trovarlo e ricorre ai più scorretti e volgari mezzi.

LUISA - Spiegati meglio, te ne prego!

AMBROGIO - Ha presentato una domanda di sussidio alla Fondazione a mia firma, da me non voluta né opposta, e dice al presidente di essere stato da me delegato a ritirare quello che avrebbero concesso, perché io ammalato ed incapace di muovermi. Capisci adesso?

LUISA - Capisco benissimo e non mi sorprende affatto.

AMBROGIO - Non sorprende in vero nemmeno a me, ma temo per quello che potrà combinare ancora.

LUISA - Aspettati di tutto.

AMBROGIO - No, non aspetterò altro, non pazienterò ancora.

LUISA - Cosa vorresti fare?

AMBROGIO - Quello che avrei dovuto fare prima.

LUISA - Cioè?

AMBROGIO - Ammazzarlo ... con queste mani ... queste deboli dita sapranno diventare ferrei artigli ... e così ...

LUISA - ... e così ti macchieresti di sangue ... Si può distruggere un'anima ... nessuno se ne accorge, e solo Dio ti potrà giudicare, ma l'offesa ad una persona ti porta davanti ad un tribunale, i cui componenti giudicano e condannano secondo i fatti esteriori.

AMBROGIO - Sia anche così, potrebbe essere intanto il riscatto dei miei errori ... Ti ho fatto tanto male e Dio stesso non potrà assolvermi.

LUISA - Dio è misericordioso e perdona i pentiti, e solo Egli è grande nella sua generosità.

AMBROGIO - Vorrei anche il tuo perdono.

LUISA - Che l'istinto di donna incompresa e martoriata non ti accordò, ma che la ragione di figlia ti ha già dato.

AMBROGIO - Per eccessiva generosità!

LUISA - No, per dovere, per ragione.

AMBROGIO - E non per sentimento, allora?

LUISA - I sentimenti sono l'istinto che non si disciplina; il dovere è la ragione che spesso prevale sull'impulso naturale.

FILIPPO - (sulla soglia) Posso?

AMBROGIO - Sì, sì, avanti, Filippo.

FILIPPO - (entrando e fregandosi le mani) Tempaccio da lupi ... sembra la fine del mondo, stasera!

AMBROGIO - Fosse vero! (Ambrogio esce per la porta laterale.)

LUISA - (premurosa) Perché venire? Alla tua età, con tanta pioggia.

FILIPPO - E' sempre un piacere, signorinella. Prima di rincasare ho voluto passare di qui per darle una buona nuova.

LUISA - Una buona nuova?

FILIPPO - Proprio! Ma prima mi dia quello che mi deve.

LUISA - Ti debbo in vero molto, ma quello che mi chiedi adesso non riesco a capirlo.

FILIPPO - Venti lire.

LUISA - Non ti capisco, spiegati meglio.

FILIPPO - (sorridente benevolmente) Poche parole e tutto sarà chiaro: ho giocato al lotto, per suo e mio conto ... e la fortuna ci è stata benigna.

LUISA - Ma io non ho mai puntato al lotto ... Eppoi... non ...

FILIPPO - Non si preoccupi, tenga, intanto, la sua parte ... perché abbiamo vinto. (le porge alcuni biglietti di stato) Quando ritornerò, mi darà le venti lire da me approntate.

LUISA - Tanti soldi? ... Ma sono tuoi, hai azzardato tu e con il tuo denaro.

FILIPPO - (tastandosi la tasca interna della giacca) Il mio denaro è al coperto e la mia parte è qui. Ho solo anticipato la sua posta ... Perdoni la mia licenza ... il mio arbitrio.

LUISA - (incredula) Giurami che è tutto vero quanto mi dici.

FILIPPO - Sì ... sì, glielo confermo.

DE MARGARI - (entra circospetto, agitato, ha la mano sinistra ferita, è bagnato, inzaccherato e porta sotto il braccio un fagotto, che ripone subito in un cassetto del cassettone. Poi, rivolto a Filippo) Tu qui, a quest'ora, con quest'acqua?

FILIPPO - Prima di rincasare ho voluto far visita alla signora contessa ... Se disturbo ...

DE MARGARI - Ti ringrazio, ma la tua età non consente simile licenza.

FILIPPO - La quercia è ancora calda.

LUISA - (accorgendosi della mano ferita del marito) La tua mano ha del sangue! Cosa t'è accaduto?

DE MARGARI - (contrariato) Una cosa da nulla ... Uno scivolone per la strada ... un chiodo per terra...

LUISA - Ma essa gronda sangue e tu hai bisogno di una medicatura!

DE MARGARI - Basta un po' d'acqua.

LUISA - Non è sufficiente. Vai piuttosto al vicino pronto soccorso, non dista che pochi passi. Filippo può accompagnarti.

DE MARGARI - No ... no... non è il caso.

LUISA - Ed io ti ripeto di farti medicare, è necessario.

FILIPPO - Escio io, vado a prendere qualche cosa in farmacia.

LUISA - Almeno così.... sì, Filippo, grazie.

DE MARGARI - Ho detto no.

FILIPPO - Ma signor conte! ... Vado a prendere subito ogni cosa. (Filippo esce)

LUISA - (prende un catino) Lavati, almeno! ... Filippo è andato in farmacia, non potrà tardare.

DE MARGARI - (accigliato e tamburellando un piede a terra) Non volevo ... non volevo ...

LUISA - Ma lavala, ti ho detto!

DE MARGARI - (lavandosi la mano) Porco mondo cane!

LUISA - (corre ad aprire il cassetto del comò)

DE MARGARI - (con uno scatto) Che fai?

LUISA - (che ha già aperto il cassetto, dove De Margari ha riposto il fagotto) Ti prendo un fazzoletto per fasciarti.

DE MARGARI - Non voglio ... non occorre.

LUISA - Magari per asciugarti.

DE MARGARI - (spazientito) Non voglio, non voglio ho detto.

LUISA - Be', fai come vuoi.

DE MARGARI - Chiudi e vieni qua.

LUISA - Prendo un fazzoletto per me. (si accorge del fagotto, lo tasta e sentendo tintinnio metallico sveltamente lo scioglie. Molti oggetti di oro e di argento, tra i quali delle coppe e una cornice, le fanno nascere un terribile sospetto)

DE MARGARI - Ma che fai lì?

LUISA - Che cosa è questa roba?

DE MARGARI - (fingendo di non capire) Quale roba?

LUISA - (trae fuori il fagotto già disciolto e lo pone sul tavolo) Questi oggetti ... Che cosa sono, ti domando?

DE MARGARI - Ecco ... ecco ... sono ... sono miei, li ho ritirati oggi da un mio amico che me li custodiva da tempo.

LUISA - E chi è questo amico?

DE MARGARI - Non ti riguarda ... è affare mio.

LUISA - Mi riguarda e mi interessa abbastanza, invece ... Perché tanto segreto?

DE MARGARI - Non ho mai gradito le curiosità di una femminuccia.

LUISA - Di una femminuccia che conosce una sola strada.

DE MARGARI - (ironico) Troppo limitata!

LUISA - E bene delimitata, qual è quella del dovere.

DE MARGARI - Che io posso insegnarti.

LUISA - Che tu hai sempre offeso, che non saprai mai apprezzare.

DE MARGARI - Ma che ti farò capire a pugni, se non smetti di fare il giudice istruttore.

LUISA - Il giudice istruttore, come vuoi che io sia, ha tutti gli elementi per dirti, che se non chiarisci la provenienza di questi oggetti, che io non ho mai visto prima d'ora ...

DE MARGARI - (minaccioso) Per dirti che cosa?

LUISA - Per dirti che li hai ...

DE MARGARI - Pazza ... strega ... maledetta!

LUISA - (rimescola gli oggetti, scorge la fotografia con cornice d'argento, la prende e la alza in alto come un crocifisso) ... per dirti che li hai rubati ... Ecco la prova del tuo ardimento abietto di stasera. Sì, tu hai rubato. (gridando) Ladro ... ladro ... ladro.

DE MARGARI - Zitta, zitta ... zitta o ti ammazzo! ... Che cosa è quella cosa che mi innalzi avanti come un crocifisso. Dammela ... fammela vedere, femmina maledetta!

LUISA - E' la prova certa del tuo furto. (pone la fotografia sul tavolo fra gli altri oggetti)

DE MARGARI - Zitta, ti dico per l'ultima volta, sciagurata, o ti strangolo!

LUISA - Ammazzami, strangolami pure, fallo subito. (piange) Per ubbidire a mio padre ... ti concessi la mia giovinezza, ti donai la mia fedeltà, distrussi la mia anima ... e con essa la mia carne, il mio amore ... tutta una vita... tutto un avvenire ... Non mi ribellai mai, e non ti ho rimproverato, anche quando si arrivò alla miseria, solo per colpa tua, per i tuoi vizi, per le tue mille femmine.

DE MARGARI - Basta ... basta con questi piagnistei!

LUISA - Rassegnata, tutto ho affrontato, tutto ho sopportato ... ma ... moglie di un ladro! ... Dio, Dio mio ... è troppo, è superiore ad ogni sforzo! ... Dio, assistimi Tu, e dammi la tua luce, in questo momento di laida sventura!

DE MARGARI - Era la miseria, capisci? ... Zitta ... zitta!

LUISA - La miseria? ... La miseria se sacrifica può anche santificare ... Sì, moglie di un povero, di un elemosinante ... sarei stata sempre accetta almeno ai buoni ... ma moglie di un ladro ... tutti, cattivi e buoni, ci sfuggiranno, ci bestemmieranno ... No, è orribile!

AMBROGIO - (entra) Ma che succede, qui?

DE MARGARI - Nulla ... proprio nulla!

AMBROGIO - Come nulla?

LUISA - (piangendo abbraccia Ambrogio) Babbo ... babbo! ...

DE MARGARI - Vostra figlia, stasera è pazza.

AMBROGIO - Non l'ho avuta mai come tale.

DE MARGARI - E allora è falsa, è spregevole.

AMBROGIO - Non insozzate una santa!

LUISA - Miserabile ... vile ... ladro!

DE MARGARI - Zitta, mala femmina!

AMBROGIO - Ladro?

LUISA - Sì ... ed ora, per scagionarsi, cerca di ingiuriarmi.

DE MARGARI - Non offendo, ma accuso.

AMBROGIO - Ma ...

LUISA - Tu, non intuisci ancora, babbo?

AMBROGIO - Sì ... no ... ma ...

LUISA - (con tono accusatore) Stasera, il conte Rodolfo De Margari ha penetrato in una casa non sua ... ed ha rubato questi oggetti, che tu vedi ... e che accusano la sua più spregevole impresa.

DE MARGARI - E' falso ... non è vero ...

AMBROGIO - Preferirei non capire, ma capisco abbastanza ... Non voglio crederlo ... no ... è terribilmente beffarda la mia sorte ... Dio, Dio mio, grande e misericordioso, perdona Tu le mie offese alla santa creatura di mia figlia, che volli ubbidiente e che feci vittima... (rivolto ora a De Margari) E' orribile quello che voi avete commesso ... Rendetevi conto e cercate di fuggire, perdervi... per sempre, per non rivedervi mai più ... Stasera avete portato una domanda di sussidio, a mia firma, alla Fondazione, quando io nulla sapevo ... Lo scopo? Intascare del denaro, non vostro, per i vostri vizi. Avete commesso un grave mendacio, che la mia generosità comunque, vi avrebbe assolto ... ma la vostra azione delittuosa di stasera è l'irreparabile ... Scappate ... Fuori di qui ... Voi appestate l'aria, miserabile ladro!

DE MARGARI - (minaccioso) Zitto, vecchio stregone, se non vuoi essere strangolato come un cane.

LUISA - (fiera e noncurante) Anche quando egli ti ammazzasse, tu dovresti sempre chinarti davanti a lui.

DE MARGARI - (selvaggiamente ridendo) Il tuo patrocinio mi commuove, ma mi fa anche ridere.

LUISA - Dovrebbe spaventarti!

DE MARGARI - Il conte De Margari, non ha mai avuto paura, e non ha mai gradito gratuiti sermoni.

LUISA - Il conte De Margari, (ironica) l'ultimo rampollo della grande e nobile stirpe, dimentica forse, di essere da stasera anche un volgare ladro.

DE MARGARI - Il conte De Margari dimentica tutto, ma si ricorda, e benissimo, di non sopportare offese di sorta da nessuno.

LUISA - Le mie non sono offese, ma orribili constatazioni.

DE MARGARI - Che io ti proibisco ...

LUISA - ... e che io ti ricordo, per farti almeno pentire.

DE MARGARI - (che intanto si è avvicinato al tavolo, dove sono gli oggetti rubati. Si accorge della fotografia, la prende, la guarda ed è vivamente sorpreso) Finiscila, ho detto ... Basta! ... Sgualdrina!

LUISA - (vivamente offesa) Sgualdrina?

DE MARGARI - (accennando alla fotografia) Sì, ... Ecco la prova della tua colpa!

LUISA - Sgualdrina? ... Sgualdrina? ... (gridando come forsennata) No ... è ingiusto ... è inumano ... non lo merito ... Vile, vile ... ladro... ladro! ...

DE MARGARI - (eccitato, incontrollato, colpisce Luisa con un violento pugno alla testa) Prendi ... starai zitta una buona volta ...

LUISA - (cascando e battendo la testa è ferita alla fronte ed è svenuta)

AMBROGIO - (allarmato, corre incontro a Luisa cercando di rialzarla, ma non vi riesce. E' spaventato, invocante) Luisa ... Luisa, figlia mia! ... Su, cosa ti senti? Rispondimi, per amore di Dio... Dio, mia figlia muore! ... Assassino, ladro volgare, ladro della pace, ladro di tutto... assassino, canaglia!

DE MARGARI - (è confuso, balbetta frasi incomprensibili)

AMBROGIO - Mia figlia muore ... aiuto ... aiuto! ...

FILIPPO - (entra portando un involto con cotone, garza, benda ecc.) Signor marchese, cos'è, cos'è successo?

AMBROGIO - Filippo ... Filippo, mia figlia muore! ... Per carità, un medico ... corri ... corri subito.

FILIPPO - Ma cosa è stato?

AMBROGIO - Ti dirò poi ... corri per ora ... un medico, per carità .

FILIPPO - Qui vicino c'è il pronto soccorso, portiamola subito lì.

AMBROGIO - No ... non è possibile, piove ... Eppoi occorre un bravo medico. Aiutami a metterla sul letto, intanto. (adagiano Luisa sul letto e Ambrogio le tasta il polso) Il polso è debole... ma batte, sì, batte ... ma ... un medico, un medico! ...

FILIPPO - (timoroso e sottovoce) Ho lasciato il professore Santelli alla Fondazione ... e la Fondazione è qui a due passi.

AMBROGIO - Santelli? ... No ... No ... Sì, chiamalo, mia figlia sta spegnendosi ... chiamalo subito ... corri ... corri, corri.
(Filippo esce)

AMBROGIO - Luisa ... Luisa ... non è niente ... svegliati...c'è qui papà che ti vuole bene ... che ti chiede perdono del male che ti ha cagionato, piccola martire ... che ti chiede, così in ginocchio, perdono ... Perdonami ... rendi un po' di calma al mio animo in burrasca ... Rispondimi ... assolvi la mia colpa! ... Sì, sono pentito, ho bisogno del tuo perdono.

DE MARGARI - Non preoccupatevi tanto ... le donne sanno fingere ...

AMBROGIO - Siete anche cinico. (minaccioso) Domani saremo di fronte.

DE MARGARI - Se volete, anche subito.

AMBROGIO - No, per ora sono l'infermiere della vittima; domani sarò l'uomo della punizione ... adesso aspetto Santelli.

DE MARGARI - (scattando) Santelli? ... Santelli ... perché lui? Perché chiamarlo?

AMBROGIO - La sua presenza è necessaria, è urgente per quello che vilmente avete commesso.

DE MARGARI - (gridando minacciosamente) Ma io non voglio ... non permetto.

AMBROGIO - Sta per venire.

DE MARGARI - (sconvolto, raccoglie in fretta tutti gli oggetti, posati sul tavolo, ne fa un affrettato fagotto, che mette sotto braccio, ed infila di corsa la porta per fuggire)
(Entra Santelli, seguito da Filippo.)

SANTELLI - (sulla soglia, urta De Margari che sta per uscire e nello scontro, il fagotto, ruzzolando per terra, sparpaglia tutti gli oggetti contenuti)

DE MARGARI - (atterrito, tremante si arresta, come privo di ogni forza, come mancante di ogni volontà)

SANTELLI - (vivamente sorpreso) Ma! ... questi sono oggetti miei . (raccogliendo la fotografia della cornice d'argento) Questa ... questa è la fotografia ... che è mia ... è mia! ... La mia casa, allora, è stata ... (si accorge ora di De Margari) Voi ... voi il ladro?!

DE MARGARI - (terrorizzato, di scatto infila la porta e scappa)

AMBROGIO - (sorpreso anche lui, abbattuto, mortificato, dolorante) Il ladro è fuggito ... ecco la ferita che attende le cure!

SANTELLI - (con aumentato stupore alla vista di Ambrogio) Ma Filippo non mi ha detto ... Io mi trovo in casa di ...

AMBROGIO - ... di Ambrogio di Villabuona ... Sorpreso? ... Sono le bizzarrie della sorte!

SANTELLI - E la ferita? (pone sul tavolo la fotografia che ha raccolto per terra)

AMBROGIO - E' qui ... è mia figlia, aspetta le cure del medico ...

SANTELLI - (si avvicina al letto dov'è Luisa. E' fortemente emozionato per le ripetute sorprese avvenute. Poi, il dovere lo riprende) Eccomi ... Nulla di grave, pare. (visita ora attentamente Luisa) Non è niente ... si riprenderà subito ... Occorre qualche benda, qualche ...

FILIPPO - (accennando al pacchetto che aveva portato per De Margari) Qui c'è tutto.

SANTELLI - Dai a me.

FILIPPO - (raccoglie tutti gli oggetti sparsi per terra, collocandoli accanto alla fotografia) E' proprio vero : alle brutture della vita i limiti non si contano ... Chi l'avrebbe mai pensato!...

AMBROGIO - (in ansia) Nulla di grave?

SANTELLI - (medicando e fasciando la fronte di Luisa) No ... La caduta, causando la ferita alla fronte, ha anche provocato uno stordimento ... ma si riprenderà subito ... (facendole dei vigorosi massaggi) Già, comincia a prendere coscienza.

LUISA - (rinvenendo) Non vedo ... vedo buio ... e la testa mi pesa e mi da fastidio ... Babbo, babbo non mi lasciare ... ho paura ... il ladro... il ladro... no... no, no... sguadrina no!

AMBROGIO - Figlia, figlia mia, sono qui, non aver paura, non c'è nessuno.

LUISA - Ho sete, dammi un po' d'acqua.

SANTELLI - Le farà bene, anzi.

LUISA - Chi è che parla?

FILIPPO - E' il medico, signorinella.

AMBROGIO - (prende un bicchiere con dell'acqua) Ecco l'acqua, bevi ti farà bene.

LUISA - (sorvegliando) Sì, mi sento meglio ... Fammi alzare ora.

AMBROGIO - (a Santelli) Può?

SANTELLI - Sì, sì, non si preoccupi.

LUISA - (alzatasi, si accorge di Santelli. E' vivamente sorpresa non sapendo rendersi conto) Alberto Santelli? Qui? Per farlo arrestare? ... Non lo faccia, lo perdoni ... i suoi oggetti sono tutti lì ... Filippo glieli riporterà.

SANTELLI - No, signora contessa, sono qui, solo per assisterla.

LUISA - (timorosa) Ma lei sa?

SANTELLI - Non conta signora contessa.

LUISA - Non mi chiami così ... mi fa male.

AMBROGIO - (curiosamente sorpreso) Ma a te, io mi domando ancora, chi ha detto il nome del derubato?

LUISA - (prendendo la fotografia) Questa mia fotografia.

AMBROGIO - Che ...

LUISA - ... che lui ha preso per la sua cornice d'argento, è certo.

AMBROGIO - (confuso) Non capisco, davvero!

LUISA - E' semplicissimo, invece. Donai allora, prima di sposare De Margari, questa mia immagine a Santelli. Non è stato un delitto il mio né una imprudenza, ma un magro conforto ad un'anima, che io, dolorosamente, per ubbidire a te, fui costretta ad offendere.. per ubbidire a te. Era quella fotografia, lo scarso ed ingenuo prezzo di un amore puro e grande ... che tu, babbo, non credesti mai. Null'altro ... non ho peccato facendo ciò e non arrossisco né temo, anche oggi.

AMBROGIO - (mortificato) Ma ? ...

LUISA - Nell'avidità di prendere quanto più poteva, è stato attratto dalla preziosità della cornice, non accorgendosi nemmeno dell'immagine... Ed è stata proprio questa fotografia che mi ha detto e confermato il suo furto, e mi ha indicato il nome del derubato. (rivolta ora a Santelli) Ed ora la supplico ... non lo denunci, sia generoso, accolga la mia preghiera ... ci va di mezzo la mia ultima reputazione ... Sarebbe troppo ... moglie di un ladro! (scoppia in singhiozzi)

SANTELLI - Sono qui, le ho detto e ripeto, come medico... come amico, se lo consente... mai come accusatore. Si abbia la mia parola!

LUISA - Gliene sarò sempre grata... Filippo le riporterà a casa i suoi oggetti.

SANTELLI - (sottovoce) Mi basterà riavere la fotografia.

FILIPPO - Sempre ai suoi comandi, signorinella mia!

AMBROGIO - (mortificato, cerca sfuggire lo sguardo di Santelli) La mia riconoscenza e il mio grazie, professore...

Filippo, andiamo a preparare una tazzolina calda; fa assai freddo stasera e il professore ha tanto faticato.

(Ambrogio e Filippo escono per la porta laterale)

SANTELLI - Come è andata, come s'è ferita?

LUISA - E' stato lui, mio marito... Da me aspramente richiamato, mi ha colpito con un pugno facendomi sbattere la fronte per terra.

SANTELLI - Miserabile ... Senta, Luisa, il caso ci porta ancora una volta di fronte, e può essere ancora benigno con noi, che molto abbiamo sofferto... tanto atteso!

LUISA - Abbiamo sofferto assai, è vero, ma il nostro dolore continuerà ancora. Esso non avrà soste.

SANTELLI - La sosta è finita, l'attesa non è stata vana.

LUISA - Non si illuda, Alberto, e sia con me. Una terribile verità ci separa: al suo stato di celibe, si oppone la mia qualità di sposa.

SANTELLI - De Margari è indegno di essere suo marito.

LUISA - E', comunque, un patto contratto davanti a Dio.

SANTELLI - L'unione di due creature di Dio deve avere un solo fine, un principale scopo: l'amore! Quando questo manca è davvero un patto che sa di contratto, che prima o poi deve cessare con le conseguenze più penose, più strane.

LUISA - Al disopra dell'istinto e dei sentimenti c'è la ragione, c'è il dovere.

SANTELLI - L'amore deve restare al disopra di ogni ragione, al disopra di ogni convenzionalismo sociale.

LUISA - Sì, è vero... ma è anche onesto che al disopra dei bisogni dell'animo c'è la rinuncia, c'è il sacrificio, per la tutela dell'onore, per la custodia del dovere.

SANTELLI - L'amore è manifestazione istintiva e spontanea di sentimenti purissimi. Non ha leggi, non ha ragione.

LUISA - Ma il dovere, allora!

SANTELLI - I bisogni onesti dell'animo non offendono nessuno, e l'amore è bisogno dell'animo, desiderio del cuore, attrattiva naturale di due esseri.

LUISA - Per ...

SANTELLI - ... per un reciproco miraggio di passione, di verità, di bene.

LUISA - (sconvolta) Basta, basta per carità! ... Soffro, ma non posso, non debbo!

SANTELLI - Dammi del tu... chiamami come una volta... rendimi un po' di quello di ieri.

LUISA - A che prò tanta letizia anche per me!

SANTELLI - Dimmi che non mi hai dimenticato, allora; dimmi che mi vuoi sempre bene, come una volta, come ...

LUISA - ... come ieri, come domani, come sempre.

SANTELLI - Luisa, Luisa, tu mi rendi alla vita!

LUISA - Ma non sperare. Il dovere ci vieta...

SANTELLI - Ma il dovere ...

LUISA - ... dovrebbe essere un sacramento per tutti.

SANTELLI - Nessun ostacolo ci divide, non hai figli e tuo marito è da rinnegarlo.

LUISA - No, no, non posso, non posso.

SANTELLI - Lo devi! Il mio lavoro, le mie fatiche, tutto, tutto sarà tuo, e la mia gloria sarà grande, perché illuminata dal tuo amore.

LUISA - (coprendosi gli occhi con le mani) Non parlarmi così, te ne prego, mi fai male! ... Mi sento straziare il cuore ... mi sento scoppiare la testa.

SANTELLI - No, ascoltami, abbi pietà, vieni con me, scappiamo ... andremo lontano, lontano lontano ... e soli, lontani da tutti sapremo ritrovare la pace alle nostre anime, sapremo ancora una volta saziare di letizia i nostri cuori, già assai provati dal dolore ... L'attesa non è stata vana, il nostro martirio sarà finito.

LUISA - Alberto, ti prego, stai zitto ... vorrei, ma non posso.

SANTELLI - E allora non mi ami come quando ...

LUISA - Ti amo fino allo spasimo, per la vita e fino alla morte, ma non posso, non debbo ...

SANTELLI - (incalzante) Puoi e lo farai.

LUISA - (piange) No ... stai zitto ... mi ammazzi ...

SANTELLI - Mi ammazzasti tu allora, ma ora devi ridarmi la vita.

LUISA - Vorrei, sì, ma non posso ... non debbo ... il dovere ...

SANTELLI - Il dovere non può sacrificare un nostro diritto, il nostro amore. Non può avere tali ingiuste ed inumane pretese.

LUISA - Sì ... è vero ... è vero ... ma il dovere è la strada che conduce a Dio.

SANTELLI - Può anche portarci all'inferno, quando il dovere è carnefice del dono migliore di Dio. E questo dono grande, infinito e senza etichetta, senza censi e senza ceti si chiama amore.

LUISA - Amore? ... Dovere? ...

SANTELLI - Amore! la verità più grandiosa della vita.

LUISA - La più grandiosa della vita?

SANTELLI - Sì, l'unica, forse, la più radiosa, la più grande, la più umana verità che Dio ha voluto donare a tutti gli uomini.

LUISA - (in uno stato confusionale, quasi incosciente, fregandosi agitatamente le guance e comprimendosi poscia le tempie)

Sssss! Zitto... zitto, mi fai male ... mi fai male ...

SANTELLI - Luisa, accogli la mia implorazione, scappiamo!

LUISA - Scappiamo? ... L'amore? ... Il dovere? ...

SANTELLI - L'amore, sì, l'amore!

LUISA - Sì, l'amore ... Ti amo ... Ti amo ... Fuggiamo ... scappiamo ... sì ...

SANTELLI - (abbracciandola) Luisa, Luisa mia, mi rendi felice, ebbro di esultanza!

LUISA - (ridendo esageratamente) L'amore ... il dovere ... ebbro di esultanza ... scappare ... scappare ... ah, ah ah! ... Viva l'amore ... viva l'amore ...

SANTELLI - (sorpreso) Luisa ... Luisa? ...

LUISA - Ah, ah, ah, viva l'amore ... Scappiamo ...

SANTELLI - (accorgendosi ora della demenza di Luisa, è atterrito) Luisa, Luisa, anima mia!

LUISA - Ah, ah, ah! ... (Entrano Ambrogio e Filippo)

AMBROGIO - (allarmato) Dio, cos'ha mia figlia?

LUISA - L'amore ... il dovere ... Ecco il mio corpo...

AMBROGIO - Dottore, per grazia di Dio, cos'ha mia figlia?

SANTELLI - (accasciato) E' pazza!

AMBROGIO - Pazza? ... Pazza? ... No, non è possibile... non ...

LUISA - Il denaro è la sola potenza effettiva della vita ... ah, ah, ah ... ma l'amore ... Tutto, sì... meno l'amore.

AMBROGIO - Luisa, Luisa figlia mia!

LUISA - Ah, ah, ah ... tutto ... meno l'amore!

AMBROGIO - (sconvolto) Perdonami, perdonami! ... Dio, assolvimi! ... O Signore grande e misericordioso aiutami tu!

SANTELLI - Che Dio possa aiutarla, e anche assolverla. (Tuona, lampeggia.)

AMBROGIO - Luisa, perdonami!

LUISA - Ecco il mio corpo ... ah, ah, ah ... Ti rinnego, maledetto!

AMBROGIO - (implorante) Perdonami!

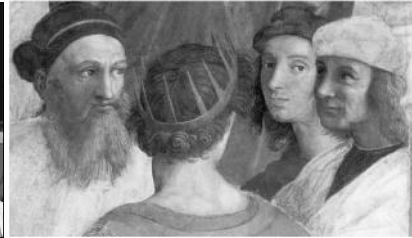
LUISA - (stralunata, ieratica) ... Ah, ah, ah ... Ti maledico!

AMBROGIO - (sconvolto, balbettante) No, no, no ... Perdonami!

LUISA - Ti maledico!

Fine del terzo e ultimo atto





Morale e filosofia

I GIOVANI E L'AMICIZIA

- Angelo Giadone -

Per natura gli "altri" ci urtano o ci attirano: ci urtano con i loro difetti, ci attirano con le loro qualità, con la loro amicizia, con il loro amore.

Ma chi è l'amico? Quando si può parlare di vera amicizia?

Amico è colui col quale posso dividere gioie e dolori; è come un altro me stesso.

Il fondamento principale dell'amicizia è la stima ed il rispetto reciproco, un rispetto che deve spingere entrambe le parti a trarre un'influenza positiva uno dall'altro.

Caratteristiche dell'amicizia sono la fiducia e la lealtà, la reciprocità e la visibilità relazionale. Un'altra importante caratteristica di questo sentimento è la durevole armonia; un'armonia che nasce da un ideale accordo sulle cose più importanti e fondamentali.

L'amicizia è il risultato di una unione di anime, ognuna delle quali dà all'altro la parte migliore. Il dono di sé è il sale di ogni amicizia.

Amico è colui che desidera e cerca di migliorarti, non colui che, gettandoti negli occhi il fumo del piacere, ti porta al male. Un vero amico sa rispettare anche una divergenza di gusti o di opinioni senza cercare di

prevalere sull'altro.

Un amico dovrebbe essere una risorsa nei tempi difficili, con l'offrire interesse ed incoraggiamento, con l'ascoltare volentieri le gioie come le noie.

Se dovesse capitarti di essere di pessimo umore quando il tuo amico ha bisogno del tuo aiuto, in questo caso devi vivere la tua amicizia come un dovere, con spirito di sacrificio.

Il sacrificio vissuto nell'amicizia è rinuncia all'amor proprio, è essere disposti a donare il proprio aiuto in caso di bisogno, è una guerra aperta e decisa all'egoismo. Il servilismo, la sudditanza, il ricatto (usura) sono aspetti deleteri e fuorvianti di una presunta amicizia; si addicono di certo ad una relazione delinquenziale.

Se trasferiamo il nostro discorso su un piano di ideali cristiani dobbiamo affermare che il vero amico è Gesù Cristo, il cui sguardo penetra la nostra vita. Egli conosce il germe di santità che è in ognuno di noi e vuole valorizzarlo. Ciò che ignoriamo di noi stessi Egli lo conosce e ci invita a non resistere al suo amore.

Dio ci ama con tutto sé stesso, ci ama come se nel mondo ci fossimo noi soli.

POCHE MASSIME FILOSOFICHE, E MORALI DEL SAC. VINCENZO PEZZANGORA

con un Dialogo sulla natura umana del medesimo autore

(PALERMO, TIPOGRAFIA SALVATORE BARCELLONA, Salita del SS° Salvatore N° 13, 1851)

Veni non in sublimitate sermonis aut sapientiae. (S. Paolo ai Cor. Cap. 2. v. 1.)

A CHI LEGGE

Mi protesto caro lettore non essere mio temerario pensiero di poter agognando ascendere all'alto merito de' Rochefocault, de' Bruyere, de' Mably, de' Fenelon, ed altri sommi autori, che hanno mirabilmente saputo pingere, e dimostrare quanto fa d'uopo per la conoscenza morale dell'uomo.

Il mio voto sincero in presentandoti questo piccolo lavoro intorno ad alcuni tratti della Natura umana, è stato appunto quello di essere utile, quantunque con la menomissima influenza.

Massime filosofiche, e morali

1. Chiunque non sà pazientemente soffrire non è di gran cuore. Gli Eroi sono rinomati, e degni di eterna gloria, per le avversità, che con coraggio hanno sostenute.
2. Quando parlano la saggezza, e la virtù, viene umiliato, e corretto l'impero, ed il furore di tutte le crudeli passioni.
3. Colui che preferisce la sua gloria al sentimento

- dell'umanità, è un mostro di orgoglio, e non già uomo.
4. Il gran segreto, che conduce in qualche modo nella perfezione, appunto è il pensiero ardente posto in opera, di essere presto virtuoso, più che gli altri.
 5. Operare contro la verità conosciuta, è temerità, ingiustizia, e scelleragine.
 6. L'uomo sennato, e riflessivo, è sollecito nell'ascoltare, e tardo nel rispondere.
 7. I rimedi più semplici per la salute dell'anima, e del corpo, sono la sobrietà, la temperanza, la tranquillità, e l'esercizio corporale.
 8. La vecchiaja è una fucina di afflizioni, in cui tutti i mali, che la gioventù ha dispregiati, insoffribili si risentono.
 9. Esser vecchio, e povero è la massima di tutte le pene, che tormentano la deplorabile umanità.
 10. La filosofia spesso usa compatimento su i mali di altrui ma giammai su de' propri.
 11. Una delle virtù di un filosofo cristiano è appunto la sofferenza di qualunque dolore, di circostanze perverse, ed afflittive.
 12. Ne' mali irrimediabili, è stoltezza oltremodo affliggersi.
 13. La speranza è un gran rimedio nell'afflizione, per pazientemente soffrire.
 14. La pace del cuore dee mantenersi a spese di qualunque sacrificio.
 15. Tutto ciò ch'è male nel suo principio, può divenire peggiore nella sua fine.
 16. Il delitto produce timore, la virtù sicurezza.
 17. La prudenza è la madre del compatimento, della pazienza, e del reciproco amore cristiano.
 18. La virtù effettiva è il vero carattere di un'anima regolata.
 19. L'analogia del temperamento, e de' costumi uniscono gli uomini dabbene con gli uomini virtuosi; in pari modo uniscono i malevoli coi viziosi.
 20. Guardati di bassamente filosofare, alla presenza del volgo ignorante.
 21. La superstizione mette il mondo in fiamme, la filosofia vera l'estingue.
 22. Negli animi puerili, ed ignoranti, si manifesta spesso fiato l'orgoglio di parlare del proprio merito, i veri filosofi non vogliono parlarne mai.
 23. Allorquando non si può allontanare da un uomo malvagio, bisogna usar pazienza, e pazientemente soffrirlo.
 24. Ne' pubblici mali, risente ognuno relativamente, il suo proprio interesse.
 25. Gli uomini ordinariamente agiscono o per ambizione, o per interesse lucrativo.
 26. Scordarsi gli atti altrui d'ingratitude, è un dovere di un vero cristiano, ma l'unione amichevole con un ingrato, è pericolosa.
 27. L'ambizioso non è mai contento, cruccia sé stesso, e continuamente adopra tutto quanto la superbia maliziosa, ed i falsi progetti fantastici le dettano.
 28. Il più infelice fra gli uomini è colui che pensa esserlo, e colui ancora che conosce essere colpevole.
 29. L'unico rimedio di rendersi tranquillo, e virtuoso, è appunto la pratica delle leggi di Dio.
 30. La più gloriosa vittoria per un uomo saggio, è quella che rapporta vincendo sé stesso, nella battaglia delle sue nemiche passioni.
 31. Il più nobile frutto della saggezza, è la carità sincera.
 32. Compatire, e perdonare è un atto eroico, ma beneficiare il nemico è un atto magnanimo eroico-cristiano.
 33. L'ipocrita servesi della morale appunto come una vescica, che si gonfia di vento, e si dissecca come si vuole.
 34. Il desiderio di tutto penetrare, di tutto comprendere, e sistemare con false idee, e pensamenti imperfetti, è la malattia più funesta dello spirito umano.
 35. L'atto sublime della nostra debole intelligenza, esser dee appunto l'umile silenzio alla presenza della Ragion Suprema.
 36. L'amicizia senza scambievole compatimento, esser non può di lunga durata.
 37. La filosofia sinceramente si presta, quando è sgombra dell'invidia, dell'interesse, e del fanatismo.
 38. Colui che si è esercitato ad obbedire, saprà saggiamente comandare.
 39. La bassa dissimulazione, la eccessiva umiliazione, e gli artifici bassi, sono caratteri opposti ad un'anima grande.
 40. L'uomo troppo credulo, è il pedissequo dell'ignoranza, e dell'errore.
 41. Cercare lungo, e vero godimento ne' trasporti di amore, è lo stesso, che cercare il riposo nelle spine.
 42. Gli uomini molli, ed effeminati, mancano di coraggio ne' pericoli, e tremano.
 43. Ove non si conosce il dritto di Natura, la ragion del più forte prevale.
 44. La crudeltà, e la perfidia aumentano i pericoli a dismisura.
 45. L'onestà attrae per simpatia la buona fortuna.
 46. Amandosi la virtù, si fonda la base degli eventi prosperevoli.
 47. Per ottenere un evento vantaggioso, fa d'uopo meditare, scegliere, e prontamente eseguire.
 48. L'uomo riflessivo, abile, e sincero, non sa caricarsi degli affari insostenibili.
 49. Perduta una volta l'opinione di onestà, e buona fede, non si può sperare potersi più sostenere ne' vantaggi socievoli, e nella tranquilla autorità assicurata.
 50. Occultare tutto ciò, che l'intimo sentimento ci detta, è il massimo della falsità, e dell'impostura.
 51. Colui che fa il bene per ambizione di qualche carica lucrevole, ottenuta la quale, non può lungo tempo possederla contento, perché la fortuna presto lo tradisce, e l'abbandona.
 52. I nodi indissolubili, che uniscono la vera amicizia sono:

la beneficenza, la sociabilità, la sincerità, il compatimento, l'egualtà nel piacere come nel dolore, la pratica della virtù.

53. Dee guardarsi maggiormente d'allorché col nemico si è riconciliato.
54. L'oscurità de' natali, non diminuisce la grandezza del vero merito nell'uomo letterato, e virtuoso.
55. Un uomo quanto più è avaro, tanto più prodigo si crede.
56. L'uomo ingegnoso spesse fiato si crea mali, che non può quindi vincere, e sopportare.
57. Un amore smoderato distrugge la forza morale. Violento principio poco dura.
58. Fa d'uopo nelle operazioni intellettuali di Giudizio, lentamente camminare.
59. La virtuosa amicizia ci stringe talvolta più che un parente, perché i legami sono forse indissolubili più, che quelle del sangue.
60. Una semplicità nobile, ed un candido pudore, formano il pregio vero, di un cuore sempre amabile.
61. Non può accadere successione di effetti, senza una prima causa, che li produce.
62. L'uomo sottoposto ad una indomabile passione è cieco, e non può vedere i pericoli, che lo circondano.
63. L'attaccamento cordiale di due persone, non può essere durevole, se non è sostenuto dal reciproco compatimento.
64. Nel rigore di ardente passione si ricerca la solitudine, ove il fuoco della medesima invece di estinguersi maggiormente talvolta si accende.
65. Per un filosofo la solitudine, è il primo di tutti i beni della vita contemplativa.
66. E' un tratto di vera saggezza trattener la lingua, ed usarla quando conviene.
67. Quanto è meglio farsi amare, e rispettare, che farsi odiare, e temere!
68. Si dee parlar poco, ed ascoltare molto; il ciarlone è di noja all'istesso Demonio, che gli muove la lingua.
69. Si dee sinceramente amare l'amico, ma col pensiero potervi un giorno esser crudele nemico.
70. L'amicizia con gli uomini sapienti, e virtuosi, spesso molto influisce per la buona fortuna.
71. Per un buono, ed onesto cittadino è meglio perdere, che fare ingiusto guadagno.
72. Pria d'intraprendere un atto di somma aspettazione lucrevole, fa d'uopo con sennatezza osservare il tempo, l'ordine, e le circostanze favorevoli.
73. La collera, e la precipitazione nell'operare, spesso ci conducono in un laberinto di mali.
74. La guardia più sicura de' Grandi, appunto è l'affezione cordiale de' soggetti.
75. I nemici sono i primi, che osservano le umane debolezze, e lieti pronti sono a pubblicarle.
76. Il metodo luminoso per immortalarsi, è il vivere con le scienze nelle mani, e morire filosoficamente da cristiano cattolico.
77. La principale virtù di un vero cristiano, è la carità

fraterna, germana della sofferenza. Per un'anima amante, dolce, e di squisita morale, oh quanto è penoso di odiare, e di punire

78. Il vero filosofo attende al gran libro della Natura, meno che alla propria contraria fortuna.
79. Non si può vincere Amore, che fuggendosi nel suo nascere; gli Eroi più valorosi non possono liberarsi, che dopo di avere provato, i più insoffribili malori.
80. Quanto sono prodigiose quelle lacrime, che un cuor sensibile versa alla presenza di un oggetto ch'egli ama!
81. Il vero coraggio spesse fiato trova qualche risorsa, ma la viltà rende l'uomo gigantesco, pigmeo.
82. Il rimedio per garantirsi nel periglio, è appunto di non curarlo.
83. Allorquando taluni vogliono abbandonare il vizio, sembra loro, che il perseguitasse.
84. Più un uomo è dalla sorte sommamente vantaggiato, più egli è in pericolo a decadervi.
85. Il più grande di tutti gli abusi, è quello di volerli tutti insieme riformare.
86. Fatigando per render gli uomini virtuosi, Iddio sa renderne la ricompensa.
87. Gli uomini che odiano la verità, odiano ancora tutti coloro, che la predicano.
88. I mali pazientemente sofferti, aumentano la gloria dovuta per chi li soffre.
89. Il vero segreto per divenire amabile, è la beneficenza.
90. Un trasporto di un temperamento bilioso, fa spesso perdere la ragione, e le occasioni più importanti, e vantaggiose di fortuna.
91. Basta essere uomo per amare la lode, ma fa d'uopo esser saggio per raffrenare l'amor proprio, che l'ambisce.
92. Ne' lunghi mali, e nella vita affannosa, è carattere naturale dell'umanità accusarne sé stessa.
93. Gli uomini di corrotta morale, e malefici, fuggono tutto ciò che potrebbe umanizzarvi il cuore.
94. Il naufragio, e la morte sono meno dannibili de' falsi piaceri, che avvelenano il cuore creato per vivere virtuoso.
95. Una dominante passione può indebolirsi, e curare con nuovi oggetti, e viaggiando in paesi lontani.
96. Il passaggio dall'occupazione di sé stesso, a quello di tutti altri oggetti, che ci attorniano, è come una rigenerazione morale, ed istruttiva.
97. Volendosi per davvero coltivare l'anima con la virtù, si dee vivere povero, come se povero si fosse.
98. Nel corso della vita si provano diverse stagioni di avvenimenti fisici, e morali, che la dolente storia compongono dell'umana natura.
99. Pria d'introdursi nel periglio, fa d'uopo prevenire, e temerlo, ma allorché fatalmente non si può fuggire, conviene coraggiosamente dispreziarlo.
100. L'opinione suole distribuire corone di gloria, ma quale che fiata viene dimenticato il vero merito.

101. Un comando ingiusto, non può essere affatto di lunga durata.
102. Non v'è oggetto assoluto, che il solo Iddio, tutto nella natura è correlativo, nel fisico ancora come nel morale.
103. Il carattere principale dell'amor proprio, è appunto la vigilanza di mantenersi la vita.
104. E' un gran sollievo nelle pene la speranza, ma la disperazione ne aumenta il peso.
105. Il più virtuoso fra tutti gli uomini è colui, che sinceramente s'impegna per divenirlo, ed il più colpevole vizioso colui, che ricerca la felicità nel delitto.
106. L'amore della gloria dee fondarsi sopra ciò, che vi ha di più elevato, e sublime nell'istessa natura dell'uomo.
107. La vanità si appiglia a tutto ciò, che non è di valore reale.
108. Qualunque elogio, che non è correlativo, con l'utilità socievole, non può essere universale, e durevole.
109. Nel silenzio della più profonda solitudine, la vita dell'anima è più attiva, ed elevata, che nelle corti dei grandi.
110. Colui che ha per guida la sana coscienza, è sicuro di ottenere da Dio, quanto ragionevolmente spera.
111. La gloria, la prosperità, ed i piaceri de' malfattori sono troppo brevi; il di loro compenso è un'eterna rovina di malori.
112. E' risoluzione insensata l'introdursi fra circostanze, che non hanno rapporto con l'interesse individuale.
113. Non dee spaventarci il pensiero della morte quando la vita si mena con pazienza sommamente afflittiva, e con la speranza di averne glorioso compenso nell'altro mondo.
114. Chiunque abbisogna del suffragio degli altri in grave pericolo, ha posto la sua vita sotto la potenza del calcolo, e l'accidente.
115. Il giudizio della moltitudine è imparziale, perché non ispirato da veruna passione invidiosa, o personale.
116. Le contrarietà, e le rovine della nemica fortuna snervano nell'uomo più forte le potenze dell'anima, ed il coraggio di potervi resistere.
117. Il vizio grossolano fa maggiormente orrore, l'imprudenza brutale produce l'indignazione, e la beltà immodesta, è pericolosa.
118. Si crede non amare che la sola virtù, ma per trasporto di una bruciante passione, non si conoscono i pericoli della medesima, se non quando non è più tempo di poterla estinguere.
119. L'uomo virtuoso dee sempre adoprare sommi sacrifici per non cadere in delitto, e così non sentire l'angoscia del morder, che fa la coscienza, nell'uomo vizioso, e disperato.
120. Le più interessanti scoperte sono state fatte dall'uomo filosofo osservatore, e le più belle azioni ispirate per spontanei movimenti spirituali dell'anima.
121. Nel bollire della passione, si ricercano, e si adoprano con sottigliezza la ragione, e le circostanze, che la favoriscono.
122. E' saggezza avere timore di qualche male ne' piaceri, perché è difficile gustarli sempre, senza un pizzico di amaritudine.
123. L'uomo che non ha sperimentato la sua debolezza morale, e la forza delle sue passioni, non facilmente può divenire diffidente di sé stesso, e saggio.
124. I beni onesti sono utili a coloro, che onestamente l'acquistano, ed onestamente ne fruiscono.
125. Tutti gli adulatori hanno l'anima ingannevole, la bocca elemente, il cuore crudele; avvelenano la ragione, e corrompono i costumi.
126. Amore sotto la dolcezza illusoria, occulta spesso la più insopportabile amaritudine.
127. Le belle cortegiane somigliano al vino ottimo avvelenato.
128. Spesse fiate non vi è uomo ingegnoso, che per maggiormente ingannarsi.
129. Quanto è inutile prevedere tutto ciò che da noi dipende, per camminar sicuri nella via tanto oscura e scabrosa di nostra vita!
130. La verità non può essere contaminata, quando si dice con ingenuità, e franchezza.
131. Amore per maggiormente tormentare la misera umanità, fa sì, che si odia, e si dispregia l'oggetto, che veramente ci ama, e che tardo si conosce.
132. La vera filosofia è troppo rara, e troppo rara è la verità conosciuta.
133. La vera amicizia è il matrimonio dell'anima, tacito contratto fra due persone sensibili, e virtuose.
134. Per essere virtuoso tre cose fa d'uopo avverarsi: la natura, la ragione, e l'abitudine. Senza un buon naturale la virtù è troppo difficile, la ragione fortifica, e l'abitudine con le buone azioni così familiari accostumandovisi.
135. Un bacio non può essere segno certo di cordiale affetto; i congiurati pria di assassinare Cesare, finsero di baciargli le mani, il viso, ed il petto; e Giuda finse di baciare il figlio di Dio fatt'uomo.
136. Quando più si studia la Natura, tanto più si conosce il suo Autor Supremo.
137. L'entusiasmo è figlio dell'amor proprio esagerato, e l'esagerazione invece di esaltare, diminuisce la gloria dovuta al vero merito.
138. Le passioni seguono le sue varie stagioni; nascono, crescono, si maturano, e cadono a suo tempo, come i frutti degli alberi.
139. L'errore, la follia, e le bizzarrie hanno girato, girano, e sempre gireranno nel cervello degli uomini, che si credono inciviliti.
140. Chi non si vuole esporre all'incostanza della sorte, dee

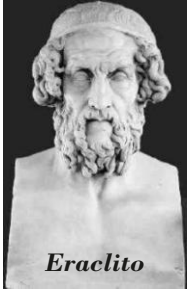
- onestamente attendere al proprio mestiere.
141. Si possono vantare i servigi prestati, allorché non sono calcolati, né conosciuti.
142. Nel dubbio se un'azione sia buona, o malevole, fa d'uopo astenersi.
143. Si può facilissimamente ammirar la Natura, ma difficilissimamente poterla imitare.
144. Nelle malattie la Natura spesso agisce più favorevole, che la medicina nella quale la condizione si contiene se la causa non l'indovina, farà più celere la distruzione.
145. La vita è un sogno, e la morte il fatale risvegliarino, per avviarci in altro mondo migliore.
146. Un malvagio non può divenire ricco, che per industria fraudolente, ma in tempo non previsto, viene infine a decadere.
147. Il cammino che batte l'uomo vizioso è fra precipizi orribili di pungenti spine, e la via in cui cammina l'uomo virtuoso, tutta bella, incantevole, e piena di rose.
148. Iddio ci ha imposto il travaglio, come una sentinella della virtù.
149. Chiunque dee scordarsi le ingiurie, i danni, e le imposture sofferte, ma giammai il bene ricevuto.
150. In alcune circostanze dir la verità può nuocere molto, il vero cristiano dee confessarla senza riguardo, né timore veruno.
151. L'effetto della vera filosofia, è di render l'anima tranquilla. Il fanatismo è incompatibile con la vera tranquillità.
152. I sistemi sono appunto come i topi, che penetrano i tronchi degli alberi, ma ve ne sono molti, che non possono sorpassarli.
153. Il troppo ardente desiderio per essere uomo abile, e distinto, spesso inceppa l'esecuzione per divenirlo.
154. E' meglio contentarsi di poco per goder la pace, che di molto per soffrir la guerra.
155. Molti ricercano la verità, ma il filosofo può rinvenirla.
156. Il vero cristiano dee essere umile, diffidente di sé stesso; e pronto sempre a sopportare con pazienza.
157. Il tempo, e l'esperienza formano l'uomo di vero sentimento, e raffinata morale.
158. Quando veramente si ama di tutto cuore, prontamente si perdona.
159. Vuole la Natura, che il vero sublime piacere sensuale fosse rapido; perch'essendo durevole, cagionerebbe la morte.
160. Beneficare un malvagio nemico, è un dovere cristiano, e nel tempo stesso sicurezza di nuocer meno.
161. E' malattia spaventevole, noiosa, e conseguente, per un fantastico, che continuamente diffida di sua salute.
162. L'uomo ciarlone non sà diffidar di sé stesso, né prudentemente sostenersi nel silenzio quando conviene; sdrucchiola sempre con la lingua.
163. Dall'uso che fa un cortegiano de' favori luminosi, si può facilmente conoscere se debbonsi al suo merito, o agl'intrichi.
164. Il vero merito negli uomini ha le sue stagioni così bene, come i frutti squisitissimi, che in essi si producono.
165. Nell'uomo di corrotta morale nascer non possono timore, rimorso, e pudore, pronto essendo a qualunque bassezza, anzi ancora a qualunque delitto.
166. L'uomo magnanimo sa coraggiosamente sostenersi, rilevando la gloria sua, nell'avversità medesima.
167. Gli uomini virtuosi si uniscono con affetti sinceri, per la medesima virtù, che dessi amano.
168. Quanto è meglio prevenire i delitti, che accaduti punirli!
169. Fortunato colui che conosce sé stesso, e della vita i pericoli, per essere in ogni evento in continua sentinella.
170. Per riposare un qualche momento all'ombra della felicità tanto ricercata, fa d'uopo avere l'anima tranquilla.
171. Il vero filosofo è colui, che nelle pene, nel furor delle passioni, resiste, sa vincere sé stesso, con la forza della sana ragione.
172. Coloro che sapranno usare, e soffrire, sormonteranno tutti gli ostacoli, che si rivolgono nella mente dell'uomo nequittoso, nemico parassita della sua patria.
173. I favori della fortuna sogliono essere talvolta mescolati, con qualche insoffribile amarezza.
174. Un uomo soddisfatto del presente dee mantenersi senza imbarazzarsi sull'avvenire.
175. La base fondamentale della buona fortuna, è la virtù.
176. Volendosi correggere ed incatenare il furore delle nemiche ingannevoli passioni, sarà propizio il tempo nel suo nascere, o quando eglino principiano per un accidente a debilitarsi.
177. L'uomo debosciato solletica Atropo, per troncargli lo stame di sua vita.
178. Il pentimento, e le lacrime sparse da un cuore veramente contrito, sono più utili delle superficiali penitenze adoperate.
179. Un cuore naturalmente feroce, è difficile con l'educazione potersi umanizzare.
180. La vera grandezza dell'anima, produce la giustizia, la moderazione, la modestia, l'umanità.
181. L'amicizia senza veruno lucrevole interesse, è un vero commercio di sentimenti morali.
182. Le persone gravi, ed austere non sono contenti per la lascivia, il gioco, per l'oro, ed altri compagni del vizio, ma per la loro costanza, e fermezza nel combattere, e sostenersi nell'esercizio della virtù.
183. La verità è quasi sempre alterata, indebolita, trasformata per i maneggiamenti, i timori, e le relative riserbatezze con le quali si espone.
184. L'abitudine è indeclinabile nell'uomo vecchio, per la correzione è favorevole il tempo della gioventù.

185. La vita dell'uomo vizioso, trae seco rovine, e vicende nemiche.
186. Si può godere il placido riposo dopo il travaglio, ed il gusto squisito dopo la fame. La monotonia, e l'ozio producono noja insoffribile.
187. La vera saggezza c'impone essere sempre umilmente sottomesso alla volontà del Regitor Supremo di tutta la natura.
188. Tutto ciò ch'è secondo la natura, è degno di stima ragionata.
189. La vittoria vera e gloriosa, è quella, che si ottiene senza ferire il proprio onore, né la dignità di uomo ragionevole.
190. Colui è potentissimo, che sempre contento si sostiene nella sua economica fortuna.
191. Più un uomo rifiuta molte cose a sé stesso, più Iddio in abbondanza gliene fa dono.
192. Il saggio è padrone di sé stesso; l'indigenza, le pene, e l'istessa morte non l'atterriscono, sà egli coraggiosamente dispregiarle, e resistere con fermezza in ogni evento.
193. Il filosofo cristiano conta ogni giorno, come l'ultimo di sua vita.
194. Una cieca passione perduto l'uso della ragione, precipita l'uomo quantunque scienziato in un laberinto di insoffribili mali.
195. Amore è cieco, la filosofia vera sa adoprare la medicina per darvi la vista.
196. Dallo spirito buono, e dal bene operare, si può ottenere il proprio ben'essere, e la felicità futura.
197. La gloriosa vittoria è appunto quella, allorquando gli stessi nemici costretti sono a riconoscersi sottoposti, e vinti.
198. Fidandosi ad un perfido, e falso amico, vi si affidano le armi, per maggiormente nuocere
199. Si disonora il sacro nome di amico, prodigandolo ad un uomo di niuna, o poca virtù.
200. I tesori, le dignità più eminenti, non dissipano le crudeli agitazioni di una coscienza, che continuamente rimorde.
201. Sommettendosi ai voleri di Dio, si addivene superiore a tutti gli uomini.
202. Non è sufficiente acquistar la sapienza, ma si dee usare la medesima in beneficio di noi stessi, e di tutti i nostri simili.
203. Colui che non ritiene in mente il beneficio, e l'obbligazione che si dee, sarà un ingrato, ed in niun modo può essere vero amico.
204. La paziente, e continua sofferenza delle pene, presenta appunto, l'infalibile prova del vero amore.
205. Ne' primi anni della vita, dimostra ognuno il proprio carattere dotato dalla natura. Con l'educazione può essere modificato.
206. Un principio falso conduce nell'errore e conseguenze dannibili, che dissemina nel suo cammino.
207. Un uomo saggio dee moderare l'impeto furioso della sua superbia, appunto come il furore del suo cavallo.
208. Il basso popolo presta maggior fede alle cose, che maggiormente non comprende.
209. Niuna cosa si adopa, e si ottiene così facilmente, se non tutto ciò che il nostro spirito, con chiarezza ardentemente concepisce, e progetta.
210. Non v'è azione intellettuale così comune, come lo è il giudicare con la mente le cose.
211. Coloro che non hanno sincerità di cuore, stimano sempre doppio il cuore altrui.
212. Le scienze sono preziose, e stimabili allorquando servono di scala assodata per salire verso Dio, e discendere contemplando nell'immenso teatro delle cose create.
213. Suole avverarsi, che l'uomo quantunque sapiente, ma dominato da pericolosa passione, perde il frutto del suo sommo sapere, precipitandosi nell'esercizio, de' più nefandi delitti.
214. E' difficile domandare favori senza bassezza. La povertà umilia qualunque superbo, ed orgoglioso.
215. L'istante che succede alla fatica, rende più dolce il riposo, e più energico il sentimento della vita morale.
216. Volendosi correggere, e moralizzare gli uomini sempre col massimo rigore, è ferocia, che maggiormente accende in alcuni, il focolajo della disperazione.
217. Una gran parte della nostra libertà, dipende dal ventre morigerato.
218. Un uomo non si eleva spesse fiate al massimo delle ricchezze, che col favore di un accidente fortunato; tutti vantano allora, e glorificano la sua abilità.
219. Talvolta si prova pena, e si piange senza volerlo, per oggetti che non c'interessano, perché ognuno ama sé negli altri, con simpatia relativa alla propria interessante sensibilità individuale.
220. Allorquando l'uomo ingegnoso temerariamente pretende approfondire nell'inconcepibile, ed elevarsi al disopra della sua sfera, ben tosto è costretto discendere, e gettarsi nell'estremità opposta del proprio niente.
222. Il sommo bene per l'uomo filosofo è riposto nel piacere che l'anima prova nella contemplazione intorno ai sommi benefici della Suprema prima Causa, e menando una vita saggia, e virtuosa.

ANEDDOTO ossia DIALOGO sulla NATURA UMANA Democrito, ed Eraclito

- Sac. Vincenzo Pezzangora -

(si trova nella parte finale del volumetto di cui prima - 1851)



Eraclito

Qui abet aures audiendi audiat

Democrito. E sarà egli mai vero, che sempre tristo versando lacrime sulla costituzione umana, serbar vorreste ancor noi, in questo placido Regno delle ombre? Cotesto pianto a dirne il vero, mi pone in dubbio essere ostentoso, e quindi degno di riso.

Eraclito. Si può ostentare in abbondanza con la bocca il riso, non il dolore versando lacrime dagli occhi. Voi per troppo ridere, dubitar facesti gli Ateniesi essere divenuto matto, e mandarono Ippocrate per osservare se lo eravate; deciso non esserlo, ridere faceste ancora divulgando, la natura delle anime essere di fuoco.

Dem. Vorreste forse or piangere su di me, e sopra que' famosi principi da tutti non compresi, ed io usar dovrò modo per non crepar ridendo sulla vostra curiosa filosofia, con la quale sostenevate l'istessa natura delle anime essere purissima esalazione? Via ridete meco, sì ridete piuttosto rammentando alquanti sistemi su questo punto di taluni creduti filosofi, i quali hanno preteso avere osservata la natura in carne ed ossa, facendo ridere come noi il vero filosofo presentandoci a vendere lucciole per lanterne. Ridete meco osservando degli uomini le frenesie, che si rappresentano nel gran teatro delle nazioni, oggi tenute come incivilite, ed avrete quanto basta, per davvero con meco sempre ridere.

Erac. Piano ... Il vostro dire è tutto fuoco, come vorresti, che fosse la natura dell'anima. Potrò per davvero ridere osservando la terra inondata di umano sangue fatto spargere da coloro, che padre sovrano, e leggi non vogliono conoscere, e rispettare, per vedersi in trionfo l'empietà, l'indipendenza, il disordine, il furto, l'oppressione, la scelleragine del più forte, e distrutto ciò, che il tempo avea risparmiato? Ridere potrò fra lo spavento della più feroce anarchia, mirando le lacrime, i sospiri singhiozzanti, e la desolazione de' buoni, e sensibili cittadini, che palpitanti gemono? Ridere potrò mirando quel pubblico Ospedale zeppo di languenti moribondi colpiti da mortali ferite? Ed in curva linea particolare, come ridere mirando quell'uomo saggio racchiuso fra gl'incurabili, fatto dichiarare come folle violento da un ricco prepotente, per godervisi la moglie, ed i propri beni? Quell'altro è un tutore, che appropriandosi l'opulento patrimonio degli orfani sconsolati fa sì, che barbaramente morissero per la fame. Colui è un figlio depravato, e



Democrito

tiranno crudele contro i propri genitori, che li ha ridotti moribondi all'elemosina. Quella è una vedova inconsolabile famiglia; ridotta dagli assassini disonorata, e nella deplorabile miseria colà uomini dabbene oppressi, dispregiati, avviliti, presi in ostaggio, e come fiere belve venduti: insomma in ogni dove furto, cordoglio, danni, miseria, strage, e tutti que' mali, che la rea Pandora sbucar fece dal mortifero vaso, ed in modo ostile tormentano i miseri mortali. Rispondete, potrassi mai ridere?

Dem. Voi osservate le cose troppo rigorose, e considerate la natura umana nella parte solo afflittiva, e lacrimevole. Il fondo del teatro socievole quantunque sembra lo stesso, varie sono le scene, e le rappresentanze degli attori, che c'inducono a ridere di trotto. Eccovi un Eroe, e filosofo (visionando sempre con la forza della fantasia) il quale intirizzito di freddo, posto in sentinella nell'uscio della porta della sua Nice, che quantunque sia dessa cieca di un occhio, decrepita, rachitide, e deforme, è nella sua mente una seconda Penelope sospetta, che dessa lo tradisce nella fe' giurata: mirate quell'uomo in pubblico viale, uccise egli a colpi di bastone il suo pregevole cavallo, amaramente ne piange, e pretende per disperazione strangolarsi: quell'altro in quella parte solitaria, è un giocatore, che macilento, e cencioso velocemente passeggia, rammentando la perdita ultima nel gioco, di quanto gli rimaneva del suo patrimonio, sottovoce ripete: <<Dies illa dies ire calamitatis et miseriae>>, e più lungi seduto all'ombra di un faggio quel lottista, che a colpi di penna spera di poter dare legge all'accidente, e farsi ricco: dall'altra parte più curiosa attentamente mirate quella distinta città, ove commedia si rappresenta col titolo: <<La vera follia in azione>>, gli impresari sono molti. Osservate come formicolano uomini insensati, con bonetti alla moda in capo, schioppi, e pugnali fra le mani, e col pensiero di guerreggiare, e riformare il mondo. Vedeteli nella battaglia, combattono come lupi, comandati da un imbecille fantastico, che come un corvo adorno con le penne del pavone si crede un Marte.

Erac. Li vedo tutti armati è vero, ma con quale esercito hanno combattuto, e combattono?

Dem. Vedeteli la loro battaglia, è con le ombre, si battono con le ombre, uccidono, ed hanno ucciso le ombre a colpi di pugnali. Or si può mai non ridere osservando folli cotanto curiosi?

Erac. E si può mai non piangere piuttosto osservandoli cotanto vili, e crudeli, che guerreggiano con le ombre, e le pugnalano? Oh delirio orribile! contro le ombre vendetta, ed odio! io non posso trattenere il pianto! ...

Dem. Tergete le lacrime volgendo lo sguardo della fantasia verso quel cantone! mirate un alto palagio sopra il di cui ingresso sta scritto: <<Commedia di pupi a filo, ossia la rappresentazione della ragion frenetica. Può entrar chiunque senza pagar moneta>>.

Erac. Come, senza moneta entrar si può nella commedia? ed il denaro per gl'impresari, per gli attori, per le spese.

Dem. Il danaro forse si è fatto pagare dagli Emissari di Bellona, pria, o nel tempo, che i pupi rappresentavano una farsa detta: <<Le mirabili operazioni della Fantasmagoria>>. In vero non ridete per lo meno leggendo il solo titolo di tale commedia foggia, e diretta dalla debole, e miseranda natura umana?

Erac. Nulla osservo fino a questo punto per farmi ridere. Anzi che maggior pena risento tosto che il denaro si estorce con la forza della Fantasmagoria illusoria, e nel tempo stesso mi avete fatto osservare, che gli assassini si adoprano anco contro le ombre.

Dem. Affè? ... Variate scene curiose non hanno ridotta ancora a ridere codesta vostra bocca seriosa? osservatene un'altra. Girate lo sguardo d'ogni intorno; leggete in tutti i cantoni della città in discorso: <<Oggi nel gran teatro si rappresenta il timore incoraggiato dalle scimmie paurose>>.

Intanto osservate come tutta gente corre attorno alle mura della medesima, ed incavare in curve linee la terra, per infossarvisi, e farvi altri ciecamente infossare. Or tutto ciò non è ancora degno del vostro riso? quantunque siamo ombre, pur mi avvedo, che mordete il muso per sempre ostentare rigorosa tristezza.

Erac. Tristezza appunto sento oh quanto perché triste scene quantunque visionando mi fate osservare; né voi dovete ostentare il riso in circostanze cotanto lacrimevoli usando modo di buffone. Per poco rispondete: perché cotesti furibondi fossano la terra?

Dem. Per infossarvisi, e farvi altri infossare.

Erac. Io non comprendo ... Foste enigmatico, oscuro nel mondo materiale de' viventi, e lo siete ancor in questo regno delle ombre. L'oggetto significativo in rapporto alla Natura Umana non è stato con chiaror dimostrato, né da me per conseguente ben capito.

Dem. Tutto quanto vi ho detto, ed abbiamo entrambi osservato, in niun modo si può dire essere oscuro, ed enigmatico, e se lo fosse ben sapete quanto, e come l'usitarono alcuni orientali popoli, indicando con enigmatico stile, che si dice figurato, o parabolico, le più alte verità morali. Noi, lo ripeto, abbiamo osservato tutto ciò, che l'umana natura corrotta a considerar ci presenta in oscuro, è vero perché in questo Regno delle ombre luce non compare, ma in parte le frenesie de' malvagi, sono state abbastanza con chiaror da voi

conosciute per farvi ridere, senza meraviglia alcuna, essendo tempestose vicende accadute fra gli Dei anco nel Cielo. Dico il vero?

Erac. Non comprendo codeste fanfaluche, e non mi ricordo ...

Dem. Eccovi un comprensibile evento probante quanto testé in modo comparativo ho detto. Rammentar dovete quanto fu commedia curiosa vedere i Titani temerari, e coraggiosi nell'ordita discalata per salire al Cielo, e far guerra a Giove. Il Nume dopo tanto ridere sulla baldanza di sì creduti giganti, ed essendogli insoffribile l'abuso di sì iniqua pretensione, e del suo supremo compatimento, con un cenno del suo grave ciglio, vennero tutti ridotti Pigmei, e subissati. Avete capito?

Erac. Ho capito, e capisco bene l'allusione, ed ho capito ancora, che avete perduto la regola di unità nel discorso, trasportandomi nell'Empireo celeste per osservare Giove potente, e vittorioso. Intendete codesto errore?

Dem. L'intendo, ed intender dovete voi pure, che nello stile enigmatico non si può l'unità regolarmente sostenere. Inoltre noi siamo ombre, e da un'ombra quale regolare discorso si può mai sperare? Attendiamoci a ridere contenti piuttosto sulle umane follie che abbiamo osservato, e non a quanto di retorico rigore si conviene non all'ombre, ma agli uomini nel mondo de' viventi.

Erac. Replico sempre, che non potrassi mai ridere rammentandosi tutti que' mali orribili, che han sovrastato nelle parti migliori del nostro pianeta. E voi come ridere potresti su tante universali umane sciagure?

Dem. Mi ricordo in principio del Discorso avervi detto, che la natura umana non si dee considerare nella sola parte afflittiva, essendovi sulla terra continue rappresentanze di commedie, farse, e tragedie, voglio dire talune scene per farvi piangere, ed altre per farvi ridere. Versare inoltre lacrime per tutto ciò che si è perduto, senza speranza di riaverlo non è follia, e più che follia affliggere continuamente sé stesso?

Erac. Appunto perché nei gravi danni accaduti non v'è speranza alcuna di potervi rimediare, si dee maggiormente piangere.

Dem. Dunque secondando il doloroso vostro pensiero tutto sulla terra, è lacrimoso?

Erac. Lacrimosissimo; perché la debole natura umana lo ha voluto, e lo vuole.

Dem. Dunque replico. Pianger si dee sempre!

Erac. Ed io lo replico, sempre, sempre, sempre...

Dem. Quanto siete curioso! Vi abbandono per non crucciarmi più con l'ombra di un malinconico filosofo.

PRODUZIONI DELL'AUTORE pubblicate per le stampe

- *Il Risvegliarino Letterario* un Vol. in 16°
- *Cenni Filosofici su l'uomo* un Vol. in 16°
- *Sulla natura del vero metafisico linguaggio* un Vol. in 16°
- *Nuovo metodo per apprendere in un tempo stesso tre lingue italiana, latina, e francese* un Vol. in 8°
- *Massime Filosofiche, e Morali, con un Dialogo sulla natura umana* un Vol. in 12°



La pagina del lettore

Rev.mo don Filippo,

desidero tornare sulla scomparsa di Saro Farulla, ex Comandante della Polizia Municipale di Pietraperzia, avvenuta nel maggio 2006, di cui viene data notizia nella retrospettiva del prof. Milino, nell'ultimo numero della Rivista "Pietraperzia".

In pensione da più di dieci anni al momento della sua scomparsa, in virtù delle sue pubbliche funzioni svolte per circa trentacinque anni, Saro ha avuto un ruolo di rilievo nella vita quotidiana di Pietraperzia. Immagino che al momento dei suoi funerali ci siano stati adeguati discorsi di commemorazione per ricordare l'uomo e la sua attività.

Dal momento che ho vissuto con Saro, in un rapporto di stretta vicinanza, il periodo della mia adolescenza, restava per me e, ritengo, io per lui, anche se non più in corrispondenza, l'amico caro e affettuoso di una volta. E che ora non c'è più. Per questo voglio ricordarlo attraverso il racconto di alcuni episodi della mia vita con Lui e che raccolgo in questo "Ricordo di Saro Farulla" che le accludo. Se lo spazio glielo consente La prego di volerlo pubblicare sulla rivista "Pietraperzia". La ringrazio molto.

Auguri per tutte le Sue attività e, soprattutto, di buona salute e congratulazioni per le Sue realizzazioni culturali. Nella speranza di poterLa presto incontrare La saluto cordialmente.

Torino, 12/02/07

Dev.mo suo Salvatore Giordano

Ricordo di Saro Farulla

L'ultimo numero del 2006 della Rivista "Pietraperzia", nella retrospettiva del prof. Milino, riporta la notizia della morte di Saro Farulla, già comandante della Polizia Municipale di Pietraperzia. Avevo saputo della scomparsa di Saro qualche settimana dopo il triste evento, nel corso di una telefonata con il mio amico Peppino Miccichè, e ne ero rimasto scosso: in un periodo ormai lontano della mia esistenza ho vissuto momenti in comune con Saro. Nel rivedere ora i suoi tratti nella fotografia pubblicata sulla rivista e nel leggere le poche note che corredano la notizia, mi ha colto una profonda commozione. Molti pensieri mi sono venuti alla mente e ho ricordato molti fatti di allora che ho rivisto come fossero accaduti ieri. Mi pento di non averlo cercato durante il mio breve soggiorno in Sicilia nell'estate del 2005.

Conobbi Saro tra i banchi di scuola, l'anno in cui cominciammo insieme a frequentare la Scuola Media Parificata che funzionava da qualche anno presso l'"Istituto", attuale sede del Comprensivo "Vincenzo Guarnaccia". Fummo subito amici. Il mattino dividevamo il tempo scolastico, il pomeriggio ci ritrovavamo per l'esecuzione dei compiti e per quel che capitava. Se ripenso al modo in cui affrontavamo le situazioni di ogni giorno, ricordo Saro come ragazzo intraprendente e pieno di iniziative, sicuro di sé, generoso e affettuoso. Ritengo che tale affettuosità gli fosse trasmessa dai suoi genitori: don Vincenzo e donna Concettina. Essi si rivolgevano a

noi usando il vezzeggiativo, *Sarù, Turiddù*, e il loro non era un vezzo, ma espressione di un sentimento genuino. Saro era anche coraggioso: questa sua qualità (non immune da una punta di trasgressività) non era priva di una certa propensione al rischio; diciamo che cercava di aggirare gli ostacoli, di facilitarli le cose.

Più giovane di lui di poco più di un anno (avevo anticipato il passaggio alla Scuola Media sostenendo gli esami di ammissione dopo aver frequentato la quarta elementare), assecondavo le sue iniziative con spontanea complicità.

Nostra prima professoressa di lettere fu Maria Riccobene, sorella del prof. Rocco, preside dell'ITIS (Istituto Tecnico Industriale) di Piazza Armerina.

Un episodio, il primo che mi viene in mente, si collega con l'apprendimento del latino che allora iniziava già dalla prima media. Eravamo a buon punto dell'anno scolastico e la massima parte del programma era stato affrontato. Un giorno, mentre eravamo a casa sua, impegnati nella traduzione di alcune frasi dal latino, dopo non più di mezz'ora di studio, Saro mi fa:

- «Senti, non stiamo *chìù a sfurnicjarinni ccu sti frasi*, conosco una persona che in quattro e quattr'otto ce le traduce. Vieni con me».

In cinque-dieci minuti fummo nella sacrestia della Chiesa di S. Maria di Gesù, dove trovammo un giovane aitante, allegro e simpatico che fu ben lieto di mostrarci la sua abilità (non so come facesse Saro a sapere che era lì). In effetti entro pochissimo tempo le frasi furono tradotte. Mi ricordo che una faceva così: "Il Nilo rende fertile l'Egitto, l'Eufrate la Mesopotamia". (Così conobbi Saro Siciliano, fratello di don Pino parroco della Chiesa Maria. SS. delle Grazie, che allora frequentava le superiori a Palermo).

- «Hai visto, - mi disse Saro - chissà quanto tempo ci avremmo messo noi e se le avremmo fatte giuste». L'indomani, al momento della verifica, facemmo una bella figura. Soddisfatto, Saro mi strizzò l'occhio.

Alla materia del latino si riferisce anche un altro episodio. Eravamo giunti in terza media, si avvicinava il momento dell'esame conclusivo del triennio e, con esso, l'ansia per la prova che ci attendeva. Tutti convenimmo che poteva esserci molto utile, per la versione, disporre delle regole di sintassi e poterle consultare senza farcene accorgere. Ma come fare per avere una tabella piccola, che le contenesse tutte e di cui, senza rischio, potessimo servirci? Saro ebbe un'idea: aggiungere una pagina al vocabolario di latino dopo avervi stampato le regole. Una pagina identica a quelle del vocabolario: stesso colore, stesse dimensioni, stessi caratteri tipografici, stesso peso, tale che fosse praticamente impossibile distinguerla dalle altre. Ci attivammo subito e dopo una settimana di andare e venire dal laboratorio tipografico di via San Nicolò, durante la quale mettemmo a dura prova la pazienza del buon Nunzio Messina, che facemmo letteralmente impazzire, ognuno di noi ebbe la sua pagina delle regole incollata su vocabolario in maniera perfetta. Non mi ricordo se agli esami ci sia effettivamente servita, ma questo importava meno, contò soprattutto aver realizzato l'idea.

L'anno successivo fummo allievi dell'Istituto Magistrale "Francesco Crispi" di Piazza Armerina. Iniziava un periodo in cui sperimentavamo la nostra autonomia lontani dalla famiglia e ci concedevamo qualche innocente libertà. Fu durante il primo anno a Piazza Armerina, che mi capitò un incidente di cui porto ancora il segno.

Durante uno dei nostri giri esplorativi avevamo notato che un centinaio di metri dopo la stazione ferroviaria, sul lato della strada opposto ad essa, in seguito a dei lavori di sterro, su due-tre mucchi di terra, alcuni ragazzi avevano creato una specie di pista a sali-scendi che si divertivano a percorrere con le loro biciclette. Pensammo che anche noi avremmo potuto provare. Il pomeriggio di qualche giorno dopo affittammo due biciclette e raggiunto il posto iniziammo il percorso. Tutto procedeva secondo le aspettative quando, improvvisamente, mentre discendevo velocemente da una collinetta, la mia bicicletta urtò contro un sasso ed io stramazza a terra. Nella caduta, la leva del freno, come una piccola lama, mi si conficcò nella coscia destra, dieci centimetri sopra il ginocchio. Mortificati, rifacemmo all'inverso la strada di prima. Io sanguinavo e zoppicavo per il dolore, mentre Saro portava a mano le due biciclette da restituire al noleggiatore. Intanto mi chiedeva continuamente se la ferita mi faceva male e cercava di farmi coraggio. (Credo che in quel momento un pensiero ci facesse soffrire entrambi: come spiegare l'accaduto ai nostri genitori di

cui avevamo tradito la fiducia?). Raggiungemmo la più vicina farmacia per farmi medicare e zitti zitti ritornammo a casa. La notte dormii poco per il dolore alla gamba che era aumentato, ma non solo: avevo davanti agli occhi il mio compagno di scuola elementare, Mimmo Bonaffini, che era morto di tetano e che ero andato a visitare quando era sul letto di morte con la garza bianca sul ginocchio. Alcune volte ancora fu necessario farmi medicare e per parecchi giorni mi recai a scuola zoppicando mentre Saro portava le nostre due cartelle; comunque dall'incidente non subii altre conseguenze, ma avevo corso un bel rischio. Anche a casa, durante le vacanze natalizie, nonostante portassi ancora i pantaloni corti, feci in modo che nessuno scoprisse la cicatrice che era rimasta alla gamba. Cicatrice che non è mai scomparsa (ora di circa un centimetro e mezzo di diametro) e che per sempre mi ricorderà Saro Farulla.

L'anno appresso, sempre a Piazza Armerina, Saro fu arbitro di una scazzottata tra me e Saro Russello (*Saru lu licatisi*). della mia stessa età, che si era iscritto al "F. Crispi" ed era venuto ad abitare con noi presso la fam. Arco. Nonostante i rapporti di tutta l'estate e gli accordi, in previsione della prossima convivenza facessero pensare il contrario, tra Saro Russello e me si sviluppò una forte incompatibilità di carattere, una reciproca antipatia che si traduceva spesso in battute offensive, accese discussioni, tentativi di venire alle mani. Saro Farulla pensò e ci propose che il modo di risolvere la questione era quello di incontrarci in un match regolare, così che ci sfogassimo dandocele di santa ragione. Accettammo. L'incontro si svolse una sera in un cortile male illuminato non lontano da casa; l'arbitro decretò la parità. Le conseguenze furono che per alcuni giorni ci recammo a scuola con le facce gonfie e tumefatte e gli occhi neri che tentavamo inutilmente di nascondere ed anche un maggiore reciproco rispetto tra Saro Russello e me. (Non ho mai avuto l'occasione di scusarmi con Saro Russello, lo faccio ora).

Portammo a termine il corso di studi con il conseguimento del diploma, ma a questo punto le nostre strade si separarono. Diversamente da me, Saro non aveva intenzione di fare il maestro, l'aveva detto tante volte: mirava ad altri obiettivi. (Nel gruppo di nuovi amici maestri ritrovai Saro Siciliano con il quale si stabilì un sodalizio che non si è mai interrotto). I nostri incontri si fecero sporadici e occasionali, ma le volte che capitava di rivederci era sempre piacevole occasione per dimostrarci reciproco affetto: i trascorsi rapporti erano sempre presenti tra noi.

Lo salutai quando partì per il servizio militare partecipando al Corso Ufficiali. Tornò col grado di tenente, cosa che lo favorì nell'incarico che da lì a poco gli sarebbe stato conferito. Ricordo nitidamente il giorno in cui entrò in servizio e mi complimentai con lui: era una mattina di sole la prima volta che comparve in piazza imponente e orgoglioso nella sua fiammante divisa bianca con i gradi dorati e l'aquila coronata sul berretto di Comandante. Questa immagine, Saro, amico della mia adolescenza, voglio conservare di te.

ATTI E DOCUMENTI

IL SALOTTO TRIMESTRALE DELLA PAROLA E DEL CONFRONTO

NOTA DELLA REDAZIONE

Venerdì 20 Marzo nell'ex refettorio del Convento di Santa Maria di Gesù, da qualche anno usato come auditorium, si è tenuto l'incontro trimestrale <<Culturando con l'Accademia - Conversazioni con l'autore>>, organizzato dall'Accademia Cauloniana. E' stato presentato il romanzo storico "La Corona del Re. Vita di Gerolamo Barresi, Marchese di Pietraperzia" di Salvatore Falzone da Pietraperzia, ma residente a Roma.

La sala, oltremodo gremita di soci dell'Accademia Cauloniana, di concittadini appassionati di sapere, di parenti e amici dell'autore (tra gli altri il professor Salvatore Mirisola e consorte - di Riesi - e il professor Liborio Centonze di Barrafranca), delle autorità comunali - il sindaco dottoressa Caterina Bevilacqua e gli amministratori -, è stata luogo di ascolto e di confronto di idee sul citato libro. Ad introdurre la serata culturale è stato il presidente dell'Accademia Cauloniana, sacerdote Filippo Marotta, che ha focalizzato il suo intervento sul contesto storico entro cui si muovono i personaggi e i fatti del romanzo e sugli elementi storici e fantastici dell'opera. E' quindi

intervenuto il dottor Dino Cimagalli di Roma (leggi scheda biografica), grande amico dell'autore, il quale in una forma gradevole e gustosa ha reso palese i meriti letterari del romanzo. L'autore Salvatore Falzone (leggi scheda biografica), nell'esprimere la sua sentita soddisfazione e commozione per la presenza dei numerosissimi amici di Pietraperzia e di paesi vicini, ha spiegato i motivi che lo hanno portato a cimentarsi con questo suo primo romanzo.

In questa rivista, oltre le schede biografiche del dottor Salvatore Falzone e del dottor Dino Cimagalli, si riporta l'intero discorso introduttivo del sacerdote Filippo Marotta, un breve sunto della relazione del giornalista Cimagalli e del discorso dell'autore Salvatore Falzone e richiami sintetici sugli interventi del prof. Enrico Tummino (presidente del Centro Studi Castello Barresio), del prof. Liborio Centonze, dell'avvocato Gino Palascino, del sac. Giuseppe Carà, del prof. Salvatore Mastrosimone, del sindaco Caterina Bevilacqua.

Dopo circa due ore di attenta partecipazione e appassionato dialogo, la serata culturale ha avuto termine.

SCHEDE BIOGRAFICHE DI SALVATORE FALZONE E DINO CIMAGALLI



Salvatore Falzone

Salvatore Falzone nasce a Pietraperzia nel 1937 da Federico Falzone ed Elena Adamo. Nel 1950 si trasferisce a Roma con la famiglia e si diploma in ragioneria nel 1956.

Nel 1959 frequenta la Scuola Allievi Ufficiali di Lecce e la scuola di specializzazione di Cesano di Roma. Nel 1960 è sottotenente di complemento e viene

assegnato al 76.mo rgt. di fanteria a Udine.

Congedatosi nel 1960 Salvatore frequenta l'Università "Orientale" di Napoli, facoltà di Lettere e Istituzioni dell'Europa Occidentale; e, successivamente, corsi di glottologia e lingua francese presso l'Università di Grenoble e di lingua inglese alla "London School" di Londra.

Dopo aver lavorato come propagandista scientifico presso la Maxfarma di Pomezia e, in seguito, come interprete per la società Ital-Atlantic Express all'Aeroporto Internazionale di Fiumicino, viene assunto alla Federazione Nazionale Titolari di Farmacia e ne diviene Direttore nel 1966.

Nel 1980 cambia attività, entrando nel campo della consulenza aziendale (Buitoni spa, Sediva srl, etc.) e nel 1987 fonda insieme ad altri colleghi la Far.Med. s.r.l., società leader nel settore della consulenza tributaria e amministrativa, della quale è tuttora Presidente del C.d.A.

Oltre a numerose collaborazioni su giornali e riviste di settore, ha pubblicato volumi di natura giuridico-tributaria: La Riforma Tributaria, Stamperia Ambrosiana, 1972, La Farmacia e il fisco, Edisan, 1978, L'Equo Canone, Edisan, 1980, Sanzioni Penali, Condono Fiscale, Edisan, 1982.

Sposato con Sandra da trentasette anni ha due figli, Giorgia e Roberto, entrambi avvocati.

Lettore accanito si è da sempre interessato di storia e letteratura. Curioso e indagatore ha fortemente voluto conoscere la storia del proprio paese. La lettura di uno dei primi libri del caro amico Lino Guarnaccia lo ha indirizzato nella ricerca di fonti di storia "pietrina". Una ricerca coronata da successo per i numerosi testi trovati.

Parla il dialetto pietrino, anche se si tratta del dialetto che si parlava quasi sessant'anni fa. Lo parla per vezzo e per amore con l'orgoglio della propria sicilianità.

Dino Cimagalli, 65 anni, nasce a Roma, ma fino all'età di 20 anni vive in diverse città al seguito della famiglia (il padre era direttore regionale dell'attuale Telecom). Comincia a collaborare (a titolo gratuito) sulle pagine dell'"Umbria" e di "Il Messaggero", mentre frequenta la facoltà di Giurisprudenza a Perugia. A quell'epoca ha 17 anni. Si laurea tre anni dopo, e subito viene chiamato a Roma, alla redazione nazionale de "Il Messaggero", come redattore di cronaca giudiziaria. Ottiene un contratto, diventa giornalista professionista, e finalmente riceve anche uno stipendio. Nonostante il notevole impegno lavorativo (cominciava allora l'epoca degli scandali amministrativi e dei grandi processi passionali), dopo altri due anni, quasi per scommessa, si laurea anche in Scienze Politiche. Cronista e inviato speciale, sempre nel settore giudiziario, rimane nel quotidiano romano fino al 1975, quando è costretto a dimettersi per insanabili contrasti con la direzione del giornale, che negli ultimi due anni aveva assunto una posizione politica inconciliabile con il suo modo di

pensare.

Dopo essere rimasto disoccupato per 48 ore (disoccupato e angosciato, poiché aveva una moglie e una figlia di due anni), viene assunto dalla Casa editrice Rusconi (oggi Hachette), dove rimane fino al 2000 come inviato speciale per il settimanale Gente. Nella sua carriera si è occupato in pratica di tutto: dall'invasione sovietica in Afghanistan (memorabile un viaggio clandestino e avventuroso al seguito dei mujaidin), alla guerra in Libano, alla guerriglia in Nicaragua e in Salvador. Ma anche, grazie al Cielo, occupandosi di argomenti ben più leggeri e meno rischiosi, come le acrobazie sentimentali delle principesse di Monaco e dei reali inglesi, la storia di Casa Savoia (è sua l'ultima intervista a Umberto II), il botta e risposta con i politici, con Pippo Baudo, con vari attori, attrici, cantanti; le imprese spaziali, le grandi manifestazioni d'arte. E' stato anche conduttore radiofonico nelle trasmissioni Rai: Radio anch'io, La telefonata, Il Buongiorno di Radiodue. Ha scritto i libri: Quando il nonno fece fucilare papà, con Fabrizio Ciano (editore Mondadori) e Specchio a tre luci, con la stilista Micol Fontana (edizioni Rai).

Gli hobby di Dino sono la fotografia (ne ha realizzate qualche migliaio in giro per il mondo), la musica (suona pianoforte e tastiere), i viaggi.

Tra un paio di settimane a questi si aggiungerà un nuovo, stimolante hobby: essere per la prima volta nonno. Nonno di un bimbo che si chiamerà Riccardo, come lui, perché, anche se pochi lo sanno, il vero nome di Dino è Riccardo.

INTERVENTO E CONVERSAZIONE CON L'AUTORE SALVATORE FALZONE

LE CAUSE DEL PRESUNTO OMICIDIO DI DON MATTEO BARRESE, MARCHESE DI PIETRAPERZIA, AD OPERA DEL FIGLIO GIROLAMO NEL ROMANZO DI SALVATORE FALZONE

Introduzione del sac. Filippo Marotta

Un distinto saluto al Sindaco dottoressa Caterina Bevilacqua, agli assessori, ai soci dell'Accademia Cauloniana, a tutti i presenti, affezionati amatori delle opere patrie. L'Accademia Cauloniana si pregia di presentare, in questa antica sede in cui la nostra associazione nacque per merito dell'avvocato Rosario Bonanno e degli abitanti del luogo, i Frati Minori Riformati di San Francesco (anno 1756), il romanzo storico, pubblicato nel 2006: "*La Corona del re. Vita di Gerolamo Barresi, Marchese di Pietraperzia*". Ne è autore il nostro concittadino Salvatore Falzone, che, con nostro piacere è qui presente, veniente da Roma, dove risiede abitualmente e svolge l'attività di consulente

tributario. Da Roma viene pure lo scrittore e giornalista, dottor Dino Cimagalli, che è qui convenuto per presentare l'opera del Falzone. Lo accogliamo con gratitudine, sperando che apprezzi l'ospitalità del nostro paese.

Il romanzo storico di Salvatore Falzone ha richiamato alla mia memoria quello che io definisco "il secolo d'oro" o "Rinascimento" di Pietraperzia, il cinquecento, nel quale la famiglia Barrese, ad iniziare da Matteo, lasciò alla nostra comunità lavori artistici, architettonici e culturali splendidi, di cui tutt'oggi il nostro paese si fregia: mausolei e tele pittoriche che si trovano nella Chiesa Madre; composizioni di madrigali siciliani che ebbero la loro culla nel castello di Pietraperzia, per il patrocinio offerto dal principe Pietro Barrese e dalla

moglie Giulia Moncada a diversi autori e interpreti musicali (particolarmente a Salvatore Di Cataldo e Pietro Havente); la ricostruzione della Chiesa Madre (che, poi, nella prima metà dell' '800 fu oggetto di una nuova ricostruzione) e del convento dei padri Domenicani, corrispondente all'attuale Municipio, (anch'esso rifatto agli inizi del 1700) per volontà di Matteo e della moglie Antonella Valguarnera. Senza dimenticare la fondazione di Barrafranca, ex Convicino, nel 1530 ad opera di Matteo Barrese (cfr. padre Dionigi, nuova Edizione 1998, pag. 124; Falzone a pag. 198 scrive come data 1528).

I 14 Capitoli del romanzo e i conclusivi "*Cenni storici*" hanno come prodromo una lettera del vicerè di Sicilia, don Ferdinando Gonzaga, scritta nel 1534 ed indirizzata al re di Spagna. La lettera è posta come prologo della Prefazione. In essa il vicerè fa sapere al suo re che il Marchese di Pietraperzia, Girolamo Barrese, è stato sottoposto a tortura in Palermo al fine di indurlo alla confessione dell'omicidio del padre, don Matteo Barrese, e di due servitori. Girolamo dichiara la sua colpevolezza solo dopo vari giri di ruota, che lo spingono ad assumersi l'omicidio e ad accusarsi di aver fatto soffocare il padre con un cuscino. In tale occasione Girolamo chiama a complici del delitto il suocero, don Ponzio Santapau, marchese di Licodia, il fratello di questi, don Francesco, il figlio minore e il barone di Assoro. Nella stessa lettera il vicerè s'impegna a dar corso alla giustizia nel modo più rigoroso possibile.

Luogo centrale del romanzo è il Castello (e il Paese) di Pietraperzia, dove si consumò il tragico fatto di sangue. I personaggi, che ruotano attorno alla vicenda principale (il grave dissidio tra il marchese padre e il figlio), sono parzialmente immaginari e sono collocati come tipi caratterizzati di un modo di essere e di vivere: il governatore don Carmelo Patanè, arrampicatore sociale ammalato di potere e per questo orditore di trame delinquenti; gli amici intimi di Girolamo: Saro e Ferdinando; l'affittavolo del feudo "di li Minniti", massaro "Calò", un mafioso "ante litteram"; Sara, amica d'infanzia ed amante di Girolamo; Vincenza la balia e devota governante del marchesino; donna Loretta Filangieri <<una noblidonna ... raccomandata dal vescovo di Piazza Armerina>> (pag. 58) al marchese don Matteo e divenuta la sua cattiva consigliera e "*mantenuta*"; donna Antonia, figlia di don Ponzio Santapau e moglie affettuosa di Girolamo. Alcune figure minori fanno parte di descrizioni galanti e sensuali: Assuntina del fondaco "*Tardara*", donna Giovanna Eleonora di Riesi, le tre artiste di teatro, le nobildonne di Terranova. Altri personaggi citati hanno valenza storica, anche se vissuti in tempi diversi del periodo descritto. L'autore ha voluto farli partecipi

della vicenda cinquecentesca per non farne dimenticare i nomi: il geografo Idris (1150), col ruolo di precettore di Girolamo e iniziale consigliere di Matteo, le sorelle Martinez: Amelia e Rosaria (pag. 77), vissute tra la seconda metà del secolo XIX e il corso del XX secolo; il parroco della Chiesa Madre (pag. 38), padre Felice Lo Giudice (1913-1993); il frate cappuccino, padre Modestino, che vive nel convento di san Giovanni Rotondo (Puglia) e che è stato conosciuto personalmente dall'autore.

Il romanzo descrive "a tinte forti" gli antefatti e le cause che portarono al triste epilogo della morte violenta di Matteo Barrese, sposo di donna Antonella Valguarnera, figlia del conte di Assoro. L'autore addebita l'omicidio alla insanabile incomprensione tra il padre Matteo e il figlio Girolamo. La narrazione si dipana come un racconto avvincente al pari di "*li cùnta*" (i racconti) che una volta gli anziani del paese narravano ai loro nipoti e ad altri uditori come intrattenimento di serate di "*relaxe*", specialmente invernali.

Volutamente Salvatore Falzone, per dar corso alla sua immaginazione espositiva, ha trasformato alcuni personaggi e fatti inventati in personaggi e fatti storici, facendo uso così della sua <<libertà o licenza>> d'autore. Ad esempio: in diversi passaggi del libro si legge che la Pietraperzia del 1500, in termini giurisdizionali ecclesiastici, dipendeva dal vescovo di Piazza, quando in verità il nostro paese in quel periodo era guidato dal vescovo di Catania; si accenna ad un convento di cappuccini (mai stati a Pietraperzia) collegato alla chiesa del Carmine (p. 109); alla presenza (fittizia) di suore al Carmine (p. 167) (A Pietraperzia gli ordini femminili di suore si sono avute nello scorso secolo). E' stato citato il cognome di famiglia della moglie di Matteo, donna Antonella Valguarnera, come corrispondente al paese di Valguarnera (allora inesistente) (p. 127).

Il linguaggio è ben strutturato e attraente.

Un tema di notevole attualità viene introdotto a pagina 69 quando si dice che <<a Barrafranca vi erano stati disordini creati dai magrebini che venivano guardati con sospetto>>; e si indicano le modalità per renderli parte della società. Culture e religioni diverse devono confrontarsi in un dialogo aperto, senza arrivare allo scontro di civiltà. Nel romanzo le due posizioni (cristiana e musulmana) sono rappresentate da fra Modestino e da Idris.

E proprio sulla religione descritta nel romanzo vorrei dire qualche parola. La concezione religiosa dei personaggi del romanzo sembrerebbe legata più a fatti devozionali che ad una profonda idea cristiana della vita (ma in questo chiedo parere all'autore): la festa di

San Giuseppe e la tavolata (pagg. 62-63), le immagini di Cristo morto e della vergine Addolorata, il rosario alla Madonna. La religione emerge dalla tradizione come una forma obbligata, più apparente e folklorica che interiorizzata. Il dolore e la morte di Maria e di Gesù Cristo non arrivano alla resurrezione (p. 70). La forte devozione mariana si ferma alla recita quotidiana del rosario e all'invocazione e affidamento di persone e cose alla patrona di Pietraperzia: la Madonna della Cava.

L'autore sembrerebbe aver voluto evidenziare, soprattutto per le persone che godevano autorità in quel tempo, il modo formale e appariscente di vivere una propria fede religiosa.

I due interventi armati, descritti nel romanzo, hanno una loro matrice storica: il primo, che tratteggia l'intervento vittorioso di Girolamo e della guarnigione di Pietraperzia contro i pirati barbareschi che sbarcano a Terranova (Gela) (cap. III), ci richiama la famosa battaglia navale di Lepanto (anno 1571) nella quale le milizie cristiane, guidate da don Giovanni d'Austria - figlio naturale dell'imperatore Carlo V di Spagna e padre di donna Giovanna d'Austria, sposa del principe di Pietraperzia don Francesco Branciforte -, inflissero una pesante sconfitta all'agguerrita e imponente flotta turca; l'altro intervento contro i ribelli di Piazza Armerina, che tumultuavano contro il Re (cap. VII) e che venne sedato con la forza da Matteo, Girolamo e i loro uomini armati sembra far riferimento all'assedio di Piazza, al quale parteciparono Abbo IV Barrese e il figlio Giovanni IV nel secolo quattordicesimo, contribuendo alla sua resa (confer Padre Dionigi, nuova edizione 1998, pagg. 153-154).

Termino esprimendo la mia riconoscenza verso Salvatore Falzone per aver approntato un'opera romanizzata di notevole spessore letterario e sicuramente di prestigio per il nostro paese.

Intervento del giornalista Dino Cimagalli

L'autore, Salvatore Falzone, è entrato perfettamente nei suoi personaggi e nelle vicende che li riguardano, come nel film di un famoso regista dove l'attore principale interpreta un personaggio "highlander" (cioè "immortale"), che conosce e partecipa vite di tempi diversi.

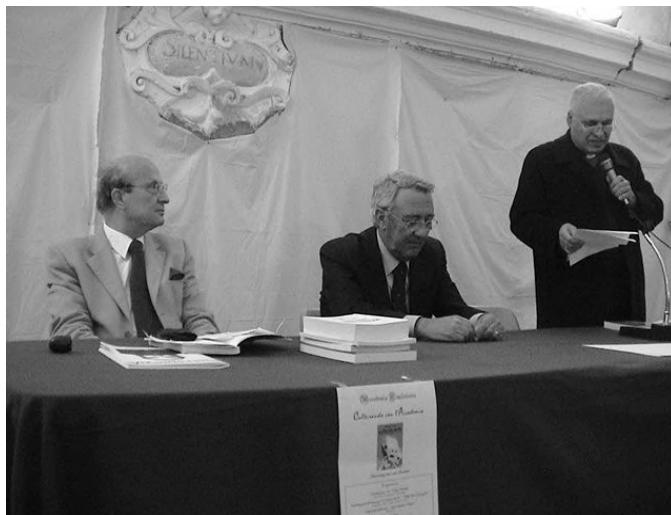
Salvatore Falzone è un nuovo "highlander", che con il suo romanzo si è inserito nel secolo sedicesimo, quasi rivivendone personalmente fatti e misfatti.

Per chi legge (e soprattutto per chi ha scritto il romanzo) è come camminare, gioire, soffrire con i personaggi, con le azioni sentimentali, guerresche e grottesche, descritte nel romanzo.

Non è mio intendimento fare una critica storica e letteraria del romanzo, ma vorrei concludere questo mio

breve intervento con una frase che si trova scritta a pagina 78 del romanzo e che, ritengo, abbia in sé la forza di un messaggio che l'autore ha voluto consegnare ad ognuno di noi.

<<Idris, seguendo il filo dei propri pensieri, rispose: "La verità è nella vita, una parte di essa è nei libri, un'altra è nei ricordi che ognuno di noi porta addosso, come un fardello.



Da sinistra -
Cimagalli, Falzone, Marotta, durante la manifestazione

Intervento dell'autore Salvatore Falzone

Vorrei abbracciare ciascuno di voi per la gioia che mi date vedendovi qui questa sera, autorità, amici, concittadini, e godendo insieme questo momento di riflessione e di amore alla nostra terra, Pietraperzia.

Perché di fatto questo è il motivo che mi ha spinto a scrivere: un atto di amore a Pietraperzia, ai miei genitori, a chi ha contribuito a rendere attraente il nostro paese.

Sicuramente il filo conduttore del romanzo è un fatto storico avvenuto nel '500, a cui ho aggiunto elemento immaginifici, frutto della mia fantasia, e costruiti in tempi lunghi con la passione della scoperta di ciò che antichi testi hanno riportato, e di alcuni contributi provenienti da scritti del carissimo amico Salvatore Mirisola qui presente.

Il romanzo è stato il punto finale di un percorso di conoscenza della mia terra, che mi mancava. Camminando a ritroso nel tempo ho voluto porre organicamente insieme i tasselli di una lunga storia del nostro popolo, individuando nella famiglia Barrese il senso di una presenza e di un governo locale che, con Dorotea, divenne padrone di circa un terzo della Sicilia. I Barresi per cinquecento anni circa, dal 1091 (definitiva appropriazione della Sicilia da parte dei Normanni) al 1591 (anno della morte di Dorotea

Barrese), hanno guidato il nostro paese.

La civiltà è fatta di uomini che, con i loro pregi e i loro difetti, hanno costruito la storia. E così mi sono soffermato a romanzare una fetta di storia dei Barresi di Pietraperzia, prendendo spunto da un fatto tragico: l'uccisione di un padre, Matteo, da parte del figlio Gerolamo, per istigazione altrui e per insofferenza personale.

Ho quasi reiventato i fatti storici, seguendo l'ispirazione del momento e sacrificando parte del tempo da dedicare a mia moglie e alla mia famiglia, che mi ha aiutato in questa entusiasmante impresa letteraria.

Spero di essere riuscito a documentare eventi del passato con l'amore che nutro fortemente per questa terra, che rimane emotivamente presente nel mio cuore.

Sintesi di vari interventi dei presenti

- **Tummino:** Il romanzo di Salvatore Falzone meriterebbe essere oggetto di una fichtion, anche per dare risalto al Castello di Pietraperzia, di cui il libro tratta. In esso dovrebbero essere fatte le riprese filmiche.

Nei secoli passati Pietraperzia ha avuto un ruolo strategico e nel castello sono vissuti governanti che hanno assunto la veste di mecenati di artisti di vaglia: Gagini, Paladini ecc. L'opera di Falzone si aggiunge a quanti hanno scritto sul castello: Lino Guarnaccia, Nicoletti, padre Marotta e altri autori.

- **Centonze:** La corte dei Barresi nel '500 fu luogo di mecenatismo letterario notevole. Il marchese Matteo Barrese fece venire a Pietraperzia gli umanisti Lascaris ed Escobar, discepoli di Lorenzo Valla, perchè fossero i maestri dei suoi figli. L'interno della Sicilia non fu tagliato fuori dalla civiltà, ma ne fu propulsore e custode. Il geografo Idrisi concepì la storia della Sicilia a ventaglio, dove le varie asticine erano i fiumi navigabili e luoghi di transito delle merci.

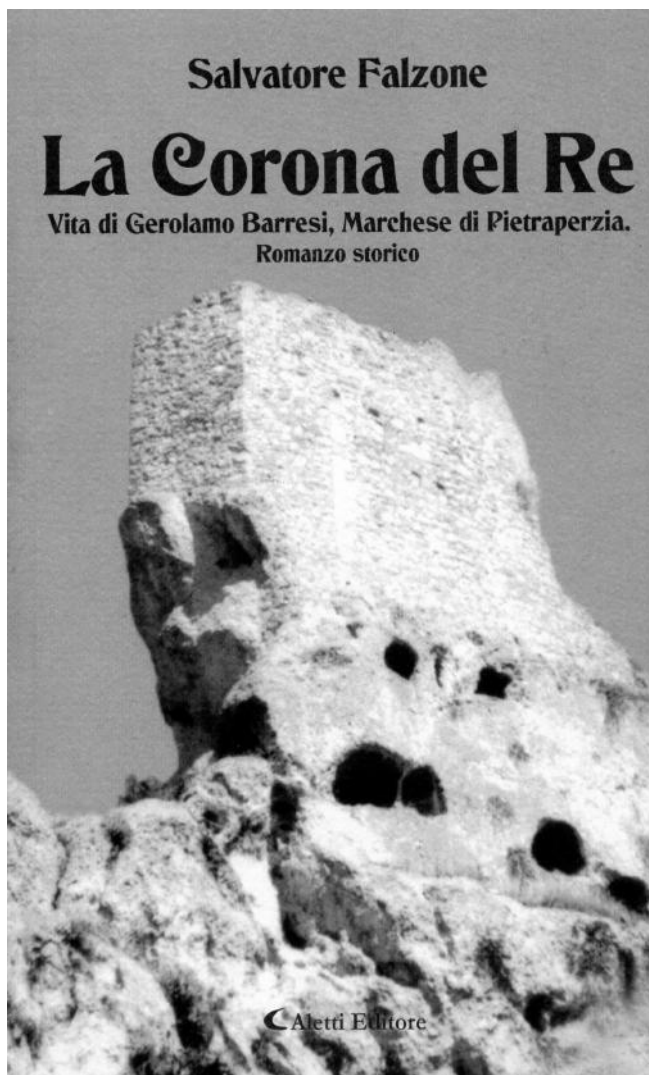
- **Sac. Carà:** Il romanzo del Falzone è un prezioso dono che è stato dato a questa comunità. Il romanziere merita tutta la nostra gratitudine. Egli col suo libro ha reso viva e palpitante una storia del passato. Richiamando l'attenzione sul castello di Pietraperzia ha stimolato l'interesse verso un'opera architettonica di notevole valore.

- **Mastrosimone:** Pur intersecandosi storiografia e fantasia nel romanzo di Falzone, non è certo da far prevalere una loro comparazione: sarebbe uno sminuire la bellezza letteraria dell'opera. L'autore ha il pregio di aver dato vitalità a personaggi e luoghi destinati all'oblio.

- **Palascino:** L'autore mi sembra che abbia perseguito lo scopo di far uscire Pietraperzia dalla stagnazione della dimenticanza. Parlando del nostro Castello egli ha pubblicizzato la nostra storia, le nostre radici. Ciò corrisponde all'iniziativa che presi nel 1984, durante una mia sindacatura, di illuminare con appositi fari il nostro castello.

Bevilacqua (sindaco): Un singolare plauso spetta a Salvatore Falzone per aver consegnato alla nostra città una pregevole opera letteraria, che fa onore non solo all'autore, ma alla terra che gli dato i natali. Sono fermamente convinta che la cultura, nelle sue varie forme, deve essere sostenuta e alimentata per non perdere la speranza del nostro futuro.

Falzone: Ringrazio, ancora una volta tutti i presenti, particolarmente padre Marotta e l'associazione Cauloniana che ha promosso questa iniziativa, comunicando che è mio intendimento lavorare per la stesura di un altro romanzo che ha come personaggio chiave la principessa Dorotea Barrese, la quale condusse una vita tumultuosa in termini sentimentali e di potere. Ella concluse la dinastia dei Barresi di Pietraperzia.



DECRETO VESCOVILE DI RICONOSCIMENTO ECCLESIALE TEMPORANEO DELL'ASSOCIAZIONE DI FEDELI DENOMINATA "COMUNITA' FRONTIERA"

(protocollo n. 106/06)

(Estratto dalla "Rivista della Chiesa Piazzese", anno VI (nuova serie) n. 3, Luglio - Settembre 2006, pagg. 8-9)

L'Associazione privata di fedeli "Comunità Frontiera" con sede centrale in Pietraperzia, che si è costituita da alcuni anni a norma del can. 299 § 1 C.J.C, chiede in data 10/09/2006 a firma di tutti i suoi attuali componenti il riconoscimento ecclesiale (can. 229 § 2) e la personalità giuridica (can. 322 § 1) come associazione privata di fedeli.

Avendo esaminato ed approvato il 17 settembre 2006 il suo statuto (can. 322 § 2) a cui è annesso come parte integrante un lodevole compendio di Principi di vita cristiana e rilevando che questa associazione persegue come sua finalità l'animazione dell'ordine temporale della gioventù mediante lo spirito cristiano (can. 298 § 1);

In virtù della presente, a norma del can. 322 diamo all'Associazione privata di fedeli denominata "Comunità Frontiera" con sede centrale in Pietraperzia,

di questa Nostra Diocesi, il richiesto riconoscimento ecclesiale di persona morale collegiale, che vale "ad experimentum" per un periodo di tre anni.

Trascorso questo tempo con esito positivo alla stessa associazione potrà essere dato il pieno riconoscimento ed anche la personalità giuridica, pur rimanendo essa sempre associazione privata di fedeli.

Ricordiamo che questa associazione può programmare e realizzare liberamente le sue opere (can. 321) ma nel contesto della pastorale diocesana e locale e nella adesione da essa scelta alla spiritualità francescana e sempre sotto la vigilanza e il governo dell'autorità ecclesiale competente (cann. 305 e 323).

Piazza Armerina, 4 ottobre 2006

Il Cancelliere Vescovile
Mons. Emanuele Cassarà

Il Vescovo Diocesano
+ Michele Pennisi

Donna EMANUELA DROGO dei BARONI di S. GIUSEPPE dell'OLIVA

(Stab. Tip. Andò - Palermo MCMVII)

Parole dette dal Sac. Antonino Assennato, Arciprete Parroco di Pietraperzia, il IV aprile MCMVII, celebrandosi nella Madre Chiesa i solenni funerali di Donna Emanuela Drogo-Bonaffini de' baroni di S. Giuseppe dell'Oliva.

ALLA VENERATA MEMORIA DELLA NOBILE
DONNA EMANUELA DROGO, NATA BONAFFINI
DE' BARONI DI S. GIUSEPPE DELL'OLIVA,
RAPITA AI VIVENTI LA SERA DEL 2 APRILE
1907 L'ESTREMO VALE!

Cittadini!

Se le lacrime angosciose, di cui i superstiti bagnano il freddo avello de'trapassati, se i fiori di cui s'adorna la salma degli estinti, sono effetto d'un sentimento spontaneo che erompe dal cuore umano, la Religione, ispiratrice de' più nobili affetti, si associa alla natura in questo estremo e consolante tributo. Versò lacrime il venerando Abramo per la morte di Sara, lacrimò Giuseppe il trapasso di Giacobbe, pianse Davide il prediletto Assalonne, e di cocenti lacrime imperlò Gesù Cristo la funerea lapide del suo amatissimo Lazzaro! ... Sacro è adunque il pianto sulle ceneri dei trapassati, sublime è la filosofia delle lacrime! ... Esse, a dir del filosofo di Tagaste, sono il sangue dell'anima, e Dio si disvela al cuore quando gli occhi han pianto; l'anima si schiude ed allegra a' sorrisi della speranza, allorché

rende alla terra il tributo delle lacrime. Irroriamo adunque di lacrime la tomba muta dell'amata e illustre Baronessa Drogo, e mescoliamo le nostre lacrime a quelle che l'Angelo della morte versa su quel corpo irrigidito, che fu soggiorno di un'anima soavissima, volata al bacio del suo Fattore! ...

Signori, la vostra commozione, la vostra ambascia, il vostro silenzio, la vostra spontanea e non mai vista affluenza alle esequie, la mesta pompa del tempio sacro a Dio, e i funebri riti che testé vi si sono compiuti mi dicono chiaramente che una vita preziosa s'è spenta; che una vivida e rutilante stella di luce, di amore e di pace si è già eclissata; che la dipartita della Baronessa Drogo segna per la nostra dolcissima patria una grande perdita ed una grande sventura, poiché l'insigne Donna, di cui rimpiangiamo l'amara e irreparabile scomparsa, ebbe un palpito solo: l'amore di Dio e l'amore degli uomini.

Si, o signori, l'amatissima estinta, educata alla scuola del Vangelo, aveva compreso che il Cristianesimo è amore, e se nello affetto a Dio ed al prossimo sta tutto intero il concetto di nostra sacrosanta religione, questo amore pe' miseri languenti fu la più bella gemma della

vita sua. E non era cupidigia di vana pompa, non ostentazione di quella che oggi chiamiamo filantropia, o altruismo - cioè carità non cattolica, non cristiana, ma laica, ossia la più egoistica fra le forme della beneficenza - il sentimento che infiammò il cuore dell'Estinta; no; il cuore di Lei fu solo infiammato dello spirito alto e puro di una carità sinceramente ed essenzialmente cristiana, di quella carità, che non sdegna di versare il suo obolo e i suoi conforti in seno alla miseria, senza mondani strepiti e rumori, porgendo la mano e nascondendo la faccia. Ella ebbe indole soave, cuore effusivo di amore, attraente piacevolezza, allegria e nobiltà nel viso e in tutto il portamento della persona. Fu dolce, e, lungi da quella severità che rende austera la virtù, tutti accolse benignamente; ed in tal compito seppe gradire, senza ombra di orgoglio, ad ogni classe di persone, ed i restii e i paurosi levava a fiducia perché versassero nell'animo suo tenero e pietoso tutto il peso dei loro affanni e delle loro miserie. E i poverelli, gl'infortunati amò come figli carissimi del suo cuore. Quanti sussidi, quante largizioni, quante elemosine secrete non profuse, oltre l'assidua, quotidiana opera spesa nell'esercizio della pubblica carità! ... Furono donzelle, che, vinte dalla fame, pericolavano nell'onore, e la impareggiabile Donna dotò, e fornì di corredo e masserizie, perché andassero santamente a marito. Furono cittadini, ridotti allo estremo da' capricci dell'avversa fortuna, che, vinti dal rossore della povertà, languivano di fame, di stenti, di torture materiali e morali inesprimibili, in seno alle squallide famiglie, da Lei sollevati e provveduti del necessario. Furono poveri, che tapinavano per via onde accattarsi il vitto, cui Ella rificillò di cibo; furono ignudi, cui Ella largheggiò di vesti. E non è mestieri ch'io vel mostri, la pubblica voce me ne dispensa; e non m'inganno se dico, che non vi fu povero, né sgraziato alcuno che invocasse la carità della nobile Donna senza sentirne i benefici effetti. Se ciò non è conforme al vero; se le incontestabili singolari virtù di Quella che tutti piangiamo persuadono chi ne ricorda i meriti all'esagerazione, lo dicano i presenti, dei quali molti conobbero i tesori di quel gran cuore di donna e di cristiana, e a voi, o cittadini, io mi rivolgo, in quest'ora triste, invitandovi a sfrondare le ghirlande e i fiori che posano sulla bara che vi sta innanzi, ma ... ma nessuno si muove, nessuno ardisce avvicinarsi ... perché? ... Sì, lo comprendo; oggi quel sepolcro si è tramutato in un'ara e in una cattedra di verità! ... Sì, ed Ella è morta! ... il Genio della Carità si abbruna; la nostra cara terra di nere gramaglie si copre, e i poveri sul sepolcro di Lei piangono inconsolabili!

Or quale altra forza morale, se non la Religione, poteva formare un cuore così benefatto e generoso? ... La

pretesa onestà naturale è impotente a creare tanto amore verso i poveri ed i diseredati della fortuna. La nobiltà de' natali avrebbe piuttosto consigliato alla Donna gentile, divenuta oggi fredda ed esanime spoglia, di cullarsi tra gli ozi d'una vita sibaritica; le ricchezze l'avrebbero spinta a condurre una vita di godimenti, di feste, di piaceri; la sua condizione sociale avrebbe avuto seduzioni potenti e irresistibili per farla deviare dal sentiero della virtù. Ma Emanuela Drogo ebbe maggiore stima della nobiltà dell'animo che di quella del sangue. Le dovizie del domestico censo le furono mezzo efficace a sollevare tante miserie e tanti dolori, non ad avvizzir l'anima nell'abito delle vanità mondane.

Signori, una Religione che educa le anime a tanta nobiltà di sentire, e ispira virtù così elette, sarà sempre, volere o non volere, una necessità sociale.

Gli espedienti che si sono adoperati per sostituirla, sono deboli a raggiungere lo scopo. Se noi vogliamo quindi che di caratteri così intemerati, di cuori così benefatti, abbondi la società dell'avvenire, educiamo la crescente generazione alla scuola del Vangelo, poiché il Dovere sarà una vera irrisione senza Dio, e solo la Fede cattolica può fornire personificazioni di onestà specchiata, caratteri nobili, cuori benefici, ed esempi di domestiche e cittadine virtù come quelli di cui fu ricca la vita della Donna gentile, la cui dipartita a ragione ha immerso nel cordoglio tutta la cittadinanza.

E quest'iride è fuggita dal nostro cielo; una nube infausta di morte l'ha tolta a' nostri sguardi! ...

E questa Vita preziosa si è spenta, e si affretta a discendere fra le oscure ombre del sepolcro, ove si perdono le speranze tutte degli uomini! ...

Ma quale sarà il saluto ch'io darò all'anima generosa ch'è passata per questo soggiorno di dolore disseminando atti di gentile beneficenza? ... Le pronunzierò l'arido vale del freddo scettico, o il: - *Ti sia lieve la terra* - dell'ateo, dell'incredulo, e dell'infelice materialista, che vive di terra, e di terra si pasce? ... No; tutti i popoli della terra, i filosofi dell'era antica e moderna han detto: - che l'uomo tutto non muore, che il nostro spirito è immortale, ed hanno unito il loro grido a quello dell'esule Alighieri, il quale nel *Purgatorio* così cantava:

Non v'accorgete che noi siamo i vermi,

Nati a formar l'angelica farfalla,

Che vola alla giustizia senza schermi?

E Victor Hugo, o signori, per tacere di tanti altri, nella seduta del 15 gennaio 1850, così tuonava dalla tribuna: <<Iddio è alla fine di tutte le cose, non dimentichiamolo, e insegniamolo a tutti; non vi sarebbe dignità nel vivere, né forse ne varrebbe la pena, se dovessimo del tutto morire>>.

Lascia dunque, o anima grande e buona di Emanuela Drogo, ch'io mi ti prostri riverente innanzi, e ti rivolga il saluto infiorato dalla speranza e dalla fede. A rivederci in Cielo, là ove il gioir s'insempra, ed ove si corona de' virtuosi la vita! ...

O tu anima elettissima, che in tempi sì tristi serbasti pur la Fede, e lottasti da prode nell'agone della virtù, la speranza ci affida, che nelle colline eterne del cielo, non ti mancherà il guiderdone e la corona della giustizia. E se avanzo alcuno di umana fralezza ancor t'impedisce la visione di Dio, le preci di tante anime te ne affrettino il fortunato possesso. In un secolo, in cui i morti passano presto, e presto li copre l'oblio, Tu vivrai una vita di amore, e avrai sempre vivo e perenne culto nella

memoria di quelli che si conobbero e ti amarono. Per Te sarà immutabile, o Benedetta, la riconoscenza nel cuore de' beneficati, nel cuore dello sposo, e in quello de' figli che idolatravi: il Principe e la Principessa di Deliella, dei quali tu eri amore e delizia. A questi ultimi, che, con l'animo lacerato da crudo dolore, ti cercano ancora fra le mute stanze, sorridi tra le visioni della mestizia, e incoraggiali col saluto della fede: - A rivederci, o figli, in Paradiso! E dal sepolcro, ove dormirai il sonno di morte, a ricambio della prece e del saluto, che ti manda ogni cuore gentile, sporgi il tuo capo, e ricorda a' presenti che, senza, Religione, è ipocrisia l'onestà, è vano nome l'onore; che amor fa bello anche il sepolcro e che a chi non ama è pena la morte, retaggio l'oblio!

Parole di saluto dette sul feretro di Donna Emanuela Drogo-Bonaffini de' baroni di S. Giuseppe dell'Oliva, il giorno dell'accompagnamento funebre dal Sindaco di Pietrapertosa barone Tortorici di Vignagrande.

Cittadini!

Una delle figure più nobili, che realizzano in sé le più alte virtù di Donna, è scomparsa.

Il fato inesorabile della morte ha reciso un'esistenza preziosa in età non ancora inoltrata, privando la famiglia di un elemento sì caro e affettuoso, privando la cittadinanza del suo idolo ben amato e stimato.

Un male, ribelle alle risorse della scienza, condannò l'ottima Donna a scendere nel duro avello pagando anzitempo alla natura il tributo che noi, mortali, le dobbiamo.

La pia, la buona signora Baronessa Emanuela Drogo-Bonaffini non è più!

Quest'Angelo consolatore degli afflitti si è involato nel mondo dei Cieli, dove troverà il riposo eterno dei Giusti.

Benefica e modesta! Ecco, o Cittadini, le qualità che si unirono bellamente a formare il carattere della Donna, e rifulgevano in ispecie allorquando noi La vedevamo appressarsi spontanea verso chi dalla sventura era stato colpito, paga di poter asciugare una lacrima a coloro che, dimenticati dal mondo, reietti dalla fortuna, vivono tribolati fra le continue e angosciose preoccupazioni dell'incerto domani.

Benefica e modesta! Ecco, o Cittadini, la Donna che seppe armonizzare le corde sensibili del cuore a quella virtù che disprezza ogni fama o vanto esteriore, che aborrisce quanto di volgare possano le anime piccine concepire per una falsa, quanto stupida, idealità; a quella virtù, dico, che serve a completare i meriti



inapprezzabili di un cuore, rendendolo più stimabile.

La Baronessa Emanuela Drogo visse una vita esemplare. Tra le ricchezze di sua Casa concepì un dovere: esso fu compiuto e generosamente.

In Lei parlò sempre il cuore; il sentimento dell'amore e della carità fecero di sua vita una missione nobilissima, talché, o Cittadini, ben volentieri recavasi dalla casa del ricco all'umile casolare del contadino, e per tutti la sua parola, resa più dolce e gentile da un sorriso amorevole, fu sempre di grande conforto e piena di affetto.

Fu modello di madre e di sposa; fu quanto di più eletto rifulgesse fra noi, onde con indicibile strazio l'abbiamo visto dipartirsi dalla nostra città, di cui era angelo tutelare.

La morte, adunque, ha troncato brutalmente una preziosa Esistenza fra tanta profonda desolazione.

Anima Eletta! Donna Esemplare! Fiori e lacrime, spargiamo sulla tua Bara, tenue compenso che possiamo corrisponderti.

Il tesoro inesauribile delle tue grandi virtù vivrà ancora, e per sempre, nel cuore di tutti, e la tua nobile figura sarà additata come esempio di amore e di gentilezza.

A nome dell'intera Cittadinanza, che ho onore di rappresentare, io Ti rivolgo l'estremo Vale; valga esso a manifestare il nostro immenso cordoglio e la nostra più alta ammirazione. Vale!

Comparsa conclusionale pel sig. Valentino Nicoletti contro i sigg. Imprescia, Bonaffini e C. (1897)

COMPARSА CONCLUSIONALE

Pel Signor Valentino Nicoletti fu Dottor Leopoldo, convenuto in garanzia quale erede beneficiato nella nuda proprietà del defunto suo zio Signor Vincenzo Nicoletti fu Michele, domiciliato in Pietraperzia, e per la Signora Rosa Nicoletti, tanto nel nome proprio che quale erede usufruttuaria del detto Signor Vincenzo Nicoletti, rappresentati dall'Avv. Proc. Leg. Sig. Giuseppe Milazzo e difesi dall'onorevole Cav. Luigi Avv. Marescalchi.

Contro

Cateno Imprescia fu Filippo, attore, domiciliato in Pietraperzia, rappresentato dall'Avv. Proc. Leg. Sig. Giovanni Curcaruto.

Contro

Il Barone Giuseppe Bonaffini del fu B.ne Giuseppe, convenuto principale, domiciliato pure in Pietraperzia, rappresentato dall'avv. Proc. Leg. Sig. Giuseppe Correnti-Gennaci e difeso dal Comm. Avv. Sig. Giuseppe Correnti e

Contro

I Signori Giuseppe Nicoletti fu Calogero e Salvatore Nicoletti fu Gaspare, intervenienti forzosi, quali eredi del loro defunto zio Signor Rosario Nicoletti, domiciliati in Pietraperzia, rappresentati dall'Avv. Proc. Leg. Sig. Vincenzo Morello.

In fatto

I signori Vincenzo, Brigida, Rosa e Filippa Nicoletti, con atto del 1. Settembre 1874, rogato Torregrossa, concessero a perpetua enfiteusi a Cateno Imprescia Ettari 3, are 74 e centiare 68 terra, con alberi fruttiferi, sita in contrada Marano, territorio di Pietraperzia, per l'annuo canone di L. 92,43, pagabili nel 24 Giugno di ogni anno e con diversi patti, convenuti fra le parti e meglio descritti nel detto atto di concessione.

Immediatamente al suddetto atto di concessione i Signori Nicoletti consegnarono allo Imprescia, per mezzo del perito Signor Domenico Di Lavore, la quantità della terra come sopra promessa, mediante anche lo stabilimento di segni lapidei, fatti apporre sulla località dal perito medesimo. Pag. 14 della Prod.

Nel dare principio alla coltivazione delle terre avute ad enfiteusi lo Imprescia ne fu molestato dal Barone Giuseppe Bonaffini, il quale mostrava delle pretese sulla proprietà di parte delle terre in parola, di cui, al dire dello stesso Imprescia, si impossessò con violenza. Pag. 15 della Prod.

Frattanto lo Imprescia chiese ai concedenti Signori

Nicoletti una riduzione del canone proporzionalmente alla terra, che gli era stata tolta violentemente dal B.ne Bonaffini; riduzione che gli fu concessa; ed il canone già stabilito nella cifra di lire 92,43 fu ridotto a lire 53,55 all'anno.

Lo Imprescia eseguiva la nuova convenzione, facendo vari pagamenti, ritirando dai concedenti le analoghe ricevute, di cui qualcuna è stata da lui prodotta.

Infatti, pagato un acconto delle migliorie nel 30 Luglio 1876, faceva nel 20 Settembre 1880 il saldo del canone, nella cifra ridotta di L. 53,55 all'anno, per le annualità maturate 1875 e 1876 e per un piccolo acconto pel 1877.

Nel 13 Aprile 1883 pagava L. 45,90 per l'annata 1877, di cui aveva dato un acconto di L. 7,65 nel 20 Settembre 1880; e completava così la suddetta annualità 1877, con un pagamento in complesso di L. 53,55, perfettamente eguale alla cifra del canone di accordo ridotto; e pagava inoltre altre lire 28,90 in acconto dell'annata 1878.

Nel 23 Luglio 1883 pagava lire 76,50, cioè lire 12,75 in rimborso della tassa fondiaria che i Signori Nicoletti pagavano sulla terra concessagli, e lire 24,65 a saldo del canone dovuto pel 1878, che riunite alle lire 28,90, pagate nel 13 Aprile dello stesso anno 1883, formavano la solita cifra del canone annuale ridotto di lire 53,55, e lire 39,10 in acconto del 1879.

Nel 16 Agosto 1884 pagava lire 80, delle quali lire 13,60 s'imputavano all'annata 1879, e lire 53,65 (cifra sempre uguale a quella dovuta pel canone ridotto) a saldo del 1880, ed il resto L. 12,75 come rimborso della fondiaria gravitante sulla terra concessa, intestata sul conto dei concedenti; in tutto risultante da analoga ricevuta di pari data, registrata in Caltanissetta, a cura dello Imprescia li 21 Settembre 1887 al N. 469. Pag. 19 della Prod.

A 9 Agosto 1885 faceva un pagamento li lire 50, delle quali lire 37,25 in conto di canone per l'annata 1881 ed il resto, in lire 12,75 in rimborso della fondiaria.

Da quest'ultimo pagamento, che, del resto, si riferiva all'annata 1881, lo Imprescia non si fece più vivo, per modo che i signori Concedenti furono costretti a procedere contro di lui ad atti esecutivi, incoati col precetto del 24 Agosto 1886, col quale lo s'intimava di pagare lire 399,55, rappresentanti il debito dello Imprescia, pel saldo del canone 1881, per le cinque annualità successive, e sempre nella misura del canone come sopra ridotto e proporzionato alla terra effettivamente dallo Imprescia posseduta,

per la fondiaria pagata dai concedenti per le suddette annualità e per le spese di notifica dell'atto di concessione e del precetto.

A questo precetto successe il pignoramento di una mula, che fu venduta per lire 270, delle quali, dedotte le spese di custodia e di procedimento, rimasero L. 97,75. Giova notare che, durante il tempo trascorso dal precetto alla vendita della suddetta mula, sempre in omaggio all'accordo già stabilito, di proporzionare il canone alla quantità della terra effettivamente dallo Imprescia posseduta, si venne ad una più esatta rimisurazione del terreno posseduto dallo Imprescia; rimisurazione che, per incarico tanto dei Signori Nicoletti che dello Imprescia, fu praticata dal perito Luigi Piazza sotto il giorno 21 Novembre 1886; dalla quale perizia venne su per giù a risultare, che la terra posseduta dallo Imprescia aveva un'estensione corrispondente al canone ridotto, avuto riguardo, anche che la terra a lui rimasta era di migliore qualità di quella, di cui era stato privato ad opera del Bonaffini; relazione di perizia, di cui lo Imprescia parla nella sua Comparsa del 18 Ottobre 1887 Pag. 19.

Ma lo Imprescia, a cui tornava comodo il non pagare canone di sorta, dispregiò i risultati della nuova misurazione, e, ribellandosi all'accordo già avvenuto, cui aveva dato esecuzione, col fatto proprio, mediante i sudescritti pagamenti, con citazione del 19 Giugno 1887, mistificando tutti i fatti ed assumendo fra l'altro di aver pagato l'intero canone in L. 92,43, tradusse avanti questo Tribunale il Barone Giuseppe Bonaffini ed i Signori concedenti Nicoletti, per sentirli condannare al pronto rilascio e alla consegna della quantità di Ettare 1,73,64 terra a compimento di quella a lui concessa con l'atto 1. Settembre 1874, e che fino allora non gli era stata rilasciata, *per fatto e colpa del Signor Giuseppe Bonaffini*.

Chiese la condanna solidale di Bonaffini e dei concedenti Nicoletti ai danni ed interessi, che diceva di aver sofferto a causa di non aver posseduto integralmente le terre concesse in enfiteusi, *da liquidarsi in sede separata*.

In ogni caso pretendeva la garanzia dei Signori concedenti Nicoletti in suo favore, per la molestia ed evizione subita *per fatto e colpa del Signor Barone Giuseppe Bonaffini ed il risarcimento di tutti i danni ed interessi in suo favore, da liquidarsi in separato giudizio*.

Alla loro volta i Signori concedenti Nicoletti conclusero per l'inammissibilità della domanda dello Imprescia, assumendo che, trattandosi di fatto e colpa di un terzo non era luogo a garanzia.

In ogni ipotesi chiedevano di essere ammessi a provare con titoli e testimonii che, a mezzo del perito Domenico Di Lavoro era stata data consegna integrale delle terre allo Imprescia, conformemente all'atto di enfiteusi 1° Settembre 1874; chiedevano altresì perizia per

verificare, secondo i documenti rispettivi delle parti, la topografia dei luoghi, la estensione delle loro terre e quelle del Signor Giuseppe Bonaffini, e per determinare la terra concessa coll'atto d'enfiteusi 1° Settembre 1874. Ed il Bonaffini concludeva di non essere più possessore del fondo in quistione, per averlo alienato al Signor Rosario Nicoletti per atto in Notar Barbaro, del 22 Maggio 1887; e chiedeva di essere posto fuori lite, subordinatamente, di non essere luogo a deliberare per difetto d'integrità di giudizio, - più subordinatamente che fosse dichiarata inammissibile o rigettata la dimanda dello Imprescia per carenza di diritto ed azione e per ostacolo di prescrizione trentennale, a qual uopo domandava di essere ammesso a provare con documenti e testimoni, che esso e i suoi autori avevano posseduto per oltre trent'anni la terra dello Imprescia reclamata.

In seguito a che il Tribunale con sentenza del 27 Ottobre e 9 Novembre 1887 ordinò l'intervento forzoso in causa del detto Signor Rosario Nicoletti. - Morto quest'ultimo, l'istanza venne riassunta dai di costui eredi.

Integrato e riprodotto il giudizio, il Tribunale con sentenza del 28 Marzo e 11 Aprile del 1890, pria di decidere sul merito, ordinò una perizia all'oggetto di stabilire l'estensione delle terre possedute dagl'intervenenti coatti Signori Nicoletti, come aventi causa del Barone Bonaffini e quella delle terre possedute dei Signori Vincenzo e Rosa Nicoletti, compreso il terreno concesso allo Imprescia, per indi designare se il Bonaffini aveva o meno usurpato la minore estensione che trovavasi mancante sul fondo enfiteutico.

Nominava all'uopo a perito l'Ingegnere Agronomo Sig. Coco Calogero.

Ammetteva altresì lo Imprescia a provare i fatti da lui lamentati ad opera del Bonaffini, delegando il Pretore di Pietraperzia per l'assunzione della prova stessa.

I fatti lamentati dallo Imprescia e trascritti in detta sentenza, di cui fu ammessa la prova erano del seguente tenore:

Che il Signor Giuseppe Bonaffini, appena lo Imprescia fu a prendere possesso del fondo Marano, con i confini nell'Atto di enfiteusi indicati, con violenze e minacce lo cacciò fuori di detto fondo ed indi a mezzo di persone di sua dipendenza fece abbattere i confini e i pilieri già stati appostivi dal perito Di Lavoro.

Smaltitasi la prova e la riprova tra Imprescia e Bonaffini, siccome nel frattempo l'Imprescia godeva della terra concessagli, meno la parte che diceva di essergli stata usurpata con violenze e minacce dal Bonaffini, e non pagava il canone anche come sopra ridotto e proporzionato alla terra dello stesso posseduta; così i Signori concedenti Nicoletti fecero intimare un nuovo precetto di pagamento allo

Imprescia sotto la data del 17 Giugno 1890, invitandolo a pagare L. 759,47 per arretri del suddetto canone, sopra le dette terre Marano, maturato fino al 31 Agosto 1889, dichiarandosi pronti a bonificarli *le somme ricavate dalla vendita di una mula allo stesso oppignorata, con riserva di qualunque siasi altro diritto.*

Finalmente dopo due anni dalla sentenza che ordinava la perizia, il perito Coco eseguiva l'incarico, recandosi sulla faccia dei luoghi e riceveva i rilievi delle parti e i relativi documenti nel 6 Settembre del 1892; ed il Signor Coco, invece di un parere, cui era chiamato dal Tribunale, dava un giudizio, conchiudendo che lo Imprescia non aveva la terra che gli fu assegnata coll'atto 1° Settembre 1874; che il Signor Barone Giuseppe Bonaffini e per esso i Signori Giuseppe Nicoletti Miranda e Salvatore Nicoletti Drogo, non avevano la terra che i Signori Vincenzo e Rosa Nicoletti concessero a Cateno Imprescia, i quali perciò concessero più di quello che realmente possedevano, mentre che non avevano altre terre limitrofe di loro proprietà a quella concessa.

Dei criterii da cui mosse il perito a dare il suo giudizio, anche se tutt'altre particolarità che non gli erano state affidate, discuteremo nella parte del dritto.

Lo Imprescia, con comparsa del 30 Maggio 1895, riprodusse la lite, chiedendo l'aggiudicazione delle proprie domande in base alla perizia Coco.

E siccome nelle more del giudizio passò a miglior vita il Signor Vincenzo Nicoletti, con citazione del 21 Agosto 1896 lo Imprescia chiama avanti il Tribunale il Signor Valentino Nicoletti e la Signora Rosa Nicoletti, il primo come erede proprietario e la seconda come erede usufruttuaria, per riassumere l'istanza del rispettivo zio e fratello Signor Vincenzo Nicoletti.

IN DRITTO

La confusione, che si è fatta finora nella presente causa, ha obbligato la difesa del concludente, Signor Valentino Nicoletti, nuovo arrivato, a fare un lavoro di ricostruzione, tessendo esattamente la storia dei fatti, che sviluppa meglio le ragioni di dritto, perché il Tribunale possa più facilmente dare il suo giudizio.

I.

Dai fatti e dagli atti prodotti dallo stesso Imprescia risulta fino all'evidenza, che immediatamente dopo alla usurpazione consumata dal Bonaffini fra il concessionario e i suoi domini diretti, intervenne un accordo sulla riduzione del canone primitivo, la quale riduzione rappresentava il Canone proporzionato alla terra dal medesimo posseduta, per quantità e valore, detraendo quel tanto che rappresentava la terra dal Bonaffini usurpata.

Le ricevute prodotte dallo stesso Imprescia, il quale

misticando, ha potuto affermare di avere pagato l'intero canone, provano il fatto dell'accordo con l'avvenuta riduzione, pag. 19.

E cotesto accordo mette in essere un fatto giuridico, pel quale viene esclusa l'azione di garanzia chiesta dallo Imprescia, imperocché, se come questi desidera e rivela nelle sue comparse, i criterii interpretativi, pel contratto di enfiteusi, debbono ricercarsi nel titolo della vendita, all'articolo 1473 del C.C.; in questo titolo noi troviamo che <<se la vendita di un immobile si è fatta, con l'indicazione della quantità, in ragione di un tanto per ogni misura, il venditore è obbligato di consegnare al compratore, che lo esige, la quantità indicata nel contratto. Quando ciò non è possibile o il compratore non lo esige, il venditore è obbligato a soggiacere ad una proporzionale diminuzione del prezzo.>>

Cotesta è la ipotesi più favorevole allo Imprescia, che in fatto conseguì la riduzione proporzionata del canone.

E nello stesso titolo all'articolo 1478 che contempla tutte le altre diverse ipotesi dell'art. 1473, è detto: <<nei casi sopra espressi l'azione pel supplemento del prezzo che spetta al venditore, e quella per la diminuzione del prezzo o pel recesso del contratto che spetta al compratore, debbono proporsi nel termine di un anno dal giorno del contratto, sotto pena della perdita delle rispettive ragioni>>.

Se per un verso Imprescia, ottenne dalla benignità dei suoi concedenti la riduzione del canone, se egli ad ogni modo non propose le sue ragioni entro il termine dalla legge stabilito, la sua domanda di garanzia, oggi si presenta evidentemente inammissibile.

Assume altresì lo Imprescia che per fatto e colpa del Barone Bonaffini e con violenze e minacce gli vennero tolte le terre mancanti sul fondo concessogli ad enfiteusi; e del fatto e della colpa del Barone Bonaffini dei quali chiese la prova, che poi non apprestò, vuole responsabili i Signori concedenti, che al detto fatto e alla detta colpa furono estranei.

L'assurdità di questa pretesa dello Imprescia non ha bisogno di confutazione.

II.

Subordinatamente ora intratteniamoci sulla perizia dell'Ingegnere Coco, sia in rapporto allo Imprescia, per i danni ed interessi chiesti, sebbene in sede separata, sia in rapporto al Barone Bonaffini.

a) A prima vista si rileva come il Sig. Coco, esorbitò dalle incombenze affidategli dal Tribunale con la sentenza 28 Marzo e 11 Aprile 1890, e come si appassionò a certi criterii ed a certi titoli che gli presentava il Barone Bonaffini, trascurando quelli che gli venivano da parte dei Sig. Rosa e Vincenzo Nicoletti,

che pur avevano una maggiore attendibilità dei primi.

Che esorbitò dallo incarico lo si desume dal fatto che egli oltre la misurazione delle terre di Bonaffini e Nicoletti e della terra mancante allo Imprescia, volle occuparsi delle conseguenze che la mancanza delle terre portava allo Imprescia.

Di fatti si occupò del valore della terra mancante, del fruttato che dalla terra si sarebbe potuto ricavare, e del fruttato che avrebbe potuto ricavare lo Imprescia, coltivando la terra rimastagli.

Ma nel fare ciò, procedette con tale erroneità di criterii da rilevarsi anche da un profano della materia.

Imperocché valuta la parte del fondo mancante, senza scemarvi il canone, essendo invece risaputo che l'enfiteuta è solo padrone del dominio utile, quindi dalle lire 823,25 valore attribuito dal perito alla parte di terreno mancante, doveva detrarsi il relativo valore del canone stabilito dal medesimo perito in lire 42,52 moltiplicato per 20 annualità (ai termini del primo a linea dell'art. 76 del C. di P.C.) ossia doveva detrarre da lire 823,25 il capitale del canone in lire 850,40 e ne avrebbe ricavato una differenza in più sul valore del terreno mancante in lire 27,15; epperiò lo Imprescia avrebbe dovuto dirsi debitore, e non creditore, relativamente a questa parte.

Il perito incorre anche in un errore materiale, quando dice che lo Imprescia pagò L. 76,86 di più del canone che avrebbe dovuto pagare, giacché per l'accordo, che il medesimo perito rileva di essere avvenuto tra i concedenti Nicoletti e lo Imprescia, questi pagava lire 53,55, mentre che, secondo la proporzione stabilita dal Sig. Perito, ne avrebbe dovuto pagare L. 49,91 all'anno, giusta la terra dallo Imprescia posseduta.

Quindi la differenza pagata in più dallo Imprescia non sarebbe di L. 6,91 all'anno, ma invece di L. 3,64. - Se Imprescia pagò, per come è stato da noi dimostrato, per 6 anni, dal 1875 al 1880, esso non avrebbe pagato in più che L. 21,84 e non già L. 76,86.

Il Signor Coco perciò, oltre a riuscire enigmatico e sibillino in tale punto, perché non si sa su quali dati fonda il proprio calcolo, mancandogli lo stato dei pagamenti, finisce poi, col non saper fare la più semplice operazione aritmetica!

Il Perito attribuisce allo Imprescia la mancanza della percezione del fruttato della terra usurpatagli dal Barone Bonaffini, e la stabilisce per L. 823,25 al 5% in lire 41,16 all'anno, senza tener conto però, della mancata percezione, da parte dei concedenti Nicoletti del canone per la medesima terra usurpata in L. 42,52 all'anno, giusta la proporzionale riduzione da lui stabilita.

Di modo che i Sigg. concedenti sarebbero stati, anziché debitori, come vorrebbe il perito, creditori dello Imprescia di L. 1,36 all'anno.

Curiosa più d'ogni altra è quella parte della perizia, dove si attribuisce ad Imprescia la mancata percezione del fruttato, relativo alla terra da esso posseduta, per la mancata coltivazione.

Imprescia lascia incoltivato il fondo; eppure il Sig. Perito vuole che i concedenti Nicoletti lo rifacciano dei danni che derivano dalla sua incuria?

Quasichè in costoro vi era l'obbligo di coltivare il fondo e nello Imprescia il dritto a raccoglierne il fruttato.

b) Né maggiore serietà rivela la perizia Coco relativamente alla parte che riguarda Bonaffini, giacché in essa, a piacimento del suo autore, si negano ed affermano fatti, non come realmente esistevano sulla faccia dei luoghi, e che esistono tuttavia, giusta le indicazioni fatte dai concedenti Nicoletti e dallo Imprescia stesso; e si descrivono i luoghi e le visibilissime tracce della confinazione, che circoscriveva la terra concessa allo Imprescia, in modo fantastico.

Infatti, asserisce il perito, che la terra Imprescia confina da due lati con due piccoli burroni. Trova in essa una linea di terra interrozzita, con piante selvatiche e con un pezzo di muratura a secco, ed argomenta che questo sia il limite divisorio tra la terra Imprescia, e Bonaffini; trova che detta linea interrozzita, si prolunga fino ad uno dei due piccoli burroni ed osserva che detta linea è in direzione coll'altra esistente al di là del burrone stesso, formata da un muro a secco.

Nella terra che Imprescia gl'indicava come facente parte di quella assegnatagli a predio dai Signori Nicoletti, che sarebbe stata usurpata dal Barone Bonaffini, disse di non esistere veruno vestigio di limite o di demarcazione visibile, che per l'atto del 1874 sarebbe stato il lavinaio Grilluzzo.

Miracolo di Periti!

Crea due burroni, quando in fatto non ne esiste che uno; vede una linea di terra interrozzita, con delle piante selvatiche, e non osserva che dette piante selvatiche sono sparse, tanto nella terra che possiede attualmente Imprescia, quanto su quella che fu usurpata dal Barone Bonaffini, e che si riproducono annualmente, malgrado la coltivazione; e perciò esse non possono fornire un esatto criterio di antica confinazione.

Non tiene presente la data dell'usurpazione consumata dal Bonaffini, né la mette in confronto con la natura delle piante selvatiche; imperocché queste si riproducono annualmente, quella rimonta al 1874, 18 anni prima della perizia Coco.

Non osserva che il piccolo tratto di muro a secco, che si riscontra a certo punto della linea interrozzita, era un fatto insignificante, ossia l'accumulo di pietre raccoglietice.

Non osserva che accidentale è la corrispondenza della direzione tra questa linea interrozzita, ed il muro a secco al di là del burrone, giacché questo muro a secco, non

avendo, né potendo avere relazione con l'antico limite della terra dei concedenti Nicoletti, e del Bonaffini, (ciò doveva facilmente desumere, dal fatto che la terra Bonaffini giace molto al di sotto del suddetto muro a secco) non fa che dividere, in tale punto soltanto, le terre censite dalla Principessa di Butera, anticamente a certo Falzone, dalle terre dell'ex feudo Marano; tanto più che una linea naturale direttrice di demarcazione tra le terre censite e l'ex Feudo Marano non esiste, giacché il limite, talvolta forma una rientranza nell'ex Feudo Marano, e tal'altra, il limite di quest'ultimo, s'interna sulle suddette terre censite.

Il perito disse di non poter trovare il confine indicato nell'atto del 1874, tra le terre Imprescia e quelle Bonaffini, cioè il lavinaio di Grilluzzo.

Bisognava essere cieco, giacché cotesto confine viene attestato da un segno evidentissimo, qual è un alto rialzo di terra interrozzita, che si è venuto formando con la cultura delle terre sottostanti.

Se il perito avesse misurato la terra, che giace tra il preteso confine, formato dalla striscia di terra interrozzita, con le famose piante selvatiche, e l'alto rialzo esistente immediatamente accanto al lavinaio Grilluzzo, non solo avrebbe trovato il completamento delle terre concesse allo Imprescia coll'atto del 1874, ossia le terre usurpate dal Barone Bonaffini, ma si sarebbe altresì accorto, che quell'alto rialzo è la continuazione del limite della terra concessa allo Imprescia che ha perfetta corrispondenza col restante limite delle altre terre dei concedenti Nicoletti o dei loro aventi causa, di cui non tenne nessun conto, perché non possedute attualmente dai concludenti. (Vedi tipo redatto dal Barrile a pag. 62)

Appassionato ai titoli del Bonaffini, li apprezza con criteri tutti proprii; quando a rilievo dei Signori concedenti Nicoletti gli viene esibito un atto di donazione del 1860, fatta delle terre Marano, dal padre al figlio Barone Bonaffini, dal quale atto apparisce che le terre donate hanno un'estensione di salme due circa, (Vedi pag. 38), egli, il perito non crede di tener conto di quest'atto, perché fatto tra padre e figlio e senza misurazione, ed invece si appiglia ad atti di data più antica, dove a piacer suo ritrova, una misurazione che in fatto non avvenne, per come risulta dagli atti stessi, che di misurazione non parlano.

Secondo i principii di senso comune, avuto riguardo alle vicende, cui può andar soggetta la proprietà terriera, per lo scorrere degli anni, i titoli nuovi e recenti sono più attendibili di quelli di vecchia data.

La parola circa, contenuta nell'atto del 1860, e nella quale Coco vuol comprendere la differenza di due Ettari e più di terreno, non ha mai avuto, nel suo significato filologico e pratico, quella tale estensione che il perito

Coco gli ha voluto attribuire, imperocché la parola <<circa>> e simili viene adoperata per indicare una quantità approssimativa alla vera, ma di cui differisca minimamente.

Se a questo documento, cotanto prezioso, perché proveniente dalla stessa parte contraria, vi si aggiunge il Certificato Catastale relativo alla terra Bonaffini, (Pag. 41) si vedrà come in catasto, figura una quantità perfettamente eguale a quella risultante dall'atto di donazione 1869, della quale soltanto era vero possessore il Bonaffini.

Invece Bonaffini, per la perizia Coco, si trova possessore della terra acquistata dal demanio, che è di 7. lotto, e di quella pervenutagli dal padre, con una differenza in più di are 74, 84, 06, e siccome cotesta quantità posseduta in più dal Bonaffini non sarebbe sufficiente a completare la quantità della terra concessa allo Imprescia, si fa osservare che le rimanenti are 89, 38, 49 si potrebbero facilmente trovare nei risultati della diversità dei sistemi di misurazione adottati dai periti Ajello, Siracusa e Coco. Infatti Ajello e Siracusa, che furono i periti quotizzatori dell'ex feudo Marano, adottarono il sistema a sviluppo (per mezzo del compasso) giusta il loro verbale del dì 7 Maggio 1866, (Vedi pag. 64), col quale sistema a sviluppo si ottiene una quantità maggiore di quella che si ottiene col sistema della catena metrica, adottata dal Coco.

Dunque, da quanto sopra si è rassegnato, si desume che l'opera del Coco, più che una perizia, è una specie di mosaico, sul quale, fuori proposito, e senza ragione, vi si trovano incastati dei pezzi a capriccio dell'artista e non dall'arte richiesti: e lungi perciò di fare la luce, non fa che accrescere la confusione.

La necessità di avere la revisione della perizia Coco, si appalesa, quanto giusta, altrettanta evidente.

Il Perito revisore dovrebbe:

A) Rilevare da quale possibile epoca data la striscia di terreno interrozzita, che è per Coco uno dei confini della terra concessa ad Imprescia, cioè se è anteriore o coeva all'usurpazione consumata dal Bonaffini.

B) Se il piccolo tratto di muro a secco, riscontrato nella detta striscia di terra interrozzita, sia di data anteriore o posteriore alla detta usurpazione, o se più che un muro a secco sia il fatto dell'uomo che abbia raccolto delle pietre.

C) Come il muro a secco, riscontrato nelle terre esistenti al di là del burrone, non ha relazione di sorta colla striscia di terreno interrozzita, che si dice, avere formato confine colla terra Imprescia; e se invece il confine di quest'ultima terra sia piuttosto l'alto rialzo di terra, che si trova immediatamente accanto al cosiddetto Vallone Grilluzzo.

D) Riscontrati colle regole dell'arte e colla topografia dei luoghi i veri confini delle terre concesse ad Imprescia, misurare la terra giacente tra il preteso

confine formato dalla striscia di terreno interrozzita ed il detto rialzo.

E) Costatare se il detto rialzo forma una corrispondenza perfetta, col restante limite delle terre, un tempo concesse ai Sigg. Filippo e Michele Nicoletti, possedute oggi dai loro aventi causa.

F) Adottare il sistema di misurazione, *a sviluppo, tenuto dai periti quotizzatori per tutte le terre, sia dello Imprescia che del Bonaffini.*

Cotesta domanda di revisione, è dal concludente suffragata con un tipo dei luoghi e relativi schiarimenti, fatto eseguire dal Sig. Filippo Barrile, Ingegnere Agronomo, e per parecchi anni, come tale, addetto al servizio Catastale, sia in Sicilia che in continente.

III

Che Bonaffini non sia punto sicuro del fatto suo, si ricava dalle sue prime conclusioni, colle quali assumeva di avere posseduto il terreno in contestazione per un periodo di oltre 30 anni, ed eccitava la trentennale prescrizione. All'uopo chiedeva la prova testimoniale su questo estremo di fatto.

I concludenti si associano di tutto cuore alla richiesta del Bonaffini, ed alla loro volta chiedono di essere ammessi a provare, con titoli e testimonii;

1) Che i loro autori da tempo immemorabile, possederanno, animo domini, tutte le terre che furono concesse ad Imprescia coll'atto 1874, cioè quelle che attualmente lo stesso Imprescia possiede con le altre che gli vennero usurpate dal Bonaffini.

2) Che dette terre si estendevano fino al sudescritto rialzo di terra, attaccato al Vallone Grilluzzo, e che questo rialzo ha relazione col restante confine dell'antica concessione avuta dai Signori Filippo e Michele Nicoletti.

3) Che la striscia di terreno interrozzito ebbe a formarsi posteriormente alla avvenuta usurpazione da parte del Bonaffini, e che quel piccolo tratto di muro a secco con pietre raccoglieticce fu opera del Cateno Imprescia, e sempre in seguito alla lamentata usurpazione.

4) Che coteste terre insieme, quelle possedute dallo Imprescia e quelle usurpate dal Barone Bonaffini, furono coltivate ad unica cultura di Vigneto, appartenente sempre agli autori dei concludenti.

E' perché la luce si potesse fare completa e la verità non venisse mistificata da indicatori che potessero fare per umani riguardi o per ragione di dipendenza, l'interesse di una delle parti, i concludenti, alle fatte implorazioni, aggiungono l'altra, che un membro del Tribunale, a garanzia della giustizia, acceda sui luoghi per presenziare l'operazione di un perito revisore, e ricevere le dichiarazioni dei testimonii di prova e di riprova.

Così il Tribunale verrebbe a sciogliere quegli altri provvedimenti che lasciava riservati colla sentenza del

28 Marzo e 11 Aprile 1890.

Ritenuto ogni altro mezzo di fatto e di diritto

Piaccia al Tribunale

1. Dire inammissibili o rigettare le domande spiegate dallo Imprescia nei rapporti dei concludenti nei nomi, per ostacolo dell'articolo 1478 C.C.

2. Subordinatamente in merito. Ritenere l'avvenuto accordo tra i Signori concedenti Nicoletti col Cateno Imprescia, circa la riduzione del canone a L. 53,55, proporzionatamente alle terre da costui possedute, per come risulta esplicitamente da una ricevuta del dì 16 Aprile 1884, già prodotta in giudizio dello stesso Imprescia, e quindi dichiarare inammissibili o, con qualunque altra statuizione, rigettare tutte le domande, deduzioni ed eccezioni spiegate dal Cateno Imprescia, come infondate in fatto e in dritto, riserbando ai concludenti il dritto di rivendicare da potere del Barone Bonaffini, o da chi per esso, le terre usurpate dopo la concessione del 1874.

Più subordinatamente. Ritenere e dichiarare difettosa e monca la perizia redatta dall'Ingegnere Sig. Calogero Coco, e conseguentemente ordinare la revisione della stessa perizia, nominando all'uopo un nuovo perito per completare e regolarizzare la perizia suddetta, ordinando che un membro del Collegio, coll'assistenza del perito revisore, ispezioni la faccia dei luoghi e della terra in controversia.

Ammettere inoltre il concludente a fare la prova con testimonii in ordine ai fatti articolati nella presente comparsa e che qui s'intendono integralmente trascritti, e ordinare che lo stesso giudice delegato riceva sui luoghi la prova e la riprova.

Condannare chi di dritto alle spese del giudizio.

POSTILLA

I.

I Nicoletti, replicando all'Imprescia, fanno osservare che le di lui risposte non trovano riscontro nei fatti e sono un parto della di lui fantasia.

Lo Imprescia nega lo accordo avvenuto sulla riduzione del canone e viene sbugiardato dalla ricevuta del 16 Agosto 1884, da esso prodotta e registrata.

La confessione che Imprescia crede di trovare nelle comparse del defunto Vincenzo Nicoletti non esiste.

Se il detto Sig. Vincenzo Nicoletti affermò che Imprescia aveva pagato l'intero canone, intese certamente ed infallibilmente riferirsi allo intero canone ridotto di L. 53,55 e non all'intero canone, di cui parlava l'atto di concessione, perché tale canone non gli fu mai pagato nella sua interezza di L. 92,43.

Del resto, se lo Imprescia è in possesso delle ricevute del canone a lui rilasciate dai Signori Vincenzo e Rosa Nicoletti, perché non mette le carte in tavola,

producendo le ricevute originarie che si trovano in suo potere, per così provare la di lui onestà e la disonestà della parte contraria?

Produca lo Imprescia insieme alla ricevuta del 16 Agosto 1884 le sei altre ricevute che trovansi in di lui potere, e troverà il Tribunale se vera sia la storia tessuta dai concludenti, o la cotanto vantata moralità dello Imprescia, che ha il coraggio di negare i fatti, d'infingersi vittima, quando egli non è che l'aggressore e colui che tenta di pescare nel *torbido e nella confusione*, per continuare a godere le terre dei sigg. Vincenzo e Rosa Nicoletti, senza pagare né canone, né fondiaria.

Il contratto giudiziario cui accenna lo Imprescia, certamente non si forma con un atto solo della causa, ma si forma con tutti gli atti della causa stessa, ed in base ai titoli prodotti dalle parti, per vedere poi quale debba essere il senso da attribuirsi ad una comparsa conclusionale; staccare l'un titolo dall'altro, spiegare una comparsa isolatamente, senza metterla in rapporto con gli atti e coi fatti della causa stessa, è opera incivile che non può essere attesa dai magistrati!

E che la confessione del signor Vincenzo Nicoletti riferivasi all'intero canone ridotto, viene del resto confermato e confessato alla sua volta dallo stesso Imprescia; come rilevasi dalla comparsa di questo ultimo, letta e scambiata all'udienza del 18 Ottobre 1887, dove si leggono le seguenti precise parole:

<<Nella ricevuta del 16 Agosto 1884>> difatti in questa ricevuta si dichiara di essere ricevuta la somma di L. 80 dallo Imprescia, di cui L. 12,75 cedono per fondiaria del 1884, L. 13,60 a saldo del 1879 e L. 53,65 per saldo dell'anno 1880.

Ecco dunque la confessione del signor Vincenzo Nicoletti, che, parlando *d'intero canone, intendeva riferirsi al canone ridotto nella cifra di L. 53,55, in perfetto riscontro alla confessione dello Imprescia posata nella detta comparsa.*

Se lo Imprescia fosse stato di buona fede e si avesse dato la pena di rileggere la propria comparsa del 18 Ottobre 1887, non avrebbe parlato di confessione da parte dei concedenti sigg. Nicoletti e di contratto giudiziario, perché egli in tale comparsa così dice: <<Frattanto il concessionario Imprescia, saldata l'intera annualità di canone del 1879 e dato un acconto per l'annualità 1880, incominciò seriamente a dubitare e concepire la burla ed il giuoco di cui era divenuto il soggetto dei sigg. Nicoletti, ed allora sospese il pagamento del canone>> (Vedi pag. 15)

Dal che se da un lato si ricava evidente la mala fede dello Imprescia, il quale artificiosamente alla parola (*saldo*) pel 1880, sostituisce nella ricevuta del 16 Agosto 1884, da esso trascritta nella stessa comparsa, la parola (*acconto*), dall'altro lato emerge la confessione di avere

sospeso il pagamento del canone.

Ecco la necessità di coordinare ed armonizzare tutti gli atti della causa per desumere il vero significato dei singoli periodi, che compongono una comparsa conclusionale.

Il contratto giudiziario adunque si forma dallo insieme delle dichiarazioni di tutte le parti, altrimenti riuscirebbe curioso che si dovesse tener conto della confessione dei concedenti Nicoletti, senza tener conto di quella fatta dallo Imprescia, il quale esplicitamente, come si è rassegnato, ha confessato di avere sospeso i pagamenti del canone.

E che la sostituzione della parola *acconto* alla parola *saldo* rivela tutta quanta la mala fede dello Imprescia e prova la confusione che egli ha voluto fare nella lite, si desume dal fatto che la parola *saldo* è seguita dalla cifra L. 53,55, importo di un'annualità dell'intero canone consensualmente ridotto.

Cotesto artificio tende a negare l'avvenuto accordo sulla riduzione del canone; accordo che sarebbe indubbiamente provato, se lo Imprescia producesse la ricevuta precedente a quella del 1884.

L'argomento, da cui lo Imprescia vorrebbe desumere un altro elemento della confessione del sigg. Vincenzo Nicoletti, cioè il precetto del 24 Agosto 1886, non aiuta il compito dello Imprescia, giacché se fosse vero ciò che egli dice, che cioè i sigg. Vincenzo e Rosa Nicoletti l'azionario per tutto l'intero canone alla ragione di L. 92,43 annuali; in caso la cifra precettata doveva ammontare a lire 517,42 e non lire 389,75.

Infatti, se Imprescia pagò lire 37,25 per acconto del 1881, sarebbe rimasto debitore per questo anno di lire 55,18, alle quali aggiunte cinque annualità di canone intero alla ragione di lire 92,43 dal 1881 a 24 Giugno 1886, epoca in cui veniva fatto il suaccennato precetto, si ha un totale di lire 517,33; senza tenere conto della fondiaria a quell'epoca pure maturata, e delle spese del contratto primitivo, che non erano state, né sono state tuttavia pagate dallo Imprescia. La quale somma, se fosse vero quello che dice lo Imprescia di essere stato cioè a lui richiesto il pagamento dell'intero canone, avrebbe dovuto a lui precettarsi. Invece il precetto fu fatto per lire 389,75 alla base cioè:

- 1.) Del resto del canone dovuto del 1881, in L. 16,30; (quante ne mancano da lire 37,25 a lire 53,55 canone ridotto).
- 2.) Delle cinque annualità, dal 1881 al 1886, del canone ridotto in L. 267,75 complessivamente.
- 3.) E' della fondiaria e spese del contratto primitivo, che Imprescia trascurò di pagare, e che tutte complessivamente ammontano alla somma precettata. Né è a tener gran conto della riserba contenuta in detto precetto: le riserbe non giovano, né nuocciono; del resto

era inutile tale riserba a quell'epoca, perché la scadenza del canone era a 24 Giugno e non a 31 Agosto; riserba che non produsse nessuno effetto, poiché né i Signori Nicoletti azionarono ulteriormente lo Imprescia, né costui pagò dopo quell'epoca somma di sorta.

Il recesso che fa lo Imprescia dalle sue primitive domande, nel capo che riflette il B. ne Bonaffini, rivela qualche cosa di sottinteso, di cui il tacere è bello.

Difatti, inizia la causa contro il Barone Bonaffini, come colui che lo aveva violentemente spogliato delle terre concessegli; afferma di avere avuto consegnati dai concedenti tutte le suddette terre e di essere stato immesso nel possesso delle stesse, e poi, con una audacia tutta propria, intende riversare il fardello della causa ai concedenti Sig. Valentino e Rosa Nicoletti, asserendo gratuitamente che costoro furono gli istigatori della lite.

II.

Ed ora una parola di replica pel sig. B. ne Bonaffini.

Costui fra gli altri argomenti difensivi né mette avanti uno d'indole morale, cioè, la mancanza d'interesse che egli aveva ad usurpare le terre pretese dallo Imprescia, giacché, a suo dire, si era disfatto delle proprie terre con atto del 22 Maggio 1874, e per cui non poteva usurpare le terre allo Imprescia, che divenne enfiteuta delle terre Marano nel settembre dello stesso anno 1874.

Ci voleva anche questa, di trasportare troppo indietro le date di atti pubblici per tirarne comode conseguenze!

Il B. ne Bonaffini possedette le sue terre in contrada Marano per parecchi anni, dopo ancora la concessione fatta dai signori Vincenzo e Rosa Nicoletti allo Imprescia, ed egli se ne disfece, non nel 22 Maggio 1874, ma nel 22 Maggio 1887, come risulta dal relativo atto pubblico, rogato Barbaro Costantino da Barrafranca, dal medesimo Bonaffini prodotto in questo stesso giudizio.

Dunque nel B. ne Bonaffini era tutto l'interesse di fare aumentare, come si aumentarono, le proprie terre a danno dello Imprescia e dei concedenti sigg. Vincenzo e Rosa Nicoletti.

L'altro argomento difensivo che il Barone Bonaffini vuole trarre dal fatto che i concedenti signori Nicoletti ridussero il canone allo Imprescia ed intesero perciò riconoscere il diritto suo ad occupare le terre in controversia, non regge; imperocché i concedenti sigg. Nicoletti con la riduzione del canone ebbero in animo di tranquillare lo Imprescia, facendogli pagare quel tanto di canone che corrispondeva alle terre effettivamente da lui possedute, restando virtualmente loro riserbato il diritto di rivendicare direttamente la terra usurpata.

Del resto, la riduzione del canone in rapporto al Bonaffini non fu che *res inter alios acta*, che non può nuocergli, né giovargli.

Si fa osservare inoltre che la critica fatta dai concludenti alla perizia Coco è ben altro che nebulosa, per come piace al Bonaffini di qualificarla; senza dirsi poi la noia di confutare le osservazioni fatte alla suddetta perizia.

La chiesta revisione della perizia Coco per parte dei concludenti, è una pretesa legale quanto onesta, giacché da essa risulterà, a luce di meriggio, come le terre usurpate allo Imprescia, si trovano confuse nelle terre allora possedute dal Bonaffini, e da questi permutate al signor Rosario Nicoletti con l'atto del 22 Maggio 1887. Questo estremo di fatto verrà a risultare evidentemente, non solo dal tipo dei luoghi redatto dal perito Barrile e dal concludente prodotto, ma verrà a risultare da certe vestigia che dimostrano la vera confinazione delle terre Bonaffini con quelle del settimo lotto, dipendente allora dell'ex feudo Marano; vestigia che non vide, o che non curò di rilevare l'Ingegnere Coco V. pag. 62.

Aggiungiamo che la perizia Coco è indubbiamente incompleta ed affatto inattendibile; e ciò si ricaverà dalla prova testimoniale che i concludenti hanno domandato, potendosi colla medesima mettere in sodo, che nella tenuta delle terre Marano, pervenuta al Bonaffini dalla donazione del padre e dal medesimo data pria a colonia a certi Russo e Zacco con l'atto 19 Febbraio 1867 e poscia ad enfiteusi a certo Milano con l'atto 20 Novembre 1867, non fu mai compresa la porzione della terra oggi in contestazione, e la tenuta del Bonaffini ebbe sempre la confinazione assegnata allo Imprescia con l'atto di concessione del Settembre 1874.

Diguisacché dalla revisione della perizia a farsi, con la presenza del Magistrato e colla prova testimoniale sulla faccia dei luoghi, verrà a risultare qual'era la vera confinazione tra le terre dei concludenti Nicoletti e quelle del Bonaffini e di questi con quelle del settimo lotto; ed in tale continenza sarà trovata una quantità di terra forse maggiore di quella che Bonaffini avrebbe avuto dritto a possedere.

La morale della favola per Imprescia e Bonaffini è questa: Che il 1° intende godere della terra in atto dal medesimo posseduta, senza pagare canone di sorta, né quello originariamente convenuto, né l'altro posteriormente ridotto; e, forte del gratuito patrocinio, si studia di attentare alla proprietà dei concludenti, pretendendo per giunta danni ed interessi immaginari: ed il 2° cavarsela, col beneplacito dello Imprescia e godere le terre di cui ebbe illegittimamente ad impossessarsi.

Riassumendo, i concludenti chiedono che al perito revisore venga dato anche l'incarico di rintracciare, con le vestigia tutt'ora esistenti sulla faccia dei luoghi, qual'era l'antica confinazione del settimo lotto e la tenuta delle terre Bonaffini. Conseguentemente misurare la estensione delle terre contenute fra il detto limite e le terre concesse dai sigg. Vincenzo e Rosa Nicoletti a Cateno Imprescia con l'atto del Settembre 1874.

Chiedono inoltre, in aggiunta ai precedenti articolati, di provare con testimoni la identificazione delle terre possedute dal Bonaffini, pervenutegli dalla donazione del padre, per determinare la confinazione tanto con il lotto Settimo, quanto colle terre concesse dai Nicoletti a Cateno Imprescia.

di Gaetano Milino

(Tutte le notizie di questa "RETROSPETTIVA" sono estratte da articoli dello scrivente Gaetano Milino, pubblicati nel quotidiano "GIORNALE DI SICILIA" di Palermo)

GENNAIO 2007 comincia con la notizia del riconoscimento, da parte del consiglio comunale, di debiti fuori bilancio per un totale di 195 mila euro. Tra i debiti: i soldi dovuti dal Comune al comandante di polizia municipale tenente Giovanna Di Gregorio che nel 2003 era stata privata, dall'allora sindaco Luigino Palascino, della qualifica di capo settore. In seguito ad una sentenza del tribunale di Enna, il Comune ora dovrà risarcirla di tale privazione della qualifica per un importo globale di circa 105 mila euro. Ad approvare i risarcimenti fuori bilancio sono stati i sette consiglieri comunali della maggioranza presenti in aula. Alla prima convocazione non si erano presentati i sei consiglieri comunali di opposizione. La seduta era stata rinviata di un ora e poi al giorno successivo. In aula erano presenti il sindaco Caterina Bevilacqua, il capo settore Affari Generali Paola Maria Giuseppina La Monica oltre al presidente del collegio dei revisori dei conti Salvatore Siciliano, un componente del collegio dei revisori Giovanni Interlicchia e il capo settore Economico Finanziario Calogero Centonze. Ad apertura dei lavori il presidente del consiglio Michele Bonaffini ha spiegato i motivi degli estremi di urgenza dovuti al fatto che i fuori bilancio andavano riconosciuti entro il 31 dicembre 2006 pena la mancata copertura finanziaria. "In caso contrario - ha detto Michele Bonaffini - potrebbero scaturire per il Comune ulteriori danni". L'aula ha votato favorevolmente pure la modifica di un articolo del regolamento di tesoreria vista che la gara per l'aggiudicazione del servizio era andata deserta. La banca che si aggiudicherà l'appalto di gestione del servizio di tesoreria ora avrà diritto ad un compenso annuo di diecimila euro. Secondo la precedente formulazione del regolamento, all'istituto di credito prima venivano rimborsate soltanto le spese vive sostenute dallo stesso istituto di credito. Un altro debito fuori bilancio è stato riconosciuto al geometra Filippo Di Gloria, giacchè gli era stata corrisposta una parcella inferiore nella sua qualità di responsabile della sicurezza nella sistemazione dei marciapiedi di viale dei Pini. Tra i



Michele Bonaffini

debiti fuori bilancio anche settemila euro di differenza, per un errato calcolo di pasti per la refezione per gli alunni della materna inferiore rispetto a quelli effettivamente somministrati. Il capogruppo di maggioranza Sebastiano Emma, al termine della seduta, ha lamentato la mancanza in aula dei consiglieri di opposizione. "Se la vecchia maggioranza avesse continuato a governare in questo modo - ha continuato Sebastiano Emma - il nostro Comune avrebbe rischiato il dissesto finanziario. Con le risorse finanziarie che abbiamo stiamo lavorando per dare il meglio". Michele Bonaffini ha concluso: "Abbiamo riconosciuto i debiti fuori bilancio con l'avanzo di amministrazione. Tali somme si sarebbero potute utilizzare in maniera diversa e più costruttiva".

** Semaforo verde dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua al capitolato per l'appalto del servizio di disinfestazione e derattizzazione del centro abitato e dei locali comunali. La durata del contratto è di due anni dalla data di consegna alla ditta che si aggiudicherà l'appalto. L'importo a base d'asta per svolgere tale servizio è di euro dodicimila e 400 più Iva per ognuno dei due anni. Saranno effettuati al massimo otto interventi di disinfestazione all'anno nel periodo primaverile ed estivo e comunque a richiesta dell'amministrazione comunale. La derattizzazione prevede la fase di contenimento e quella intensiva. Subito dopo ci sarà la disinfestazione degli edifici pubblici. La delibera è stata approvata su proposta dell'assessore Vincenzo Di Marca.

** Un contributo del Comune per tutte le novene che nei giorni scorsi erano state allestite per le vie del paese. Lo prevede l'amministrazione comunale del sindaco Caterina Bevilacqua. Il contributo viene concesso anche su input dell'assessore al turismo e alla Cultura Gemma Cilano. In tutto sono nove le novene che sono state preparate da persone di vari quartieri. Tra le novene anche quella di via Porticella che si trova a ridosso del medievale castello Barresio e che è stata allestita su volontà dell'architetto Paolo Sillitto, funzionario del settore Tutela Beni Monumentali ed Ambientali del Comune.

** Discarica a cielo aperto in contrada Satanà, a circa quattro chilometri e mezzo dall'abitato di Pietraperzia. Vi si trova ogni "leccornia": bottiglie di vetro e di plastica, sacchetti di plastica pieni di immondizia, un bidone di plastica di colore arancione ed un secchio, sempre di plastica, verde. L'immondizia è depositata in maniera disordinata ai margini della strada. Lo spettacolo parte dall'artistica fontana Satanà, muta da diversi anni, e si estende



Particolare della discarica a cielo aperto di contrada Satana

in lunghezza per circa venti metri. La discarica abusiva si trova a poca distanza dal santuario Madonna della Cava e sulla strada che da Pietraperzia porta a Barrafranca. Da registrare che in zona ci sono diverse abitazioni di pietrini e di barresi e numerose coltivazioni orticole. Un cassonetto vuoto per l'immondizia, che è posto a circa mezzo chilometro di distanza in direzione verso Pietraperzia, potrebbe comodamente ospitare i rifiuti che invece vengono buttati in mezzo alla strada. "È uno spettacolo indecente ed indecoroso che denota uno scarso senso di civiltà da parte di chi abbandona l'immondizia in maniera così irresponsabile e scriteriata", afferma con una punta di rabbia Filippo Librizzi, un pietrino che abita da diversi anni con la sua famiglia a Satanà dove coltiva il suo orticello. Da aggiungere che gli animali randagi, alla ricerca di cibo, spesso scompigliano i sacchetti e il rimanente materiale, lo sparpagliano in mezzo alla strada e contribuiscono a degradare ancora di più la zona.

** Inizio d'anno all'insegna della musica a Pietraperzia. Grande successo in piazza Vittorio Emanuele per il Concerto di Capodanno tenuto dalla banda musicale cittadina "Maestro Vincenzo Ligambi", diretta dal maestro Salvatore Bonaffini. Durante il concerto sono stati eseguiti brani natalizi ed anche brani di musica classica come la marcia di Radetzskj. Il sei gennaio si esibirà, nel concerto dell'Epifania, la banda musicale del maestro Salvatore Chiolo. Le due esibizioni sono state organizzate dall'assessorato al Turismo e Cultura diretto dall'assessore Gemma Cilano. Il giorno dopo si terrà un concerto alla Matrice con inizio alle ore 19,30 dopo la messa vespertina. Questa volta ad organizzare il concerto è il parroco della Chiesa Madre, don Giuseppe Rabita. In tale concerto domenicale si esibiranno Carmelo Capizzi e Luca Roccaro, entrambi al flauto, e il pianista Francesco Cultreri. Verranno eseguite musiche di Bach, Kohler, Doppler e Rota. Il 14 gennaio un altro concerto alla Matrice sarà organizzato dalla sezione cittadina dell'Uciim, presidente il sindaco

Caterina Bevilacqua. Si esibirà, all'organo della Matrice, il maestro nicosiano Carmelo Scandura.

** Serata di allegria per i quaranta ospiti della Residenza Sanitaria Assistita di via Sant'Orsola. È stata organizzata dal gruppo Agesci Scout Pietraperzia 1, capo Giuseppe Di Gloria, su invito della direzione sanitaria della RSA, diretta dal dottore Gino Simonte, e su invito pure della animatrice della

struttura, la dottoressa Egle Franzini. Di Gloria è stato collaborato pure dai ragazzi del suo clan e dai capi Eleonora Biondo e Salvatore Bongiovanni. Ad organizzare la serata pure i Lupetti di Piazza Armerina 1 e i clan di Villarosa e di Piazza Armerina 1. La serata è stata animata dagli scouts pietrini, piazzesi e villarosani con canti e danze caratteristiche del periodo di festa. I lupetti, guidati dai capi branca LC Lupetti Coccinelle, Ignazia Profita e Filippo Alberti, hanno cantato brani natalizi e del periodo di inizio anno. Gli ospiti sono stati coinvolti in questo clima di allegria e nei balli che hanno allietato, per oltre sei ore, la serata cominciata alle 15,30 e conclusasi dopo oltre sei ore di spettacolo e puro divertimento. Tra i presenti anche il sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua, il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini, gli assessori Gemma Cilano e Sara Colletto, il direttore generale dell'Asl 4 di Enna Francesco Iudica oltre ai capi scouts di Villarosa Florinda Profeta e Christoph Sollami. "Abbiamo offerto il nostro contributo - afferma Giuseppe Di Gloria - per dare agli ospiti della RSA momenti di gioia, serenità e puro divertimento in un periodo in cui tutti siamo più buoni e disponibili ad aiutare i nostri fratelli". Il sindaco Caterina Bevilacqua: "Questa serata rappresenta un momento di sana aggregazione in una occasione di allegria e di coinvolgimento totale di cittadini ed istituzioni". Francesco Iudica: "Il nostro ringraziamento agli Scouts e a quanti hanno collaborato per l'organizzazione di questa magnifica serata. Torno indietro con il pensiero di molti anni - ha concluso Francesco Iudica - perché anche io, da ragazzo, ero uno scout". Il presidente del consiglio



Giuseppe Di Gloria

comunale Michele Bonaffini: "Queste occasioni sono da cercare e valorizzare per offrire a tutti dei momenti di gioia, di interscambio e di solidarietà".

** Vanno presentate entro le ore 9,30 del prossimo dieci gennaio le offerte per il risanamento delle strutture portanti secondarie di una palazzina di quattro piani di via Libertà, 8. Le offerte vanno presentate al Genio civile di Enna, via Roma, 209. L'importo a base d'asta è di euro 80 mila 753. A tale cifra vanno aggiunti euro duemila 497 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. La gara verrà espletata al Genio Civile di Enna alle ore 10,30 dell'11 gennaio. I lavori vanno completati entro sessanta giorni dalla loro consegna. La palazzina, conosciuta anche come "Palazzo Faro" (dal nome del costruttore), si trova nella parte bassa del paese. È stata costruita una ventina di anni fa ed è abitata da una ventina di famiglie. L'offerta deve contenere l'indicazione in cifre e in lettere del ribasso offerto. Nella parte esterna della busta, che deve essere sigillata, ci deve essere la scritta "Offerta per la gara dell'11/01/2007 ore 10,30 relativa ai lavori di urgenza per il risanamento delle strutture portanti secondarie dell'edificio sito in viale Libertà, 8, Comune di Pietraperzia (EN)". Il plico va inviato con raccomandata con ricevuta di ritorno del servizio postale o consegnato a mano. L'assessore pietrino Giuseppe Panevino afferma: "Il risanamento della palazzina serve ad offrire agli inquilini dello stabile migliori condizioni di vita e di sicurezza".

** Via libera dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua alla attivazione dell'anticipazione di tesoreria per un importo globale di euro un milione 387 mila 122 pari al tre dodicesimi delle entrate accertate nel penultimo anno ai primi tre titoli di bilancio. Le entrate del bilancio 2005 per i primi tre titoli erano state rispettivamente circa 650 mila euro, oltre quattro milioni e seicentomila euro e 296 mila euro, per un totale di 5 milioni 548 mila euro. L'anticipazione di tesoreria verrà destinata al pagamento delle spese di gestione e al rimborso di ogni eventuale esposizione debitoria che deriva dall'anticipazione di tesoreria ottenuta in precedenza. La delibera di giunta, dichiarata immediatamente esecutiva, è stata approvata su proposta del capo settore Economico Finanziario Calogero Centonze. La giunta del sindaco Caterina Bevilacqua ha quantificato le somme non pignorabili per il primo semestre 2007. Tali somme ammontano complessivamente ad euro un milione 306 mila 615 euro e sono destinate al pagamento di retribuzioni ed oneri contributivi per i tre mesi successivi, rate di mutui per i sei mesi successivi ed espletamento di servizi locali indispensabili. Tra le spese necessarie quelle per l'ufficio tecnico, polizia municipale Istruzione, Protezione Civile ed altri servizi indispensabili. La delibera di

giunta è stata approvata su proposta del capo settore Economico Finanziario Calogero Centonze. La delibera è stata dichiarata immediatamente eseguibile.

** Nuove piante nelle fioriere di piazza Vittorio Emanuele e in quelle delle altre strade del paese. Sono state messe a dimora su volontà dell'amministrazione comunale del sindaco Caterina Bevilacqua. Le piante nuove in sostituzione di quelle che erano state spezzate o gravemente danneggiate nelle settimane scorse dai soliti ignoti. La collocazione delle nuove piante è avvenuta con la supervisione del presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini, esperto botanico. In piazza Vittorio Emanuele ci sono circa quaranta fioriere con numerose specialità vegetali. In viale dei Pini si trovano un centinaio di fioriere collocate sul marciapiede centrale che fa da spartitraffico. Anche i vasi di piazza Vittorio Emanuele sono sistemati nella parte centrale della piazza stessa. Fa un certo effetto vedere le fioriere rinate con i numerosi colori dei fiori e delle piante messe a dimora.

** Circa cinquantamila euro sono stati stanziati dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua per contributi straordinari anno 2006 ad associazioni o per festività ed eventi. Questa la ripartizione dei contributi alle società sportive: Associazione Sport e salute, euro tremila e 700; Polisportiva Pietraperzia 88, euro duemila e 500; Società Sportiva PGS Ardor, mille euro. Per le festività religiose: Lu Signuri di Li Fasci del Venerdì Santo, settemila euro; festa di Pasqua, tremila e 500; San Vincenzo, Corpus Domini, Sant'Antonio, San Pio da Pietrelcina e Maria Ausiliatrice, mille euro ciascuno; Sabato dei trattoristi, ottocento euro; Santi Patroni, quattromila euro; Santa Lucia e Sagra della Cuccia, mille e 500 euro. Altri contributi sono andati: Grest delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice, mille euro; Mini Grest della Società dell'Allegria, 500 euro; Giochi sotto il campanile organizzata dal parroco della Matrice don Giuseppe Rabita, 700 euro; Gruppo Folk Pietraperzia per Estate pietrina 2006, euro duemila e 200; Avis, mille e 500 euro; Uciim per organizzazione concerto di musica classica, 300 euro. Alle due bande musicali cittadine - la Vincenzo Ligambi e la banda Chiolo - vanno complessivamente euro duemila e 200 per le feste natalizie. Cinquecento euro di contributi sono stati assegnati agli organizzatori del terzo Memorial Giovanna Guarnaccia. Per la ventisettesima accoglienza dei bambini della Bosnia dell'estate 2006 sono stati stanziati tremila e 600 euro. Mille euro di contributi alla Condotta Slow Food per l'organizzazione della Piazza dei sapori anno 2006; seimila e 500 euro invece vanno alla associazione Pro Cavallo Pietraperzia per la sfilata dei carretti siciliani e per le altre manifestazioni connesse alla sfilata.

Mille euro sono stati assegnati dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua per l'organizzazione del secondo torneo di Beach Volley. "La ripartizione dei contributi - afferma il sindaco Caterina Bevilacqua - si è decisa quale parziale rimborso delle spese sostenute dalle varie associazioni per l'organizzazione di manifestazioni ed eventi svolti nel 2006 e che hanno reso più bella ed accogliente la nostra Pietraperzia".

** Semaforo verde dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua per la regolarizzazione dell'ordinanza sindacale numero 60 del 19 dicembre 2006. Con tale ordinanza si chiedeva alla ditta Delco Ratti di Rende, in provincia di Cosenza, di effettuare un intervento di derattizzazione e disinfestazione del centro abitato. La somma stanziata dalla giunta Bevilacqua per regolarizzare tale ordinanza è di euro 840. La delibera di giunta è stata approvata su proposta dell'assessore Vincenzo Di Marca. La delibera di giunta è stata dichiarata immediatamente eseguibile.

** "Da parte nostra servono una corale mobilitazione e un confronto sui temi che caratterizzano il nostro impegno politico". Lo afferma la ragioniera pietrina Enza Di Gloria, componente della direzione regionale di Alleanza Siciliana. "Nel nostro partito - continua la Di Gloria - stiamo diventando sempre più numerosi e suscitiamo nella pubblica opinione un interesse sempre maggiore. Quella che stiamo vivendo è una stagione intensa sul piano della crescita e dell'organizzazione. Tali aspetti vanno valorizzati con ulteriori e sempre maggiori impegni politici e culturali". Enza Di Gloria, consigliere comunale di opposizione al Comune di Pietraperzia, ribadisce anche che il ruolo della donna in politica va sempre valorizzato e le quote rosa debbono ulteriormente aumentare in tutti i settori della vita quotidiana. "Il contributo che la donna spesso offre anche in politica - continua la Di Gloria - è di grande spessore e rappresenta una grande ricchezza da non disperdere ma anzi deve essere ulteriormente potenziata e coltivata". Enza Di Gloria, presidente dell'associazione Solidarietà, assieme alle altre forme di associazioni operanti a Pietraperzia, sta sviluppando e potenziando delle attività anche nel settore prevenzione contro l'abuso di alcool. Enza Di Gloria infatti è tra i fondatori del "Club per Alcoolisti in Trattamento" in funzione a Pietraperzia da diversi anni. Tra i suoi collaboratori anche il funzionario comunale Vincenzo Messina.

** Due bottiglie vuote di birra come motivo ornamentale su uno dei pilastri che sorreggono

l'inferriata antistante la scuola media Vincenzo Guarnaccia. Altri cocci di vetro sparpagliati nello stesso piazzale. È lo spettacolo cui si assiste ogni mattina dopo la notte di "bagordi" dei numerosi "avventori" dello spiazzale. Ogni sera nello stesso luogo si radunano numerosi giovani che passano il tempo a discutere e anche a bere qualche bottiglia di birra o di bevande di vario genere. Nei giorni scorsi sullo stesso pilastrino tra le due bottiglie di birra si trovava anche un cartone per le pizze, naturalmente vuoto, che era quanto rimasto dopo un lauto pasto della sera precedente. Il pilastrino in questione era stato utilizzato come tavolino di un pub. I cocci di vetro sono disseminati spesso anche nell'alzatina in muratura che si trova davanti all'edificio della scuola media Vincenzo Guarnaccia. Diversi mesi fa gli operatori ecologici con bottiglie raccolte in una notte avevano riempito diversi sacchi grandi di plastica nera, quelli che si utilizzano per la spazzatura. Qualcuno in "vena di scherzi" e imbottito di alcool nei mesi passati avrebbe provocato in zona dei danni alle palme che abbelliscono lo spiazzale.



Vincenzo Di Marca

** Via libera dal capo settore Servizi demografici, socio-assistenziali, scolastici, culturali sportivi e turistici, dottoressa Paola Maria Giuseppina La Monica

all'attivazione in forma autonoma del servizio trasporto disabili. La somma impegnata dalla giunta Bevilacqua è di euro seimila 512. Pietraperzia fa parte del distretto sociosanitario 24 il cui Comune capofila è Piazza Armerina. Lo sganciamento di Pietraperzia da Piazza e dagli altri paesi per quanto riguarda il trasporto disabili è avvenuto perché le gare per l'acquisto di un pulmino per il trasporto dei disabili dei centri del distretto 24 sono andate deserte. Ora Pietraperzia attiverà il servizio trasporto disabili in maniera autonoma.

** Un'Oasi della Gioventù in città. Sarà costruita da un gruppo di ragazzi della diocesi di Piazza Armerina che ha presentato il progetto nel salutare la partenza di trentacinque ragazzi di Mola di Bari ospitati per una settimana dalle famiglie pietrine. Sono venuti a Pietraperzia per ricambiare la visita che un anno fa alcuni giovani di Pietraperzia fecero alla comunità di Mola di Bari. I giovani e i loro rapporti con famiglia, scuola e istituzioni - per evitare fenomeni di devianza - è il tema affrontato e sviluppato nel progetto "Rudens (Gomena)" redatto dalla sezione cittadina dell'Uciim. Il progetto è stato illustrato dal professore Salvatore Mastrosimone, in una sala conferenze del comprensivo Vincenzo Guarnaccia stracolma di ospiti ed esperti del settore.



Il convegno Rudens. Da SX: Don Giuseppe Rabita (parroco della matrice di Pietraperzia), il sindaco Caterina Bevilacqua, il dirigente scolastico Gianni Nicolosi e il prof. Salvatore Mastro Simone mentre illustra il progetto

Tra i presenti, il sindaco Caterina Bevilacqua - che è pure presidente della sezione pietrina Uciim -, gli assessori Gemma Cilano, Sara Colletto e Diego Di Gloria. Presenti anche il dirigente scolastico Gianni Nicolosi, la direttrice delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice suor Amalia Mulè, padre Giuseppe De Stefano assistente spirituale del centro Comunità Frontiera, oltre allo psicologo Filippo Ferreri e al grafologo Benito Sarda - entrambi di Barrafranca - e al parroco della matrice don Giuseppe Rabita. Erano presenti pure il vicario foraneo don Giuseppe Carà e il comandante di polizia municipale tenente Giovanna Di Gregorio. “La gomena - ha dichiarato il professore Salvatore Mastro Simone nel presentare il progetto - è formata da tanti fili di canapa che messi assieme formano una corda molto robusta. Anche le agenzie educative preposte alla formazione dei ragazzi sono tanti sottili fili di canapa che devono intrecciarsi ed interagire per formare una corda molto robusta nel processo di educazione e formazione dei ragazzi. Dobbiamo monitorare il fenomeno per avere chiara la situazione anche dal punto di vista numerico”. Il sindaco Caterina Bevilacqua ha sottolineato la necessità di offrire, da parte di ognuno di noi, delle attività al servizio dei giovani basate sul volontariato e con la massima discrezione. “Il disagio dei nostri giovani - ha continuato il sindaco Bevilacqua - è da ricercare talora nell'impossibilità di una guida sicura dei nostri ragazzi da parte delle famiglie che spesso vengono travolte da una società in continua evoluzione. Il nostro progetto vuole coinvolgere giovani, famiglie, scuola e tutte le altre agenzie formative ed educative in una azione sinergica ed unitaria di formazione per evitare che i ragazzi possano imboccare strade sbagliate o per farli tornare sulla retta via”. Il dirigente scolastico Gianni Nicolosi: “Dobbiamo monitorare anche l'azione della famiglia. Se il giovane viene seguito anche dalla società, egli ha la possibilità di redimersi”. Benito Sarda

ha sottolineato la stretta correlazione tra l'aspetto psicologico e quello grafologico. “Alcuni modi di scrivere - ha concluso Benito Sarda - possono rappresentare dei campanelli di allarme che non vanno assolutamente sottovalutati”.

** È stata approvata dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua l'adesione al progetto “Sportello di Ascolto Provinciale” per aiutare gli svantaggiati e gli emarginati. Il progetto era stato proposto dalla cooperativa piazzese “Cerchio”. Tale progetto è cofinanziato pure dalla Provincia Regionale di Enna. La giunta municipale di Pietraperzia ha stanziato, per l'adesione a tale progetto, tremila euro.

** Via libera dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua all'elevazione dell'orario di lavoro da 18 a 24 ore settimanali per i 12 ex articolisti in servizio al Comune di Pietraperzia. Approvata dalla giunta Bevilacqua anche la prosecuzione fino al 31 dicembre 2007 delle attività lavorative per i sei Lavoratori Socialmente Utili. Prorogata fino allo stesso termine l'utilizzazione di Mariuccia Ciulla in lavori socialmente utili. Lo ha deliberato la stessa giunta municipale pietrina. Per quanto riguarda i dodici ex articolisti, la Regione Sicilia ha concesso, per l'elevazione del loro orario di lavoro, un contributo di ventisettemila euro. L'orario dei singoli lavoratori ex articolisti verrà concordato preventivamente con il responsabile del personale e con il caposettore competente. L'utilizzo di Mariuccia Ciulla in lavori socialmente utili scadeva lo scorso 31 dicembre. Per gli altri sei lavoratori Lsu anche la loro attività era scaduta il 31 dicembre 2006. I sei Lsu verranno utilizzati per la manutenzione ordinaria e straordinaria di strade interne ed esterne, la cura e la manutenzione del verde pubblico ed altre attività simili. Originariamente gli ex articolisti in servizio al Comune di Pietraperzia erano una trentina. Con il passare degli anni molti di loro sono passati in altre branche lavorative o in altre amministrazioni. Le tre delibere - Lavoratori Socialmente Utili, Attività socialmente utili ed ex articolisti - sono state approvate su proposta dell'assessore Sara Colletto. Le delibere in questione sono state dichiarate immediatamente eseguibili “attesa l'urgenza - si legge nelle stesse delibere di giunta municipale - di dare alla stessa immediata attuazione ai sensi dell'articolo 12, comma 2 Legge Regionale 44/91”. “Abbiamo approvato delle delibere molto importanti - afferma l'assessore Sara Colletto - per dare una risposta concreta sul campo occupazionale a molti lavoratori”.



Sara Colletto

** Distrutta la serratura del contenitore rosso "T & F" per bombolette spray e per barattoli di solventi ed altro materiale pericoloso. I soliti ignoti hanno spalancato il contenitore che si trova accanto alla campana del vetro in piazza Filippo Anzallo alla ricerca di chissà cosa. Adesso le persone sono costrette a fare il giro del paese alla ricerca di altri contenitori "T & F" che si sono rivelati di grande utilità. Un altro contenitore "T & F" dello stesso



*Il contenitore "T&F"
Danneggiato di p.za Anzallo*

colore rosso si trova sul marciapiedi di fronte alla caserma dei carabinieri di viale Don Bosco. Questo si è finora salvato dalle "attenzioni" dei soliti vandali finora rimasti sconosciuti e senza un nome.

** "La Punizione": il titolo del libro dello scrittore catanese Salvatore Scalia. L'opera verrà presentata dall'autore oggi alle ore 18 nella sala conferenze dell'ex convento Santa Maria di Gesù di Piazza Vittorio Emanuele. La manifestazione è promossa dall'Accademia Cauloniana di Pietraperzia, presidente don Filippo Marotta, parroco di San Tommaso di Enna. Moderatore sarà don Giuseppe Carà, vicario foraneo e rettore della chiesa pietrina di San Nicolò. Seguirà l'intervento di padre Marotta. A conclusione della serata ci sarà la lettura di alcuni brani dell'opera a cura dei professori Rina Maddalena e Paolo Di Gregorio, vicario del professore Gianni Nicolosi, dirigente dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia.

** Riunione della quarta commissione consiliare ieri mattina alle ore 10,30 nei locali del Comune di via San Domenico, 5. È stata convocata dal presidente della quarta commissione stessa Giuseppe Amico "per analizzare - si legge nella convocazione - le problematiche inerenti alle politiche giovanili e sociali. Sono stati inoltre esaminati i principi contenuti nella Carta delle Città Educative di cui il direttore generale della Comunità Frontiera padre Giuseppe De Stefano si è fatto promotore più volte presso l'amministrazione comunale e nell'incontro dell'Uciim del 20 dicembre 2006". Padre Giuseppe, conventuale di Assisi, ora ha inviato una lunga lettera al sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua, agli assessori e ai consiglieri

Padre Giuseppe De Stefano insieme al vescovo di Piazza Armerina monsignor Michele Pennisi



comunalmente pietrini, al vescovo di Piazza Armerina Michele Pennisi, al prefetto di Enna Carmela Elda Floreno, al procuratore capo presso il tribunale dei minori di Caltanissetta Caterina Chinnici, al dottore Novara - presidente dello stesso tribunale dei minori nisseno - e all'assistente sociale del Comune di Pietraperzia Maria Cali. Nella lettera Padre Giuseppe De Stefano manifesta la disponibilità della Comunità Frontiera a collaborare per fare nascere a Pietraperzia la "Costituente Educativa". Padre Giuseppe nella sua

lettera illustra la necessità, prima di fondare tale Costituente Educativa, di approvare la "Carta delle Città Educative" promossa dall'Associazione Internazionale Città Educative AICE la cui sede internazionale è a Barcellona (in Spagna) e la cui segreteria nazionale è a Torino. Padre Giuseppe poi presenta l'associazione Comunità Frontiera "Lillo Zarba e Vincenzo Fontana" sorta a Pietraperzia alcuni anni fa. "La Comunità Frontiera - si legge nella lettera di padre Giuseppe - ha lo scopo di prevenire il disagio e la devianza giovanile, è un centro educativo e non di recupero di devianze o dipendenze". Al centro vengono seguiti ed educati, con numerose attività, circa 300 ragazzi dai 12 al 28 anni. "Il Frontiera è un luogo per tutti e non per alcuni", si legge ancora nella lettera. Tra le attività del centro un Internati Point, sostegno scolastico, Informa giovani, cineforum, laboratori di manualità e creatività, laboratori di fotografia, informatica e spiritualità. Padre Giuseppe chiede la

compartecipazione del Comune di Pietraperzia all'azione educativa del Centro Lillo Zarba "riconoscendone istituzionalmente la validità e le finalità attraverso una convenzione annuale". Padre Giuseppe De Stefano fa notare che "investire un euro al giorno per ogni ragazzo costerebbe al Comune 365 euro all'anno. Per un minore in una casa famiglia si spendono, invece, circa 23 mila euro all'anno. Due minori costano, per essere recuperati, circa 47 mila e 500 euro. La somma per recuperare due ragazzi basterebbe - conclude padre Giuseppe - per attuare un'azione preventiva nei confronti di 300 ragazzi".

** Stasera alle ore 19,30 concerto d'organo alla Matrice. La manifestazione è organizzata dalla

sezione cittadina dell'Uciim, presidente la dottoressa Caterina Bevilacqua, con il patrocinio del Comune. Si esibirà il maestro nicosiano Carmelo Scandura. Con il settecentesco organo a canne della Chiesa Madre, Scandura suonerà musiche di Pachelbel, Mozart, Muffat, Bach, Purcell, Vinci da Nicosia, Scarlatti, Marcello e Bellini.



*Il geometra
Salvuccio Messina*



*La grossa frana all'ingresso dello svincolo della
Veloce Pietraperzia-Caltanissetta.*

capo della Provincia per il settore viabilità e responsabile dei gruppi di manutenzione stradale per le zone di Pietraperzia e di Barrafranca. Nella 96, chiusa al transito da circa due anni, ci sono - continuano i due - numerose frane. L'Amministrazione Provinciale è a corto di risorse finanziarie ma sta facendo miracoli per risolvere, con interventi di piccola entità, i problemi della viabilità. Grazie al tempestivo intervento della Provincia - continuano l'ingegnere Antonino Castano e il geometra Salvuccio Messina - abbiamo evitato la paralisi sulle nostre strade per i danni provocati dalle piogge del 23, 24 e 25 dicembre. I nostri operai, impegnati giorno e notte anche nel periodo di festa, hanno liberato le strade da fango e detriti accumulatisi in grande quantità per le abbondanti piogge e che rendevano la circolazione problematica. Attraverso questi interventi si sono alleviati i disagi per automobilisti, mezzi di soccorso e mezzi di linea". Per quanto riguarda il settore sud della Provincia, è stata attenzionata in maniera particolare e viene monitorata quotidianamente la frana della provinciale 96 all'ingresso alla veloce per Caltanissetta. Il tratto iniziale della 96 è di notevole importanza. I pietrini e anche il traffico dei paesi vicini la percorrono ogni giorno per andare a Caltanissetta, Agrigento, Gela o all'autostrada A 19 Palermo-Catania. Il tratto in questione, interessato da una frana a valle, viene percorso soltanto dai mezzi leggeri a senso unico alternato proprio grazie agli interventi effettuati dalla Provincia. "Abbiamo risanato, seppure provvisoriamente, quel breve tratto di strada - afferma l'assessore provinciale ai Lavori Pubblici Nino Pantò -

per consentire ad agricoltori ed allevatori di raggiungere le loro aziende che si trovano al di là del tratto in frana". Un'altra arteria attenzionata dalla Provincia è la provinciale 15 Barrafranca-Piazza Armerina, che durante i violenti temporali viene invasa dal fango. La Provincia è intervenuta con muretti di sostegno e gabbionatura e con i mezzi meccanici. La 15

cavi del Casale, al parco Ronza e a La provinciale 10 Pietraperzia-Riesi è grazie ad interventi di bitumatura e alla di muretti di contenimento. Per diversi a, necessaria a pietrini e barresi per il mare di Gela e di Licata, era rimasta affico. "Il nostro fiore all'occhiello, per rda i versante sud - continua l'assessore la provinciale 91 Pietraperzia-Enna che ano Noci. È la migliore come sede stradale ormazione generale". L'arteria, in buono stato, era franata nel Ponte Ciaramitaro per i nubifragi del 16 e del 19 giugno 2005. Era rimasta soltanto la scorza di bitume perché la piena aveva asportato il

terreno sottostante. La Provincia aveva ripristinato la strada in tempi record. Frane ci sono anche sulla provinciale 78 Friddani-Bivio Ramata che porta da Barrafranca ad Enna attraverso la provinciale 49. "La Provincia - continua l'assessore Nino Pantò - sta cercando finanziamenti per risanare l'arteria. Cerchiamo dei fondi per mantenere quanto reso percorribile dalla Amministrazione Provinciale e per evitare l'aggravamento della situazione visto l'equilibrio precario delle nostre strade provinciali determinato dalle violente piogge che negli ultimi anni stanno bersagliando la nostra provincia. La nostra attenzione è massima perché basta un nonnulla o una piccola disattenzione per fare precipitare le cose e vanificare i numerosi interventi da noi attuati nel corso degli ultimi anni".

** È di trecento euro il bottino, tra contanti e bottiglie di liquori, realizzato dai ladri nel furto in un bar del centro storico. Il colpo è stato messo a segno nella notte tra domenica e lunedì. I soliti ignoti hanno forzato la porta di ingresso in grata di ferro e la serratura della porta a vetri che si trova subito dopo quella in ferro. Sono entrati nel bar Caracciolo della centralissima piazza Vittorio Emanuele ed hanno fatto razzia di bottiglie di liquori e degli spiccioli contenuti nelle macchinette che contenevano piccoli gadget per bambini. I proprietari si sono accorti del furto verso le cinque quando sono andati nel loro esercizio commerciale per iniziare la loro giornata di lavoro. Grande è stata la sorpresa e la loro rabbia per il furto subito. Hanno quindi telefonato al 112 per denunciare il colpo messo a segno ai loro danni.

Sul posto si è precipitata una pattuglia del nucleo radiomobile della Compagnia Carabinieri di Piazza Armerina per fare i rilievi di rito. Tuttavia i proprietari hanno deciso ieri mattina di tenere il bar aperto e di lavorare regolarmente. Non è la prima volta che Pietraperzia si sveglia con la “sorpresa” di un furto. Circa un mese fa vittima di un colpo era stato l'insegnante Guido Santo Di Blasi. I ladri, sempre nottetempo, avevano portato via una motozappa custodita sotto una tettoia della sua casa di campagna di contrada Portella di Matteo. I ladri avevano tagliato

anche parte della rete di recinzione che si affaccia in un altro terreno che si trova più basso di circa un metro. Sembra che i malintenzionati allora fossero entrati dal cancello principale utilizzando una chiave adulterina. I carabinieri di Pietraperzia e quelli di Piazza Armerina hanno avviato le indagini per fare luce sui due colpi. È stato rubato nottetempo da un'edicola votiva un quadretto della Madonna della Cava, alto all'incirca quaranta centimetri. Danneggiate tre edicole votive su sette. Rubata pure una statuetta in gesso della Madonna di Fatima. (La prima incursione dei ladri si è verificata nelle prime tre edicole votive, in

tutto sono sette, che si trovano lungo il viale che da contrada Fondachello porta al santuario Madonna della Cava e a circa tre chilometri dal centro abitato. La statuetta della Madonna di Fatima in gesso, che è alta in tutto una sessantina di centimetri, è stata asportata da un'altra edicola votiva che si trova in contrada Rancitito, sul versante opposto rispetto al viale Madonna della Cava e distante circa cinque chilometri dal luogo del primo furto. Nello stesso viale Madonna della Cava sono stati mandati in frantumi i vetri di protezione di tre delle sette edicole votive che si trovano lungo il viale. Tra quelle che si sono salvate c'è quella del dottore Filippo la Monica che si trova davanti alla sua casa di campagna di contrada Cava. Sembra che l'edicola del dottore La Monica si sia salvata perché dotata di impianto di allarme. Le edicole votive di viale Madonna della Cava sono state costruite negli anni da fedeli come segni di devozione e ringraziamento alla Madonna della Cava, patrona di Pietraperzia, a cui i pietrini sono molto devoti. Don Giovanni Bongiovanni, parroco di Santa Maria di Gesù e rettore del santuario Madonna della Cava, ha denunciato i fatti ai carabinieri del locale comando che hanno già avviato le indagini. Non è chiaro chi possa avere avuto interesse a danneggiare le edicole votive e a trafugare i due oggetti sacri, il quadretto della Madonna della Cava e la statua della Madonna di Fatima. Sembra che la “visita

notturna” sia opera di qualcuno in preda ai fumi dell'alcool e che non c'entra nulla un eventuale traffico di oggetti religiosi. In proposito il maresciallo maggiore aiutante Pasquale Tumminaro, comandante la stazione carabinieri di Pietraperzia, afferma: “Si tratterebbe di episodi ascrivibili a qualcuno che avrà agito in preda ai fumi dell'alcool. Sono tuttavia in corso le indagini e stiamo valutando alcuni elementi già in nostro possesso”. Fa una certa impressione vedere l'edicola votiva con il vetro rotto e senza il quadretto della Madonna della Cava. Particolare impressione



L'edicola votiva svuotata del quadretto della Madonna

suscita anche l'edicola votiva di contrada Rancitito che è stata pure essa svuotata del suo contenuto sacro, la statuetta della Madonna di Fatima, appunto. Le edicole votive di viale Madonna della Cava sono oggetto di stazionamento e di attenzione da parte dei numerosi fedeli che durante l'anno raggiungono il santuario anche a piedi e recitando il rosario. Non è la prima volta che a Pietraperzia spariscono oggetti sacri. Alcuni anni fa un altro quadro della Madonna della Cava, sistemato nell'edicola votiva all'incrocio tra i viali Dei Pini e Marconi, si era volatilizzato. Gli abitanti della zona lo

avevano tuttavia sostituito poco tempo dopo con un altro quadro comprato a proprie spese. A Pietraperzia si registra tra la gente una certa costernazione per il furto del quadro e della statuetta della Madonna perché “non c'è più rispetto per i santi”, affermavano ieri mattina alcune persone in piazza Vittorio Emanuele.

** È stata aggiudicata alla CIR di Misterbianco la gara di appalto per la fornitura di una cucina industriale. La somma è di oltre novantamila euro. Tale cucina servirà per la preparazione dei pasti dei 60 ospiti della Casa Albergo e della Casa Protetta di contrada Canalicchio Serre. All'apertura delle buste hanno assistito l'ingegnere Salvatore Patti - capo settore dell'Ufficio Tecnico Comunale e presidente della commissione gare di appalto - il geometra Rocco Bongiovanni e Calogero Privitera dello stesso ufficio tecnico comunale. La cucina industriale verrà utilizzata pure per la preparazione dei pasti per gli alunni di scuola dell'infanzia che attualmente vengono forniti in vaschette di alluminio da una ditta esterna. Casa Albergo e Casa Protetta fanno parte, insieme al Centro Diurno per Anziani, di una triade di strutture della contrada Canalicchio-Serre al servizio delle persone delle terza età. L'arredamento per questi tre complessi era stato fornito negli anni passati. Dopo l'attivazione della cucina industriale verranno messe in funzione le tre strutture al servizio degli anziani che potranno

ospitare anche persone della terza età dei paesi vicini. Le tre case per anziani sono state costruite negli anni Novanta. Per diversi anni i lavori si erano fermati e dei ladri avevano fatto scempio di infissi e sanitari, che sono stati recuperati con un successivo finanziamento. “Il nostro intento - afferma il sindaco Caterina Bevilacqua - è quello di aprire e mettere in funzione le tre strutture per offrire, alle persone della terza età, dei servizi che li facciano sentire attivi e protagonisti della loro vita”. Al piano terra della casa per anziani di viale della Pace è in attività, da diversi anni, l'associazione Ancescao Anziani sempre Giovani, presidente Giovanna Di Dio Monachino.

** Via libera dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua ad un contributo di euro tremila e seicento all'emittente televisiva Oasi Tv. Il contributo perché l'emittente ha trasmesso, con la diretta tv satellitare, Lu Signuri di Li Fasci del Venerdì Santo 2006. La trasmissione in seguito alle richieste dei numerosi pietrini sparsi in tutto il mondo. La delibera di giunta, dichiarata immediatamente eseguibile, è stata approvata su richiesta dello stesso sindaco Caterina Bevilacqua.

** Trasferito il comando del personale che svolge il servizio di Igiene Ambientale ad Enna Ambiente, da parte della giunta del sindaco Caterina Bevilacqua. Finora tale personale aveva svolto il proprio servizio alle dipendenze di Enna Euno. Dal primo gennaio scorso per il servizio di Igiene Ambientale è subentrata Sicilia Ambiente. La delibera di giunta è stata dichiarata immediatamente eseguibile. Tale delibera di giunta è stata approvata su proposta dell'assessore Rosaria Colletto.

** Che fine ha fatto la raccolta differenziata a Pietraperzia? Se lo chiedono in molti visto che le campane di carta e plastica sono stracolmi. Sacchetti pieni di plastica e di carta vengono depositati dalle persone ai piedi delle campane che sono stracolme degli oggetti di recupero. È stracolmo pure il contenitore

Le campane della raccolta differenziata di piazza Anzallo



degli indumenti smessi di viale della Pace. Da circa un mese si registrano anche gravi manchevolezze nella raccolta del servizio porta a porta. Molte persone si erano già abituate a mettere davanti alla porta di casa il sacchetto con la roba differenziata, che veniva ritirato puntualmente dalla ditta incaricata. Ora invece i sacchetti restano spesso davanti alla porta e vengono “attenzionati” dai cani e da altri animali randagi che riversano tutto il materiale in mezzo alla strada. Fino allo scorso dicembre il servizio di raccolta differenziata veniva svolta dalla ditta pietrina Ecosystem Pietrina di Michele Farinelli, e il servizio porta a porta funzionava alla perfezione. Pietraperzia aveva raggiunto, nel servizio di raccolta differenziata, una percentuale del 20 per cento. Qualche giorno prima di Natale Michele Farinelli aveva ricevuto una lettera dell'Ato Enna Euno firmata dal presidente Vladimiro Crisafulli. In tale lettera si comunicava che dal 28 dicembre 2006 nel servizio di raccolta differenziata sarebbe subentrata Enna Euno. Molte persone ancora non sono a conoscenza di questo cambiamento e continuano a tempestare di telefonate Michele Farinelli. Da registrare che a Pietraperzia esiste una sola postazione per il materiale di raccolta differenziata. Si trova in piazza Filippo Anzallo. In tale postazione ci sono due campane per la plastica, una per la carta ed una per il vetro. Fino a qualche anno fa esistevano a Pietraperzia altre due postazioni: una si trovava in piazza della Repubblica, alle spalle della centralissima piazza Vittorio Emanuele, ed un'altra il via Umberto. Dei vandali in una notte avevano incendiato le campane di piazza della Repubblica. Quelle di via Umberto sono state rimosse senza un perché. Per gli indumenti smessi esiste un solo punto di raccolta che si trova in viale della Pace, a circa un chilometro da piazza Filippo Anzallo. Molte persone ora sono costrette a prendere la macchina per andare a buttare il materiale differenziato in piazza Anzallo. Molti anziani che non hanno l'automobile sono costretti a pregare conoscenti o vicini di casa perché smaltiscano i loro sacchetti con materiale riciclabile e lo portino in piazza Anzallo. Intanto ai bidoni dell'immondizia sono applicate delle etichette in cui si precisa che il materiale riciclabile va buttato negli appositi contenitori pena multe molto pesanti.

** Sessantasettemila euro. È la somma stanziata dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua per sistemare l'area adiacente l'abbeveratoio Canale. Di tale somma, 53 mila euro sono per lavori a base d'asta e circa 14 mila euro per somme a disposizione dell'amministrazione comunale. “Sono stati acquisiti - si legge nella delibera di giunta - il parere tecnico del responsabile unico del procedimento e quello sulla conformità dell'opera agli strumenti urbanistici ed ai regolamenti edilizi e di

igiene vigenti in questo Comune”. L'opera non è inserita nel piano triennale opere pubbliche 2006-2008 perché è di importo inferiore a centomila euro. Il progetto per la sistemazione e il recupero dell'area Canale è stato redatto dall'ufficio tecnico comunale diretto dall'ingegnere Salvatore Patti. Attualmente l'area che sarà interessata ai lavori è a fondo naturale e si trova accanto a quella già pavimentata da anni con pietra lavica. La delibera della giunta comunale è stata approvata su proposta del sindaco Caterina Bevilacqua. “I lavori al Canale - afferma il sindaco Caterina Bevilacqua - vengono sviluppati per rendere la zona più attraente e fruibile e dare alla zona un volto nuovo e più ordinato”. Sono intanto in una fase molto avanzata gli adempimenti preliminari per coprire le numerose buche che si trovano sulla strada che porta verso il santuario Madonna della Cava. Lo slargo Canale è una zona molto bella con la sua artistica fontana da cui sgorga acqua tutto l'anno. Alla fontana è collegato un abbeveratoio ottagonale ed una vasca rettangolare. La delibera della giunta municipale è stata dichiarata immediatamente eseguibile “attesa l'urgenza - si legge nella delibera stessa - di dare alla stessa immediata attuazione ai sensi dell'articolo 12 comma 2 della legge regionale 44/91”.

** Grande successo, in una Matrice stracolma di appassionati, del concerto d'organo del maestro nicosiano Carmelo Scandura. La manifestazione, organizzata dalla sezione pietrina dell'Uciim - presidente la dottoressa Caterina Bevilacqua - ha fatto “rivivere” il settecentesco organo a canne della Matrice che viene utilizzato ogni domenica per le funzioni religiose. Erano presenti il sindaco Caterina Bevilacqua, gli assessori Diego Di Gloria e Vincenzo Di Marca, il professore Salvatore Mastrosimone - vicario del dirigente scolastico professore Gianni Nicolosi. Erano presenti pure il professore Diego Aleo, presidente Uciim di Barrafranca e il professore Carlo Flammà, presidente dell'associazione barrese “Amici della Musica”. A fare gli onori di casa è stato il parroco della Matrice don Giuseppe Rabita. Il concerto è iniziato dopo la messa vespertina delle 18,30 ed è durato circa un'ora e mezza. Sono stati eseguiti brani di Pachelbel, Mozart, Muffat, Bach, Purcell, Vinci da Nicosia, Scarlatti, Marcello e Bellini. Carmelo Scandura, al termine del concerto, ha spiegato che quella ascoltata era musica “intonata” all'organo a canne della Matrice. Il maestro nicosiano si è diplomato in pianoforte presso il liceo musicale Vincenzo Bellini di Catania ed in organo e composizione organistica al conservatorio Vincenzo Bellini di Palermo. Carmelo Scandura è stato pure docente di Organo Complementare e Canto Gregoriano al conservatorio di musica “Da Venosa” di Potenza. Tra i concerti da lui tenuti, quello nella cappella dei santi Martino e Sebastiano in Vaticano. Il maestro nicosiano

ha pubblicato “Monografia di Franz Schubert”, “Dizionario storico-teorico di terminologia musicale”, “Il corale organistico ed il luteranesimo in Bach”.

** Via libera dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua all'autorizzazione alla delegazione trattante per il rinnovo del contratto collettivo decentrato integrativo CCDI degli impiegati del Comune. La delibera di giunta è stata approvata su proposta dell'assessore Rosaria Colletto. “L'organo di revisione - si legge nella delibera di giunta - non ha comunicato alcun rilievo e il contratto integrativo non è in contrasto con i vincoli risultanti dai contratti collettivi nazionali e non comporta oneri non previsti”. La delibera di giunta è stata dichiarata immediatamente eseguibile.

** Cominceranno a giorni i lavori per la discerbatura del centro abitato. Lo ha stabilito l'amministrazione comunale del sindaco Caterina Bevilacqua. Il taglio delle erbacce si rende necessario perché le erbe “indesiderate” hanno fatto la loro comparsa in diverse parti del paese. Tra i luoghi infestati dalle erbacce, la parte sottostante i marciapiedi di viale Don Bosco e in altre parti del paese specialmente nelle zone periferiche del centro abitato.

** La Fondazione “Banco di Sicilia” ha concesso un contributo di 45 mila euro per il restauro della Chiesa della Cateva di Pietraperzia. La somma si aggiunge al contributo concesso due anni fa dalla Conferenza Episcopale Italiana, fondo otto per mille, di quarantamila e 500 euro per lo stesso scopo. La somma totale risulta in tal modo di 85 mila e 500 euro su una spesa complessiva, prevista in progetto, di oltre 100 mila euro. La notizia è stata diffusa dal parroco della Matrice don Giuseppe Rabita. “La somma mancante - afferma don Rabita - dovrà essere approntata dall'Ente proprietario, cioè la Chiesa Madre. Facciamo appello alle persone di buona volontà - conclude don Giuseppe Rabita - perché ci vengano incontro con le loro offerte per completare il restauro della Cateva a cui noi pietrini siamo profondamente legati”. Il progetto di restauro della Cateva, dotato di tutte le approvazioni previste, compresa quella della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Enna, è stato redatto dall'Architetto pietrino Sebastian Davide Messina e dall'Architetto Loredana Daniele. I lavori prevedono l'eliminazione dell'umidità ascendente con sistemi di drenaggio e ventilazione che consentiranno di non “disturbare” il prezioso pavimento seicentesco di maiolica a losanghe tricolori, di tre colori, che producono un effetto visivo tridimensionale. Tra gli altri interventi previsti alla Cateva vi è il restauro e il consolidamento degli stucchi, datati 1640. La Chiesa della Cateva, la cui etimologia sembra da ricondurre al greco “katiemi” o “katabàino” (scendere giù, andare sotto, edificare giù) - o ancor meglio a katàgheios o katàgaios (= sottoterra, sotterraneo) - corrisponde alla cripta della chiesa

medievale costruita agli inizi del 1400 e di cui sono evidenti i contrafforti gotici che si affacciano in via Cateva (una via che sarebbe da correggere in Cateva). Tale chiesetta o cappella è attaccata alla Matrice nella parte sottostante. Nella Cateva è collocato un prezioso crocifisso tardo medievale che la storica dell'Arte Maria Concetta Di Natale fa risalire all'epoca tardo federiciana. Tale crocifisso è oggetto di grande devozione per tutto il mese di maggio con incessanti pellegrinaggi di giovani e adulti. "Anticamente - si legge nella guida "Pietraperzia. Una guida rapida. Ambiente arte e storia", dell'architetto Paolo Sillitto,



Il crocifisso della chiesetta Cateva

funzionario del settore Tutela Beni Monumentali ed Ambientali del Comune - la Cateva veniva visitata dalle ragazze da marito per la recita pomeridiana del rosario in dialetto "pirzisi". Attualmente la recita del rosario continua ma non ci vanno più soltanto le donne da marito.

** Continuano intanto a ritmo serrato i lavori di restauro della Chiesa Madre. Si sta lavorando in numerosi settori, tra cui l'eliminazione dell'umidità. Allo stato attuale alla Matrice sono percorribili sono due navate: quella centrale e la navata di destra. La navata di sinistra è invece off limits per il pubblico giacchè in essa sono in corso dei lavori e sono state scavate alcune buche che vengono bypassate dagli addetti ai lavori con delle larghe tavole di legno.

** Vincenzo La Monica è il nuovo baby sindaco di Pietraperzia. Vice sindaco dei piccoli è stato eletto Salvatore Bonaffini. I due sono stati eletti dai quindici consiglieri comunali dei piccoli i cui nomi erano usciti dalle urne nei giorni scorsi. Sindaco, vicesindaco e consiglieri comunali dei piccoli sono stati designati tra gli alunni dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia. Vincenzo La Monica, 13 anni, frequenta il secondo anno della scuola secondaria di primo grado al Guarnaccia. Baby consiglio comunale e baby sindaco sono stati eletti su input del dirigente scolastico Gianni Nicolosi e dell'assessore alla Pubblica Istruzione Vincenzo Di Marca. Il neo baby sindaco è figlio di

Il nuovo baby sindaco Vincenzo La Monica insieme al sindaco Caterina Bevilacqua, al dirigente scolastico Gianni Nicolosi, all'assessore alla Pubblica Istruzione Vincenzo Di Marca e ai baby consiglieri comunali

Giovanni La Monica e di Patrizia Friscira. La madre di Vincenzo è referente del comitato dei genitori dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia. L'investitura ufficiale di La Monica e Bonaffini è avvenuta nell'aula consiliare del Comune in via San Domenico. Erano presenti il sindaco Caterina Bevilacqua, l'assessore alla Pubblica Istruzione Vincenzo Di Marca, il presidente del consiglio comunale dei grandi Michele Bonaffini. Erano presenti anche il dirigente scolastico Gianni Nicolosi ed il vicario del dirigente scolastico Salvatore Mastrosimone. A Vincenzo La Monica il sindaco Bevilacqua ha consegnato la fascia tricolore. Il sindaco Caterina Bevilacqua ha dichiarato: "I piccoli consiglieri

comunali, il baby sindaco ed il vice baby sindaco sono le promesse di oggi e del domani e chiediamo loro suggerimenti e collaborazione per rendere la nostra Pietraperzia sempre più bella e vivibile". Vincenzo la Monica, con una punta di emozione: "Cercheremo di collaborare con l'amministrazione comunale per costruire assieme Pietraperzia a misura di uomo e di bambino".

** Una scuola superiore ad indirizzo tecnico-informatico a Pietraperzia. La chiede con una lunga lettera il sindaco Caterina Bevilacqua al presidente della Provincia Cataldo Salerno. "L'attenzione posta da questa amministrazione alla popolazione scolastica del territorio - scrive il sindaco - fa scaturire la decisione di assicurare agli alunni residenti a Pietraperzia maggiori servizi scolastici e renderli meno onerosi. L'asse formativo che si propone privilegia la scelta dell'indirizzo tecnico economico-informatico in quanto tiene conto della serie storica degli alunni che





preferiscono tale tipologia di studi e che attualmente sono frequentanti fuori provincia in numero maggiore. Nello stesso tempo considera un percorso formativo vicino al mondo del lavoro. Appare assolutamente necessario di procedere all'avvio, nel Comune di Pietraperzia, di un corso di studi di scuola secondaria di II grado per

soddisfare le problematiche legate all'esercizio del diritto allo studio presenti nel locale territorio". Il sindaco spiega i motivi della necessità di una scuola superiore a Pietraperzia tra cui "l'alto indice di disoccupazione nelle famiglie locali, l'esigua disponibilità di collegamenti con mezzi di trasporto pubblico, i tempi necessari e le distanze chilometriche da percorrere per poter fruire, nei centri vicini, dei servizi scolastici di istruzione superiore". La Bevilacqua nella sua lettera afferma pure che il tempo scuola prevede i rientri pomeridiani e quindi spesso gli studenti pendolari rientrano a casa la sera. "L'esiguità delle risorse economiche disponibili da questo Ente Locale - aggiunge il sindaco Caterina Bevilacqua - copre solo i costi del trasporto dell'alunno pendolare verso la sede di studio più vicina.". Gli studenti pendolari pietrini che ogni giorno si spostano nelle scuole superiori dei centri vicini sono circa 400. La gestione didattica-amministrativa, affidata alla dirigenza dell'Istituto Comprensivo Vincenzo Guarnaccia non comporterebbe l'istituzione di una nuova autonomia e "consentirebbe un consolidamento dello stesso istituto comprensivo". Il comprensivo di Pietraperzia attualmente copre scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di Primo Grado.

** Circa quattrocento giovani pietrini sono stati premiati durante la prima edizione del Trofeo "Dicone d'oro 2006". La manifestazione, svoltasi alla delegazione Madunnuzza di via Messina, era organizzata dall'assessorato alle politiche giovanili diretto dall'assessore Diego Di Gloria, e dal gruppo Agesci Scout Pietraperzia 1 diretto dal capo Giuseppe Di Gloria. Il trofeo "Dicone d'oro" è stato consegnato ai giovani di Pietraperzia che si sono distinti in ambito sociale, sportivo, familiare, scolastico e musicale. Lo stesso riconoscimento è stato inoltre

consegnato a persone e associazioni che operano in favore dei giovani di Pietraperzia e hanno dato loro possibilità di affermazione e di occupazione. Sono intervenuti la presidente provinciale Unesco Marcella Tuttobene Virardi, la sociologa Antonina Arcidiacono, la psichiatra Giuseppina Savoca e il critico cinematografico Cettina Emmi. Ci sono stati inoltre altri interventi e testimonianze. Alla kermesse ha partecipato pure Giuseppe Lucchini del Messina calcio di serie A. Erano presenti il sindaco Caterina Bevilacqua, il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini ed il suo vice Rosa Giusa Panevino e la giunta municipale. Presenti anche padre Giuseppe Sorce e i tre parroci pietrini don Giuseppe Rabita, don Giuseppe Siciliano e don Giovanni Bongiovanni oltre al vicario foraneo don Giuseppe Carà. Durante la serata si sono esibiti i ragazzi delle quattro scuole di ballo pietrine: Energy Dance di Rosalba Zarba, Meeting Karate di Anna Maria Viola e Sport e Salute di Tina Barravecchia e Rocco D'Anna e quella di Salvatore Similia. Tra i premiati anche Salvatore Emma, responsabile cittadino della Cia. Molto applaudita anche l'esibizione di Michele Messina, campione regionale di Thay Boxing e le due bande musicali cittadine dirette rispettivamente dai maestri Salvatore Bonaffini e Salvatore Chiolo. Premi sono stati consegnati anche ai ragazzi del comprensivo Vincenzo Guarnaccia oltre che ai ragazzi che si sono esibiti con le scuole di ballo, con la squadra di pallavolo delle salesiane e con le due bande musicali cittadine. Bella ed applaudita pure l'esibizione del complesso musicale The Several composto da Michele Ciulla, Salvatore Nicoletti, Francesco Puzzo e Carlo Tomasella. Dicone di Caulonia visse nel IV secolo avanti Cristo e diede il nome a Caulonia, l'antica denominazione di Pietraperzia. Dicone di Caulonia partecipò e vinse anche delle olimpiadi. "La manifestazione - afferma l'assessore alle Politiche Giovanili Diego Di Gloria - ha inteso premiare quanti si sono distinti in ambito sociale anche per invogliare le giovani generazioni a seguire i loro esempi positivi che sono elementi necessari per un mondo basato su pace e fratellanza".

** Gennaio 2007 si conclude con l'arrivo, dopo circa sette mesi di attesa, del nuovo scuolabus. L'automezzo, ancora con la targa di prova, ieri mattina verso le 10,30 ha fatto la sua prima comparsa in piazza Matteotti, davanti al Comune. Ad accogliere l'automezzo, c'erano l'assessore alla pubblica istruzione Vincenzo Di Marca e la dottoressa Paola Giuseppina Maria La Monica, capo settore Affari Generali del Comune.



*L'assessore alle Politiche Giovanili
Diego Di Gloria*



Il capo settore del Comune Paola La Monica e l'assessore alla Pubblica Istruzione Vincenzo Di Marca

Oggi il nuovo automezzo verrà targato e subito dopo potrà entrare in servizio. Il nuovo scuolabus è un Iveco Daily che sulle fiancate porta la scritta "Comune di Pietraperzia" e sulle porte anteriori lo stemma del Comune. Ha 28 posti oltre ai due per l'autista e l'accompagnatore. Il nuovo automezzo si aggiunge a quello da 25 posti già in servizio da una decina di anni e sostituisce il vecchio scuolabus da cinquanta posti, che aveva una ventina di anni di vita, e che ora è fermo e inutilizzato nel deposito automezzi del Comune. Il nuovo scuolabus è costato 55 mila euro. La gara per la fornitura di un nuovo scuolabus era stata aggiudicata, il 20 aprile 2006, alla Fidibus di Palermo e doveva essere consegnato entro giugno 2006. Sembra che il ritardo nella consegna sia da addebitare all'uscita sul mercato del modello rinnovato da parte della Casa costruttrice. Dal primo settembre fino ad ora il Comune è stato costretto ad affittare uno scuolabus da una ditta privata di Sommatino. Il nuovo scuola bus è stato comprato grazie alle somme disponibili nell'assestamento del bilancio 2005 su input dell'allora assessore al Bilancio Vincenzo Di Marca, che oggi riveste la carica di assessore alla Pubblica Istruzione nella stessa giunta del sindaco Caterina Bevilacqua. Subito dopo la passerella in piazza Matteotti, il nuovo scuolabus è partito alla volta del deposito automezzi del Comune. Sul sedile dell'accompagnatore c'era proprio l'assessore Vincenzo Di Marca mentre alla guida si era messo Vincenzo Zarba che finora ha guidato il precedente scuolabus.

FEBBRAIO 2007 comincia con la notizia dell'istituzione a Pietraperzia di uno Sportello di Ascolto per persone anziane e non autosufficienti. È in funzione da alcuni giorni grazie all'opera del Comune, della cooperativa piazzese "Il Cerchio" ed all'assessorato alle Politiche Sociali della Provincia. I

servizi offerti sono l'assistenza per visite specialistiche, la consegna per farmaci a domicilio, l'accompagnamento per il ritiro della pensione. Gli altri servizi offerti dai volontari dello Sportello di Ascolto sono la spesa settimanale, il segretariato sociale e il pagamento di bollette. "Il servizio Sportello di Ascolto - si legge nella locandina firmata dal sindaco Caterina Bevilacqua e dall'assessore provinciale alle Politiche Sociali - si prefigge la tutela e l'assistenza alle famiglie, agli anziani e alle persone non autosufficienti. Per ottenere assistenza dallo Sportello di Ascolto si può telefonare al numero verde 800 995988 oppure al numero unico 199 242824. Questi gli altri due numeri telefonici che si possono comporre per ottenere assistenza dallo Sportello di Ascolto: 0934 461177 e 0935 681081. Dall'entrata in vigore del servizio si sono avute numerose chiamate che vengono puntualmente soddisfatte e in tempi molto brevi. "Lo Sportello di Ascolto - afferma il sindaco Caterina Bevilacqua, che ricopre anche la delega di assessore alla Solidarietà Sociale - è stato creato per venire incontro alle esigenze delle persone che da sole non potrebbero svolgere le loro incombenze quotidiane o periodiche. Ringraziamo la Provincia che ci ha consentito di creare questo nuovo servizio e anche i volontari che prestano la loro opera in modo encomiabile e molto veloce". Il Comune di Pietraperzia aveva concesso nelle settimane scorse un contributo alla cooperativa piazzese il Cerchio per l'avvio nel migliore dei modi di tale servizio. Per ricevere altre informazioni, gli interessati possono andare nella sede degli uffici dei Servizi Sociali comunali di Pietraperzia in via San Domenico, nello stesso palazzo del Comune, nei giorni e nelle ore di apertura al pubblico.

** Per altri problemi sociali l'amministrazione comunale si sta muovendo in maniera molto rapida. Nelle settimane scorse infatti è stato aggiudicato l'appalto per la fornitura di una cucina industriale necessaria a preparare i pasti per le tre case per anziani di contrada Canalicchio-Serre e per la preparazione dei pasti per gli alunni delle scuole dell'Infanzia di Pietraperzia. Sono stati aggiudicati dal Comune pietrino quattro appalti ad altrettante ditte. La somma complessiva utilizzata per le quattro gare ammonta a 104 mila euro. La prima gara riguarda il servizio di disinfestazione e derattizzazione del centro abitato per un periodo di due anni. Ad aggiudicarsi la gara è stata la ditta "Supremambiente" di Naro. È stata pure aggiudicata la gara per la sostituzione dei quadri elettrici dell'illuminazione pubblica, pericolosi perché deteriorati dal tempo, in alcune vie del paese. Tra le vie dove tali quadri elettrici verranno sostituiti ci sono la via Pescheria a pochi passi del Comune, e, sul versante opposto, la via Brodoloni che si trova a poca distanza

dalla villa comunale di viale Marconi. La gara di appalto, per un totale di 25 mila euro, è stata aggiudicata alla ditta Luigi Salvo di Montedoro. Tredicimila euro è invece la somma da utilizzare per la gara di appalto che è stata aggiudicata alla ditta Sultano Lavori di Gela. Con tali lavori verranno ricoperte le buche che si trovano in diverse vie del paese tra le quali il viale Madonna della Cava che è costellato di numerose buche, alcune delle quali anche al centro della carreggiata. Viale Madonna della Cava è molto importante perché collega, con un percorso lungo circa tre chilometri e mezzo, contrada Fondachello al santuario della Madonna della Cava e alle numerose villette residenziali che si trovano in zona. L'appalto per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade interne è stato invece aggiudicato all'impresa pietrina Giuseppe Arcadipane. La somma da utilizzare, con la forma del contratto aperto, è di euro 40 mila. Le quattro gare di appalto sono state aggiudicate alla presenza della dottoressa Paola Giuseppina Maria La Monica, capo settore Affari Generali del Comune. Erano presenti pure l'ingegnere Salvatore Patti, capo settore dell'Ufficio Tecnico Comunale, oltre al geometra Rocco Bongiovanni e a Lillo Privitera, entrambi funzionari dello stesso ufficio tecnico comunale. Entro il prossimo 28 febbraio le domande per l'iscrizione all'albo dei fornitori del Comune.

** Non è necessaria l'iscrizione all'albo, per la fornitura di beni e servizi prodotti in regime di privativa o esclusiva. Lo comunica il sindaco Caterina Bevilacqua con un avviso diffuso in maniera capillare in tutto il paese. "Il sindaco avvisa - si legge nel manifesto - che, ai sensi dell'articolo 31 del Regolamento dei Contratti del Comune di Pietraperzia approvato con deliberazione del consiglio comunale numero 3 del 19 gennaio 2001, per l'esecuzione dei lavori in economia e per le forniture di beni e servizi che possono essere forniti da più ditte, da eseguire in economia o tramite il servizio economato oppure da affidare a trattativa privata, è istituito l'albo dei fornitori, suddiviso per categorie di lavoro o merceologiche e per tipi di attività o servizi". Possono chiedere l'iscrizione all'albo le ditte iscritte alla Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato per l'attività specifica di iscrizione richiesta. Le ditte debbono pure avere la capacità di contrarre con la pubblica amministrazione e l'assenza di misure o provvedimenti previsti dalla legislazione antimafia. Le imprese che chiedono l'iscrizione all'albo non devono avere procedimenti penali "che incidano sulla moralità professionale o fallimentari o che incidano sull'espletamento della propria attività". Le ditte interessate non debbono trovarsi nello stato di cessazione di attività, liquidazione, fallimento concordato o di qualsiasi altra situazione equivalente e

di non avere in corso nessuna delle procedure stesse di fallimento, liquidazione o cessazione di attività. I requisiti di cui le imprese sono in possesso possono essere documentati con una autocertificazione ai sensi degli articoli 46 e 47 del DPR 28.12.2000, numero 445. Le ditte già iscritte debbono rinnovare la dichiarazione già presentata al momento dell'iscrizione. La dichiarazione viene rinnovata ogni anno entro il mese di gennaio. L'albo viene aggiornato ogni due anni tranne i casi di cancellazione che derivano dalla perdita dei requisiti. Tale cancellazione, in questi casi, può avvenire in qualsiasi momento. La cancellazione o la mancata ammissione motivata delle imprese viene comunicata agli interessati entro 10 giorni successivi all'adozione del provvedimento con una lettera raccomandata. Per ritirare i moduli o per altre informazioni ci si può rivolgere a Salvatore Marotta, responsabile del procedimento.

** Borse di studio per gli alunni di scuola primaria e secondaria di Primo Grado concesse dal Comune. Sono in pagamento alla tesoreria comunale presso la Banca Popolare Italiana di piazza Vittorio Emanuele. Le borse di studio che sono in pagamento si riferiscono all'anno scolastico 2004/2005. La notizia è stata comunicata dal professore Gianni Nicolosi, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia. Per ritirare la somma bisogna presentarsi in banca con un valido documento di riconoscimento.

** "Sicilia in Musica" alla società operaia Regina Margherita di piazza Vittorio Emanuele. Si sono "esibiti" gli ottoni della banda musicale "Vincenzo Ligambi" diretta dal maestro Salvatore Bonaffini e il duo Vivangel composto dalla gelese Viviana Bagnato con la chitarra classica e da Angelo Lo Cicero di Delia che ha suonato il clarinetto. Questi i ragazzi della banda musicale Vincenzo Ligambi che si sono esibiti: Toti D'Anca (tromba); Salvatore Ferro (Baritono); Fabio Gentile (Tromba); Mattia Giuliano (Flicorno);

Gli ottoni della banda musicale Vincenzo Ligambi



Salvatore Guttilla (Basso); Santino Privitera (Trombone); Calogero Tulumello (Tromba). La manifestazione, organizzata dai vertici della società Margherita, ha richiamato in sala numerosi appassionati che hanno applaudito a lungo le esibizioni dei due gruppi musicali. Il duo Vivangel ha eseguito brani musicali di Newman, Ivan Muller ed altri pezzi da solista. Anche la banda musicale Vincenzo Ligambi ha suonato brani molto allegri ed orecchiabili. "Nei nostri programmi - affermano Lillo Falzone, Calogero Buccheri e Pino Ciulla, rispettivamente presidente, vice presidente e segretario della Margherita - abbiamo anche altre serate musicali; il tutto nel contesto delle numerose attività culturali che il nostro sodalizio promuove e sviluppa periodicamente".

** È stato approvato dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua il "Progetto Obiettivo ICI. Gestione degli avvisi di accertamento e liquidazione da parte dell'ufficio tributi comunale". Il progetto prevede la gestione diretta, da parte del Comune, della banca dati e del servizio per la gestione degli avvisi di accertamento Ici e Tarsu, Tariffa rifiuti solidi urbani. Tale servizio di accertamento finora è stato svolto dalla Comit, società del gruppo Montepaschi Serit. La delibera di giunta è stata approvata su proposta dell'assessore Diego Di Gloria. La delibera di giunta è stata dichiarata immediatamente eseguibile.

** Circa settanta ragazzi di scuola primaria e di secondaria di primo grado del comprensivo Vincenzo Guarnaccia, hanno suonato e cantato per i circa quaranta ospiti della RSA, Residenza Sanitaria Assistita, di via Sant'Orsola. Lo spettacolo è durato circa due ore. Ad esibirsi sono stati, per la scuola primaria, i ragazzi di quarta C e D diretti dagli insegnanti Mariella Balistreri, Rosina Comito, Caterina Corvo, Salvatore Marotta, Angela Morello, Caterina Salvaggio e Giampiero Spampinato. I piccoli della

L'orchestra giovanile del comprensivo Vincenzo Guarnaccia



Primaria hanno cantato numerose canzoni. Subito dopo si sono esibiti i ragazzi del corso di strumento musicale - chitarra, clarinetto, pianoforte e violino - delle classi prima e seconda della secondaria di primo grado. I piccoli "musicanti" erano diretti dai professori Damiano Busardò, Franco Lotario, Francesco Palmisano e Massimiliano Valenti. Molto commovente l'inno di Mameli che ha aperto l'esibizione dei ragazzi strumentisti. Ad organizzare la serata sono stati l'animatrice ed il direttore sanitario della RSA Egle Franzini e Gino Simonte oltre al dirigente scolastico Gianni Nicolosi e al suo vicario Salvatore Mastrosimone. Erano presenti il sindaco Caterina Bevilacqua, gli assessori Gemma Cilano, Sara Colletto e Diego Di Gloria e il vicario foraneo don Giuseppe Carà. Il sindaco ha invitato i responsabili della RSA e del Guarnaccia ad organizzare altre serate di allegria. La Franzini ha proposto un'altra serata del genere per il prossimo carnevale.

** Tra le opere prioritarie dell'Anas la sistemazione della frana dello svincolo della bretella pietrina per la veloce Caltanissetta-Gela. La notizia è stata comunicata dal sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua. La somma stanziata dall'Anas è di 500 mila euro. Il progetto, redatto dall'ingegnere ennese Giuseppe Clemente, è stato già depositato all'Anas di Palermo. Per l'inizio dei lavori si aspetta solo il bando e l'arrivo materiale dei soldi. Lo svincolo in questione era franato per le violente piogge del giugno 2005. Originariamente lo svincolo della bretella doveva avere due strade separate. Con la frana invece si è optato per un unico svincolo che fa da entrata e da uscita per la bretella. Attualmente la bretella pietrina viene percorsa soltanto dai mezzi leggeri. Per i mezzi pesanti invece è off limits. Autobus e camion di peso superiore a pieno carico ai 35 quintali, sono costretti, per arrivare a Pietraperzia, a percorrere la statale 560 per Capodarso. La frana interessa lo svincolo della bretella per una lunghezza di circa venti metri. La bretella è molto importante per l'economia pietrina perché porta alla autostrada A 19 Palermo-Catania e alla veloce per Caltanissetta e per Agrigento. La sistemazione dello svincolo è assolutamente necessario perché l'unico percorso per raggiungere la provinciale 96 per Besaro Caltanissetta e per le numerose aziende agricole che si trovano al di là della frana.

** La giunta del sindaco Caterina Bevilacqua ha stanziato 500 euro per risarcire ad un automobilista i danni alla sua Fiat Brava provocati da una basola di pietra lavica che sporgeva dalla sede stradale. Questi i fatti. Il quarantatreenne pietrino G. B. il 5 maggio 2006 percorreva, con la sua automobile, via San Domenico. All'incrocio con la via Toselli, nella parte bassa di via San Domenico, urtava delle basole laviche sovrapposte

e provocava alla sua auto danni per circa ottocento euro. Da registrare il fatto che alcuni giorni prima degli operai del Comune avevano ripristinato una basola lavica che si era staccata dalla sede stradale ed avevano collocato una transenna e la relativa segnaletica di pericolo. Ignoti però avevano rubato la transenna e i segnali stradali ed avevano collocato nella zona delle pietre sovrapposte. La transenna e i segnali stradali erano stati ritrovati dopo circa una settimana abbandonati in viale dei Pini, a circa trecento metri da via San Domenico. G. B. nel percorrere via San Domenico non si era accorto dell'ostacolo e aveva sbattuto con la sua Fiat Brava contro le pietre sovrapposte. In seguito all'urto, si erano gravemente danneggiati il paraurti anteriore ed il faro della Fiat Brava. G. B. aveva fatto intervenire una pattuglia di vigili urbani, con il vice comandante maresciallo Gino Stringi, che aveva constatato i danni all'auto e l'ostacolo non segnalato. La giunta Bevilacqua, per evitare di resistere davanti all'autorità giudiziaria, è arrivata ad una transazione ed ha deliberato di pagare 500 euro che sono stati accettati dalla controparte. Non è la prima volta che il Comune si trova a pagare per danni subiti da automezzi in transito sulle strade interne. Circa due anni fa una signora, impiegata di banca, con la sua Ford Fiesta percorreva via Angelo Di Gregorio, una traversa di viale Marconi. Non si era accorta che un bolognino sporgeva dalla sede stradale e aveva provocato danni alla sua vettura per circa seicento euro che sono stati pagati dal Comune. Nell'urto si era rotto il braccetto della sospensione e si erano provocati altri danni all'avantreno della Fiesta.

** Trentotto laboratori, 45 docenti e circa settecento alunni. Questi sono i numeri per l'avvio, all'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia, dei laboratori extracurricolari per l'ampliamento dell'offerta formativa. I docenti di scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di Primo Grado impegnati nei laboratori sono: Domenica Callari, Rosaria Cannata, Benedetta Caramazza, Giuseppina Chianetta, Maria Ciulla, Caterina Aurelia Corvo, Concetta Di Blasi, Maria Carmela Di Dio, Giovanna Di Romana, Concetta Mendola, Concetta Messina, Maria Gesualda Nestre, Margherita Nicoletti, Rosaria Nicoletti, Tommasa Pergola, Concetta Siciliano, Angela Tragno, Maria Cava Balistreri, Maria Rita Bonaffini, Maristella Calabrese, Maria Calogera Calì, Maria Rosalia Candolfo, Giuseppa Mirella Carà, Giuseppe Di Blasi, Guido Santo Di Blasi, Calogera Falzone, Marianna Giammusso, Liboria Caterina Guarnaccia, Rosaria La Rocca, Lucia Milazzo, Gaetano Milino, Filippa Panevino, Mariuccia Pennino, Angela Pintabuono, Raffaella Loredana Pirrelli, Matilde Puzzo, Patrizia Randazzo, Maria Rindone Barrile, Maria Rindone Di

Pietro, Caterina Salvaggio, Anna Maria Speciale, Antonietta Tortorici, Mariella Vinci, Maria Di Gloria e Gaetano Cumbo. I progetti spaziano in numerosi settori tra cui informatica, lavorazione della ceramica, psicomotricità, sport a scuola. Altri progetti riguardano la lingua inglese, teatro, pittura, educazione stradale, il mondo della musica, il gioco dei mestieri, lingua francese, il gioco degli scacchi, il Das. I laboratori verranno sviluppati il pomeriggio e nei locali dei vari plessi di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di Primo grado del comprensivo Vincenzo Guarnaccia. "L'avvio dei progetti extracurricolari - afferma il dirigente scolastico Gianni Nicolosi - serve ad offrire ai nostri alunni ulteriori possibilità formative e di arricchimento culturale".

** Sono cominciati i lavori di ripristino dell'intonaco del muro di recinzione del plesso Verga. Sono stati portati a nudo i ferri dell'armatura in ferro per mettere un nuovo manto di intonaco cementizio. I lavori alla recinzione si erano resi necessari perché negli anni l'intonaco si scrostava e cadeva per terra. Il plesso Verga, inaugurato nel 1983, ospita sette classi di scuola primaria e quattro sezioni di scuola dell'Infanzia per un totale di circa duecento alunni e una ventina di insegnanti.

** È stata approvata dalla giunta municipale la presa d'atto per il progetto di un impianto eolico a bassissimo impatto ambientale proposto dalla società spagnola Buran. Il progetto della Buran prevede la produzione di energia eolica con un impianto che non deturpa l'ambiente. Infatti non sono previste eliche monorotore e sono retrattili telescopicamente. L'impianto non fa rumore e non produce inquinamento elettromagnetico. L'impianto inoltre utilizza soluzioni cromatiche e vernici antiriflettenti e funziona con vento di 2 metri al secondo di velocità che spira da qualsiasi direzione. I generatori in posizione di riposo sono alti due metri. La società spagnola Buran che propone il progetto prevede, dopo la stipula della convenzione, che al Comune sia riservato il 20 per cento del ricavato, pari a 160 mila euro, che deriva dalla vendita dell'energia prodotta. Un altro 30 per cento, in totale 240 mila, euro viene accantonato presso un osservatorio dello sviluppo durevole e sostenibile per la manutenzione dell'impianto e la realizzazione di progetti locali come la manutenzione di strade, la realizzazione di opere di esigenze immediate. Il restante 50 per cento, in tutto 400 mila euro, viene incamerato dalla Buran. I nuovi impianti verranno sistemati all'interno del perimetro urbano e gli impianti di dimensioni maggiori, alti venti metri, verranno sistemati in un'area indicata dal Comune. La delibera è stata approvata su proposta del sindaco Caterina Bevilacqua, dell'assessore alle Attività Produttive geometra Giuseppe Panevino e del

capo Settore Lavori Pubblici, Urbanistica e Assetto Territoriale ingegnere Salvatore Patti. Responsabile dell'istruttoria è l'architetto Paolo Sillitto, funzionario del Settore Tutela Beni Monumentali ed Ambientali del Comune. La delibera è stata dichiarata immediatamente eseguibile.

** Via libera dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua alla prosecuzione per altri cinque anni agli ex articolisti lavoratori Puc (Progetti di Utilità Collettiva). Il loro rapporto di lavoro è stato prorogato dal primo gennaio 2007 fino al 31 dicembre 2011 "a condizione che - si legge nella delibera di giunta municipale - la regione Sicilia continui ad erogare la quota a proprio carico. La giunta delibera pure di porre a carico del bilancio comunale la quota a proprio carico". La giunta Bevilacqua ha dato pure il via libera all'elevazione da 18 a 24 ore settimanali del loro orario di lavoro. Sono venti i beneficiari del provvedimento: Lucia Alù, Ausilia Amico, Giuseppe Cutrera, Concetta Di Calogero, Rosaria Falzone, Angelo Genzone, Filippo Ippolito, Biagio Marotta, Giuseppina Marotta, Filippa Miccichè, Patrizia Palascino, Rosaria Puzzo, Lucia Rindone, Filippa Salvaggio, Cristina Spagnolo, Giuseppe Speranza, Grazia Taibi, Rocco Vinci, Franca Zarba, Vincenzo Zarba. Per altri sei contrattisti, stabilizzati con la legge 21 del 2003 articolo 25, si aspetta che la Regione elevi a 24 ore, con fondi regionali, il loro orario di servizio. Ad aumentare a 24 ore settimanali il loro orario di lavoro ci ha però pensato il Comune di Pietraperzia con propri fondi. Questi i nomi degli altri sei: Giovanni Falzone, Rosario Marotta, Adriana Puzzo, Rocchina Scalieri, Anna Maria Taibi, Giovanni Zarba. La delibera di giunta è stata approvata su proposta dell'assessore alla Solidarietà Sara Colletto. Originariamente gli ex articolisti pietrini erano una trentina. Negli anni il loro numero è diminuito perché alcuni di loro sono passati in altre amministrazioni. Profonda soddisfazione viene manifestata dagli interessati che nei mesi scorsi avevano mantenuto uno stato di agitazione considerato che la notizia positiva per loro non era ancora arrivata. Attualmente gli ex articolisti sono "disseminati" nei vati uffici del Comune e svolgono lavori molto preziosi di aiuto e supporto agli impiegati comunali stessi.

** Quanti chilometri ci sono per Caltanissetta?. Se lo chiede chi entra nella bretella pietrina che porta alla veloce 626 Caltanissetta-Gela e alla statale 640 per Agrigento. Un errore balza subito agli occhi nella selva di segnali che si trova all'imbocco della bretella pietrina. Per Caltanissetta, attraverso la bretella 640 di Pietraperzia, bisogna percorrere circa dodici chilometri e non sei. Se si imbecca la statale 626, per Caltanissetta ci sono invece diciotto chilometri e non sei come indicato

per errore nella tabella. La zona industriale di Caltanissetta, attraverso la bretella, è invece a nove chilometri da Pietraperzia e si trova prima, per chi viene da Pietraperzia, del centro abitato di Caltanissetta. Per chi percorre invece la provinciale 96 ci sono 21 chilometri come giustamente indicato dall'apposita segnaletica.

** PuntoInformagiovani al Centro giovanile "Lillo Zarba" di viale Marconi contro il disagio e la devianza minorile. Verrà inaugurato venerdì alle 18:00. La nuova iniziativa è a cura della Comunità Frontiera, l'Amministrazione comunale di Pietraperzia e la Rete Provinciale Eurodesk di Enna. Padre Giuseppe De Stefano - Direttore Generale della Comunità Frontiera - tratterà il tema "La Comunità Frontiera, la Rete Eurodesk e le politiche giovanili". Interverranno pure il Vescovo di Piazza Armerina Michele Pennisi con il tema "Un nuovo servizio della Comunità Frontiera in linea al progetto Policoro", e il sindaco Caterina Bevilacqua con il tema "Un servizio necessario a sostegno dell'Istituzione pubblica e dei giovani cittadini". Altri interventi spetteranno al Procuratore Capo presso il Tribunale dei Minorenni di Caltanissetta Caterina Chinnici, che tratterà "Un servizio della Comunità Frontiera coerente alla sua natura preventiva del disagio e devianza giovanile", a Salvatore Marano - Assessore alle Politiche Giovanili della Provincia di Enna - che parlerà de "Le politiche giovanili in provincia di Enna per la partecipazione attiva dei giovani". Concluderà il Prefetto di Enna Carmela Elda Floreno che svilupperà il tema "Una nuova opportunità di valore istituzionale per contribuire al futuro dei giovani". "Il Punto InformaGiovani Eurodesk - afferma padre Giuseppe De Stefano - permette di aprire prospettive di comunicazione, informazione, consulenza di studio e professionale in Europa. E' un nuovo contributo - continua Padre Giuseppe - di prevenzione al disagio, alla devianza, alla criminalità micro o macro, che attecchisce principalmente in mancanza di formazione e di conoscenza. Crediamo che questo servizio potrà contribuire a svegliare le coscienze, le responsabilità e gli interessi dei nostri adolescenti e giovani".

** Il Diavolo veste Prada e L'era Glaciale 2: sono due film del ciclo di proiezioni "Cinemagiovani" promosso dal Gruppo Cultura e Cineforum della Comunità Frontiera di viale Marconi. "Cinemagiovani" comprende otto film per i ragazzi dai 10 ai 13 anni ed altri otto per i giovani dai 14 anni in su. Il primo film per i giovani dai 14 anni in su, Il diavolo veste Prada, è stato proiettato martedì alle ore 20. Questo il calendario completo delle proiezioni per i ragazzi da 10 a 13 anni: Ti va di Ballare (12 febbraio), Superman Returns (22

febbraio), L'Era glaciale 2, il disgelo (6 marzo), Il miracolo di Berna (13 marzo), Alex Rider Stormbreaker (20 marzo), I pirati dei Carabi. La maledizione del forziere fantasma (27 marzo), Monster House (11 aprile), L'estate del mio primo bacio (17 aprile), I tuoi, i miei, i nostri (24 aprile), Eragon (2 maggio), Giù per il tubo (8 maggio), Dreamer, la strada per la vittoria (15 maggio). Le date e le proiezioni per i giovani dai 14 anni in su saranno: Il diavolo veste Prada (13 febbraio), Slevin, Patto criminale (23 febbraio), Baciami piccina (9 marzo), Radio America (15 marzo), Orgoglio e pregiudizio (22 marzo), I pirati dei Carabi. La maledizione del forziere fantasma (27 marzo), La casa sul lago del tempo (12 aprile), Anche libero va bene (19 aprile), Il vento del perdono (26 aprile), Casino Royale (3 maggio), The Departed. Il bene (10 maggio), Mai + come prima (17 maggio). Le proiezioni per i ragazzi, nella sala teatro della Comunità Frontiera di viale Marconi, cominciano alle ore 18,30, mentre per i giovani alle ore 20. Il Frontiera è associato con l'Ance (Associazione nazionale cinema italiani). La Comunità Frontiera è associata pure, come Sala della Comunità, all'Accec - Associazione Cattolica Esercenti Cinema - Sale Comunità italiane che in Sicilia si trovano soltanto al Frontiera di Pietraperzia oltre che a Ragusa, Catania e Lampedusa. Il gruppo Cultura e Cinema del Frontiera di Pietraperzia è composto da Giusi Monteforte, Concetta Vinci, Giusi Calì, Demetrio Celesti, Marilena Costa e Giovanni Russo. "Lo scopo della rassegna cinematografica - affermano i ragazzi di Cinema e Cultura della Comunità Frontiera di Pietraperzia - è quello di utilizzare lo strumento cinematografico per aprire un dialogo con i giovani e dibattere insieme a loro sui principali temi della nostra società".

** È finita bene per una donna casalinga di 36 anni - L. D. U. le sue iniziali - che, intenta a godersi il relax domenicale, si è vista raggiungere da un proiettile sparato, involontariamente, dal marito. La ricostruzione dei fatti è stata fornita dagli stessi protagonisti della vicenda, ascoltati dai poliziotti di una volante chiamata sul posto. Quel colpo sarebbe partito dal fucile del marito che era intento a pulire l'arma per la manutenzione periodica. Un fatto assolutamente casuale. Il proiettile ha raggiunto la natica destra della signora lasciandola in preda a dolori lancinanti. Resosi conto dell'accaduto, l'uomo ha trasportato sua moglie all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta chiedendo soccorso. Erano da poco trascorse le 13,30 di domenica quando la donna ha fatto il suo ingresso al Sant'Elia mentre lui era in evidente stato di choc. Ricoverata in ospedale, è stata trasferita nel reparto di Chirurgia Generale, diretto dal dottore Arcangelo Lacagnina. Pochi minuti dopo arrivava in

ospedale il chirurgo reperibile per estrarre il corpo metallico che era rimasto conficcato nel gluteo. La prognosi è di 15 giorni.

** In viale dei Pini un pino di oltre venti anni di vita, alto una ventina di metri, collassa e precipita al suolo. L'incidente si è verificato nelle prime ore del mattino all'incrocio con via Matteo Di Natale Scultore, nella parte alta di viale dei Pini e a pochi passi dalla pizzeria Charleston dei fratelli Milano. Ad accelerare il processo di collasso sembra che abbiano contribuito le violentissime raffiche di vento che ha spirato per tutta la notte. Da registrare che attorno all'albero erano in corso dei lavori di sistemazione dell'area adiacente. Faceva una certa impressione ieri mattina il grosso pino coricato per terra e con le numerose e grosse radici alla luce del sole. Non è la prima volta che in viale dei Pini collassano e crollano al suolo dei pini senza avvisi premonitori. Il 15 marzo 2006 un altro pino che costeggiava la carreggiata opposta era crollato. Anche allora non si erano registrati danni alle persone perché l'albero era caduto verso le sei di mattina. Il collasso dei pini sembra che sia dovuto alle radici imputridite perché soffocate dal cemento che non lascia loro respiro e quindi via di scampo. Due giorni dopo altri due pini pericolanti erano stati segati e rimossi dai vigili del fuoco di Enna. L'albero caduto ieri mattina si è abbattuto su una transenna metallica che è stata gravemente danneggiata dal grande peso del grosso albero. Il pino crollato ieri mattina è stato rimosso dagli operai del Comune. Viale dei Pini è diviso da un largo marciapiedi in due carreggiate. In entrambi i lati dell'importante arteria cittadina sono piantati un centinaio di pini, alcuni dei quali pericolanti. Pini pericolosamente inclinati si trovano pure nello steso viale dei Pini all'incrocio con viale Marconi e nello spiazzale antistante lo slargo Canale che si trova a poche centinaia di metri di distanza da viale dei Pini. L'anno scorso uno specialista aveva visitato i pini di

Il pino crollato in viale Dei Pini



viale dei Pini ed aveva sentenziato che alcuni di essi erano ammalati proprio in virtù delle radici imputridite e pertanto gravemente indebolite. Viale dei Pini è stato deformato in vari punti dalle radici superficiali dei pini. Anche la zona interessata dal crollo di ieri mattina ha il manto stradale gravemente deformato dalle radici dei pini.

** Sono iniziati, su input dell'amministrazione comunale, i lavori di discerbatura del centro abitato. Il taglio delle erbacce è cominciato da viale Marconi e progressivamente si estenderà in tutto il centro abitato. Squadre di operai con "falciatrice" e maschera trasparente a partire da ieri sono dislocate in vari punti del paese. La discerbatura segue di pochi giorni la potatura degli alberi che si trovano in tutto il paese e che era cominciata nei giorni scorsi sempre per volontà dall'amministrazione comunale del sindaco Caterina Bevilacqua.

** È stato inaugurato il Punto Informagiovani al Centro Comunità Frontiera Lillo Zarba di viale Marconi. A fare gli onori di casa è stato padre Giuseppe De Stefano, direttore generale del Frontiera. Erano presenti il procuratore del tribunale dei minori di Caltanissetta Caterina Chinnici, il vescovo della diocesi di Piazza Armerina monsignor Michele Pennisi, il sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua, gli assessori provinciale e del Comune di Pietraperzia alle Politiche Giovanili Salvatore Marano e Giuseppe Panevino. Erano presenti pure Giuseppe Florida, funzionario della prefettura di Enna, il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini, la giunta del sindaco Bevilacqua oltre al vicario generale della diocesi di Piazza Armerina don Giovanni Bongiovanni e al vicario foraneo di Pietraperzia don Giuseppe Carà. In sala erano presenti pure i comandanti provinciale della Guardia di finanza e dei carabinieri tenenti colonnelli Gianfranco Ardizzone e Andrea Bertozzi Della Zonca, il comandante della compagnia carabinieri di Piazza Armerina capitano Michele Cannizzaro e i marescialli Pasquale Tumminaro e Gino Stringi rispettivamente comandante e vice comandante dei carabinieri e dei vigili urbani di Pietraperzia. L'Informagiovani viene sviluppato in sinergia dalla Rete Provinciale Eurodesk di Enna, dal Comune di Pietraperzia e dalla Comunità Frontiera. Padre Giuseppe De Stefano, ad apertura della serata, in una sala teatro stracolma di pubblico, ha

affermato: "È necessario promuovere il benessere dei giovani per non lasciarli come elementi residuali al nostro impegno. A volte ci si occupa dei giovani dando spazio al mercato informativo che non li rispetta. I giovani debbono partecipare attivamente ed essere sani e seri protagonisti del loro futuro. Altri punti salienti per i giovani - ha concluso padre Giuseppe - sono la promozione della persona per prevenire il disagio ed investire in politiche giovanili che pagano a lunga distanza". Il vescovo Michele Pennisi ha affermato: "Dobbiamo attenzionare le famiglie di origine dei nostri giovani e quelle in via di formazione. Il vangelo ai giovani disoccupati va annunciato anche attraverso la responsabilizzazione delle realtà locali, la costituzione di gruppi di lavoro e di reti di formazione ed informazione". L'assessore Salvatore Marano ha presentato le iniziative del progetto provinciale Eurodesk e i partner che partecipano a tale progetto tra cui molte scuole della Provincia di Enna. Il sindaco Caterina Bevilacqua: "Quella che nasce oggi abbatte le distanze culturali, promuove opportunità lavorative

anche in Europa ed offre la possibilità di fare emergere le loro potenzialità". Giuseppe Florida ha presentato le iniziative in cantiere a livello provinciale per i giovani. Il giudice Caterina Chinnici ha affermato: "Bisogna entrare nella cultura del fare per riappropriarci del ruolo di educatori. Il dialogo parte dall'ascolto e ci fa conoscere i nostri ragazzi e le loro esigenze per entrare in sintonia con loro. Ogni giovane va considerato nella sua individualità e un interlocutore a cui dare lo spazio dovuto. Anche la scuola e le altre agenzie educative riprendano l'autorevolezza che compete loro e diano ai giovani il

sostegno e punti di riferimento di cui essi hanno bisogno". Al termine, tutti nella sala Don Tonino Bello, Punto Infomagiovani. A tagliare il nastro sono stati il sindaco Caterina Bevilacqua, il giudice Caterina Chinnici e il vescovo Michele Pennisi.

** Continuano a ritmo serrato i lavori per il taglio delle erbacce del centro abitato. Squadre di operai muniti di falciatrice e mascherina di plastica trasparente sono dislocate per le strade del paese. Tra i punti che vengono attenzionati in questi giorni per il taglio delle erbacce ci sono i frequentatissimi viali della Pace e Marconi che portano direttamente allo svincolo della veloce per Caltanissetta e alla statale per Barrafranca.

** Sono cominciati i lavori di riparazione delle buche delle strade del paese. Tra le vie interessate a tali la



Il sindaco Caterina Bevilacqua, il giudice Caterina Chinnici e il vescovo Michele Pennisi al taglio del nastro al punto Infomagiovani della Comunità Frontiera

ci sono la strada che porta al santuario Madonna della Cava che fino alle settimane scorse è stata tormentata da numerose buche anche al centro della strada. La riparazione delle buche è a cura di una impresa che si è aggiudicata i lavori di manutenzione di strade interne ed esterne. Intanto è stato riparato il buco che faceva bella mostra di sé al centro di viale Madunnuzza e che era protetto da una transenna metallica di colore rosso.

** Riunione della sezione cittadina Uciim stasera alle ore 18,30 nei locali della chiesa Madre. All'ordine del giorno ci dovrebbe essere anche il rinnovo del direttivo in sostituzione dell'attuale. Presidente uscente è la dottoressa Caterina Bevilacqua che si dimette per fine mandato. Ci sarà presente pure don Giuseppe Rabita, parroco della matrice di Pietraperzia e assistente spirituale dell'Uciim pietrina.



Alunni del plesso Verga che salgono sul nuovo scuolabus

** È cominciato il servizio di trasporto degli alunni di Scuola dell'Infanzia e Primaria con il nuovo scuolabus, arrivato una decina di giorni fa. La guida del nuovo automezzo è stata assegnata a Totò Carciofalo. Grande festa tra gli alunni che hanno aspettato con ansia l'arrivo del nuovo scuolabus. Si tratta di un Iveco Daily con 30 posti tra cui i due per l'autista e l'assistente. Il nuovo scuolabus, che si aggiunge a quello da 25 posti già in servizio da una decina di anni, presenta alle portiere anteriori lo stemma del Comune, mentre nelle due fiancate porta scritto: "Comune di Pietraperzia. Servizio di Scuolabus". È entrato in servizio solo ora per via dell'assicurazione Rca che doveva essere stipulata dopo regolare gara di appalto tra le varie imprese assicuratrici. La gara per la fornitura di un nuovo scuolabus era stata aggiudicata nell'aprile 2006 alla Fidibus di Palermo e doveva arrivare dopo sessanta giorni dall'aggiudicazione dell'appalto. Sembra che il ritardo sia da addebitare al fatto che la Casa Costruttrice stava rinnovando il modello. In tutto questo tempo, il Comune ha fatto ricorso ad uno

scuolabus affittato da una ditta di autonoleggio di Sommatino. Intanto il Comune ha predisposto, nello spiazzale antistante la scuola secondaria di Primo Grado Vincenzo Guarnaccia, lo spazio per la sosta del nuovo automezzo durante le ore delle attività didattiche in attesa di riprendere il suo giro quotidiano. Il nuovo scuolabus è stato acquistato con 55 mila euro grazie all'assestamento di bilancio 2005.

** Circa quindicimila euro: è la somma che dovrà pagare, quale tariffa Tia (Tariffa di Igiene Ambientale) 2006, il titolare di un negozio di generi alimentari pietrino. Rispetto al 2005 c'è un aumento, per i titolari dello stesso esercizio commerciale, di duemila e cinquecento euro. Un bar di pochi metri quadrati per lo stesso periodo è stato tassato con tremila euro. Intanto il comitato contro il caro rifiuti presieduto dall'ex bancario Nino Di Gregorio invita, attraverso un tazebao esposto in piazza Vittorio Emanuele, gli utenti che avessero ricevuto bollette Tia a consegnarle nella sede del Club Freezone di via Kennedy, 11. Tali bollette verranno raccolte e consegnate al prefetto di Enna. I componenti di tale comitato chiedono a gran voce che le tariffe Tia vengano riportate al livello dell'anno 2003. La gente a Pietraperzia è disorientata e arrabbiata. "Non è concepibile che si debbano pagare cifre così alte", affermano alcuni utenti. "Le relative tariffe stanno raggiungendo livelli proibitivi per il cittadino medio". Intanto EnnaEuno ha inviato a tutti gli utenti una lettera con cui preannuncia la somma da pagare attraverso bollettini che verranno recapitati successivamente. Nella lettera si parla dell'affidamento del servizio a Sicilia Ambiente oltre che dell'impianto di compostaggio in fase di realizzazione a Dittaino e della raccolta differenziata "che non va intesa come servizio aggiuntivo rispetto all'indifferenziato ma come vero e proprio servizio integrativo e sinergico teso ad ottimizzare i costi di gestione, soprattutto i costi della discarica". Nella lettera in questione si parla di "Fattura relativa all'acconto 2006 che sarà posta in riscossione in tre rate bimestrali a partire dalla fine di febbraio". Nella fattura vera e propria si parla invece di tariffa dal primo gennaio 2006 al 31 dicembre 2006. La fattura - si specifica nella sezione Informazioni agli utenti - è relativa alla tariffa



Nino Di Gregorio

sui servizi di Igiene Ambientale 2006 salvo eventuale conguaglio applicata ai sensi del decreto legislativo 22/97 e del DPR 158/99. Intanto il presidente del comitato contro il carorifiuti Nino Di Gregorio afferma: “La nostra azione è mirata in maniera particolare agli indigenti perché il nostro paese è fatto in prevalenza di pensionati. È assurdo fare pagare somme così esose ad un povero pensionato che stenta per comprare le medicine e altri generi di prima necessità”. Nella lettera di EnnaEuno si parla anche di controlli in corso per verificare se “eventuali errori riscontrati nelle fatture precedenti sono frutto di indici inesatti derivanti da precedenti inadempienze degli utenti nel comunicare i dati sulla consistenza degli immobili o se sono errori materiali”. Intanto ieri mattina ha fatto la sua comparsa, per le strade di Pietraperzia, uno dei furgoni nuovi comprati nelle settimane scorse, da EnnaEuno per la raccolta dei rifiuti solidi urbani.

** Aggiornata a domani pomeriggio alle ore 16,30 la riunione della sezione cittadina Uciim. L'incontro si terrà nei locali della chiesa Madre. All'ordine del giorno ci saranno il tesseramento anno 2007 e il rinnovo del direttivo in sostituzione dell'attuale. Presidente uscente è la dottoressa Caterina Bevilacqua che si dimette per fine mandato.

** Diciassette giovani al corso per esperti di turismo rurale promosso da UnionCamere Sicilia di Palermo e da altri partner. Questi i nomi dei ragazzi: Giusi Ciulla, Gina Coniglio, Gino Corvo, Laura Corvo, Maria Stella Crapanzano, Filippa Maria Antonietta Emma, Angela Enea, Giusi Veronica Miccichè, Marilena Nicoletti, Angelo Paternò, Lucia Pergola, Maria Concetta Pergola, Rocco Rindone, Vincenzo Ristagno, Filippina Salvaggio, Angela Serio, Giuseppe Taibi. Tutor d'aula è Lucia Bevilacqua. Il corso, nel contesto del progetto Pit 11 Enna Turismo tra Archeologia e Natura finanziato dalla Comunità Europea, è in fase di svolgimento nei locali del plesso di scuola secondaria di Primo Grado Vincenzo Guarnaccia di viale Marconi. Tra i docenti c'è anche l'architetto Paolo Sillitto, funzionario del settore Tutela Beni Architettonici, Monumentali ed Ambientali del Comune di Pietraperzia. Partner di UnionCamere Sicilia nello sviluppo del progetto sono: Agi Consulting, Eures, Euroconsult. Intanto sono arrivati a Pietraperzia esperti di UnionCamere e dei suoi partner per le attività di orientamento nei confronti dei 17 giovani. I ragazzi vengono seguiti pure per affinare la loro professionalità. Sono previsti anche degli "stage" presso aziende siciliane che hanno sviluppato in



*Il dirigente scolastico
Gianni Nicolosi*

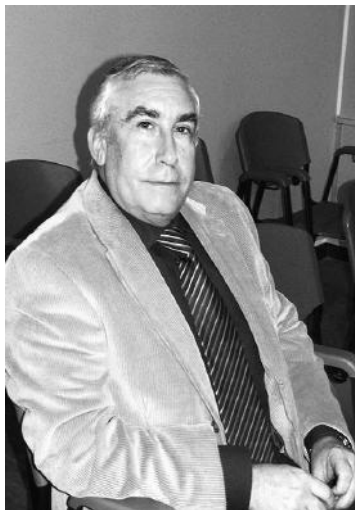
precedenza il settore del turismo rurale. Al termine del corso, in totale 600 ore, verrà rilasciato loro un attestato per esperti di turismo rurale. I ragazzi, al termine del corso, saranno in grado di fare da guida turistica e da esperti per la valorizzazione e l'illustrazione e la valorizzazione di siti molto importanti come Roccazzella, Runzi, Cuddaru di Krastu, Tornammè, Rocche ed altri siti di interesse archeologico e turistico.

** Riparte il “PON, a scuola con gusto” all'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia, dirigente scolastico il professore Gianni Nicolosi. Vanno presentate entro oggi le domande, da parte degli operatori scolastici, per

l'avvio del progetto “finalizzato alla prevenzione e al recupero della dispersione scolastica per gli alunni a rischio”. Verranno impegnati assistenti amministrativi, collaboratori scolastici oltre a docenti tutor e docenti assistenza mensa. Gli insegnanti saranno impegnati nei percorsi laboratoriali che riguardano alimentazione, drammatizzazione, attività motorie, orienting, modulo genitori. Le attività si svolgeranno fino al novembre 2007 e di pomeriggio. Il Pon viene predisposto dai professori Mariella Balistreri, Salvatore Mastrosimone e Sandro Centamore. Nelle varie fasi del progetto saranno coinvolti i coordinatori dei consigli di classe e delle equipe pedagogiche per lo screening iniziale e, successivamente, per il raccordo valutativo e formativo tra la programmazione curriculare e quella extracurriculare propria del progetto. Tutto il personale coinvolto seguirà un corso di formazione di 16 ore. “La formalizzazione delle disponibilità a rivestire qualcuno dei ruoli sopra indicati - si legge nella circolare a firma del dirigente scolastico Gianni Nicolosi - dovrà avvenire mediante presentazione di istanza scritta con allegato un curriculum in formato europeo dal quale possano evincersi titoli e competenze specifiche”. Gli assistenti amministrativi debbono avere competenze nella gestione amministrativo-contabile di progetti complessi. I collaboratori scolastici dovranno invece sapere utilizzare gli audiovisivi. I docenti tutor debbono avere competenze in attività operativo-laboratoriali con alunni a rischio di dispersione scolastica finalizzate al recupero del disagio. Debbono avere pure la conoscenza di ruolo e funzioni del tutor all'interno di progetti PON e POR. “Il progetto Pon - afferma il dirigente scolastico Gianni Nicolosi - mira a rafforzare negli alunni impegnati in tale progetto le abilità operative, tecnico manipolative e culturali per eliminare dal loro modo di pensare eventuali tentazioni

di ordine negativo e rafforzare in loro la coscienza di sé e delle proprie capacità che vanno finalizzate in maniera positiva e costruttiva”.

** La Diocesi di Piazza Armerina esprime solidarietà a don Vincenzo Romano, Parroco di S. Rocco di Gela dopo il grave fatto estorsivo di cui è rimasto vittima domenica scorsa. Don Vincenzo Romano, originario di Pietraperzia, presta da molti anni la sua opera pastorale a Gela. Ieri sera intanto Monsignor Pennisi ha presieduto nella chiesa San Rocco di Gela la celebrazione delle Ceneri. “L'atto estorsivo perpetrato ai danni di don Enzo Romano, Parroco di S. Rocco in Gela, assunto alle cronache



Il prof. Salvatore Mastrosimone

nazionali, - si legge nel comunicato della diocesi di Piazza Armerina firmato da don Giuseppe Rabita, direttore Comunicazioni Sociali della diocesi - si inserisce nel clima di diffusa illegalità che da tempo opprime la vita economica e sociale della città. La Diocesi esprime vicinanza e solidarietà sia al parroco che alla comunità parrocchiale oggetto di questo atto. Questa sera la celebrazione delle Ceneri alle ore 19.00 (ieri sera per chi legge) sarà presieduta dal Vescovo che in tal modo vuole esprimere concretamente la sua vicinanza”. La lettera della diocesi di Piazza Armerina continua: “Diversi sono stati nel tempo gli interventi dello stesso vescovo, Monsignor Michele Pennisi, e del parroco che nelle sue omelie ha invitato più volte gli operatori economici a spezzare la catena di omertà e di paura, collaborando con le istituzioni per debellare questa piaga sociale. Già nel settembre scorso, in occasione della visita a Gela del Sottosegretario agli Interni on. Ettore Rosato, il vescovo aveva detto testualmente: “A Gela ci sono un certo numero di vittime di crimini come usura e pizzo che non sporgono denuncia, ritenendola del tutto inutile. Ciò rivela una rassegnazione e una sfiducia che vanificano il senso della legalità. Non vi è solo paura, ma spesso anche omertà; non si dà solo disimpegno, ma anche collusione; non sempre si subisce una concussione, ma spesso si trova comoda la corruzione per ottenere ciò che altrimenti non si potrebbe avere. Non sempre si è vittima del sopruso del potente o del gruppo criminale, ma spesso si cercano più il favore che il diritto, il «comparaggio» criminale che il rispetto della legge e della propria dignità. Per contrastare questi fenomeni criminali è necessaria una mobilitazione delle coscienze che, insieme ad un'efficace azione istituzionale e ad un ordinato sviluppo economico, può frenare e ridurre il fenomeno criminale”. La decisione di don Enzo Romano, di denunciare il fatto alle forze dell'ordine, si

inserisce in questa azione educativa, anche se il fatto in sé deve essere considerato un'azione isolata, ma resa possibile dal clima delineato dalle parole del vescovo. L'enfasi degli organi di stampa non giova certo a favorire quell'azione umile e capillare che deve anzitutto indirizzarsi alla formazione delle coscienze sia sotto l'aspetto civico che etico”. Il comunicato della diocesi armerina si conclude: “A seguito dell'indulto, che ha consentito a diversi detenuti di tornare in libertà, a Gela si è avuta una accentuazione delle attività criminose, provocate anche dalla cronica mancanza di lavoro che spesso costringe tante famiglie a bussare alle

porte dei parroci, costretti a fronteggiare, con le poche risorse disponibili, una vera e propria emergenza sociale”.

** Il professore Salvatore Mastrosimone è il nuovo presidente sezionale dell'Uciim. Sostituisce la dottoressa Caterina Bevilacqua che si era dimessa da presidente perché giunta al termine del suo mandato. Queste le altre cariche: vicepresidenti sono stati eletti gli insegnanti Mariella Balistreri e Giampiero Spampinato, mentre la carica di segretario e tesoriere è andata all'insegnante Tanino Milino. I delegati al congresso provinciale del 26 febbraio sono Lucia Amico, Eva Imprescia e Salvatore Mastrosimone. Consulente ecclesiastico rimane don Giuseppe Rabita, parroco della matrice di Pietraperzia e direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi di Piazza Armerina. Questi gli esperti per i vari settori scolastici: Concetta Ciulla (Scuola dell'Infanzia), Mariella Balistreri (Scuola Primaria), Giuseppina Milazzo (Secondaria di Primo e Secondo Grado), Rosa Bonaffini (Esperta ai problemi Famiglie), Giampiero Spampinato (Catechisti e Formazione Religiosa). Gli incarichi sono usciti dall'assemblea dei soci presieduta dal presidente uscente Caterina Bevilacqua. Salvatore Mastrosimone, è sposato con la professoressa Pina Milazzo ed ha due figlie: Elisa e Diletta. Mastrosimone è anche vicario del professore Gianni Nicolosi, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia di Pietraperzia. L'Uciim di Pietraperzia, sorto nel 2003, conta 24 soci: Lucia Amico, Vincenzo Amico, Maria Cava Balistreri, Caterina Bevilacqua, Lucia Bevilacqua, Rosa Bonaffini, Valeria Bongiovanni, Maria Ciulla, Maria Letizia Fulco, Eva Imprescia, Caterina Maddalena, Giuseppina Marotta, Salvatore Mastrosimone, Giuseppina Milazzo, Gaetano Milino, Marilena Nicoletti, Rosaria Nicoletti, Anna. Paci, don Giuseppe Rabita, Concetta Rizzo, Enza Serio,

Giampiero Spampinato, Maria Ausilia Tortorici, Giusy Trubia.

**** Angelo Salvatore Barresi è stato confermato per altri tre anni presidente della Confcommercio di Pietraperzia. Vice presidente è stato eletto Giovanni Tedesco. Del direttivo fanno parte Giuseppe Russello, Salvatore Santonocito e Roberto Tedesco. Il rinnovo delle cariche sociali è avvenuto durante l'assemblea degli iscritti tenuta nella sala conferenze dell'ex convento Santa Maria di Gesù di piazza Vittorio Emanuele. Durante il dibattito che ha preceduto il rinnovo delle cariche sociali sono intervenuti Mario Termine, responsabile provinciale Confcommercio, che ha portato il saluto del presidente provinciale Maurizio Prestifilippo che è anche sindaco di Piazza Armerina. Erano presenti pure Salvatore Amato - responsabile provinciale Cat-Ascom Enna (Centro assistenza tecnica associazione commercianti) - oltre ai vice presidenti della delegazione di Enna e di Barrafranca Mario Fidotta e Michele Mancuso. Tra i temi trattati durante il dibattito, i finanziamenti agevolati alle imprese e la deroga della chiusura domenicale e festiva. Alla guida della delegazione provinciale Confcommercio di Enna ci sono il presidente Maurizio Prestifilippo, il vicepresidente provinciale vicario Gaetano Catania e il presidente del Consorzio Fidi Gaetano Di Nicolò. Angelo Salvatore Barresi è da oltre venti anni che ricopre la carica di presidente della Confcommercio di Pietraperzia. Barresi è sposato con la ragioniera Patrizia Burgio ed ha tre figli: Laura, Angelo e Vincenzo. Del settore Commercio al Comune si occupano Totò Ligambi, Pino Di Gloria e Michele Ciulla.**

**** È stato diffuso anche nelle scuole di Pietraperzia il bando con il regolamento della terza rassegna del "Teatro della scuola a Morgantina", destinato agli alunni di istruzione secondaria di primo e secondo grado. Le domande vanno presentate entro il prossimo 15 marzo. L'iniziativa è stata promossa dal liceo classico e scientifico Generale Cascino di Piazza Armerina, dirigente scolastico il professore Giuseppe Russo, in collaborazione con la provincia regionale di Enna, la sovrintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Enna e il Comune di Aidone. La manifestazione si terrà nel teatro greco ellenistico di Morgantina dal 20 maggio al 10 giugno 2007. Le scuole saranno ammesse con le seguenti quote: scuole media 20 per cento; istituti superiori della provincia di Enna 50 per cento; istituti superiori di altre province 30 per cento. Ogni istituto può partecipare con un solo spettacolo realizzato su un**



Angelo Salvatore Barresi

testo classico (latino o greco) comico o tragico, moderno e dialettale purché non superi la durata massima di 60 minuti. "Gli elementi scenografici devono essere costituiti - si legge nel regolamento - da strutture semplici e agili, montabili e smontabili in pochi minuti per consentire, in rapida successione, la messa in scena di due spettacoli (possibilmente senza luci artificiali)". Tutti gli attori del gruppo teatrale devono essere allievi dell'istituto partecipante. Tutti i gruppi al completo debbono essere presenti a teatro durante l'esibizione degli altri gruppi nel giorno loro assegnato o almeno nel giorno

immediatamente precedente o successivo. Gli istituti da ammettere verranno selezionati da una commissione in base alle esigenze tecnico organizzative e alle disponibilità finanziarie. Le domande vanno spedite con raccomandata postale o a mano a "Istituto di Istruzione Superiore Generale Antonio Cascino, Piano Sant'Ippolito, 3, 94015 Piazza Armerina o la fax 0935.683004". Alla domanda bisogna unire locandina completa dello spettacolo, copione dell'opera nella versione da rappresentare, la scheda tecnica, la composizione del gruppo e dichiarazione di accettazione delle condizioni previste dal regolamento. La partecipazione è gratuita ma i gruppi dovranno provvedere in proprio al trasporto degli alunni, degli accompagnatori, delle attrezzature e degli impianti scenografici. A tutti gli alunni verrà rilasciato un attestato di partecipazione. Per altre informazioni: si può telefonare allo 0935/683061. E-mail enpc02008@istruzione.it.

**** Eletti, in un incontro dei quadri provinciali, i delegati al congresso regionale Uciim. I nomi: Paola Anfuso, Luigi Calaciura, Mirella Calcagno, Stefano Cosentino, Giuseppina Maimonte, Salvatore Mastrosimone, Lidia Mingilino, Benedetta Salamone, Adriana Salerno, Palma Sberna, Maria Carmela Tandurella, Patrizia Venuta. Eletti pure i candidati della provincia al consiglio regionale. Sono Stefano Cosentino e Giuseppina Maimonte. L'incontro, all'Ipsia di viale della Provincia, anche per festeggiare il presidente provinciale Uciim Angelo Di Dio, secondo classificato - con tremila 789 voti - al consiglio nazionale Uciim. Di Dio aveva riportato 151 voti meno del presidente nazionale Uciim Maria Teresa Lupidi. Nominato anche il gruppo di lavoro per corsi di formazione. I nomi: Guglielmo Borgia e Francesca Reitano insieme a Calaciura, Salerno, Tandurella, Venuta.**



Da sinistra Monsignor Francesco Petralia, il dirigente Csa Matteo Bonfiglio, il presidente Uciim Angelo Di Dio e l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione Adele Tirrito

All'incontro presenti il dirigente Csa - Centro servizi amministrativi - Matteo Bonfiglio, il consulente ecclesiastico Francesco Petralia e l'assessore alla Pubblica Istruzione Adele Tirrito. Monsignor Petralia ha dichiarato: "Per fare fiorire il deserto bisogna lottare. Nel deserto della società di oggi le tentazioni sono il materialismo, il potere e la sottomissione degli altri e la strumentalizzazione di Dio messo al nostro servizio". Angelo Di Dio: "Quanto facciamo è finalizzato alla crescita dei nostri alunni. La sezione Uciim serve per ricordare il primato dell'educazione". Matteo Bonfiglio: "L'insegnante deve educare i ragazzi e i cittadini del domani. È pericoloso per certi ragazzi non avere guide di riferimento". Adele Tirrito: "Oggi è necessario fare gruppo con idee chiare per trasmettere i valori positivi ai nostri alunni". Angelo Di Dio ha regalato al dirigente Bonfiglio il libro del cardinale Martini "Il discorso della montagna". Al termine tutti a pranzo nello stesso istituto con le specialità preparate dagli alunni dell'alberghiero guidati dai professori Antonio Sportaro e Fabrizio Nicolosi.

** Febbraio 2007 si conclude con la notizia di una donna come nuovo segretario comunale del Comune di Pietraperzia. Si tratta della dottoressa Piera Mistretta. Il nuovo segretario comunale sostituisce Giovanni Cavallaro che era stato esonerato dal consiglio comunale nel marzo 2006 perché il Comune di Pietraperzia voleva un segretario comunale a tempo pieno. Giovanni Cavallaro era infatti segretario comunale per i Comuni di Barrafranca e di Pietraperzia sulla base di un consorzio stipulato alcuni anni fa tra i due centri. Piera Mistretta, 41 anni, è nata ad Agrigento ma abita a Palermo. In undici mesi di "vacatio", il Comune di Pietraperzia si è fatto



La dott.ssa Piera Mistretta

"prestare" il segretario comunale di volta in volta da altri Comuni. Piera Mistretta, una bella brunetta che sa il fatto suo, è arrivata a Pietraperzia ieri mattina ed ha già cominciato il suo lavoro. La prima sede di servizio di Piera Mistretta era un Comune della provincia di Verbania, in Piemonte. È approdata per la prima volta in Sicilia e in provincia di Enna nel 2004. Tre anni fa aveva infatti ottenuto la segreteria generale del Comune di Sperlinga. È significativo che ai vertici del Comune di Pietraperzia si trovano delle donne, a cominciare dal sindaco Caterina Bevilacqua. Nella sua giunta ci sono due assessori donna su sei. Si tratta degli assessori Gemma Cilano e Sara Colletto. A capo del Settore Affari Generali del Comune si trova pure una donna, la dottoressa Paola Giuseppina Maria La Monica.



Michele Corvo



Filippo Di Gloria

MARZO 2007 comincia con la notizia del Rimpasto nella giunta del sindaco Caterina Bevilacqua. Da oggi entrano in giunta, come nuovi assessori, il geometra Filippo Di Gloria e il dottore Michele Corvo. Filippo Di Gloria è stato chiamato dal sindaco Caterina Bevilacqua in sostituzione del fratello Diego Di Gloria che si era dimesso nei giorni scorsi per motivi personali. Michele Corvo sostituisce il geometra Giuseppe Panevino che era uno dei decani della giunta Bevilacqua. Quello di oggi è un normale avvicendamento. Il sindaco ora rimodulerà le deleghe e quelle nuove le attribuirà nei prossimi giorni. Filippo Di Gloria, 50 anni, è sposato con l'insegnante Pina Falzone ed ha quattro figli: Calogero, Simone, Gabriele e Luca. Michele Corvo è stato in precedenza assessore, negli anno Ottanta e Novanta, nella giunta comunale dell'allora sindaco Luigino Palascino. La giunta Bevilacqua allo stato attuale "funziona" con cinque assessori su sei. Ancora non ha dato

nessuna risposta la Margherita, considerato che l'esponente del partito di Rutelli, il vicesindaco Rosa Maria Barrile, si era dimessa lo scorso 15 dicembre. Tra i nomi che si fanno quale probabile nuovo assessore in sostituzione della Barrile c'è quello del dottore Giuseppe Miccichè che cederebbe il suo posto di consigliere comunale al primo dei non eletti Rosetta Carità. Infatti Paola Maria Giuseppina La Monica, prima dei non eletti della lista "Pietraperzia Cambia" dell'attuale sindaco Caterina Bevilacqua, difficilmente rinuncierebbe al suo posto di capo settore Affari Generali del Comune per un posto di assessore. Il neo assessore Filippo Di Gloria afferma: "Dal punto di vista amministrativo daremo un contributo fattivo e costruttivo a tempo pieno. Il nostro grazie - conclude Filippo Di Gloria - al sindaco Caterina Bevilacqua per la fiducia che mi è stata accordata". Filippo Di Gloria ha un nipote in consiglio comunale. Si tratta di Calogero Di Gloria, figlio di Antonio - fratello del neo assessore Filippo Di Gloria - che, con i suoi 24 anni, è il più giovane consigliere comunale dell'ennese. Il neo assessore Michele Corvo afferma: "Cercherò di rispondere al meglio nello svolgimento di questo delicato e gravoso compito per dare risposte concrete e molto determinate alla cittadinanza e a quanti hanno riposto fiducia in me. Il mio grazie al sindaco Caterina Bevilacqua per avere creduto in me. Con il mio operato costruttivo - conclude Michele Corvo - cercherò di ripagare al meglio tale fiducia".

** Sono stati completati a tempo di record in piazza Matteotti, davanti al palazzo del Comune, i lavori di allacciamento alla rete del metano delle utenze della zona. Da registrare che piazza Matteotti è uno sfogo molto importante per i parcheggi di quanti vanno al Comune. I lavori sono stati completati in tempi molto brevi e le macchine hanno potuto utilizzare appieno i relativi parcheggi di piazza Matteotti. Completati anche i lavori di riparazione delle perdite di acqua dalla condotta di slargo Canale a fianco dell'artistico abbeveratoio del Canale.

** Sono ad una fase avanzata i lavori di taglio delle erbacce del centro abitato. Verranno trattate tutte le strade del centro abitato tra cui viale Marconi e via San Giovanni Bosco. In quest'ultima via le erbacce hanno fatto la loro comparsa in maniera "prepotente" e crescono sul ciglio della strada. Intanto sono stati completati i lavori di potatura degli alberi del paese. La discerbatura e la potatura degli alberi sono stati deliberati dall'amministrazione comunale del sindaco Caterina Bevilacqua.

** Due bidoni per la raccolta dei rifiuti solidi urbani sono stati collocati a pochi passi dalla fontana Satanà ed ora la zona si presenta perfettamente pulita. Prima che venissero collocati tali bidoni, molti praticavano, come



I bidoni dei rifiuti solidi urbani che hanno fatto la loro comparsa in contrada Satana

"sport e passatempo preferito" quello di buttare i sacchetti dell'immondizia per terra, nonostante a circa quattrocento metri ci fossero altri bidoni per l'immondizia. È stato quindi superato brillantemente il problema della pulizia della strada in contrada Satanà e non ci sono più sacchetti sparpagliati dai cani o dagli altri animali randagi in mezzo alla strada. Satanà si trova a pochi passi dal santuario Madonna della Cava frequentato ogni giorno da molti pellegrini anche forestieri.

** Comunicazioni telefoniche senza barriere per i sordi della provincia di Enna che potranno chiedere, proprio attraverso il telefono, alle persone udenti servizi di vario genere. È infatti partito il "Servizio Ponte Regione Provinciale di Enna". Il servizio ha preso il via su iniziativa dell'Ente Nazionale Sordomuti - sezione provinciale di Enna - in collaborazione con l'assessorato alle Politiche Sociali, Settore Socio-Culturale della provincia di Enna e con il patrocinio della Conferenza Nazionale dei Comitati Regionali per le Comunicazioni. Il "Servizio Ponte" sarà accessibile attraverso il numero verde gratuito 800.464229 - DTS, telefono, fax -, con la posta elettronica e con la chat tramite il MSN ponteenna@mondoens.it. Per chi chiama da fuori provincia bisogna comporre 0935.504737 al costo di una interurbana. All'interno del servizio ponte viene adottata la piattaforma Easy Contact, che permetterà di gestire i contatti ricevuti attraverso SMS "al fine di rendere il Servizio Ponte - si legge nella "brochure" che presenta l'iniziativa - completo ed offrire ai cittadini sordi un canale che consenta loro di comunicare in autonomia e da un qualsiasi luogo essi si trovino". Il servizio con numero verde, fax, telefono, e-mail MSN SMS con la Piattaforma Easy Contact è attivo da lunedì a venerdì dalle otto alle venti. Il sabato dalle 8 alle 14. L'Easy Contact per le chiamate di emergenza funziona tutti i giorni della settimana 24 ore non stop. La persona sorda che vuole comunicare con la persona udente, compone il

numero verde del call center del Servizio Ponte, invia un fax, una sms, una e-mail o si collega attraverso MSN e chiede all'operatore di comporre il numero dell'utente desiderato. L'operatore del Servizio Ponte invia la richiesta ricevuta e la persona sorda riceve la risposta con DTS, SMS, fax, e-mail, MSN. Si possono inviare richieste relative a necessità quotidiane come la chiamata di taxi, prenotazione di ristoranti o alberghi, avvisare di un ritardo o dell'assenza a scuola o al posto di lavoro. Per qualsiasi comunicazione ricevuta, il sistema invia automaticamente al mittente un SMS di avvenuta gestione della richiesta "offrendo di fatto - si legge nella "brochure" - tranquillità e sicurezza. Per le sole chiamate di emergenza il servizio SMS è attivo anche di notte, il sabato e la domenica. La Piattaforma Easy Contact è dotata di tutti i parametri di sicurezza informatica anti intrusione al fine di garantire quanto previsto dalla vigente normativa in materia di trattamento dei dati personali". Il sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua afferma: "Si tratta sicuramente di un servizio molto utile e all'avanguardia che consente agli ipoudenti di sentirsi meno soli e sicuri in ogni momento per tutte le necessità di cui avessero bisogno nei vari momenti della giornata".



Palazzo Deliella di piazza Vittorio Emanuele

** Si rifà il look e si dà una rinfrescata l'Ottocentesco palazzo Annita Drogo Principessa Deliella di piazza Vittorio Emanuele. I lavori, per 120 mila euro, sono stati aggiudicati alla ditta pietrina di Pino Posata. La somma è stata stanziata dalla banca di credito cooperativo San Michele che è proprietaria dell'edificio. Progettista dell'opera di restauro è l'ingegnere Sergio Pecoraro. Verranno effettuati interventi di pulizia del prospetto e verranno ripristinati i mensoloni di alcuni balconi che sono stati rovinati dal tempo. Al palazzo Deliella verrà pure rifatto il prospetto esterno dalla parte di via Tolmino. I lavori prenderanno il via nei prossimi giorni. È da circa un anno che parte della facciata di palazzo Deliella è off limits agli sguardi della gente visto che proprio un anno fa era stata

allestito, in previsione dei lavori di restauro, un ponteggio coperto con robusta tela di colore verde scuro. Palazzo Deliella, progettato dall'architetto Ernesto Basile, risale alla fine dell'Ottocento. È formato da due piani e da una vasta terrazza da cui si vedono tutta Pietraperzia e i paesi vicini. La sua estensione, per ogni piano, è di oltre quattrocento metri quadrati. Palazzo Deliella doveva essere originariamente una residenza per la principessa Annita Drogo che si era sposata con il principe Nicola Lanza di Scalea. L'edificio è in stile neoclassico e si nota il gioco cromatico tra pietra arenaria gialla e pietra calcarea bianca che sottolinea le fasce di marcapiano, le cornici e le mensole dei balconi. Palazzo Deliella, conosciuto anche come palazzo Cassa Rurale, negli anni ha ospitato la banca Maria Santissima del Rosario, la Cassa Rurale ed Artigiana La Concordia che nel 2003 - dopo la fusione con la San Michele di Caltanissetta - ha preso il nome di Banca di Credito Cooperativo San Michele di Caltanissetta e Pietraperzia.

** Sono state attribuite dal sindaco Caterina Bevilacqua le deleghe ai due nuovi assessori della sua giunta municipale, i geometri Michele Corvo e Filippo Di Gloria. Questi i "compiti" di Michele Corvo: Attività produttive, Lotta alla disoccupazione e politiche attive, per il lavoro, Politiche comunitarie compresi eventi fieristici e mostre, Sportello unico per le imprese, Strade esterne ed interne, Impianti a rete, Cimitero e servizi cimiteriali, Realizzazione progetti Pit e Oasi della Gioventù. Al neo assessore Filippo Di Gloria sono state attribuite le seguenti deleghe: Protezione Civile, Urbanistica e Piano Regolatore, Traffico, Viabilità a Parcheggi, Trasporto Pubblico, Politiche giovanili e nuove tecnologie. A Michele Corvo e a Filippo Di Gloria sono state "passate" le stesse deleghe che avevano i due assessori dimissionari Pino Panevino e Diego Di Gloria. I due neo assessori hanno prestato giuramento nelle mani del sindaco ed hanno cominciato a "prendere confidenza" con le carte del Comune e iniziato la loro attività di collaborazione costruttiva con l'intera giunta già dalle prime ore della loro nomina. Da registrare che nella giunta Bevilacqua si respira aria di piena unità e coesione. Di questo è convinta anche il sindaco Caterina Bevilacqua. "La nostra giunta municipale - afferma in proposito il sindaco Caterina Bevilacqua - è caratterizzata, fin dall'inizio del nostro mandato, dai principi di assoluta coesione, collaborazione e spirito di sacrificio. Questi principi sicuramente resteranno immutati fino al termine del nostro mandato. Sulla base di tale assunto continueremo nel nostro lavoro in maniera unitaria e concorde in un rapporto di continuità con quanto finora abbiamo fatto e al servizio della nostra collettività".

** Terzo appuntamento con il ciclo CinemaGiovani. Stasera verrà proiettato, per i ragazzi dai 10 ai 13 anni, il film di animazione L'Era Glaciale 2, il Disgelo, con la regia di Carlos Saldanha. Il film viene proiettato nella sala teatro della Comunità Frontiera Lillo Zarba di viale Marconi. L'inizio della proiezione è alle ore 18,30. Venerdì nove marzo sarà invece la volta, sempre nella stessa sala teatro Frontiera Lillo Zarba, della commedia Baciarmi Piccina, regia Roberto Campanelli, per i giovani dai 14 anni in su. La proiezione per i giovani comincia alle ore 20.

** Sabato e domenica ci sarà il congresso sezionale dei Ds. Si terrà nella sede della locale sezione di Via Isabella, 34. Questo il calendario dei lavori: Sabato 10 marzo ore 17,30 apertura del Congresso; ore 17,45 relazione del segretario sezionale Sebastiano Emma. Alle ore 18 ci sarà il saluto degli invitati e subito dopo la presentazione delle mozioni e il dibattito congressuale. I lavori della prima giornata verranno interrotti alle 20,30 e riprenderanno domenica alle 9 con la continuazione del dibattito congressuale e l'inizio delle votazioni sulle mozioni politiche. Alle ore 17 cominceranno le votazione per la designazione del nuovo segretario, del direttivo sezionale e per l'individuazione dei delegati al congresso provinciale. Ai lavori congressuali assisterà probabilmente il deputato nazionale Ds Wladimiro Crisafulli. Bocche cucite tra i "maggioranti" del partito circa l'eventuale riconferma di Sebastiano Emma o la designazione di un nuovo segretario sezionale Ds. Da registrare che Sebastiano Emma ricopre anche la carica, in consiglio comunale, di capogruppo del partito di maggioranza "Pietraperzia Cambia" che si rifà all'attuale sindaco Caterina Bevilacqua. "I materiali inerenti la discussione congressuale - si legge nell'invito diramato dalla sezione cittadina del partito della Quercia - sono disponibili sul sito del partito stesso www.dsonline.it".

** "Il ruolo della donna nella chiesa": è il tema del convegno di oggi pomeriggio alle 17,30 nella chiesa Santa Maria di Gesù, parroco don Giovanni Bongiovanni. Interverranno la sociologa Antonina Arcidiacono, la professoressa Rosetta Corvo e il chitarrista ennese Francesco Marasà. Alle 17,30 apre i lavori il parroco di santa Maria di Gesù don Giovanni Bongiovanni. Seguiranno la presentazione e il saluto della presidente Unesco di Enna Marcella Tuttobene Virardi e la relazione sul tema a cura della sociologa Antonina Arcidiacono. Ci sarà poi un recital di poesie a cura della professoressa Rosetta Corvo e il concerto di chitarra classica del maestro ennese Francesco Marasà.

** Dopo quaranta anni di chiusura ritornerà al suo antico splendore la rinascimentale chiesa del Rosario di piazza Matteotti e verrà riaperta per funzioni religiose e

per attività culturali. Infatti è stato stipulato, tra il Comune di Pietraperzia e la diocesi di Piazza Armerina, un protocollo di intesa per l'utilizzo dell'antico tempio sia per funzioni religiose che per attività culturali promosse dal Comune. È stato inoltre predisposto, da parte del Comune, il contratto per l'avvio dei lavori che sono stati aggiudicati alla ditta "Emma Restauri" di San Cataldo. I lavori sono stati finanziati nel 2004 con 600 mila euro provenienti dall'otto per mille. A finanziare tali lavori è stata la presidenza del consiglio dei ministri. Progettista dei lavori di restauro è l'architetto Paolo Sillitto, Tutela beni Monumentali ed Ambientali del Comune di Pietraperzia. Per gli aspetti statico-culturali ha dato la sua opera l'ingegnere Liborio Cavalieri. Dell'aspetto geologico si è occupato il geologo pietrino Salvatore Palascino. Del problema relativo alla sicurezza si è interessato il geometra Giovanni Casentino mentre l'aspetto geologico è stato curato dall'archeologo Enrico Giannitrapani. Gli interventi prevedono il rifacimento della copertura, l'applicazione di tiranterie, il rafforzamento di alcune strutture murarie con il metodo CAM, oltre al risanamento dell'umidità e al ripristino di alcune lacune della pavimentazione. I resti della pavimentazione originaria del Cinquecento verranno "musealizzati" cioè "esposti nella sacrestia". L'attuale pavimentazione risale all'Ottocento ed è formata da quadroni in alabastro. Gli altri interventi prevedono il rifacimento degli intonaci esterni ed interni. Intanto il Comune ha chiesto allo Stato un secondo finanziamento per un importo di un milione e duecento mila euro. Con questa seconda tranche di soldi verranno restaurati gli affreschi e saranno realizzati gli impianti tecnici per l'uso come auditorium per il quale il volume centrico della chiesa presenta un'acustica ottimale. La facciata esterna della chiesa del Rosario è transennata da una quindicina di anni per evitare crolli. L'antico tempio è l'unico della diocesi armerina con pianta a croce greca. L'architetto Paolo Sillitto afferma: "È una fortuna che siamo riusciti ad ottenere il finanziamento per il restauro dell'antico tempio del Rosario. Sarebbe stato un vero peccato se questo splendido monumento fosse rimasto in abbandono". La chiesa del Rosario fu costruita nei primi anni del 1500 per volontà del marchese Matteo Barresi. Al Rosario ci sono, tra l'altro, un'acquasantiera a piede in pietra arenaria ed una più piccola in calcare bianco con lo stemma dei Barresi e la tipica mano che la sorregge. Anticamente la chiesa apparteneva ai frati dell'ordine dei Domenicani così come l'intero palazzo attiguo che oggi ospita gli uffici del Comune.

** I sei consiglieri comunali di opposizione della lista "Palascino Sindaco" chiedono al presidente del

consiglio comunale Michele Bonaffini la convocazione di un consiglio comunale per discutere della sostituzione del vicesindaco Maria Rosa Barrile che si era dimessa dalla carica di vicesindaco ed era uscita dalla giunta Bevilacqua lo scorso 15 dicembre. I sei hanno firmato ed inviato a Bonaffini una lettera con la richiesta di convocazione dei lavori d'aula. I firmatari della comunicazione sono gli Udc Pino Amico, Calogero Barrile, Enzo Cali, Giovannella Mendola, la ragioniera Enza Di Gloria di Alleanza Siciliana e l'azzurro Vincenzo Emma. "Considerata la situazione politico-amministrativa della giunta - si legge nella lettera - generata dalla mancata accettazione della delega dell'assessore Maria Rosa Barrile, tenuto conto delle importanti competenze funzionali della stessa nel governo del paese, chiedono la convocazione di un consiglio comunale per esaminare e dibattere sull'attività e la situazione politico-amministrativa nell'attuale giunta. Inoltre si chiede la presenza politica in consiglio del sindaco in quanto responsabile dell'attività della giunta". La settimana scorsa in giunta erano entrati, per un mini rimpasto, gli assessori Filippo Di Gloria e Michele Corvo in sostituzione di Diego Di Gloria e di Pino Panevino.

** Il professore Santi Mirabella, 45 anni, è il nuovo fiduciario di Alleanza Siciliana per il Comune di Pietraperzia. Lo ha nominato il segretario generale di As, l'europarlamentare Nello Musumeci. "Sono profondamente onorato della scelta fatta dall'onorevole Musumeci", ha commentato Mirabella. "Fin da ora - ha continuato il neo fiduciario pietrino di As - posso garantire l'impegno necessario per consentire al nostro movimento di crescere e giungere, in tempi brevi, alla costituzione della sezione cittadina".

** I carabinieri del comando provinciale di Enna in cattedra in un ciclo di 24 conferenze nelle scuole della provincia per diffondere la cultura della legalità. L'iniziativa promossa dal comando provinciale carabinieri di Enna, diretto dal tenente colonnello Andrea Bertozzi Della Zonca, in collaborazione con il Csa, centro servizi amministrativi, dirigente Matteo Bonfiglio. Il primo incontro mercoledì prossimo allo scientifico Farinato di Enna. Questo il calendario degli altri incontri: il 17 marzo alle superiori Alessandro Volta di Nicosia e al Giovanni Falcone di Barrafranca. Il 21 marzo al secondo circolo didattico Santa Chiara di Enna. Il giorno dopo nella direzione didattica di Troina e il 24 nella direzione didattica Ingrassia di Troina e, sempre il 24 marzo, al comprensivo Enrico Fermi di Catenanuova. Il 28 marzo incontro con gli alunni del superiore Dante Alighieri di Enna. Il 31 marzo alla scuola superiore Maiorana di Troina, il 14 aprile all'Ipsia-Ipsar di Enna e alla media Lanza Pavone di Valguarnera. Il 17 aprile incontro dei carabinieri con gli

alunni del professionale Gregorio Magno di Valguarnera e il giorno dopo al comprensivo di Calascibetta. Seguono, il 21 aprile, il comprensivo Vincenzo Guarnaccia di Pietraperzia e il liceo classico Fratelli Testa di Nicosia. Gli incontri di maggio: il 4 con la media Ingrassia di Regalbuto; il 5, media Garibaldi di Enna e tecnico commerciale Duca D'Aosta di Enna. L'11 maggio incontro al comprensivo di Nissoria e al Professionale Boris Giuliano di Piazza Armerina. Gli ultimi incontri saranno: il 15 al Diodoro Siculo di Agira, il 18 alla media Don Bosco di Troina e il 19 maggio con alunni e docenti del comprensivo Dante Alighieri di Nicosia e del Professionale per i Servizi Sociali Quattrino di Piazza Armerina.

** Il geologo pietrino Salvatore Palascino è stato nominato componente della commissione consultiva area risorse naturali suolo del consiglio nazionale dei geologi. La commissione è composta da quattro membri. Questi i nomi: Piergiacomo Beer (Coordinatore), Salvatore Valletta (Consulente Scientifico), Claudio Bernetti (Componente) e Salvatore Palascino (Componente). Salvatore Palascino è l'unico componente siciliano di tale commissione consultiva. La comunicazione al geologo Palascino è stata fornita da Pietro Antonio De Paola, presidente del consiglio nazionale dei geologi. "Ringrazio quanti hanno indicato il mio nome in seno a tale commissione - afferma Salvatore Palascino - e cercherò di assolvere a questo delicato compito nel migliore dei modi".

** L'impianto di clorazione non riesce a dare le adeguate proporzioni e il sindaco Caterina Bevilacqua "ordina il divieto assoluto dell'utilizzo delle acque per uso potabile nei quartieri Serre, Giardinello, Villa comunale, piazza Vittorio Emanuele, limitando l'utilizzo per uso igienico con decorrenza immediata fintanto che la situazione non si sarà normalizzata". Bar, panifici "e gli esercizi che somministrano alimenti e bevande ricadenti nelle zone interessate e che ne avessero necessità" dei quartieri interessati vengono riforniti con autobotti. Ieri mattina l'acqua è stata fornita, nelle zone in questione, per l'ultima volta in attesa che la situazione si chiarisca e si normalizzi. Il problema si era evidenziato nei giorni scorsi per le segnalazioni di numerosi abitanti dei quartieri interessati al guasto. Dai rubinetti di casa esce acqua dal tipico odore di muffa e di muschio. La parte del paese interessata al problema è quella di nuova espansione e che si trova nella parte bassa del paese. Sono i quartieri più densamente abitati e al problema sono interessati circa quattromila persone, il cinquanta per cento degli abitanti del paese. Tra le "strutture" interessate al problema ci sono anche i plessi di scuola primaria e secondaria Marconi e Vincenzo Guarnaccia

di viale Marconi e la caserma dei carabinieri di viale Don Bosco, dietro la villa comunale di viale Marconi. Nell'ordinanza del sindaco Caterina Bevilacqua tra l'altro si legge: "Vista la nota inviata da Acqua Enna, Gestione del Servizio Idrico Integrato, con la quale si segnala la non corretta clorazione dell'acqua della condotta cittadina poiché l'impianto di clorazione, pur reimpostato, non riesce a dare le adeguate proporzioni; visto che con la stessa nota si rileva che sono stati effettuati dei prelievi presso tratti di rete interessati al fenomeno per sottoporli ad adeguate analisi; che nelle more del risultato di dette analisi e comunque ai fini cautelativi la società Acqua Enna consiglia un'ordinanza del sindaco, ordina il divieto assoluto dell'utilizzo delle acque per uso potabile nei quartieri in oggetto". Intanto dei campioni di acqua sono stati prelevati dagli agenti dell'Ausl 4 di Enna per l'invio al laboratorio di sanità pubblica. I primi risultati si dovrebbero conoscere oggi. Il sindaco ha incaricato Acqua Enna di "provvedere al controllo e ad eventuale bonifica della rete idrica che riguarda il territorio comunale".

**** Progetto:** la prevenzione dei tumori del ministero della Pubblica Istruzione e della L.I.L.T., Lega Italiana Lotta Tumori. Sono previsti tre incontri con alunni, docenti e genitori del comprensivo Vincenzo Guarnaccia. Il primo incontro stamattina dalle 9,30 alle 12,30 per gli alunni delle quinte di scuola primaria. Il tema, "La prevenzione con una corretta alimentazione", verrà trattato da Stefania Rapisarda e Rosina Di Natale, rispettivamente oncologa e psicopedagogista L.I.L.T. Il 22 marzo Giuseppe Camilleri parlerà agli alunni di terza media dalle 9 alle 12,30 su "Il tabagismo e le problematiche ad esso afferenti. Il 28 marzo dalle ore 16 Camilleri parlerà a docenti e rappresentanti dei genitori su "La prevenzione dei tumori al seno e della cute. Il tabagismo".

**** Concorso letterario ed artistico "Imparare la pace"** per gli alunni di scuola primaria e secondaria di Pietraperzia e della provincia di Caltanissetta. Le opere vanno presentate entro il 30 aprile 2007. Il concorso, bandito dall'istituto comprensivo 2° di Mazzarino, - dirigente scolastico Giuseppe Esemio - ha come referenti gli insegnanti Pina Salanitro di Mazzarino e Giampiero Spampinato di Pietraperzia. Il concorso - la partecipazione è gratuita - si articola in tre sezioni: A Scrivi la pace, B Disegna la pace, C Danza la pace. Per la sezione A - Scrivi la pace - bisogna inventare una storia

sulla pace per una lunghezza massima di 4 pagine formato A 4 oppure comporre delle poesie inedite di 20 versi al massimo. Le opere devono essere dattiloscritte in formato A 4 in tre copie di cui solo una corredata delle generalità e denominazione della scuola di provenienza. Per la sezione B - Disegna la pace - bisogna realizzare un disegno sulla pace con materiali e tecniche scelte dai concorrenti. Anche il disegno deve essere corredata delle generalità del concorrente e della denominazione della scuola di provenienza. Per la sezione C - Danza la pace - bisogna produrre delle coreografie di una musica o di una canzone sulla pace. La coreografia può essere eseguita da uno o più elementi. Le opere delle sezioni A e B potranno essere consegnate a mano presso la segreteria del comprensivo 2° plesso Madunnuzza, via Rossini, 1, telefono 0934.381250 o a mezzo posta all'indirizzo: Istituto Comprensivo 2°, via Rossini, 1, 93013 Mazzarino (CL). Per la sezione C i partecipanti devono comunicare, entro aprile 2007, la loro partecipazione singola o di gruppo e la durata dell'esibizione. Entro maggio ci sarà la manifestazione finale con esposizione delle opere, premiazione ed esecuzione delle coreografie. Ai vincitori di ogni sezione andrà una targa ricordo. A tutti i partecipanti un attestato di partecipazione. Per altre informazioni: insegnante Giampiero Spampinato, cellulare 335.7104923; telefono della scuola 0934.381250 e fax 0934. 384298 e-mail. giampiero63@alice.it Pietro.spampinato@istruzione.it 2comprensivo@virgilio.it



Sebastiano Emma

**** L'agronomo Sebastiano Emma è stato riconfermato segretario della sezione cittadina Ds. Eletti anche i componenti il direttivo e i delegati al congresso provinciale. Questi i nomi dei venticinque componenti il direttivo: Calogero Bellante, Salvatore Bevilacqua, Giuseppe Biondo, Michele Bonaffini, Enzo Bongiovanni, Eusebio Castellano, Gemma Cilano, Calogero Crisafi, Filippo Di Natale, Pietro Di Natale, Salvatore Emma, Sebastiano Emma, Angelo Monachino, Nunzio Paci, Michele Pagliaro, Nunzio Posata, Antonino Rame, Giuseppe Rizzo, Michele Romano, Sebastiano Siciliano, Giovanni Tedesco, Fabrizio**

Tolero, Rocco Vinci, Pino Viola, Giuseppe Zarba. Questi i delegati al congresso provinciale: Katia Biondo, Michele Bonaffini, Fabio Calì, Giuseppe Castellano, Gemma Cilano, Calogero Di Gloria, Sebastiano Emma, Michele Pagliaro, Antonino Rame, Michele Romano, Fabrizio Tolero. Supplente Filippo Di Natale.

Tra i delegati al congresso provinciale inseriti tre giovani: Katia Biondo, Calogero Di Gloria (segretario della sezione cittadina della sinistra giovanile) e Fabrizio Tolaro. Alla convention ha partecipato pure il presidente della Provincia Cataldo Salerno - che ha illustrato e dichiarato di condividere la mozione Fassino - e il consigliere provinciale Salvo Notararrigo. I votanti sono stati 110. La mozione Fassino ha riportato 96 voti contro i sette della mozione Mussi e i sei della Angius oltre ad una sola scheda bianca. Il neo segretario Ds Sebastiano

Emma afferma: "Sono soddisfatto per l'andamento dei lavori congressuali e condivido appieno la mozione Fassino che ha avuto il 90 per cento dei consensi. Abbiamo circa un anno per potere continuare il percorso verso il partito democratico. Abbiamo approvato all'unanimità un ordine del giorno della sinistra giovanile pietrina per la condivisione comune delle politiche giovanili". Sebastiano Emma, 50 anni, è sposato con Mimma Ognibene ed ha due figli: Claudio e Gianfilippo.

** È tornata alla normalità la situazione dell'acqua dei rubinetti. L'impianto di clorazione è stato sistemato a tempo di record e l'acqua è tornata ad essere potabile. A fornire la buona notizia al medico di Igiene Pubblica dottore Giuseppe Nicoletti e al sindaco di Pietraperzia dottoressa Caterina Bevilacqua sono stati i responsabili della Azienda Unità Sanitaria Locale di Enna. Il sindaco ha quindi annullato la determina numero nove dello scorso nove marzo. Con tale determina si vietava l'utilizzo dell'acqua per uso potabile "poiché l'impianto di clorazione, pur reimpostato, non riusciva a dare le giuste proporzioni". in questo periodo panifici, bar e negozi che trattano alimenti erano stati riforniti con autobotti da Acqua Enna. Da ieri mattina quindi l'acqua è tornata a sgorgare regolarmente dai rubinetti di casa. L'erogazione era stata chiusa a fini precauzionali domenica mattina. La "buona novella" è stata data dopo l'analisi di campioni di acqua che erano stati prelevati nei giorni scorsi dai funzionari dell'Asl 4 di Enna. Hanno vissuto tale problema le persone dei quartieri Serre, Giardinello, Villa comunale, piazza Vittorio Emanuele, i plessi di scuola primaria e secondaria Marconi e Vincenzo Guarnaccia e la caserma dei carabinieri di viale Don Bosco.. Tranne piazza Vittorio Emanuele, che fa parte del centro storico, gli altri quartieri ricadono nella parte bassa del paese e nella zona di nuova espansione e maggiormente



Il sindaco Caterina Bevilacqua e Maria Miccichè, nuovo vicesindaco di Pietraperzia

popolata.

** Oggi, al Centro Frontiera Lillo Zarba, il film di Pasquale Scimeca "Rosso Malpelo". Costo del biglietto tre euro: servirà a sostenere il progetto "Liberiamo dalla schiavitù del lavoro i bambini del mondo". Al termine del film delle 17,30 si terrà il cineforum sul "L'adolescenza negata" promosso dalla sezione pietrina Uciim, di cui è presidente il professore Salvatore Mastrosimone, e dal Frontiera. Sarà presente anche il regista Pasquale Scimeca.

** Si tinge ancora una volta di rosa la giunta del sindaco Caterina Bevilacqua.

La commercialista Maria Miccichè è infatti il nuovo vice sindaco della giunta del sindaco Caterina Bevilacqua. La Miccichè sostituisce l'insegnante Rosa Maria Barrile che si era dimessa lo scorso 15 dicembre. Al neo vicesindaco vengono attribuite anche le deleghe di Lavori Pubblici, Programmazione Economica e Finanziaria, Bilancio, patrimonio, Tributi, Sistema di Controllo delle Entrate e degli Investimenti, Ambiente, Rapporti con Ato Idrico e Ato Rifiuti, Rapporti con il Consiglio Comunale. Maria Miccichè, 33 anni, esercita la sua professione nello studio del commercialista pietrino Totò Russo. Al vice sindaco Miccichè sono andate le stesse deleghe che aveva il suo predecessore, l'insegnante Rosa Maria Barrile. Come nuovo incarico si è aggiunta la delega ai Lavori Pubblici che finora era stata trattenuta dal sindaco Caterina Bevilacqua. Maria Miccichè ieri mattina ha giurato nelle mani del sindaco Caterina Bevilacqua alla presenza del segretario comunale Piera Mistretta e degli assessori della giunta Bevilacqua. Con la nomina del nuovo vicesindaco, la giunta Bevilacqua torna a "funzionare" con tutti e sei gli assessori "di rito". Per circa tre mesi il governo cittadino ha dovuto fare a meno del vicesindaco che si era dimesso lo scorso 15 dicembre. Maria Miccichè è l'espressione della Margherita. Era della Margherita pure l'ex vicesindaco Rosa Maria Barrile. "Cercherò di essere disponibile e presente - afferma il neo vicesindaco Maria Miccichè - ogni volta che si renderà necessario e ci adopereremo per affrontare i problemi della nostra collettività con grande senso di equilibrio e responsabilità". La giunta del sindaco Caterina Bevilacqua è appoggiata da Ds, Margherita ed Indipendenti. In giunta attualmente ci sono tre assessori donna su sei. Si tratta degli assessori Gemma Cilano - Ds - del nuovo vicesindaco Maria Miccichè - che è espressione della Margherita - e dell'Indipendente Sara Colletto.



Il furgone gravemente danneggiato dalle fiamme

** Un furgone Iveco Daily, valore circa seimila euro, della impresa Seminara Restauri di Gangi, è stato completamente distrutto dalle fiamme nella notte tra mercoledì e giovedì. Nella stessa nottata sono stati effettuati dai soliti ignoti due tentativi di furto con scasso in un negozio di fiori e giocattoli e in un'agenzia di piazza Vittorio Emanuele. Per riparare il furgone sarebbero necessari circa ventimila euro. Non è dato sapere se l'automezzo fosse assicurato o meno contro il furto e l'incendio. I Carabinieri del locale comando, guidati dal maresciallo maggiore aiutante Pasquale Tumminaro, e quelli della Compagnia di Piazza Armerina, comandati dal capitano Michele Cannizzaro, hanno avviato le indagini per cercare di fare luce sui tre episodi. Il furgone era parcheggiato nella parte retrostante la Chiesa Madre che attualmente è oggetto di restauri e riparazioni proprio da parte della Seminara Restauri per un importo complessivo di 623 mila euro. Le fiamme, che si sono sviluppate in maniera molto violenta, non hanno lasciato scampo all'automezzo ed hanno completamente distrutto motore, cambio e l'intero abitacolo. Sul posto per spegnere l'incendio sono arrivati i vigili del fuoco di Enna. I due negozi presi di mira dai soliti ignoti si trovano in linea d'aria a poche decine di metri dalla Chiesa Madre. Le saracinesche sono state forzate ma i malviventi non hanno portato a compimento la loro azione delittuosa forse perché saranno stati disturbati da qualcuno. Sui tre episodi gli inquirenti mantengono il massimo riserbo e non si sa quindi se si tratta, per quanto riguarda il furgone incendiato, di un fatto doloso o di un fatto accidentale. L'automezzo è stato prelevato nelle prime ore del mattino dal posto in cui si trovava e trasportato nel deposito dei fratelli Cagno di contrada Pozzillo Mandrazzi e messo a disposizione degli inquirenti. I lavori alla Matrice sono cominciati circa quattro mesi fa e riguardano il rifacimento dei tetti oltre che l'eliminazione dell'umidità. È la prima volta che a

Pietraperzia viene incendiato un furgone o un automezzo. In altre occasioni delle auto erano state danneggiate - erano state tagliate tutte le gomme con un punteruolo - ma allora si venne a sapere che a danneggiarle era stato uno psicolabile. I tre fatti sono stati oggetto di discussione in piazza Vittorio Emanuele, il salotto buono di Pietraperzia, oltre che nei bar e nei sodalizi.

** Oggi 18 Marzo, nella spiazzale antistante la Matrice, rappresentazione della Fuga in Egitto della Sacra Famiglia. Questi i personaggi: Filippo Sardo (San Giuseppe), Giulia Vinci (la Madonna), Alex Calogero Puzzo (il Bambino Gesù), Vincenzo Christian Amico (l'Angelo). I tre ufficiali di Erode sono Filippo D'Alessandro, Marco Romano, Filippo Bonferraro. Alle 10 messa alla Matrice, alle 10,30 la banda accompagna la sacra Famiglia nella chiesa Santa Maria di Gesù per la partecipazione alla messa e subito dopo processione verso la Chiesa Madre per la sacra rappresentazione (ore 12,30) e la benedizione (ore 13,00) della "tavolata" da parte del Bambino. La processione con San Giuseppe ha inizio alle 19,30.

** Lettera di fuoco dell'ex presidente del consiglio provinciale, l'avvocato pietrino Salvatore Bevilacqua, ai dirigenti della sezione cittadina Ds che lo avevano inserito nel direttivo del partito della Quercia. "Ho letto sulla stampa che nell'elenco del nuovo direttivo della locale sezione figura il nominativo "Salvatore Bevilacqua". Bene. Se questo nome corrisponde alla mia persona e non sussiste perciò un caso di omonimia, mi corre innanzitutto il dovere di ringraziarVi e subito dopo l'altrettanto doveroso obbligo di comunicarVi la mia volontà di non poter e non voler accettare tale incombenza. Ritengo che siano ormai arcinote le motivazioni e le ragioni che hanno segnato un profondo ed incolmabile solco con la Direzione Provinciale e quella Pietrina. Ho solo voglia di rammentare - continua la lunga lettera di Bevilacqua - che qui, a Pietraperzia, come a Enna, è scomparsa del tutto ogni tensione morale: siamo in grado di poter gridare ad alta voce il primato della morale, della legalità, la ferma opposizione ai professionisti della politica (cioè a coloro che non hanno mai svolto alcun'altra attività), la volontà di opporsi alla mafia



L'avv. Salvatore Bevilacqua

rifiutando i consensi che da essa derivano? Ne dubito seriamente. Scomparso è ogni afflato politico: quali i temi, le tensioni, le aspirazioni oggetto delle ultime discussioni? Dubito più di prima. Scomparsi sono ormai i dibattiti (ad eccezione di quelli sulle cariche assessoriali e di sottogoverno) e le discussioni. Anche quest'ultima occasione del Partito Democratico appare come l'ennesima occasione perduta per un franco dibattito. Le maggioranze "bulgare" servono solo a "coprire" il terrificante vuoto dei contenuti: del resto la "fotografia" dell'attuale direttivo è emblematica della "evoluzione": ieri PCI domani P.D. Così come non posso tacere che ero orgoglioso di aver contribuito a creare una sezione (forse l'unica in provincia) capace di operare scelte autonome senza il "cappello" ennese. Che resta di questa illusione? Nulla. Ai miei occhi è questa una sezione (e una federazione) votata ormai a tristi e sciagurati destini. A voi tutti (senza esclusione di alcuno) rimprovero l'enorme responsabilità di avere distrutto un patrimonio di credibilità e di aver trasformato, anche con le Vostre miserevoli alleanze e i colpevoli silenzi e le altrettanto colpevoli paure, la Politica a mercato, allontanando per sempre da essa i (pochi e) retti cittadini e i giovani (ma io mi riferisco a quelli che non percepiscono prebende: Voi ne conoscete ancora qualcuno?). Perché quindi continuare a stare insieme?" Salvatore Bevilacqua conclude: "Nulla ci unisce. So che le mie parole potranno anche essere lette in termini assolutamente negativi. Ma questi sono gli abissi in cui Vi siete cacciati e la colpa non può essere di chi ve lo rammenta. Sono sicuro che queste righe saranno ritenute non meritevoli di alcuna Vostra considerazione della quale, sono sincero e di vero cuore, non sento alcuna mancanza (politica)".

** Sta per riaprire, dopo circa tre anni di chiusura forzata, la palestra del plesso Verga. Sono infatti ad una fase molto avanzata i lavori di sistemazione della palestra stessa. È stata invece riaperta ed ha ripreso a funzionare la palestra del plesso Vincenzo Guarnaccia. Al Verga la palestra era stata chiusa nel novembre 2004 per il cedimento di parte dell'intonaco del corridoio che porta alla palestra stessa e per lo spostamento di alcuni pannelli del soffitto della palestra. Altri suoi guasti riguardavano alcune listelle del parquet. La pioggia insistente e molto violenta dell'inverno 2004/2005 aveva fatto rigonfiare il pavimento e staccare alcune listelle. Per tutto questo periodo gli alunni del Verga, in tutto sette

classi di cui quattro di scuola primaria e tre di scuola dell'Infanzia, hanno fatto educazione motoria in locali di "fortuna" come altre aule o il cortile stesso del plesso. Il plesso Verga, inaugurato nel 1983, si trova nella zona Favara, a pochi passi dallo svincolo della veloce per Caltanissetta, e dalle strutture sportive come il nuovo stadio di contrada San Gisippuzzu o i campetti da tennis. Abbiamo cercato di restituire alla nostra comunità - afferma l'assessore alla Pubblica Istruzione Vincenzo Di Marca - una struttura che possa consentire ai nostri alunni di esercitare al meglio le attività motorie a scuola secondo il principio "mens sana in corpore sano". Tra gli interventi effettuati alla palestra del Verga, c'è stata anche la sistemazione dei pannelli in polistirolo del soffitto. Alcuni di essi si erano staccati, mentre altri si erano semplicemente spostati dal loro asse e rischiavano di cadere da un momento all'altro. La mancanza o lo spostamento dei pannelli facevano disperdere il calore che si accumulava in palestra.

** "Bisogna credere nei sogni perché con la caparbieta e con la volontà di spingere su quello a cui si crede a volte i sogni possono diventare realtà". Lo afferma il giovane assorino Antonio Ciurca, protagonista del film Rosso Malpelo del regista Pasquale Scimeca. Antonio, 17 anni il prossimo 9 agosto, è arrivato a Pietraperzia per presentare il film nel contesto della serata dibattito "L'adolescenza negata" promossa dalla sezione pietrina Uciim, presidente il professore Salvatore Mastrosimone, in collaborazione con la comunità Frontiera Lillo Zarba. Antonio è arrivato insieme al regista Scimeca, a Vincenzo Albanese e agli sceneggiatori Nennella Bonaiuto e Paolo Previti, alla direttrice di produzione Linda Di Dio e all'organizzatore Rosario Calanni. Al tavolo della presidenza Antonio Ciurca, Pasquale Scimeca, Vincenzo Albanese, il moderatore Gianni Nicolosi

Da Sx: il prof. Mastrosimone, il dirigente scolastico Gianni Nicolosi, il regista Pasquale Scimeca, Antonio Ciurca e Vincenzo Albanese. Seduti, alcuni mini attori pietrini



- dirigente del comprensivo Vincenzo Guarnaccia di Pietraperzia - e il presidente Uciim Salvatore Mastrosimone. Erano presenti, in una sala Frontiera stracolma di persone, il sindaco Caterina Bevilacqua, la sua giunta, il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini e il suo vice Rosa Giusa Panevino e il vicepresidente dell'Ente Parco Floristella Filippo Rosselli e il baby sindaco Vincenzo la Monica. Dopo i vari interventi, ai 17 attori pietrini del film sono state consegnate delle pergamene che sono state offerte dall'amministrazione comunale. Questi i 17 mini attori pietrini: Vincenzo Amico, Giuseppe Bonaffini, Oana Di Blasi, Andrea Di Trio, Andrea Gentile, Giovanni Giarrizzo, Elisa Giuliana, Luigi La Monica, Vincenzo La Monica (baby sindaco di Pietraperzia), Giuseppe Lipani, Gianfilippo Monachino, Luca Nicoletti, Vincenzo Nicoletti, Giuseppe Pergola, Giuseppe Rosselli, Simone Spampinato, Giuseppe Toscano. Antonio Ciurca, giaccone nero, capelli a spazzola tenuti a "bada" dal gel, al termine della serata, ha risposto volentieri al fuoco di domande del cronista nello spiazzale esterno antistante il Frontiera e in una serata fredda ma stellata. Come ti senti nelle vesti del protagonista? "Molto tranquillo. Per me è stata un'esperienza entusiasmante. Oggi sono fiero di essere ospitato a Pietraperzia. Ai giovani dico di credere nei sogni perché con tanta buona volontà i sogni talvolta diventano realtà". "Ti aspettavi tanta notorietà?" "Assolutamente no. All'inizio sapevo che fare un film non era una cosa facile, ma con il mio impegno e il notevole aiuto del regista e dell'intero cast, sono riuscito ad interpretare al meglio la parte di questo ragazzo maltrattato e sfruttato". Antonio Ciurca, nonostante la sua notorietà, non si è montata assolutamente la testa e continua ad essere un ragazzo normale e con i piedi per terra. "Quali sono i tuoi programmi per il futuro?" "Vorrei continuare in questa strada anche se sono consapevole che è molto difficile. Oltre ai miei impegni a scuola - Antonio frequenta l'istituto d'arte Mario Cascio di Enna - studio cinematografia e recitazione. Da parte mia cerco di mettercela tutta per sfondare in questo settore. Se non dovesse andare, mi rivolgerò al mondo del teatro". "E il diploma?" "Prima mi diplomerò e poi continuerò gli studi a Roma". Quella di Pietraperzia è stata l'ultima kermesse della troupe in provincia di Enna. In serata Pasquale Scimeca e compagni sono partiti, con una Lancia Lybra Sw blu, per Giarre e poi per la Calabria.

** Dopo quattro mesi di sospensione, riparte il servizio di assistenza domiciliare agli anziani per le persone che hanno raggiunto i 65 anni di età. La domanda va presentata entro il prossimo aprile. Lo comunica il sindaco Caterina Bevilacqua. Le richieste, redatte sul modulo predisposto dal Comune, vanno presentate al

Settore Servizi Sociali della delegazione comunale Madunnuzza di via Diego Messina. Il modulo di domanda può essere scaricato pure dal sito del Comune. www.comune.pietraperzia.en.it. Nella domanda va specificata la composizione del proprio nucleo familiare e l'eventuale presenza, nello stesso nucleo familiare, di soggetti con handicap permanente grave o invalidità superiore al 66 per cento da "testimoniare" con apposita certificazione. Nella domanda bisogna indicare pure l'indirizzo e l'eventuale proprietà della casa di prima abitazione. "Nel caso di abitazione in locazione - si legge nella domanda - indicare l'intestatario del contratto, gli estremi della registrazione e il canone annuo di affitto". Nella domanda il reddito complessivo del nucleo familiare come da dichiarazione ISEE e quello che deriva da indennità di disoccupazione o di accompagnamento. Il tutto relativamente all'anno 2005. Nel quadro D della domanda vanno indicati "i familiari tenuti al mantenimento come previsto dall'articolo 433 del codice civile. Alla domanda vanno allegati il certificato di indicatore della situazione economica equivalente - ISEE - con attestazione di deposito all'Inps competente per territorio e la certificazione medica come quella della legge 104/92, certificato di invalidità rilasciato dalla commissione invalidi civili o altre certificazioni rilasciate dal medico specialista di apposita struttura pubblica. Per altre informazioni ci si può rivolgere al Settore Servizi Sociali di viale Diego Messina, delegazione Madunnuzza, nelle ore di ufficio. Gli anziani finora assistiti sono stati quaranta a cui si sono aggiunti sei persone diversamente abili.

** Una via di Pietraperzia verrà intitolata al partigiano pietrino Filippo Di Blasi. La relativa richiesta verrà portata all'attenzione del consiglio comunale fissato dal presidente Michele Bonaffini per domani alle ore 17. gli altri punti all'ordine del giorno dei lavori d'aula sono interpellanze, interrogazioni e mozioni, comunicazioni del presidente del consiglio comunale e discussione sull'attività e la situazione politico-amministrativa della giunta del sindaco Caterina Bevilacqua. La proposta di intitolazione di una via al partigiano Filippo Di Blasi è partita dal coordinamento regionale volontariato e solidarietà "Luciano Lama" di Enna, presidente Giuseppe Castellano.

** Domani sera Via Crucis alla salita San Francesco. È promossa dal parroco della Matrice don Giuseppe Rabita. Il raduno è fissato per le ore 19,30 davanti al plesso di scuola dell'Infanzia e Primaria Verga di via Fabio Filzi. Subito dopo la Via Crucis si snoderà per la vicina salita san Francesco dove si trovano le 14 stazioni a grandezza naturale realizzate alcuni anni fa dall'artista pietrino Tanino Salemi.

** Via libera dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua al pagamento della quota associativa anno 2007 all'Istituto Italiano dei Castelli, Sezione Sicilia. La somma stanziata in proposito è di ottanta euro. La delibera di giunta è stata approvata su proposta dell'assessore Gemma Cilano. Responsabile del servizio è l'architetto Paolo Sillitto.

** Semaforo verde dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua all'acquisizione a titolo gratuito, da parte del Comune, di altri quattro immobili. Il primo è quello di via Marangone, 11 e via Orto, 16. Gli altri tre si trovano invece in via Sant'Elia ai numeri civici 86 e 89 e in via San Francesco, 4. La delibera di giunta è stata approvata su proposta del geometra Filippo Di Gloria, assessore all'Urbanistica. Le tre case cedute al Comune vengono scritte su un apposito registro Comunale in attesa di altri proprietari che si impegnino a restaurarle a proprie spese e a riportarle allo stato originario.

** Raccolta differenziata a Pietraperzia. Dal 20 per cento dei tempi migliori si è passati, nel gennaio 2007, ad un misero 0,5 per cento. Ora la percentuale è in risalita. Nei primi venti giorni di si è arrivati all'8,5 per cento. Il motivo di tale "disservizio" era nel passaggio tra il vecchio gestore "Ecosystem Pietrina" di Michele Farinelli ed il nuovo gestore, Sicilia Ambiente. Intanto oggi al comprensivo Vincenzo Guarnaccia, si terrà la manifestazione "Non ti scordar di me. Operazione scuole Pulite". Alla kermesse, organizzata da Lega Ambiente, partecipa pure il comprensivo Guarnaccia, circa 200 alunni. La manifestazione è organizzata dal dirigente Nicolosi in collaborazione con i suoi vice, i professori Mariella Balistreri e Salvatore Mastrosimone. Alle ore 9: incontro delle classi partecipanti nell'androne del Guarnaccia e alle 11,30 incontro nell'auditorium per la socializzazione dell'esperienza maturata, tra cui la raccolta differenziata nella mattinata. Ci sarà anche un convegno diretto dal presidente di Sicilia Ambiente Saro Agozzino. "Nei nostri programmi - afferma Giovanni Fornai, funzionario di Sicilia Ambiente, area Sud - vi è anche la

collocazione di nuove campane per la raccolta differenziata e la fornitura a scuole e uffici pubblici di contenitori per i materiali da differenziare. Anche per gli scarti da cucina si sta lavorando perché vengano portati nella stazione di compostaggio di Dittaino promosso dalla Provincia". Stiamo lavorando - continua Fornai - per aumentare ulteriormente la percentuale di raccolta differenziata e raggiungere gli obiettivi programmati al riguardo. Inoltre avvieremo una capillare azione

informativa per spingere la gente ad aderire alla campagna di raccolta differenziata in modo da smaltire i rifiuti per tipologia e tutto a vantaggio della collettività". Il presidente di Sicilia Ambiente Saro Agozzino afferma: "Nei nostri programmi ci sono l'aumento del grado di efficienza e la qualità dei servizi. Il nostro obiettivo è anche quello di rinnovare il parco degli automezzi da impegnare nel servizio di igiene ambientale ed utilizzare anche spazzatrici meccaniche per rendere il servizio più celere ed efficiente. La nostra attenzione sarà rivolta pure al diserbo, all'aumento dei contenitori per la raccolta differenziata nei centri abitati e all'incremento del servizio porta a porta. Miglioreremo la nostra campagna di sensibilizzazione e di informazione perché venga differenziato anche l'umido - gli scarti da cucina - che verranno conferiti nell'impianto di compostaggio di Dittaino. Nel pieno rispetto dell'ambiente, nei vari Comuni della nostra Provincia istituiremo centri di raccolta per le suppellettili e per i materiali ingombranti. Istituiremo pure un numero verde a cui chiedere informazioni e per potere concordare il ritiro a domicilio di materiali ingombranti o dismessi". Alunni e docenti del comprensivo Vincenzo Guarnaccia fianco a fianco a pulire ogni angolo della scuola. L'iniziativa nel contesto dell'operazione scuole pulite 2007 "Non ti scordar di me" promosso da Lega Ambiente e da numerose scuole tra cui il Guarnaccia di Pietraperzia. La giornata ha coinvolto circa 200 alunni pietrini di scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado. La giornata a Pietraperzia è stata organizzata con il supporto determinante dei professori Mariella Balistreri e Salvatore Mastrosimone, vicari del dirigente scolastico Gianni Nicolosi.

** Undici soci benemeriti con 50 anni di iscrizione al sodalizio oggi verranno premiati dai vertici della Società Operaia Regina Margherita di piazza Vittorio Emanuele. Questi i loro nomi: Filippo Amico, Vincenzo Barravecchia, Giovanni Beninati, Salvatore Buccheri,

Liborio Cilano, Vincenzo Costa, Filippo Di Perri, Luciano Di Perri, Angelo Miccichè, Rocco Milia, Rocco Viola. Il segretario della Margherita Pino Ciulla traccia il bilancio del sodalizio."Il nostro sodalizio, consolidato da 125 anni di onorata esistenza (il sodalizio è stato fondato nel 1882) e da circa 800 soci, è divenuto ormai un punto di riferimento per la vita quotidiana cittadina perché esso costituisce un luogo di aggregazione per le persone appartenenti a tutti i ceti sociali in tempi in cui purtroppo politiche dissennate mettono in dubbio i valori aggregativi tradizionali come famiglia e società".

Pino Ciulla



"Quale il significato del premio ai soci benemeriti?" "Il premio ai Benemeriti è un doveroso riconoscimento di fedeltà ed attaccamento al Sodalizio. Tutti noi soci siamo profondamente grati a questi anziani soci che giornalmente ci guidano con i loro saggi consigli e che rappresentano le colonne portanti del nostro sodalizio". Intanto Pino Ciulla preannuncia che l'attuale direttivo della Margherita si ricandiderà per il triennio 2007-2010. "L'attuale dirigenza pensa di ricandidarsi alla scadenza ormai imminente del mandato?" "Il consiglio di amministrazione, riconoscendo l'impegno che tutti gli amministratori hanno profuso in questi sette anni, ha deciso all'unanimità di consensi di ricandidarsi alla guida del sodalizio per il triennio 2007-2010." "Quali i programmi del sodalizio?" "Abbiamo già stilato un ricco programma che prevede tre priorità assolute: Rifacimento dei servizi igienico-sanitari, restauro sala lettura, rilancio attività ricreativa e culturale". "Ci traccia un bilancio del sodalizio?" "Abbiamo chiuso anche il bilancio 2006 in attivo, nonostante gli imprevisti e le tante traversie che la vita amministrativa ci riserva quotidianamente. Abbiamo completato i lavori di metanizzazione che ci permettono di avere tutti i locali del sodalizio riscaldati in ogni angolo. Abbiamo inoltre eseguito lavori di rifinitura nella cappella cimiteriale ed organizzato una gita nei comuni della provincia di Trapani per interscambi culturali. L'acquisto infine di un nuovo proiettore televisivo ha coronato una stagione quasi esaltante".

** Aspra differenza di vedute durante i lavori d'aula tra il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini e il consigliere di maggioranza Pietro Paternò. I lavori erano stati convocati dal presidente Bonaffini per esaminare alcune interpellanze ed interrogazioni dell'opposizione e per affrontare la situazione politico-amministrativa di Pietraperzia. In aula erano presenti anche il sindaco Caterina Bevilacqua e la giunta municipale. La querelle tra Bonaffini e Paternò è sorta quando il consigliere di maggioranza, presidente della commissione consiliare all'Urbanistica, ha "rimproverato" il presidente del consiglio comunale, "reo", secondo Pietro Paternò, di avere scavalcato il sindaco Bevilacqua e di avere chiesto lui - invece che il sindaco - chiarimenti sulla zona C all'ingegnere Totò Patti, dirigente dell'ufficio tecnico comunale. Una lettera precedente di Patti sulla zona C era indirizzata, sia al sindaco Caterina Bevilacqua che al presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini. Il presidente del consiglio ha risposto che la lettera in questione era indirizzata pure a lui. Interrogazioni erano state presentate dal consigliere comunale di opposizione Pino Amico, anche a nome degli altri cinque consiglieri di minoranza, su agibilità delle palestre, manutenzione e gestione degli impianti sportivi,

manutenzione ordinaria strade rurali, raccolta rifiuti solidi urbani spazzatura delle strade e pulizia cassonetti. Molto articolata e completa la risposta del vicesindaco Maria Miccichè sulla questione rifiuti solidi urbani e pulizia del centro abitato. I sei consiglieri di opposizione hanno chiesto poi al sindaco Caterina Bevilacqua e alla sua giunta di centrosinistra di dimettersi. Giovanna Mendola, opposizione, ha affermato: "Dobbiamo dare risposte concrete alla gente". L'Udc Calogero Barrile, opposizione, ha affermato che l'amministrazione comunale ha messo il bavaglio ai quattro consiglieri comunali indipendenti". Il consigliere della Margherita Pino Miccichè: "Il nostro partito fa parte della maggioranza ma non entriamo nel gruppo consiliare di maggioranza 'Pietraperzia Cambia'". A conclusione dei lavori, il sindaco Caterina Bevilacqua ha replicato: "L'amministrazione comunale sta lavorando alacremente. Un nostro limite è stato quello di non avere curato a sufficienza l'informazione sul nostro operato. L'attività amministrativa c'è stata, c'è e mi auguro che ci sarà. Nella nostra coalizione - ha concluso il sindaco - le decisioni non scaturiscono da una sola mente ma ognuno di noi dà il proprio contributo tenendo sempre presente che a prevalere deve essere il bene della collettività. Stiamo agendo nella massima trasparenza e sono felice dell'operato dei nostri assessori di ieri e di oggi". Il sindaco Caterina Bevilacqua ha concluso: "Siamo qui per servire Pietraperzia e non perché assetati di poltrone".

** Approvata dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua la revoca dell'incarico all'archeologo catanese Francesco Giuseppe Ardito. Il professionista aveva ricevuto dalla giunta Bevilacqua, lo scorso 11 dicembre, l'incarico di collaborazione tecnico-scientifica per lo svolgimento del programma delle attività di ricerca archeologica previste nel progetto PIT Enna Turismo tra archeologia e Natura. La revoca dell'incarico in seguito alla rinuncia, de parte di Ardito, all'incarico "a causa di impegni di lavoro improvvisi ed improrogabili".

** Sono ad una fase molto avanzata i corsi per il patentino. Sono tenuti dal professore barrese Alessandro Aleo e coinvolgono 75 alunni di terza media del comprensivo Vincenzo Guarnaccia di Pietraperzia. Sono tre i corsi che sono stati attivati e si concluderanno il prossimo 23 aprile. Non è la prima volta che il professore Alessandro Aleo tiene dei corsi sul patentino. Negli anni precedenti li ha tenuti alla scuola media Verga Don Milani di Barrafranca, dirigente scolastico la professoressa Pina Camnarata, dove lui insegna. Anche negli anni precedenti gli alunni del Guarnaccia hanno seguito corsi per il patentino ed i risultati ogni volta sono stati lusinghieri. Il professore Gianni Nicolosi, dirigente scolastico del comprensivo Vincenzo Guarnaccia, afferma:

“La complessità della società contemporanea ha posto, e pone la scuola, come istituzione, nella condizione di doversi fare carico di molteplici problematiche di ordine culturale e, soprattutto, sociale. La domanda sempre crescente di educazione, che proviene dalla società, include un aspetto, quello dell'Educazione Stradale, che la scuola non può eludere. In effetti la sicurezza stradale implica l'intera dimensione della convivenza civile. Essa pertanto rientra specificatamente nel più vasto compito formativo generale a cui la scuola è chiamata”. Il professore Alessandro Aleo afferma: “Si ritiene fondamentale che gli alunni conoscano i corretti comportamenti da tenere sulla strada onde imparare e rispettare regole, rispettare se stessi, gli altri, l'ambiente, con la consapevolezza di possibili pericoli per evitarli e diventare bravi cittadini sulla strada”.

** Un incendio di presunta origine dolosa in una delle due pescherie di Pietraperzia. Danni limitati si sono avuti a poche suppellettili vicine all'ingresso e all'interno del locale, affumicato dall'incendio. Sembra che le fiamme si siano sviluppate verso le quattro e mezza del mattino. La pescheria, incendiata nella notte tra martedì e mercoledì, si trova di fronte alla stazione degli autobus e a pochi passi dalla statua di San Pio da Pietrelcina che veglia sui numerosi passeggeri in transito per la zona. La pescheria è situata all'incrocio con viale Marconi. In tale incrocio funziona 24 ore su 24 un semaforo ed è un punto di snodo. Infatti la zona è meta di passaggio degli automobilisti diretti o provenienti, attraverso la scorrimento veloce, da Caltanissetta, dalla stessa Agrigento o dall'autostrada Palermo-Catania. I malviventi avrebbero rotto il vetro sistemato nella bussola dell'ingresso del locale e cosparso all'interno del liquido infiammabile, sembra benzina. Le fiamme sono state notate da alcuni passanti che hanno subito lanciato l'allarme. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Enna che hanno domato l'incendio e i carabinieri del locale comando. Il fuoco ha lambito anche la tenda da sole con la scritta “Pescheria” situata all'esterno del locale. I danni però si sono limitati ad una leggera affumicatura nell'angolo destro della tenda. I danni non sono stati ancora quantificati. Vicino alla porta di ingresso erano sparse tracce di vetro della bussola andata in frantumi. La pescheria è di proprietà di una famiglia originaria di Porto Empedocle, nell'agrigentino. Loro hanno pure un'altra pescheria nella vicina Barrafranca ed una terza nel loro paese di origine, Porto Empedocle. Due o tre volte la settimana vengono a vendere i loro prodotti ittici a Pietraperzia e a Barrafranca. La pescheria di Pietraperzia è stata aperta oltre dieci anni fa e mai i titolari della pescheria sono stati oggetto di minacce di alcun genere. Ieri mattina i titolari della pescheria, visibilmente scossi per l'accaduto, erano al lavoro nella pescheria incendiata per fare l'inventario del

materiale danneggiato dalle fiamme e per ripulire le pareti e il soffitto anneriti dal fuoco. Le pareti ed il soffitto sono state tinteggiate a tempo di record e sostituito il grosso vetro della porta di ingresso che i malviventi avevano mandato in frantumi. Inoltre nella mattinata di mercoledì gli operai dell'Enel hanno ripristinato il contatore della luce che era stato danneggiato dal fuoco. Dopo di ciò i proprietari hanno ripreso il lavoro nella loro pescheria di piazza Padre Pio. È la prima volta che a Pietraperzia viene preso di mira un esercizio commerciale e in particolare una pescheria. Una decina di giorni fa era andato in fumo un furgone della Seminara Restauri di Gangi, nel palermitano, parcheggiato nella parte retrostante la Matrice. Il fuoco aveva provocato all'automezzo danni per circa ventimila euro. L'impresa del palermitano, circa quattro mesi fa, aveva vinto un appalto di 624 mila euro per il restauro della Matrice di Pietraperzia, che è distante dalla pescheria di piazza Padre Pio circa settecento metri. Intanto i militari dell'Arma di Pietraperzia, in collaborazione con quelli della Compagnia carabinieri di Piazza Armerina, hanno avviato le indagini per fare luce sull'episodio e sull'incendio che nei giorni scorsi aveva gravemente danneggiato il furgone della ditta di Gangi. Il sindaco Caterina Bevilacqua, a proposito dei due episodi, afferma. “Auspichiamo che nella collettività prevalga la massima trasparenza e legalità e prendano pure il sopravvento le regole della legalità stessa in tutti i campi. Chiediamo la collaborazione di tutti i cittadini - conclude il sindaco Caterina Bevilacqua - perché venga portato avanti questo modo di pensare e di operare basato sul rispetto reciproco e sulla cooperazione”.

** Marzo 2007 si conclude con la notizia della riapertura delle due palestre del comprensivo Vincenzo Guarnaccia. Si tratta di quella della sede centrale del comprensivo di via Marconi, 46 e della palestra del plesso Verga. Le due strutture sono state finora inagibili. Nella prima c'erano infatti infiltrazioni di acqua piovana in un angolo della palestra. Nella seconda, quella del Verga, l'umidità e le infiltrazioni di acqua piovana avevano fatto sollevare alcune listelle del parquet. La palestra del Verga, che ospita alunni di scuola Primaria e dell'Infanzia, era inagibile dal novembre 2004. nella struttura oltre alle nuove listelle è stata sistemata una rete in plastica morbida nella parte sottostante il soffitto per evitare che il pallone possa colpire il soffitto stesso e danneggiarlo. Intanto l'ufficio tecnico comunale ha inviato una comunicazione in cui, tra l'altro si legge: “La presente per comunicare che i lavori di sistemazione del parquet della palestra Verga sono stati ultimati. Pertanto nulla osta affinché la stessa venga utilizzata regolarmente per le attività didattiche connesse”. Il comunicato è firmato dall'ingegnere Salvatore Patti e dal geometra Antonio Russo dell'Ufficio Tecnico Comunale.

AL GIÀ COMANDANTE GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
IL CONCITTADINO ROBERTO SPECIALE



L'ACCADEMIA CAULONIANA
E LA REDAZIONE DI QUESTA RIVISTA "PIETRAPERZIA"

ESPRIME UNA FORTE SOLIDARIETÀ'

- PER LA SUA GIUSTA DIFESA DELL'OPERATO DI UFFICIALI DELLA GUARDIA DI FINANZA DELLA LOMBARDIA, IMPEGNATI NELLA INDAGINE "UNIPOL", E CHE, SECONDO NOTIZIE RIPORTATE DAI MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE, E' STATA OSTACOLATA DA PERSONA DI GOVERNO
- PER LA SUA NECESSARIA PRESA DI POSIZIONE CONTRO L'INGIUSTA INGERENZA POLITICA, RIFERITA DALLE TESTATE GIORNALISTICHE
- PER IL SENSO DELL'ONORE E DEL DOVERE CHE HA SEMPRE CONTRADDISTINTO IL SUO ATTIVO SERVIZIO MILITARE
- AUGURIAMO CHE LE ISTITUZIONI STATALI RICONOSCANO E NON MINIMIZZINO IL RUOLO ISTITUZIONALE CHE FINORA HA RICOPERTO CON LA MASSIMA TRASPARENZA E FEDELTA' IL GENERALE SPECIALE E CHE SI FACCIA PREVALERE L'APPREZZAMENTO DEL SUO LAVORO SVOLTO E DA SVOLGERE.